-F
3
NAZIONALE
A
EMANUELE

XENOFONTE

DELLA VITA DI CIRO RE DE' PERSI.

TRADOTTO PER MESSER
LODOVICO DOMENICHI.

CON PRIVILEGIO.

IN VINEGIA APPRESSO GABRIEL
GIOLITO DE' FERRARI.
M D LVIII.

BIBLIOTECA NAZ. ROMA VITTORIO EMANUELE
BIBL. DOM. PROF. ROM. IHS



ALLO ILLVSTRE ET VALOROSO SIGNOR LVC'ANTONIO CVPPANO DA MONTE FALCO,

DIGNISSIMO COLONELLO DELL'ILLVSTRISSIMO ET ECCELLENTISSIMO SIGNOR DVCA DI FIORENZA.

SENOFONTE *Atheniese, auttore di queſta belliſsima opera, quello che per una certa ſingulare eloquenza fu chiamato da greci ape et Muſa Attica; non hauendo da poter deſcriuere uno Imperatore & Capitano, quale egli s'haueua diſegnato nell'animo, & nella mente ſua, diceſi che deſcriſſe Ciro Re de i Perſi, non quale egli era in effetto, ma quale egli hauerebbe uoluto che foſſe ſtato. Ma a me molto diuerſamente è auuenuto da lui: per che hauendo io per auentura ritrouato uoi uno fra gli altri Capitani, nelquale io ueggo aguiſa d'alcune ſplendide facelle rilucer tutte le arti & diſcipline militari, manco a*

me ſteſſo d'ingegno & d'eloquenza in deſcriuere che Capitano uoi ſiate. Et certo Xenophonte fu chiaro piu per lo Imperatore che per la eloquenza: & io ho il Capitano, ma non l'eloquenza. Quello con le parole, & con una certa oration diuina illuſtrò il Capitano, che non hebbe; io con le parole, & con quella oratione, quale ella ſi ſia, che in me ſi ritrouaua, aſſai poco ſofficiente mi conoſco a figurare pure in una minima parte il mio Capitano che io ho per le mani, non che ragionare di lui quanto egli è degno. Ma poi che a queſto mio coſi gran deſiderio non poſſo per alcun tempo giamai, & molto meno hora ſodisfare; io ho penſato di uolere piu toſto raccogliere alcune poche coſe, che ſcriuer coſa, laquale arriui al merito uoſtro. Et laſciando da parte il ragionare della uoſtra nobiliſſima famiglia, laquale e dotata di digniſſimi antichi priuilegi Imperiali, conciosia che i maggiori uoſtri furono conti di ſette caſtella, & qualunque naſce di quella caſa in linea maſcolina, ci naſce con la dignità antica, eſſendo queſto dono di fortuna; uerrò alle uirtù dell'animo & del corpo, uoſtre proprie: & dico; che eſſendo uoi andato al ſeruigio del magnanimo Signor Giouanni de Medici d'età d'anni dodeci o circa, & trouandoui in Roma, come accade, uenendo a quiſtione con un'altro di maggiore età, uolle il generoſo Signor Giouanni far proua, qual foſſe l'animo uoſtro: onde fece che con ſpada tagliente & cappa ui conduceſte in nna ſala, & quiui foſte talmente preſto, che entrando adoſſo al nimico lo feriſte di ſtoccata, ſi che cadde in terra: & cio fu ſi ſubito, che le haſte non poterono interrompere. & da quell'hora in poi quel ualoroſo Signore ſempre fece grande ſtima di uoi, menan-

doui conceſſo lui la notte, & facendoui portare qualch'arme. Andandoſi poi alla guerra gli portaſte alcun meſe la lancia & la celata: dapoi ui diede il detto Signore a portare uno ſchioppo Boemo: perche eſſendo un giorno il Signor Giouanni in una grande ſtretta con nimici, & non hauendoſi potuto armare per la fretta, andando un caualliere per ferire il Signore con una lancia ne fianchi; uoi uedendo il Signor uoſtro in coſi gran pericolo, ui fermaſte ſul cauallo, et tiraſte al nemico, & lo coglieſte ſu la ſpalla deſtra; tal che li faceſte cadere la lancia; & della percoſſa ſpauentato il cauallo lo traſportò in un foſſo: doue uoi benche foſte paggio, lo prendeſte prigione. Et per queſto il Signor ui donò arme & caualli; & ſeguitaſtelo poi ſempre in tutte le horrẽde fattioni inſieme con gli altri ſuoi creati. Et per che in tutti i modi queſto coraggioſo Signore metteua inanzi i ſuoi, ben che ſi foſſero fatte proue aſſai: propoſe che a qualunque de ſuoi creati occorreſſe in luogo pericoloſo & a diſuantaggio fare incontro di lancia notabile; hauerebbe donato un cappello di uelluto alla ſtradiotta con tante gioie intorno, che ualeuano ben trecento ſcudi; perche facendoſi un giorno una groſſa ſcaramuccia, doue rimaſero alcuni pochi caualli del Signore: fra iquali ui trouaſte uoi anchora, & eſſendo rimaſi alla coda, ſopragiunſe un Capitano Albaneſe con molti piu caualli che non erano i uoſtri: & combattendo u'occorſe incontrare teſta per teſta col detto Capitano, ilquale ui ruppe la ſua lancia nel petto, & uoi inueſtiſte lui a baſſo ſotto l'anguinaglia, & gli aſcondeſte tutto il ferro con alquanto d'haſta nella perſona. poi hauendolo fatto prigione, per lo abbondare de caualli nimici ui fu tolto; & uoi inſieme con gli altri

pochi ui ſaluaſte con guadagno d'un cauallo & dell'hono re. Ciò fu ſu gliocchi di gran parte del campo: onde per queſto quel liberale ſignore ui donò il cappello. E coſi continuando l'animoſo Signore uoſtro in ſcaramuccie e in battaglie di terre; un dì ui diede per principio quaranta fanti, de' quali ne foſte Capitano: dicendoui che uolendo uoi che ue gli accreſceſſe, ui moſtraſte continuo in luoghi pericoloſi. Percio auenne che racquiſtaſte una inſegna di fanteria: & però ui fu accreſciuta la compagnia, & alzaſte l'inſegna: ne finì quella guerra, che arriuaſte a dugento fanti. Et coſi ualoroſamente ſeguitando, al principio, dell'altra ne haueſte ſotto di uoi trecento. Ora accadendo al Signor uoſtro mandarui uerſo Roma con buon numero di compagnia; quattro Capitani, ch'erano con uoi, non s'accordando fra loro a ceder l'uno all'altro, ſi contentarono, benche uoi foſte giouane, per eſſere creatura del ſignore, & molto piu per il ualor uoſtro, d'ubbidire a uoi. Quiui coneſſo loro ui portaſte in tal modo, che mai in tante diuerſe nationi non ſucceſſe diſcordia: & oltra la difeſa che ſi fece dello aſſedio di Fruſulone, guadagnaſte piu inſegne, & molte terre. Tornati in Roma per cagion dell'accordo, Papa Clemente ſettimo licentiò tutte le fanterie; & le ultime furono le uoſtre. Doue inginocchiato uoi dinanzi a ſuoi piedi, di ceſte parole non gia da giouane, ma da perſona ſauia & matura, come uoi foſte ſempre. Et quiui alla preſenza di molti Cardinali, pregaſte ſua ſantità, che per intereſſo ſuo ſi contentaſſe intratener la uoſtra fantaria, almeno infinattanto che ſi uedeſſe lo eſito che faceſſe lo eſſercito col Vice Re, & gli altri imperiali. Fu riſoluto che licenciaſte anchora uoi: & coſi la perſona uoſtra ri-

maſe con alcuni ſoldati eletti, ma pochi; & in termine di undici di, uenendo l'eſercito uerſo Roma, rifaceſte. Settecento fanti, non uolendo uoi cura di piu. per non eſſere allhora ſoldati in Roma, che tutti erano gia partiti & per la licentia & per il bando. Accoſtato lo eſercito a Roma, & uenendo poi la mattina a dar l'aſſalto, fu da uoi & da uoſtri ualoroſamente combattuto; & de Settecento fanti ne rimaſero trenta uiui: & uoi mortalmente ferito nella teſta d'arcobugio & prigione. Poi che fu preſa Roma, foſte aſtretto dal Principe d'Orange & altri grandi dello eſercito, che doueſte rifare il colonello in Roma, ne mai uoleſte acconſentire: onde ne correſte grandiſsimo pericolo. Liberato di prigione, tornaſte nello eſercito della lega, & rifaceſte due compagnie nelle bandenere. Et andatoſi alla impreſa di Napoli, in una gran fattione, di che ne haueſte cura, foſte ferito d'arcobugio ſotto porta Capouana, ne mai uoleſte partire del campo, fin che non fu rotto, & uoi prigione. Tornato da tale impreſa, non occorendo, eſſendo uoi ferito alla Illuſtriſsima caſa de Medici ualerſi di uoi andaſte a ſeruire lo illuſtriſsimo Signor Duca d'Vrbino, dal quale per la ſeruitù uoſtra foſte reputato degno del colonnello di ſua eccellentia. Et foſte una uolta per andare al ſeruigio di ſua Ceſarea Maeſtà a Xais in Prouenza, un'altra preſſo alla perſona ſua per ſeruigio della Sereniſsima Signoria di Vinegia: & nel medeſimo grado foſte collocato dallo eccellentiſsimo S. Guido Baldo ſuo figliuolo Duca Quarto d'Vrbino. Venuto poi al ſeruigio dello Illuſtriſsimo & eccellentiſs. Signor Coſmo Duca ſecondo di Fiorenza, per finire i uoſtri anni, come hauete cominciato in ſi felice ſeruitù, ſete ſtato da tanto alto Prin

cipe conoſciuto et tenuto in grado et colonnello di ſua eccellentia, & confidatoui nelle occorenze Città & fanterie, ſi come nuouamente dal ſuo prudentiſsimo giudicio ſete ſtato eletto al gouerno dello ſtato di Piombino. Doue non è dubio alcuno che moſtrarete di quel ualore & uirtù, che è ſempre ſtato in uoi, & qual s'è conoſciuto ne nobili creati del generoſiſsimo Signor Giouāni, & maßimamente in uoi, ilquale di tanto hauete auanzato tutti gli altri, che prima mi trouo io ſtanco lodando i fatti uoſtri, che uoi di far coſe degne di lode. Ora ſendo uoi tale, & uie migliore aſſai che io non ſo raccontare; & deſiderando io farui conoſcere alcuna parte di quella riuerenza che io porto alle uirtù uoſtre, moſſo anchora a cio dallo ſtrettiſsimo legame d'amicitia tra il nobiliſsimo & molto gentil parente uoſtro M. G.-Maria Buonauenturi de Vrbino, & me; è paruto intitolarui la traduttione della uita di Ciro Re de Perſi ſcritta da Xenophonte. Nella quale ſon certo che leggerete molte coſe degne del grande animo uoſtro: onde ui rallegrerete fra uoi, che quale egli fu finito da queſto facondiſſimo ſcrittore, tal uoi ſiate uero e in effetto: & che quello che a lui fu ageuole aſſai, per lo eſſer nato in fortuna regia, a uoi non ſia ſtato difficile aſſequirlo in ſtato priuato: di che è molto piu da marauigliarſi. Ma per liberare hoggi mai uoi piu toſto da la noia del leggere, che me dal tedio dello ſcriuere, prendete il dono ch'io u'offero: & ricordiui d'hauermi nel numero delle coſe uoſtre. Et ui bacio le mani. Alli VIII di Luglio. M D X L V I I I. Di Fiorenza.

Ludouico Domenichi.

LIBRO PRIMO DI XENOFONTE DELLA VITA DI CIRO RE DE' PERSI.

PENSANDO IO *Molte coſe meco medeſimo, & uarie coſe riuolgendomi per l'animo, ho trouato molte* Republiche *rette da popoli, per difetto di chi le ha a gouernare, eſſere perite, oltre à queſto molti regni, & piu ſtati di città, ordinate da ottimati, et uiuute in libertà, da popoli medeſimi eſſere ſtate ruinate; molti anchora che hanno occupato la tirannide, ſappiamo hauerla perduta toſto, & alcuni, ben che uiuuti in ammiratione, come felici et ſaui, eſſere perſeuerati piu lungo tẽpo nella ſignoria.* Molti *anchora ci ſono noti, che hauendo hauuti, chi gran numero de ſerui, & chi pochi, non hanno potuto reggerli a lor modo, ne come haurebbono uoluto.* Veggiamo *oltre à cio i paſtori, & quegli che ſono meßi ſopra il gouerno delle beſtie, piu facilmente eſſere ubiditi da gli animali che ſono ſotto loro, che li principi da loro ſudditi, andare doue uogliono con loro, paſcerſi nel luogo doue ſon condotte, aſtenerſi dalle coſe uietate, laſciare pigliare frutto di ſe à poſta de rettori, ne fino a queſta età eſſerſi trouato, che alcuno ar-*

mento ſia ſtato ſeditioſo contra il paſtore, ò recuſato di ubbidirli, ò dinegatogli il frutto di ſe; ma piu toſto eſſer ſtato nimico a ogni altri che ſuoi rettori; ma gli huomini alcuno non nimicano piu, ne maggiori inſidie fanno contro a perſona che a quegli che reggono ò cercano di reggerli, ò commandare loro; in modo che aſſai, & a baſtanza ci perſuadono eſſere piu difficile a comandare a gli huomini, che a gli animali ſenza ragione. Conſiderando adunque infinite nationi di huomini eſſere ſtáte uinte da Ciro Re de Perſi, molti popoli & uarie prouincie uolontariamente eſſerſi ſottomeſſe a lui, ſiamo coſtretti a confeßare nõ eſſere impoßibile o molto difficile il ſignoreggiare, pur che chi gouerna ſia prudente & giuſto; maßime conoſcendo molti popoli rimoti aſſai giornate dallo Imperio ſuo, molti che non lo uiddero mai, & molti che erano certi non lo hauere mai a uedere, di buona uoglia, & ſenza alcuna fatica hauere uoluti eſſere gouernati da lui. & certamente la uirtù ſua fu tanto ſuperiore nel comandare a gli altri che ſucceſſero ne regni hereditarij ò uero acquiſtati con l'arme in mano, che egli non contentò al regno paterno diſteſe é ſuoi confini aſſai? ne imitò i popoli di Scithia, iquali benche ſieno di huomini & di arme potentißimi, non di meno non uogliono mai ſottometterſi alcuna altra natione, parendo loro di non fare poco a conſeruare lo Imperio antico. Similmente Thracij & Illirij, & molte altre prouincie, & alcune città, de lequali ſite in Europa, & uiuendo ſecondo le loro leggi, anchora hoggi dì combattono tutti inſieme: ma Ciro preſo i popoli liberi d'Aſia, che uolentieri uennero a preſtargli

ubidienza con picciolo eſercito de Perſi, & molti Medi et Hircani che lo ſeguirono, ſoggiogò la Sira, l'Aßiria, l'Arabia, Cappadocia, l'una & l'altra Phrigia, la Licia, Phenicia, Paphlagonia, e Babilonij, Battriani, Indi, Lyrij, Sagi, & molte altre nationi difficili a raccontarle dißimili di lingua & di coſtumi; & comandò a Greci che habitano in Aſia, a Cipri & allo Egitto. & finalmente tanto fu l'imperio & autorità ſua, che hauendo ſtupore ciaſcuno ſolo del nome ſuo, neſſuno hebbe animo di muouergli guerra; & i Greci uedendo la beniuolenza ſua, appreſſo di tutte le genti giudicarono lui eſſere degno di gouernarli; onde acquiſtò tanto imperio, & ſi grande, che uolendo terminarlo da Leuante ò Ponente, ò mezzo dì ſarebbe difficile. ilperche giudicando noi ſi marauiglioſo huomo eſſer degno di ſomma admiratione, ci è paruto utile & neceſſario ricercare & mandare alla memoria delle lettere quali fuſſero gli antichi ſuoi, con che coſtumi alleuato, & di qual uirtù in diſciplina ammaeſtrato tanto glialtri huomini auanzaſſe. Il padre di Ciro fu Cambiſe Re di Perſi per natione di Perſia, la madre fu chiamata Mandane figliuola di Aſtiage Re di Medi, ſecondo che anchora hoggi narrano; fu bello di preſenza, di natura humaniſsimo, deſideroſo d'imparare, bramoſo di honore, di maniera che ogni fatica gli pereua picciola, & ad ogni pericolo andaua uolentieri per acquiſtare gloria. fu ammaeſtrato ſecondo le leggi Perſiche, le quali piu riguardano la publica utilità, che altre leggi di qualunque Republica; perche l'altre permettono che padri alleuino i figliuoli a loro modo, & i uecchi uiuano come

piace loro; ſolo uietano che non ſi tolga la robba del compagno; non ſi faccia uiolentia al proſsimo; non ſi batta alcuno, ſe non col mezzo della giuſtitia; non ſi cometta adulterio, che s'ubidiſca a Principi & a Magiſtrati, & ſimili leggi; lequali chi non oſſerua è punito; ma le leggi di Perſi dalla fanciullezza, in modo nutriſcono il popolo; che non gli uiene uoglia di alcuna coſa disbonesta ne triſta. Sono adunque ammaeſtrati uirtuoſamente, & oſſeruano la giuſtitia in queſto modo. Hanno una piazza chiamata da loro Libertà, nella quale è il palazzo del Re, & tutte le caſe de principali. Appreſſo a queſta, n'è un'altra accomodata a mercanti, & alle coſe da uendere, & da gli artefici mercennarij, ſeparata molto, accio che quelli che ſi danno alle uirtù & arti liberali, non ſieno moleſtati dalle ſtolte & inette uoci di coloro, & non habbiano ad hauere pratica alcuna colla turba imperita & popolo beſtiale. Diuideſi queſta piazza detta libertà in quattro parti, le quali chiamano curie, l'una habitano i fanciulli piccioli, la ſeconda i giouani ſenza barba, la terza gli huomini maturi, & la quarta quegli che per la età non ſono piu obligati di andare a fare fatti d'arme; ciaſcuno per legge ha il luogo & eſercito ſuo; e i fanciulli & gli huomini ogni dì ſi ragunano nel ſuo quartiere; i uecchi non ſempre, ma alcun giorno deputato. E giouani con le armi, con lequali ſi eſercitano, dormono intorno alle caſe de Principi, eccetto quelli che hanno moglie; iquali non ſendo loro commandato hanno licentia la notte; ma non è honeſto, & piu toſto uergogna lo reputano pigliarla troppo ſpeſſo. ciaſcuna curia ha dodici perfet-

ti ſecondo il numero delle tribu de Perſi. A fanciulli ſo=
no prepoſti i Vecchi a farli al continuo migliori; à gio
uani ſimilmente tali huomini che poſſono colle uirtù lor
coſtrignerli ad imitarli. Alli huomini maturi eleggono
gouernatori, che con la autorità loro & uita paſſata
confortino, & tengano diſpoſti coloro a non ſi parti=
re dalla uolontà del principe & ad ubbidirgli facilmen=
te. Hanno anchora i uecchi i loro capi, accio che non
ſi partano dalla ragione; & benche ſieno di quella età,
niente dimeno coſtoro gli tengono ſempre confortati a
perſeuerare, & a fare il debito loro uerſo il Re & gli
altri. Gli eſercitij di ciaſcuna età, accioche ogni buomo
conoſca con che induſtria & cura diuentino buoni citta
dini, ſono queſti. I fanciulli de Perſi, come i noſtri im=
parano le lettere nelle ſcuole, coſi loro attendono a co=
noſcere che coſa ſia il uiuere ſecondo la giuſtitia. Quel=
li che ſono a loro gouerno, la maggior parte del dì con=
ſumano in giudicare & dare ſententie de delitti che rap=
portano l'uno dell'altro; & non trouando hauere errato
chi è accuſato di furto, rapina, uiolentia, inganno. & di
dishoneſto parlare, & di ſimili mancamenti gaſtigano
le falſe ſpie. Sopra tutti uicij puniſcono ſeueramente
la ingratitudine, come cagione d'infiniti odij fra gli huò
mini, & coſi chi fuſſe negligente in referire pari gratia
del beneficio riceuuto; affermando da queſto uitio pro=
cedere il diſpregio delli dij immortali la patria e paren=
ti, et gli amici, et lui in fine eſſere cagione et origine ma
nifeſta di tutti i mali. Imparano oltre a queſto a uiuere
temperatamente: a che giudicano ualere aſſai lo eſſem=
plo de piu antichi, & il uedere i coſtumi loro tempera=

tiſsimi. Similmente non con molta difficultà s'auanzano a eſſere continenti, & ſopportare uoglia del mangiare & del bere, uedendo chi è d'età matura non partirſi mai per andare a mangiare ſenza licentia de' perfetti. Non mangiano con le madri, ma appreſſo de maeſtri; il cibo portano da caſa, che è pane con herba ohiamata naſturcio; da bere non biſogna, perche non uſano altro che acqua inſino alla età di ſedici anni, imparano a trarre con l'arco & ſaettare; dipoi ſono meſsi ad habitare fra giouani, iquali anchora eſsi dieci anni uiuono la medeſima uita. Dormono come habbiano detto intorno alle ſtanze di principi, ſi per guardia della Città, ſi per fuggire ogni luſuria, che in queſta età è copioſa, ſe non è aiutata da una diligente ſollicitudine, & eſercitio grandiſsimo. Il di ſtanno appreſſo a prefetti, a ciò che biſognando ſieno preſti. Vna parte di loro andando il Re a caccia, che accade ogni meſe piu uolte uanno con lui portano ſeco per l'ordinario l'arco e'l turcaſſo, una ſcure o una ſpada lunga, lo ſcudo & due dardi uno per trarre, l'altro per tenere in mano & defenderſi, & offendere cõ eſſo, e'l Re, come in fatto da Re, coſi nella caccia, è il capitano attento con diligentia ſomma al cacciare, & al comandare a gli altri quello che è neceſſario, parendogli queſta una eſercitatione ſimile a una guerra auezzandoſi per leuarſi a buona hora, patire il caldo, et il freddo, & per correre dietro alle fiere, & per la ſprezza de paeſi ſaluatichi, & aſſuefare il corpo a ogni fatica; ſono anchora ſpeſſe uolte forzati ad aſpettare le fere che li uengono incontro; in modo che uedendole piu potenti che non ſtimauono, ſi cõmouono tutti; e piglian-

do animo con ſpatio di tempo ſi eſercitano come ſe ſteßino in campo; tutti portano da mangiare, ne mangiano però inanzi allhora della cena, ſe gia non ſi haueſſero a fermare un poco per aſpettare qualche fiera, o per ordinare meglio la caccia. cenato che hanno l'altro dì, fino al tẽpo della cena ſtãno cacciando, tutta uolta ſenza mangiare, & coſi quãto al mangiare di due di ne fanno uno; laquale uſanza anchora utilißima nelle guerre, riſpetto a tẽpi che molte uolte coſtringono ad hauere careſtia di uettouaglie. Il condimento del pane quando hãno fame, è il naſturcio: ne alcuno creda che mangino ſenza ſommo piacere, benche non habbiano altre uiuande & delitie per la gola; il che facilmente potrà giudicare, chi penſerò quanto ſia diletteuole, & quanto piaccia a chi ha appetito il pane ſimplice o una ſchiacciata, o a chi ha ſete l'acqua. Quelli che reſtano a caſa alla guardia della città, hauendo luoghi publici ordinati a ſimili eſercitij, in eßi danno opera alle coſe c'hanno apparate in fanciullezza, trar con larco, col dardo eſercitarſi nell'arme: & uirtuoſi e piu ſaui o dotti, e piu gagliardi della perſona ſono commendati grandemente, & honorati dal popolo; ne ſolo è perfetti, ma anchora quelli che ſono ſtati cagione cõ la loro diligentia di alleuarli da poueritia degnamente ſono commendati, & in ſommo fauore. Se accade hauere a cercare di qualche triſto, ò pigliare ladri, ò andare a ſoccorrere un luogo ò fare qualche coſa ſimile oue ſi richiegga celerità ò fermezza di corpo, gouernatori non uſano altri che giouani, iquali uiuuti diece anni in ſimile diſciplina ſono meßi nel numero de gli huomini; tra quali ſtanno uinticinque anni continui a gouerno come

hanno fatto in adoleſcentia de' perfetti ſempre pronti a ſeruigi della Republica. quando uanno in battaglia non uſano arco ò dardi, ne arme da combattere diſcoſto, ma armati di corazza tutto il petto con lo ſcudo in braccio affrontano i nimici con la ſcure ò con la ſpada. I capi ſono tutti i prefetti, ecceto quelli che reſtano a caſa alla cura de fanciulli & de giouani. Paſſata queſta età, che è di cinquanta anni, ſono meſsi tra uecchi, non uanno in militia, ma reſtano nella patria, oue eleggono i prefetti, & fatti giudici delle coſe publiche & priuate, etiandio della uita delli huomini danno ſententia di tutti i delitti che ſono rapportati; a ciaſcuno è lecito di accuſare chi erra; chi è dannato, in tutta la ſua uita è tenuto infame. La Republica tutta de Perſi, accio che ogni coſa ſia piu aperta a chi legge, & che la breuità non faccia oſcurità, dicono che contiene in ſe circa cento uentimilia huomini. A niuno è uietato di eſſere ammaeſtrato nelle ſcuole publiche, oue s'inſegna la giuſtitia, ne è per legge alcuna dinegato che con le uirtù ſue non poſſa peruenire alla dignità & honori, ne alcuna eccettione u'è, ſe non la uirtù. Sonui nondimeno mandati i figliuoli di piu ricchi; perche non hanno biſogno, & i poueri per neceſsità del uitto communemente ſono meſsi a bottega a fare eſercitij mercennarij per potere uiuere; è fanciulli ammaeſtrati con la diſciplina habbiamo detto che poſſono conuerſare con i giouani, gli altri nò. I giouani che ſono uiuuti ſecondo le leggi, ſimilmente poſſono ſtare tra gli huomini, & acquiſtare honori & magiſtrati. Gli huomini appreſſo uiuuti nella diſciplina Perſica poſſono andare fra uecchi, iquali ſendo uiſſuti tutta la loro età con ſom-

ma

ma giuſtitia, che ſono nel gouerno della republica otti= mi cittadini, e ſegni della aſtinentia de Perſi e che dura no fatica aſſai & uiuono mediocremente, anchora a di noſtri appariſcono, ſendo appreſſo di loro infamia grã diſsima ſputare, nettarſi il naſo, & in publico orınare o fare ſimili coſe che ſieno ueduti; lequali coſe, non potreb bono fare ſe non mangiaſſero poco & gli huomini del corpo conſumaſſero con lo eſſercitio & con la fatica, Baſti adũque hauere riferito queſto de coſtumi di Perſi. Torniamo a Ciro, che è cagione del noſtro ſcriuere, il quale fino alla età di dodici anni erudito in queſta diſci plina ſenza cõparatione auanzaua ogni ſuo cõpagno, come quello che era di ingegno facile a imprendere & pronto a tutte le uirtu. In queſto tempo Mandane ſua madre chiamata da Aſtiage, che deſideraua di ueder la figliuola & il nipote, ilquale intendeua era di bella pre ſenza, & dingegno marauiglioſo, uenne nella prouin= cia di Medi Giunto allo auolo Ciro, & inteſo come era padre di Mandane, come ſe fuſſe nutrito appreſſo di lui con gran deſtrezza & humanita ſe gli gittò al collo, & baciollo: dipoi guardando con non poca marauiglia l'habito ſuo Medico, gliochi dipinti e capelli colorati & lunghi ſino in ſu le ſpalle ſecondo luſo de Medi; la ue= ſte purpurea e'l capo uelato una collana al collo orna= to le ſpalle, & le mani & in habito molto diuerſo da Perſi, che ueſtono & uiuono molto piu uilmente. O ma dre quanto è bello queſto mio auolo ridendo diſſe, ilqua le domandandolo Mandane chi gli pareua piu bello o il padre o l'auolo, riſpoſe che il padre gli pareua il piu bello huomo che haueſse ueduto fra Perſi, & fra Medi

l'auolo; laquale riſpoſta piacendo a Aſtiage, ſubito lo fe ueſtire con habito de Medi & ornarlo a modo loro, & ſimile fattogli fornire uno cauallo con la briglia, et fornimenti d'oro, douunque caualcaua lo menaua ſeco. Ciro che era molto deſideroſo di honore, & le coſe bel le gli piaceuano molto, ſi dilettaua di quella ueſte & or namenti, & coſi del caualcare; perche tra Perſi rade uolte s'uſa, per eſſerui pochi caualli riſpetto alla care= ſtia delle uettouaglie, & l'aſprezza de monti & paeſi ſaluatichi. Venendo l'hora della cena & deſiderando Aſtiage di cõtentarlo, accioche moſſo dal deſiderio della compagnia de ſuoi pari nõ gli increſceſſe la ſtanza, gli fece apparechiare un delicato conuito, & apparato di uarie uiuande; lequali non prima hebbe uedute il fan= ciullo, che riuoltatoſi allo auolo, Quanta fatica diſſe, pigli o Aſtiage, ſe per torre di tutti i cibi che ſono in ta uola, tante uolte hai a mettere le mani in qua & in la. Domandando Aſtiage quello che gli pareua di tale ce= na, & quale era da preporre, o queſta, o quella de Perſi, ſubito riſpoſe, quella de Perſi; iquali non ha= uendo a fare altro che impierſi il uentre, quando erano a menſa, ne hauendo altro cibo che pane & carne, piu facilmente, & con meno diſagio lo poteuano fare che i Medi; hauendo eßi con gran circuito, & con ambi= guita d'animo ad aggiugnere con le mani in molti luo= ghi; a quali eglino piu commodamente non hauendo ſe non una uiuanda arriuano; dicendo Aſtiage che que= ſta era picciola fatica, & molto minore errore: & che guſtando quelle coſe gli parrebbono ſoaui, riſpoſe che a lui per gli effetti gli pareua tutto il contrario, &

che l'auolo haueſſe quelle uiuande in faſtidio; perche pigliando il pane non ſi nettaua mai, & ogni uolta che toccaua quell'altre uiuande, ſubito fregaua le dita a uno mantile come infaſtidito dallo odore di tal cibo. confortandolo adunque Aſtiage che almanco mangiaſſe della carne, accioche tornaſſe piu gagliardo al padre, ſubito domandò l'auolo ſe gli daua licenza che que tanti cibi & uarij hauea fatti portare per farli piacere era contento ne faceſſe a ſuo modo, & inteſo che liberamente ne diſponeſſe come li parea, a tutti i minſtri, dattorno li ſtribui, aſſegnando la ragione del ſuo donare: & allegando che da quello li era ſtato moſtro come haueſſe a ſtare a cauallo, da queſto altro gliera ſtato donato uno ſcudo, & di molti altri raccontaua i beneficij uerſo il padre & l'auolo; per liquali ſi moue a preſentarli. dimandato dal Re perche cagione non haueua dato coſa alcuna a Sacca che gli faceua la credenza, & era gran maeſtro appreſſo di lui & mezzano di fare hauere audientia a chi haueua biſogno del ſignore & dallui molto era amato ſubito ſenza paura alcuna dicono hauere riſpoſto, & domandato la cagione dell'auolo, perche coſtui fuſſe in tanta reputatione; & inteſo che la cagione era, perche comodamēte & con gran deſtrezza gli faceua la credenza del uino, & tenendo pulitamente la coppa dell'oro cō tre dita della mano piena di uino gliele preſentaua, ſenza mettere tēpo in mezo fattoſi dare da Sacca la coppa accio che uedeſſi l'arte ſua che era in tanto prezzo facilmēte & toſto eſſere ſuperata da lui, cō tanta gentilezza l'offeri a l'auolo immitādo e geſti del uiſo della perſona di Sacca

che il Re & la madre non poterono tenere le riſa; onde egli ſimilmente cōmoſſo a ridere corſe ad abbracciare l'auolo dicendo che Sacca era mezzo morto ueggendoſi eſſere ſuperato da lui, & hauerli dato piu gentilmente il uino di lui ſanza guſtarlo. Dimandando Aſtiage, per che cagione hauendo imitato Sacca in ogni altra coſa, non haueua guſtato il uino come egli & ſecōdo l'uſo di chi ſerue in tale eſſercitio a ſignori, meſſo un poco di uino in un uaſo tengo nella mano ſiniſtra per ſoſpetto del ueneno; & guſtatolo, riſpoſe non lo hauere fatto per dubbio, che non ui fuſſe ueleno; perche ſi era accor to che pochi giorni inanzi facendo egli feſta & cenando con gli amici il di che era nato & forniua gli anni il ui no era meſcolato col uelen o non hauendo hauuto forza alcuno de conuitati di ſtare in pie ò eſſere piu fermo del la mente che del corpo, & hauere fatto coſe che ſareb= bono ſtate dishoneſte a fanciulli, non hauendo ſeruato modo a'cuno, ne regola nel parlare, ma ſanza ordine ciaſcuno al ſuo modo fauellato in forma che non s'era po tuto diſcernere l'una parola dall'altra, & oltre a que ſto lodato uno che cantaſſe bene & ciaſcuno racconta= to con molte parole le uirtu ſue & leuandoſi da ſedere per danzare, non ſolo hauere potuto ballare a tempo, ma a fatica eſſere potuto ſtare in pie, ne ſolo i ſuditi, ma egli proprio nō eſſerſi ricordato d'eſſere Re. Di= mandando Aſtiage ſe Cambiſe ſuo padre mai per alcun tempo ò feſta ſolenne beeua tanto che ſi riſcaldaßi, & dicendo Ciro di no; di nuouo lo domando q̃llo che face ua doppo cena, ilquale null'altro riſpoſe ſe nō che ſi po ſaua ne cōmetteua coſa indegna d'uno huomo, perche nō

haueua Sacca che gli deſſe de bere.il perche uolendo in tendere la madre onde naſceua queſta inimicitia che ha ueua con Sacca, riſpoſe eſſerli in odio perche uolendo ire a uiſitare l'auolo molte uolte lo haueua ritenuto, ne haueua uoluto metterlo dentro. per laqualcoſa pregaua Aſtiage che tre di ſolo gli deſſe auttorità di fare quello che gli pareſſe contro di lui. onde richieſto uoleſſe dire quello gli farebbe, riſpoſe che ſtando in ſulle porte come faceua egli non lo laſcerebbe entrare dentro quādo ueniſſe p deſinare dicēdo che fuſſe difficile & non fuſſe tempo allhora per eſſere tu occupato in altre coſe, & uenendo a cena lo manderebbe uia affermando che tu ti bagnaßi; coſi hauendo appetito et uolendo uenire a trouarti non lo laſcerei intrare, dicendo che tu fußi con la dōna, & a queſto modo mi uendicherei. Con ſimili pronti ragionamēti mangiando diede ſommo piacere & maggiore diletto a chi era dattorno, & intendendo fra di che alcuno haueſſe biſogno dell'auolo ò del zio era il primo che faceua lambaſciata, & s'ingegnaua di fare loro hauere audientia pigliando grande contento, & rallegrandoſi aſſai ſe faceua qual coſa grata a perſona. Volendo Mandane tornare in Perſia, Aſtiage cōtentādoſi che laſciaſſe Ciro appreſſo di ſe uolentieri diſſe la madre di farlo ſe il fanciullo ſene contentaſſe, ilquale a niuno modo uoleua perturbare, il perche domandando Ciro ſe uoleua rimanere con lui promettendoli che Sacca lo metterebbe dentro a ſua poſta, & quanto piu ſpeſſo andaſſe a lui, piu piacere gli farebbe, & che quando ſene uoleſſe andare, lo farebbe accompagnare, & potrebbe uſare a ſua poſta, i caualli della corte, & gli altri come

coſa propria,& che gli farebbe apparecchiare la cena modeſtamēte in cōpagnia di ſuoi pari,cō iquali potrebbe giocare et darſi piacere,et che harebbe facultà di cacciare nell'orto & nel prato,oue erano rinchiuſe fiere in quātità;allo auolo,et alla madre riſpoſe che uoleua reſtare:allegādo alla madre che uoleua ſapere la cagione che eſſendo peritiſſimo,& auanzando tutti quelli della età ſua in Perſia a trarre con l'arco & col dardo,et.in Media inferiore nello ſtare a cauallo,& maneggiarlo,alla maggiore parte di loro,uoleua imparare p potere ſuperare & eſſere il primo fra Perſi,che ſapeſſe ſtare,& eſſercitarſi a cauallo,& fra Medi potere fare qualche beneficio in fatti d'arme all'auolo; aggiugnendo a q̃ſto parlare la madre che hauēdo laſciati i maeſtri nella patria,in che modo potrebbe attēdere in Media ad imparare a uiuere secōdo la giuſtitia,riſpoſe che pel paſſato ló haueа molto impreſo in forma chel maeſtro lo haueа fatto piu uolte giudice,et prepoſto a gli altri come perito & dotto in che modo ſi haueſſe ad eſſercitare. Onde una uolta p hauere dato ſentēza ingiuſta era ſtato battuto: et la cagione eſſere ſtata che due fanciulli hauēdo q̃llo che era maggiore di pſona la ueſte corta,et il minore la ueſte lunga,& quel maggiore tolta la ſua al minore et ueſtitoſela come piu conueniēte a lui,& dato la corta a quell'altro,et lo offeſo dolutoſene haueа giudicato eſſere ſtato bene fatto,parēdogli che ciaſcuna di q̃lle ueſte fuſſe piu accomodata,et piu atta a chi ueſtiua meglio, et piu cōueniēte la grāde al maggiore,che la lūga a quel picciolo,il pch'era ſtato gaſtigato dal maeſtro dicendoli che la ſentēza ſarebbe giuſta quādo s'haueſſe hauuto a

giudicare della proportiõe delle ueſti,et quale ſteſſe me glio a ciaſcuno,ma hauẽdo a dare ſentẽza di chi di due la ueſte fuſſe,era da hauere riguardo di chi ella fuſſe ſecõdo il rigore della giuſtitia, & ſe era da laſciarla a chi l'hauea tolta pforza et reſtituirla a chi fuſſe ſtata tolta, ſendo giuſto q̃llo che ſi fa ſecõdo le leggi, & ingiuſto q̃l che è cõtro a eſſe,hauẽdoſi adũq; a giudicare di ragiõe, ne uſcire del uigore delle leggi,aſſai lui eſſere dotto nella giuſtitia, pure mancãdoli coſa alcuna,o hauẽdo qualche cattiua opinione facilmente la imparerebbe dall'auolo, alquale riſpõdẽdo Mãdane che nõ lo poteua fare,che il uiuere de Medi era molto differẽte da quel de Perſi & che il padre ſuo ſignore nõ era ſottopoſto a legge alcũa & lo'mpio & la uolõta era in luogo delle leggi,& tra Perſi le leggi dominauano,a q̃lli ſolo ſi hauea ad ubidire,et nõ all'arbitrio d'un'huõ,et che oltre a q̃ſto era da dubitare che aſſuefatto a uiuere a coſtumi de tirãni uolti comunemente piu a comodi priuati che al bene publico, tornãdo nella patria,ne ſi potẽdo ſanza gran fatica ridurre a quello uiuere nõ haueſſe ad eſſere gaſtigato,cõfortò la madre che ſteſſe di buona uoglia et nõ dubitaſſe di nulla;impo che hauẽdo Aſtiage auezzo i Medi a ſtare cõtẽti di poche coſe,anchora egli toſto apparerebbe a ſtare cõtẽto al poco che a deſiderare molto,ſendo quaſi impoſſibile lui o alcuno altro potere imprendere da ſuo padre dottrina o forma d'acquiſtare o poſſedere aſſai ſuſtanze. Partitaſi adunq; Mãdane,& Ciro reſtato cõ l'auolo,& alleuato cõ ſomma induſtria in breue tẽpo fatto familiariſſimo a tutti q̃lli della ſua età nõ ſolo loro,ma i padri di eſſi traſſe in grãde ammiratiõe di ſe,

& in tanto era amato da loro, & oſſeruato che hauendo biſogno di coſa alcuna da Aſtiage per interceßione di Ciro per mezzo de figliuoli quella otteneuano, ammalando Aſtiage grauemente mai non ſi parti da lui lagrimando ſpeſſe uolte & facendo ſegni manifeſti di dubitare della ſua morte. il primo che ſi riſentiua la notte biſognãdo era egli il primo a leuarſi a ꝓuedere alle coſe neceſſarie alla ſalute dell'auolo;in modo che appare niuna coſa eſſergli piu grata che'l nipote. Era reputato Ciro alquanto loquace, ilche gliera auenuto dalla dottrina,ſendo coſtretto ogni di rendere ragione della uita ſua,& di quanto haueua fatto il di,& dallo hauere a conoſcere le cauſe che haueua a giudicare,& p marauiglioſa cupidità di conoſcere et intendere non reſtãdo mai di domandare di qualunque coſa dubitaua o gliera incognita,& con lo acume dello ingegno toſto riſpõdendo,& mouendo i dubij; ma come interuiene à quelli che creſcono inanzi al tempo, che commettono molte coſe, per lequali ſi conoſce l'età giouenile di pochi anni,coſi il parlare aſſai di Ciro ſi uedeua, non naſcere da temerità alcuna,ma da una certa ſimplicità, & humanità,laquale inſieme con una piaceuolezza marauiglioſa era in lui tanta,che piu toſto la brigata uolea eſſere ſeco parlando che ſtando cheto; ilquale modo nondimeno peruenuto nella età piu matura della adoloſcentia cõ poca fatica correſſe abbaſſando la uoce & componendola,ne ſi mouendo ſubito come ſoleua, ma con ſomma prudentia riſpondendo,& parlando poco ſecondo che richiedeua la qualità del tempo diuenendo roſſo come ſi riſcontraua ne piu uecchi di ſe; la conuerſatione ſua

era grata à ciaſcuna età:nelle eſſercitationi che faceua co i compagni,piu toſto pigliaua a fare quelle coſe,nelle quali ſi conoſceua inferiore à loro,che ſuperiore, commendando ſempre gli altri,& di ſe non parlando. gli eſſercitij ſuoi erano ò caualcando o à cauallo trahendo l'arco,ò il dardo,benche anchora non fuſſe molto dotto nello ſtare a cauallo,uinto da loro ſeco medeſimo ſene rideua,ne per uergogna come ſpeſſo ſi uede sbigottito laſciaua il giuoco,ma molto piu ſollecitamente ſi eſſercitaua intanto che in breue tempo per il frequente uſo diuē ne pari à piu experti che ui fuſſero,pigliaua sōmo piacere del cacciare;& hauendo morto con l'arco ò con dardi gran parte delle fiere rinchiuſe nel parco, uolendo Aſtiage prouedere ch'elle non mancaſſero & farne rinchiudere delle altre,Ciro lo pregò che nō pigliaſſe quella fatica in uano;perche tutte quelle che erano nelle ſelue ui ſi nutriuano per lui,pur che fuſſe contento laſciarlo andare a trouarle col zio:& benche grandiſsimo diletto pigliaſſe della caccia,nōdimeno diſsimulaua aſſai, ne era moleſto all'auo come ſoleua per hauere licēza da lui,ma fatto molto piu rimeſſo & modeſto che l'uſato, non riprendeua piu quello che gia haueua dannato in Sacca, ne andaua ad Aſtiage, ne pregaua Sacca lo laſciaſsi intrare alla camera,ſe non ne tempi opportuni; di che ne conſegui non ſolo la beniuolenza di Sacca, ma di molti altri. conoſcendo Aſtiage che Ciro deſideraua di andare a caccia alla campagna,datoli in compagnia il zio, & molti altri fidati huomini, che haueſſero cura della perſona ſua,& proucdeſſero,che non incorreſſe in qualche pericolo,gli diede libertà d'andarui a ſua po

ſta; ilquale ſendo in caccia, et intendendo da quelli ſuoi rettori, come molti erano gia periti p eſſere iti ad affrõtare uno orſo & un porco ſaluatico, & un Lione, & un Leopardo, & che cerui, daini, capre, & aſini ſaluatichi erano ſanza pericolo, & che i precipitij & la difficulta del paeſe erano ſtati cagione di fare pericolare molti, p non hauere cura doue s'andaſſero, & che anchora egli haueſſe riguardo a queſte medeſime coſe; ſubito uedẽdo uſcire d'una ſelua un ceruio, nõ ſi ricordãdo di coſa che haueſſe udita, ſi li miſe dietro, & ponẽdo mẽte oue s'andaſſe, ma ſolo intento a q̃llo che faceua il ceruio, caſcãdo il cauallo pocó mãcò che nõ ſi ruppe il collo, ma leuãdoſi il cauallo toſto in pie inſieme cõ Ciro adoſſo che nõ era uſcito della ſella, ſeguitãdo il ceruio p la pianura doue era arriuato, cõ uno dardo lo amazzò: di che eſſendo molto allegro, & parendogli meritare cõmẽdatione di quello che haueua fatto, ſopragiugnẽdo quelli che lo haueano a guardia grauemẽte lo ripreſero del pericolo nelquale era incorſo p ſuo difetto, & affermarono che tutto riferirebbono all'auolo: p lequali parole ſmõtãdo da cauallo, & ſtãdo ſopra di ſe mezzo turbato, ſentẽdo p romore de cacciatori eſſerſi leuato un porco, et hauere la caccia, ſubito ſenza cõſideratione alcuna gittatoſi a cauallo & corſo uerſo il romore riſcõtrãdo il porco q̃llo cõ un dardo che gli cõficò nella teſta uccise: & riprẽdendo cõ molte parole il zio la ſua temerità, et dicẽdo che ſanza dubbio Aſtiage ſe li fuſſe riferito farebbe dimoſtratiõe aſſai di diſpiacerli uiſo di lui et di chi l'haueſſe laſciato ire incõtro alla fiera, nõ dimoſtrãdo tenerne troppo cõto, lo pregò che fuſſi cõtẽto che le fiere morte da lui

le portaſſe all'auolo;aggiugnẽdo che nõ ſi curaua che anchora lo bateſſe ſe gliera di piacere,pur che gli fuſſe ꝑmeſſo di farli q̃llo preſente. Cõ licẽtia *adũq; di* Ciazare *ſuo zio donò all'auolo il porco,e'l ceruio dicẽdo che per amore ſuo gli haueua morti;et nõ gli moſtrò però i dar di pieni di ſangue,ma poſegli in luogo oue nõ haueſſe a paſſare.* Ringratiollo *Aſtiage del dono riceuuto aſſai, et dicẽdo nõ hauere piu biſogno di fiere,che cõ tãto pico lo ſi pigliaſſero,le donò a* Ciro,*il q̃le diuidẽdole in molte parti le donò a q̃lli ſuoi cõpagni, et affermãdo che delle caccie che ſi faceano nel parco,era da tenerne poco cõto, et da hauerne poco piacere,riſpetto a quelle della cãpagna,nõ ſendo differẽza del cacciare le fiere rinchiuſe al cõbattere cõ beſtie legate al giogo,ꝑ eſſere elleno ſerrate in poco paeſe,et magre et deboli,& quaſi diuenute zoppe,et che q̃lle che ſi paſceuano ne boſchi, & nelle ſelue erano belle lucẽti & graſſe,i cerui correuano che pareua che haueßino l'ale,ſaltauano in aria,i porci cõe huomini andauano a trouare chi gli cercaua, et in cõcluſiõe a cãpo apto nõ ui era luogo da ingãnare,ĩ modo che q̃ſte coſi morte gli pareuano piu belle,et dauãgli maggiore piacere che q̃lle uiue cinte di mura intorno.* Dimãdãdo *dipoi* Ciro *q̃lli giouanetti ſe i padri darebbono loro licẽza d'ãdare a cacciare,& eßi riſpõdẽdo che facilmẽte ſi impetrerebbe comandandolo* Aſtiage*, ſtaua in dubio di chi poteſſe eſſere buõ mezzo ad impetrare q̃ſto.et parendo loro che ogniuno poteſſe farlo piu cõmodamente di lui, riſpoſe che horamai nõ poteua conoſcere che buõ ſi fuſſe diuẽtato in q̃ſta ſua ſtãza, nõ hauẽdo piu animo che di plare all'auolo,ma di guatarlo ritto;in modo che*

perſeuerando in queſto timore dubitaua di non diueni= re huomo da poco, & timido & ſtolto, ſendo ſtato piu audace da picciolo fanciullo che al preſente. riſpondẽdo alhora quelli ſuoi compagni, che non era conueniente, ma piu toſto hauerlo a male, che egli haueſſe biſogno di mezzo con Aſtiage, ſanza dire nulla ſi partì; & andonne all'auolo, penſando ſeco medeſimo in che modo lo poteſſe placare & ottenere licentia à ſe & à gli amici di andare fuora a cacciare; & ilperche preſo animo & riuoltoſi deſtramente, come arriuò alla preſenza ſua: Dimmi Signore diſſe, ſe un ſeruo de tuoi ſi fuggiſſe ri= pigliandolo, che pena gli fareſti portare del fallo com= meſſo? al quale reſpondendo il Re che con ferri in pie, & legato lo farebbe al continuo macerare di fatica, di nuouo ſoggiunſe, ſe da ſe liberamente tornaſſe poi, che fuſſe fuggito che meriterebbe, null'altro diſſe, ſe non d'eſſere battuto come ſolea per il paſſato per qualche errore. Di gia puoi horamai riſpoſe Ciro o Aſtiage pẽ ſare in che modo gaſtighi con i miei compagni, poi che ſaremo tornati dalla caccia, doue hora facciamo penſie= ro d'andare; il perche dicendo Aſtiage che haueua fatto bene ad auiſarlo dello animo ſuo, gli comandò che non metteſſe pie fuora di caſa ſenza ſua licenza, non inten= dendo a modo alcuno, che per cagione delle beſtie tor= naſſe à lui, come una fiera ſaluatica. ubidi Ciro à coman damenti; ma uedendo Aſtiage come ſtaua melanconioſo & pieno di doglia, per confortarlo lo menò fuora del= la terra inſieme con ſuoi cõpagni, & molta gente a pie, & à cauallo a caccia in luoghi aperti, & doue era grã copia di fiere; et à tutti comãdò p cauargli la uoglia del

cacciare & amazzare le beſtie, che neſſuno ne toccaſſe o aſſaltaſſe, da Ciro in fuora; ilquale comandamento fe ce leuare toſto, accioche ogni huomo haueſſe diletto, & poteſſe fare proua di ſe contro alle fiere; ilpche Aſtia= ge tutto contento ſtaua a uedere, & Ciro d'altra parte non potea per la allegrezza ſtare cheto, hora gridãdo, come uedeua uenire uerſo di ſe la fiera non altrimenti che un generoſo cane, hora chiamando ciaſcuno per pro= prio nome, lodando hor queſto, & hor quell'altro. fat= ta la caccia, & morti molti animali ſi tornò Aſtiage nel la città, preſo tanto piacere di quello che era ſeguito il di, che come haueua tempo uſciua fuori della terra a cac ciare in compagnia di Ciro. & molti ſuoi eguali. In que*ſta forma che habbiamo detto uiueua Ciro facendo pia= cere à ciaſcuno & non diſeruendo alcuno fino alla età di quindici o ſedici anni, nelquale tempo il figliuolo del* Re *de gli Aßirij, che haueua a menare moglie, tutto s'era dato allo eſſercitio del cacciare; per laqual coſa ſentendo come ne confini de paeſi ſuoi, & de la* Media, *doue rade uolte riſpetto alle guerre era uſo d'andare, era gran moltitudine di fiere, con aſſai gente a pie & a cauallo, & bene a ordine, ſi per la guardia della perſo na ſua, ſi p cauare il ſaluaggiume de boſchi, ſi dirizzò uerſo quella parte, oue eſſendo accampato & fortifica to, & dopò cena mettendo in punto di cacciare il di ſe= guente, uedendo i ſerui comparire molte ſquadre di gen te d'arme, & piu aſſai che non hauea ſtimate, et già tro uarſi tanta gente che rappreſentaua un comunale eſſer cito giudicando utile, poi che erano in ſu campi preda= re la* Media, *& fare che queſta ſua caccia fußi piu fa=*

moſa,& celebrata,& di maggiore utilità,& per loro, & per fare ſacrificio à gli Iddij. la mattina in ſu la nona laſciate le fanterie in ſu confini,eſſo con le genti à cauallo entrò nella Media,& mandato la maggior parte de ſuoi a fare preda per le caſtella dattorno,& paeſi uicini con uno ſquadrone forte di gente aſſai ſi fermò ꝑ guardia di chi era ito à guadagnare,& per uetare che neſſuno aſſaliſſe quelle genti ſparſe in uarij luoghi & rompeßile. Intendendo queſta caualcata Aſtiage,& ſubito ſecondo richiedeua il tempo raccolto le genti d'arme che gli fu poßibile, inſieme col figliuolo ſi dirizzò uerſo quella parte doue era offeſo,laſciando che gli altri cō piu celerità che poteſſero,lo ſeguitaſſero. Appreſſandoſi a nimici,& uedendo come ſi poſauano ſenza fare coſa alcuna,anchora egli ſi fermò. Ciro deſiderando, coſi come e uedea fare a ciaſcuno di preſtare fauor all'auolo,ſi miſe l'arme indoſſo non mai piu portate da lui, ma molto ornate,& fattoli fare a poſta dal Re ꝑ operarle ſe biſognaſſe,& montato a cauallo andò a trouare Aſtiage,ilquale marauigliandoſi come fuſſe uenuto da lui ſenza che li fuſſe comandato, gl'impoſe che non ſi partiſſe da lui. Ciro uedendo gli Aßirij a cauallo metter à ſaccomãno tutti i loro paeſi, & non eſſere fatto alcuna reſiſtentia da Medi,marauiglioſamente ſi dolſe l'auolo, che ſi triſtamente laſciaſſero ſenza colpo di ſpada rubare e guaſtare il paeſe da nimici effeminati et molli, et che ad ogni modo ſi uolea aſſaltargli & metterli in fuga;ma recuſando Aſtiage di uolere fare fatti d'arme con loro,perche uedeua gli auerſarij in grã numero,& ſtare a cauallo à ordine,& ſotto gli ſtendardi

pronti ad ubbidire, & dubitando ſe andaua a trouargli non fuſſe rotto, non li parendo d'eſſere forte a ſuo modo ad affrontargli. Ciro gli perſuaſe che con una parte delle ſue genti, & col fiore dello eſſercito ſi fermaſſe di rimpetto coloro, iquali era certo che uedendolo a ordine di attaccarſi a loro poſta non ſi mouerebbono, & l'altra parte andaſſe à trouare quelli che erano ſcorſi per il paeſe, & iti a predare; i quali non dubitaua che ueduti i Medi, ſubitamẽte laſciando la preda che haueuano uolterebbeno le ſpalle. Marauigliandoſi Aſtiage del conſiglio di Ciro che era uãtaggiato, comãdò al figliuolo che una ſquadra di caualli deſſe adoſſo a quegli che ſaccheggiauano, & erano diſperſi, con animo di farſi incõtro agli altri ſe ſi moueſſero per ſoccorregli. Ciazare ſubito con una gente eletta ubbidì al padre et dietro a lui Ciro; i nimici non prima uidero accoſtare i Medi, che laſciata la preda in abbandono ſi miſero in fuga; iquali ſeguitati dalle genti d'arme à cauallo gran fatica hebbero di fuggire, laſciandone nondimeno gran parte morta & preſa, maßime da Ciro che a null'altro attendea che al ferire; & andaua a trouare i nimici non altrimenti che un nobile cane nuouo nella caccia uadi a trouare un ceruio. li Aßirij che erano col ſignore, come habbiamo detto, et ſtauano intẽti a ſoccorrere i predatori, come uidero le gẽti loro in sbarraglio et in fuga ſi moſſero, et fecerſi inãzi p dare animo a ſuoi, et raffrenare il nimico. Nõ ſi sbigottì pò p q̃ſto Ciro, ne ſi ritraſſe indietro, anzi p l'allegrezza ſpeſſe uolte chiamãdo il zio, in modo trattaua li inimici, che a nulla altro pẽſauano che a fuggire. Ciazare ſimilmente tratto dallo hono=

re, bĕche fuſſe inferiore di potentia alloro gli ſtringeua forte. Aſtiage uedĕdo i ſuoi ꝑ la troppa uolonta di gloria andare un poco inconſideratamĕte, et gli Aßirij ſoccorrere di mano in mano i ſuoi, et mădare gente inanzi, dubitando della ſalute del figliuolo et del nipote, & che ſenza ordine alcuno non ſi metteſſero con le loro genti tra le ſquadra de nimici ordinatiſsime, moſſe la ſua brigata, & appicciosſi con i nimici, iquali meßi i baleſtrieri innanzi & la fanteria, ſi fermarono diſcoſto alloro un tratto d'arco combattendo diſcoſto ſecondo il loro coſtume fino che s'affrontino dapreſſo. Vedendo dipoi come una parte di loro cominciaua a fuggire, & Ciro era loro alle ſpalle, & Aſtiage con tutto lo eſſercito s'accoſtaua con gran perdita di loro ſi miſſero in fuga, iquali i Medi non prima reſtorono di perſeguitare che arriuorno alle fanterie; oue dubitando Aſtiage di qualche aguato o tradimento, fece ſonare a raccolta molto contento & allegro della uittoria aquiſtata con le genti d'arme a cauallo, & molto commendando Ciro auttore di queſta impreſa; ilquale tornando gli altri alli alloggiamenti, ſolo guardando i corpi morti in forma era attento a riguardarli, & tanto parea che rallegraſſe della uendetta preſa del nimico; che quegli ch'erano alla cura della perſona ſua, con gran fatica lo remembrono ad Aſtiage, mezzo turbato in uiſo del piacere, che gli pareua pigliaſſe il nipote della gĕte morta. Per queſte opere uirtuoſe, & molte altre, Ciro era in ſomma admiratione di tutti i Medi, maßime di Aſtiage che ſtaua ſtupefatto delle uirtu ſue, ne altro ſi parlaua per tutta la prouincia che di lui, lodădolo, & eſſaltădolo, come meritaua.

ilperche

ilperche rallegrandoſi Cambiſe di tanta fama acquiſta ta,che ogni di perueniua agl'orecchi ſuoi maggiore,cõ ueniente piu alla età uirile,che giouenile,lo richiamò in Perſia,con animo che quel reſto del tempo uiueſſe ſecon do le loro leggi. di che Ciro fu contento uſando dire co= me hebbe la nouella,che partiua uolentieri per non da= re diſpiacere al padre & alla patria. Similmente Aſtia ge,ilquale,& per l'affettione che gli portaua ſingola= re,& perche ſperaua che ſenza dubbio haueſſe à riuſci re,& in pace,& in guerra huomo preſtantiſſimo,orna to di molti doni degni di lui, & di quelli caualli che gli piacque pigliarſi,lo rimandò a caſa. Partendoſi i fan= ciulli giouani & uecchi,& ciaſcuna età,inſieme con l'a= uolo l'accõpagnarono non ſenza molte lacrime un pez zo fuora della porta della città,è doni riceuuti da Aſtia ge,tutti inanzi alla partita diſtribui à compagni,& in ſegno di grande amore,che portaua à uno amico,trat= taſi una ueſta medica di doſſo molto ornata gliela do= nò;ma poco dipoi rimandando i giouani tutti i preſenti riceuuti ad Aſtiage ſecondo l'uſo de Medi,& egli facẽ doli portare in Perſia a Ciro ſubito gli fe ritornare in dietro,& reſtituire a ciaſcuno,pregando l'auolo che uo leſſe eſſere contento che coloro pigliaſſero quegli doni da lui. Dicono che partendoſi Ciro,uolendo noi anchora raccontare qualche coſa picciola,& ciaſcuno piglian= do licentia da lui,& baciandolo in bocca i parenti ſecõ= do il coſtume del paeſe,ilquale anchora hoggi oſſerua= no i Perſi, un gentil'huomo di Media,che gran tempo haueà amato Ciro,moſſo dallo eſſempio de gli altri s'ac coſtò à Ciro,& domandato perche cagione egli ſolo fra

parenti fuſſe laſciato indietro,benche non ſi fuſſe fatto inanzi per uergogna,inteſo chi era,& chiamato & baciato come glialtri da Ciro eſſere ſtato licentiato. Domandando coſtui ſe queſto uſo era in Perſia;& riſpondendo Ciro che ſolo ſi coſtumaua farlo quando erano ſtati gran tempo ſenza uederſi,ò quãdo haueuano a ire in lontani paeſi.ſubito il Medo come s'haueſſe hauuto à ire molto diſcoſto,di nuouo lo baciò & partiſſi,& poco dipoi ſudato tutto il cauallo ritornò; & domandato Ciro ſe haueſſe dimenticato nulla,riſpoſe di no,ma eſſere tornato in dietro per baciarlo,come quello ch'era ſtà to gran tempo che non l'hauea ueduto.ilperche riſpondendo Ciro che poco innanzi s'era partito;come riſpoſe il Medo? non ſai tu che un uolgere d'occhio à uno inamorato pare una età lunghiſſima? per lequali parole cominciando Ciro a ridere,confortando che ſteſſe di buõna uoglia, & che toſto uerrebbe tempo che a ſua poſta ſi uederebbono commodamente, ſi partì. Tornato a caſa Ciro uiſſe uno anno intero tra fanciulli,iquali dileggiãdolo da prima,& credendo per eſſere nutrito in Media che ſi fuſſe dato alle delitie,come s'accorſero che nõ s'era partito dal uiuere Perſico,& che mangiaua & beeua di buona uoglia, ne in coſa alcuna o di animo ò di uirtù era inferiore à qualunque altro, & che ne ſacrificij & conuiti,iquali faceuano in honore delli dij,piu toſto daua ad altri che pigliaſſe della parte loro; & che la uita ſua era ſeueriſſima,cominciarono ad hauerlo in riuerenza,& honorarlo,& come era loro debito ad ubbidirlo. Da queſta diſciplina paſſò fra quella de giouani,oue con quella medeſima continenza & temperan

za facendo tutte quelle coſe che erano neceſſarie & cõ uenienti alla età, honorando maßime i uecchi et ubbidendo a principi uiſſe. In queſto mezzo morendo Aſtiage re de Medi, Ciazare ſuo figliuolo ſucceſſe nel regno; il perche al Re de gli Aßirij parendo tempo opportuno hauendo ſogiugato la Siria, Arabia, Hircania, Battriani di abbattere la potentia de Medi, che era grande & da ſtimare aſſai piu che gli altri, & uinti loro facilmente hauere a commãdare a tutti i popoli uicini, & a gran parte della Aſia, mando a tutti i ſuoi ſudditi, & a Craſſo re di Lydia a popoli di Paphlagonia, al Re di India, al Re di Capadocia & l'una & l'altra Phrygia, alla citta di Carre in Meſopotamia & in Cilicia, a confortarli, che uoleſſero come ſaui preuenire i conſigli de Perſi & Medi, iquali conoſcendoſi eſſer duo regni grãdißimi & potentißimi & d'huomini & danari copioſi haueuano fatto parentado per opprimere piu commodamente i popoli uicini, per lequali ragioni molto commoßi perche pareano ueriſimili le coſe che allegaua maſſime dicẽdo che era da anticipare innanzi che ripigliaſſero le forze, & s'accozzaſſero inſieme, uolõtariamẽte fecciono lega cõ lui molti corrotti da danari, et doni, cõe da q̃llo ch'era ricchißimo s'accoſtarono ſeco. Intendẽdo Ciazare la lega fatta, & gli apparecchi di ciaſcuno ꝑ muouergli guerra, ſubito meſſo a ordine tutte le ſue gẽti, & proueduto con ogni sforzo alle coſe neceſſarie per uſcire a cãpo, come prima rõpeſſero, mãdo in Perſia ambaſciadore, & alla Republica loro, & a Cambiſe a domãdare aiuto, & a pregare Ciro & eſſortarlo che uoleſſe uenire capitano di q̃lle gẽti che ueniſſero in ſuo fa

uore; il perche determinando i Perſi di mandarui cō conſentimento ſuo ſendo gia uiuuto dieci anni tra i giouani, & per la età matura, potēdoſi mettere fra ogni huomo lo fecero Capitano, & diedergli autorita che poteſſe eleggere dugento huomini del ſuo ordine chiamati ottimati: che tanto uuol dire quanto i principali buoni gouernatori eletti, & dugento con faculta di poterne pigliare quattro altri ciaſcuno a ſuo modo, & fatto un numero di mille, & ogniuno di loro preſo dieci huomini armati di ſcudo, & dieci baleſtrieri, & dieci fonditori a ſua elettione, & fatto oltre a primi mille uno eſſercito di trenta mila Perſi ſcelti tutti furono dati a gouerno di Ciro, ilquale ſacrificato prima a gli dei immortali, & chiamato i mille prima eletti, parlò loro in queſta forma. Cariſſimi amici, hauendoui io ueduto ſempre fino da pueritia con pronto animo fare tutte quelle coſe che erano reputate honeſte, & per legge approuate, et fuggire quelle che erano brutte & uitioſe, & reputata la uita uoſtra digniſſima, ui ho non ſolo hora in queſta guerra, ma da primi anni della mia età eletti per miei compagni; & perche al preſente ui habbi congregati qui & che cagione mi habbia moſſo a pigliare di buona uoglia queſta impreſa, mi pare neceſſario di narrarui. Io certamente credo che i noſtri antichi in niuna coſa fuſſino inferiori a noi eſſercitandoſi al continuo nelle medeſime opere di uirtù, che noi; nō dimeno mai ne accrebbero ſuſtantie loro priuate nella Republica; ſtimo anchora che tutti gli huomini s'affatichino, & sforzinſi d'eſſere uirtuoſi con animo d'acquiſtare ricchezze potentia, & honori, & maggiori, & piu magnifichi che

non ſanno quelli che ſi danno all'otio & alle uolutta et aſtengonſi da piaceri & diletti preſenti, per non hauere a godere mai, ma piu toſto per hauerli ad uſare maggiori, & piu quietamente qualche uolta per mezzo della cõtinenza et fatiche, nellequali ſi eſſercitano; coſi quegli che ſono eloquentiſsimi, non durano fatica per non ſi poſare mai, ne per porre fine all'orare qualche uolta, ma perche ſperano per mezzo della eloquentia & facult a loro acquiſtare grandiſsimi beni & honori. Similmente chi attende a fare fatti d'arme non le eſſercita cõ animo di ſtare ſempre fra quelle, ma per mezzo loro ſtima conſeguirne ricchezze grandiſsime, eſquiſiti honori, ſomma potentia, & maggiore felicita a ſe, & alla patria. giudico anchora, & parmi ſe colui, ilquale è ſtato gran tempo in campo inuecchia & diuenta per la età debole ſanza hauere preſo frutto delle ſue fatiche ſi poſſa dire ſimile a un lauoratore negligente & pigro, ilquale hauendo ben cultiuato le terre, & ſeminatole nel tempo di mietere il frutto ſi ſta in otio, & dandoſi alla quiete laſci per negligenza caſcare il ſeme in terra. coſi mi pare che ſia degno di ſomma riprenſione, & da reputare mezzo pazzo colui che eſſercitato gran tempo con ſomma fatica ne luoghi doue ſi eſſercitano i lottatori, & q̃ſti giocatori di perſona come ha imparato a cõſeguire premio delle fatiche ſue laſciare l'arte. Noi, cõpagni miei non ſiamo in alcuno modo ſimili a coſtoro; anzi uiuuti da fanciulli in uita, & eſſercitij honeſti andiamo contro a quegli, iquali di uirtu ſappiamo eſſere inferiori a noi, & ſenza ſcientia d'arte militare; impero che non ſanno ſtare a cauallo, ne ſono aſſuefatti a

trarre l'arco ne il dardo, o adoperare l'arme, & eſſendo impatientiſſimi delle fatiche come ſentono diſagio alcuno, laſciano ogni opera in dietro, ne poſſono oue hanno a ſudare o affannarſi reggere; ſe hãno a uegliare ſono uinti dal ſonno & di tutte le coſe neceſſarie principalmente alle guerre ſono in forma ſi poco pratichi, nõ ſapppiendo reggere loro & meno oſſeruare i proceſſi delli auerſarij, che ſanza difficulta o pericolo alcuno ſaremo uittorioſi; hauendo maſſime hauere a petto & fare con uoi che la notte lauorate come gli altri di di, & le fatiche reputate principaliſſima cagione, & il mezzo del peruenire alla felicita, & la fame u'è in luogo d'ogni eſquiſito cibo, & l'acqua in luogo di ſomma uolutta hauendo ſete; & quello che è ſopra ogni altra coſa ui hauete perſuaſo la gloria eſſere da cercare & deſiderare innanzi ad ogni coſa, giudicando eſſere neceſſario, che chi è bramoſo di gloria non recuſi niuna fatica, ne fugga alcuno pericolo per eſſere commendato. Queſte coſe harei animo d'affermare, & tengo per certo che ſieno in uoi; ne parlo ſe non quello che intendo; perche faccendo altrimenti, ingannerei me & non uoi, iquali ſe non riuſcirete tali quali al preſente diſegno, tutta la colpa ſi conuertirà in me, & nel giudicio mio; ma non dubito di queſto rifidandomi & per la eſperientia, nellaquale ſiete alleuati, & per la beniuolenza uoſtra uerſo di me, & per la ignorantia & pigritia de nimici, coll'opere uoſtre inſul fatto farete che queſta mia ſperanza apparirà non eſſere ſtata uana. Andiamo adunque di buono animo a quella guerra, laquale manca di infamia, ne alcuno potra dire,

che ui ſiamo iti per ambitione & cupidità di imperare ò per fare ingiuria, & uſurpare la robba d'altri, ſendo nimici, & sforzandoci a pigliare l'arme per hauere rotto la guerra, & eſſendo chiamati dalli amici & confederati, non ſi potendo chiamare coſa alcuna piu giuſta che difendere da ingiuria gli oppreßi, ne piu laudabile che ſoccorrere gli afflitti, & chi porta pericolo dello ſtato ſuo. Debbaui oltre a queſto confortare molto la diligenza mia uſata in ogni coſa appartenente alla ragione, & per placare gli Dei, & farcegli beniuoli, & fautori in queſta guerra. Sendomi uoi medeſimi teſtimoni come non tanto nelle coſe grandi, quanto nelle minime ſempre ho uoluto dare principio, & cominciare da gli Dei & da fare loro ſacrificij. Credo che non biſognino molte parole con uoi; però preſo quello che ſtimerete hauer di biſogno in queſta guerra, & meſſo a ordine ogni coſa ui rappreſentarete in Media. Io tornerò a mio padre, accio che inteſo da lui la ſua uolonta, & inſtrutto delle coſe neceſſarie all'impreſa, & alla diſciplina militare, mi metta in punto il piu toſto ch'è poßibile, accioche col fauore delli Dei ueniamo alle mani con li aduerſarij. Parlato Ciro con loro, andarono a fare tanto quanto haueua loro impoſto, et egli tornato a caſa, oue preſtamẽte ſpaccciato ogni ſua coſa, & fatto ſacrificio a Gioue, Veſta, et gli altri Dij ſecõdo l'uſo de Perſi accõpagnato dal padre ſe n'ãdò all'exercito. Vſcẽdo di caſa dicono che con ſaette & tuoni hebbe molti proſperi auguri; ilpche ſanza aſpettare altro cõtento di queſti ſegni del grande Dio ſi partì caualcãdo; narrano che il padre gli parlò in q̃ſta ſentẽtia. Figliuol

mio, aſſai hai potuto comprendere, & per ſacrificij & per gli ſegni celeſti gli Dij preſtarti fauore, il che tu medeſimo conoſci, ſendo ammaeſtrato & dotto di tale ſciẽza, acioche non haueßi biſogno d'altro interprete in intendere i conſigli & uolonta delli Dij, & tu ſolo poteßi conoſcere et uedere ogni minima coſa ſenza ſoſpetto d'hauere a eſſere ingannato da perſone, ilquale ti moſtraſſe una per un'altra & il falſo per il uero, & ſanza mezzo d'indouini poteßi ſapere a quali augurij & oſtenti haueßi a preſtare, fede; con laquale ſcientia conoſciuta la uolonta loro facilmente ti fuſſe lecito d'ubbidire a quelli. Sempre riſpoſe Ciro eſſere ſtato d'animo pronto ad honorarli hauendolo ſempre fauorito in qualunque impreſa ſua, ricordandoſi molto bene, come egli uſaua dire che meritamente era accetto & grato a gli huomini et gli Dij. non ſi ricordaua di loro nella fortuna aduerſa, & nelli tempi dubbij; ma quelli che nella proſpera & felice nõ altrimẽti che debbon fare gli amici nella felicita, commendollo aſſai di queſto Cambiſe dicendo, che gran ſegno era d'eſſere in gratia de gli Dei; & che gli erano fauoreuoli, chi ne caſi ſuoi o qualunque coſa occorrente penſaua a quelli, & dimandaua gratia da loro; & che perſeuerando in honorargli ogni coſa gli riuſcirebbe, ſecondo il diſegno ſuo, ſendo ragioneuole che piu facilmẽte conduca bene una coſa chi ha per capo & autori d'eſſa gli Dei, che chi gli ha auerſi, come conſequentemente è da ſtimare che chi lauora piu toſto metta fine all'opera che chi ſi ſta in otio. Ricordandoſi non dimeno che chi uiue giuſtamente non debba dimandare da loro ſe non che li concedano quello che giudica

no ſi ſia bene. Approuando Ciro la opinione del padre ſopra tutte l'altre diſſe, che gli piaceua quella ſentenza di non eſſere lecito che uno che non ſappi caualcare li prieghi di ſuperare uno eſſercito in quella arte, & uno che non habbi notitia di trarre con l'arco chi ne è dotto, o chi non ſa gouernare una naue di condurla in porto a ſaluamento, ne chi non ha ſeminato pregare che le biade gli naſcino nelle ſue poſſeßioni, ne chi ſta a caſa o in otio di eſſere uittorioſo in fatti d'arme; iquali deſiderij ſendo ſenza ragione alcuna, è giuſto che gli Dei non eſaudiſcano, ſendo anchora in uſo tra gli huomini che chi gli richiede di coſe ingiuſte & inique, ſi facciano beffe di chi le domãda, et accuſino la loro ſfacciatezza. Parergli anchora honeſto, & molto utile un ricordo da togli da lui, che non tanto era da sforzarſi d'eſſere buono & uirtuoſo lui proprio, quanto di curare che la famiglia fuſſe in quel medeſimo modo, ne gli mãcaſſe coſa alcuna neceſſaria al uitto, quello anchora giudicare egregio & quaſi ſingolare, & molto difficile che chi reggeua & imperaua prouedeſſe che ſudditi uiueſſero coſtumatamente, & s'aſteneſſero dalle ingiurie; & che non mancaſſe loro le coſe neceſſarie a uiuere, et che ſempre gli era paruto gran coſa, & di molta fatica a reggere bene, & comandare, & allhora ripenſandoui piu tritamente giudicaua eſſere molto piu difficile che non ſi haueua Imaginato col penſiero; impero che conſiderando la uita di chi ſignoreggiaua, & i populi con iquali haueano a combattere, & i loro coſtumi, gli pareua una uergogna non ſolo non hauere paura di loro, ma di non andare a trouargli fino a caſa, hauẽdo udito ſempre che

BIBLIOTECA NAZ. ROMA VITTORIO EMANUELE

tutti quegli principi cominciando da Medi, giudicauano niuna altra differentia eſſere fra loro & ſudditi, ſe non nel uiuere piu ſontuoſamente, & mangiare piu ſplendido, darſi piu all'ocio, poſſedere piu oro & piu argento, & in concluſione paſſare queſta età in delicatezze, et ſenza alcuno affanno o diſagio, parẽdo a lui tutto il contrario, & che l'ufficio d'un principe fuſſe ſuperare gli altri di prudentia, conſiglio, induſtria, & fatiche, non di otio quiete & uolupta. Moſtrando di *poi Cambiſe le difficulta ch'erano nelle guerre & i pericoli, a i quali non ſi poteua prouedere ſenza fatica nõ ſendo minore opera apparare le coſe neceſſarie alle gẽti d'arme che reggerle, e di neceßita auenire, che mancando le uettouaglie, & li ſoldi ordinarij ſi diſſolaua l'eſſercito, & manchi la obedienza, & riſpondendo Ciro, che fidandoſi nelle promeſſe di Ciazare, ſotto la fede ſua, andando in ſuo aiuto con ſperanza haueſſe a prouederlo di uettouaglie, & danari, ſecondo che gli haueua offerto.* Di nuouo *lo domandò Cambiſe, ſe ſapeua di certo la ricchezza di Ciazare, & quanti danari haueua, laqual coſa dinegando Ciro; ſubito uoltoſigli il padre, diſſe, che a modo alcuno non era da fidarſi nelle coſe incerte & dubbie, hauendo & nel preſente & nel futuro ad hauere biſogno di molte coſe per ſuoi ſoldati, lequali mancando o per neceßita, o perche Ciazare non uoleſſe oſſeruare la fede, haueua caro intendere da lui come ſarebbe; il perche riſpondendo che ſi trouerebbe in gran difficulta, & che harebbe caro mentre erano inſieme di hauere conſiglio da lui, come haueſſe a prouederui; occorrendo Cambiſe ſoggiunſe,*

che niuna altra uia ſi conoſceua atta, ne alcuno ui potenua ſatisfare, ſe non la forza, & chi haueua lo eſſercito forte, & era in ſu campi, & che hauendo una gente eletta, & nutrita in Perſia, & a pie, & a cauallo ſuperiore di uirtu a tutte l'altre, facil coſa gli ſarebbe che le prouincie dattorno, dubitando di tanta potētia cercaſſero per paura l'amicitia loro, & deſſengli uettouaglia neceſſaria. Confortollo non dimeno a conferire ogni coſa con Ciazare, & inſieme con lui curare che al campo non mancaſſe nulla, & per buona uſanza, & per eſſercitargli a fare che al continuo le coſe loro neceſſarie ui fuſſero abondantiſsime, & che teneſſe ſempre a mente queſto ricordo ſopra tutti gli altri; che non ſi uuol mai laſciare ſopraggiugnerſi dal biſogno, & nella gran copia eſſere utile, allhora penſare alle neceſsita che poſſon uenire, & che gli huomini piu toſto lo ubidirebbono, intendēdo che non haueſſero biſogno, & fugirebbe ogni riprenſione delle ſue genti non lo potendo a ragione calomniare, & ſarebbe in piu riputatione appreſſo de gli ſtrani & ſoldati ſuoi nella abbondantia ſempre ſarebbono piu a ordine, & di miglior uoglia uolendo difenderſi o offendere altri; piu facilmente anchora potrebbe perſuadere allo eſſercito quello che uoleſſe conoſcendo lui hauere faculta di torre & dare loro a ſua poſta. Affermãdo Ciro, et lodando tutto q̃llo che haueua detto il padre, & che non uoleua acquiſtare grado alcuno co ſuoi ſoldati di quanto fuſſe dato loro, ſendo noto a tutti che Ciazare gli haueua chiamati, et il ſoldo che doueuano hauere doueua uſcire da lui, ma che gli doueuano rendere gratie ſe oltre a q̃ſto ordinario fuſſe dato loro coſa

alcuna; & che lo officio ſuo, come di capitano era per fare bene ali amici, & danno a nimici, conoſcere chi è negligente in prouedere a gli alimẽti de ſuoi meriti piu riprenſione che chi ha poſſeſsioni aſſai et lauoratori da cultiuarle le laſcia ſtare ſolide & ſterili ſenza trarne frutto; ilperche queſta eſſere ſua principale cura di operare, che nel tẽpo della pace & della guerra i ſuoi huomini non patiſcano careſtia alcuna & habbino commodita d'ogni coſa neceſſaria, & al continuo hauere nel lo animo una ſua ſententia; imperoche una uolta domãdandolo Cambiſe ſe da un certo maeſtro, che gli uoleua inſegnare, & darli precetti dell'arte militare, haueua anchora imparato à gouernare la famiglia di caſa, nella quale non era minore fatica, ne da mettere minore diligentia, che in nutrire lo eſſercito, & oltre a queſto ſe haueua impreſo in che modo haueua a tenere ſano & forte lo eſſercito: & in che modo haueſſe a trattare confederati, & quelli che ueniſſero a preſtarli fauore, & come haueſſe ad infiammare lo eſſercito a combattere, perche in ogni coſa grandiſsima differenza era tra pigri & i ſolleciti, & cõ che parole haueſſe nel fatto d'arme a confortargli; lequali coſe non meno erano neceſſarie a Capitani, che la diſciplina & il ſapere gouernare un campo; & negando egli che non gli haueua moſtro ſimili coſe, ma ſolo datoil modo di ordinare le ſquadre, cominciato Cambiſe a ridere, & facendo comparatione di coſa a coſa, & di tutte le neceſſarie all'arte militare, che gli haueua moſtro, che piccola utilita era in quello ordinare del campo ſe gli mancaſſero le uettouaglie, ſe foſſero mal ſani, ſe non ſapeſſero le ſottigliezze &

& uerſutie che ſi ricchiegano à un Capitano, ſe fuſſe inetto à perſuadere la uoglia ſua; per laqual coſa, parendogli una picciola particella dell'arte quello che haueua imparato, hauerlo domandato del modo che haueua à tenere ad intendere il tutto, & egli dettogli che andaſſe à quegli che per lo uſo, & per la eſſercitatione la intendeuano, per la conſuetudine de quali haueua dipoi conoſciuto che baſtaua che Ciazare ſolo prouedeſſi alle uettouaglie & alla ſpeſa, & à lui s'apparteneua, che come medici ſono chiamati nelle città da popoli per curare gl'infermi, coſi i Capitani per ſalute delle genti d'arme doueano menarli ſeco in campo, coſi hauere cercato d'hauerne i piu ſingolari che ſi poteuano hauere in quell'arte, dicēdo Cambiſe, che medici gli pareuano ſimili à quelli ſarti, che ſolo metteuano tempo in ricucire le ueſti rotte, perche non curauano ſe non gli ammalati, giudicaua che fuſſe meglio attendere a perſuadere la ſanità, che curare la infirmità, & che queſto facilmente ſi poteua fare, ſe capitani hauendo a tenere lungo ſpatio di tempo in un luogo lo eſſercito, s'atcampaſſero doue fuſſe buona aria & purgata, ilche era ageuole a fare, ſendo celebrati da ogni huomo, & per fama conoſciuti i luoghi ſalutiferi, & glinfetti, & peſtilenti, & i corpi, & il colore de gli habitatori, hauendo di queſto buoniſſimo teſtimonio, & che non era a baſtanza cercare le ſtanze ſane, ſe non ſi metteua tempo, & uſauaſi diligenza in cōſeruare la ſanita, laquale per niuna altra uia piu commodamente ſi poteua mantenere, che con lo aſtenerſi dalla ſuperfluità de cibi: laquale ſendo graue, & difficile à tutti gl'huomini con lo eſſercitio non col ſonno ſi uole

ua ſmaltire, col quale modo ſi manteneua la proſperità & ſanità del corpo, & à quello s'arroggeua ogni di le forze; & che anchora era molto neceſſario, & di ſomma utilità tenere ſempre le gēti d'arme in eſſercitio, et ſenza intermißione o mandarli a predare o aſſaltare il campo de nimici, & eſſendo difficile nutrire uno ſolo huomo otioſo, & piu fatica una famiglia, ſopra tutte le difficultà eſſere a mantenere uno eſſercito ſenza fare nulla, hauendo biſogno quanto piu ſta in delitie di maggior copia di uettouaglie, lequali facilmente s'acquiſtauano & conſumauano; ilperche era neceſſario, che le genti d'arme non ſi poſaßino mai, giudicando uno huomo d'arme ocioſo meno utile che un lauoratore che fugga la fatica del cultiuare una poſſeßione; però doueſſe mettere tempo ad auezzare lo eſſercito alla fatica per hauere copia di uettouaglie in campo, et perche gl'huomini ſi conſeruino la ſanità; ne giudicare indegno d'un capitano, ne picciolo mezzo a conoſcere la uirtù di tutti i ſuoi per incitare gli animi de ſuoi ſoldati, & fargli ualenti huomini eſſercitargli al continuo a trarre con l'arco, o a fare ſimili eſſercitij militari, & porre i premij & honori à uincitori, credendo che coſa niuna fuſſe piu utile à cōfortare gli animi loro, che tenergli ſempre ben confortati, & in buona ſperanza, non ſendo coſtoro dißimili da cani; iquali nella caccia chiamati da cacciatori, innanzi che uengano le fiere, ſubito corrono, ma chiamati piu uolte in uano non uogliono poi andare a coloro quando hanno innanzi gli occhi gli animali, ſendo ſtati ingannati piu uolte dalla medeſima uoce, & dubitando della fede di chi gli gouerna. il medeſimo

ha auenire alle genti d'arme, ſe la ſperanza data loro rieſſe uana, & difficilmente poi preſtar fede alle coſe uere; però eſſere da guardarſi molto da un Capitano di dire coſe incerte per uere, & benche gli altri parlaſſero a loro modo, & parole piene di uanità, non dimeno le parole loro, maßime nelle coſe graui ſempre douere eſſere piene di fede, & maßime quando accadeua confortare lo eſſercito. Affermando Ciro la ſentenza del padre come carißima, riſpoſe hauere molto bene a mente il modo di perſuadere quello che uoleua à ſuoi ſoldati, perche nella ſua pueritia, & poi nella adoleſcentia da precettori haueuá imparata queſta medeſima dottrina, & conoſciuto per li precetti loro, che le leggi Perſiche erano fondate principalmente in due coſe in inſegnare alli' huomini ubbidire a principi, & commandare à ſudditi, parendogli merita coſa oltre ad ogni altra di lodare, & honorare ſommamente chi ubbidiſce à Capitani, & per il contrario degni di gran punitione & pena chi contraſa alla uoglia loro. queſto riſpoſe eſſere neceſſario Cambiſe di gaſtigarli non ubidendo quando la neceßità & il tempo lo richiede, ma molto piu eſſere degno di comendatione, & aſſai piu facile auezzare gli huomini d'arme che uolontariamente obediſcano che per forza; laqual coſa ſenza troppo fatica riuſciua, ſendo coſtume di ciaſcuno ſeguire uolentieri i conſigli di chi ſtimano gli ſia utile a procurare le coſe commode alla uita loro; di che ſe ne poteua uedere la eſperientia in molti caſi, ma piu ne gli infermi, iquali a punto oſſeruano i precetti de medici, & in mare li naui=

gati che tutti ubbidiuano à gomiti, & ne uiandanti che ſeguitauano chi gli guidaua, p cõtrario quando credono conſigli de gli huomini hauere ad eſſere loro dannoſi, anchora, benche sforzati non uoler ubidire, ne con promeſſe o doni poterli indurre a uolerlo fare, nõ deſiderã do alcuno doni cõtro alla ſalute ſua; ilperche niuna coſa eſſere piu accõmodata al pſuadere, che fare loro conoſcere il principe, & di prudentia, & di ſapientia auanzare tutti glialtri. Domandando Ciro *in che modo, o cõ che arte poteſſe cõmodamente fare che i ſuoi haueſſero q̃ſta opinione di lui che e fuſſe ſano.* Niuno *mezzo eſſer piu facile o piu breue, riſpoſe* Cambiſe, *che operare di hauere dottrina & cognitione intera di quelle coſe, nelequali uoleua eſſere tenuto prudente, & dotto; potendoſi ſanza fatica conoſcere queſto, penſando a chi uole eſſere tenuto buono lauoratore, o caualcatore, o dotto in medicina, o muſica ſenza hauere cognitione di niuna ſimile arte, quanta induſtria li conuiene uſare in ſimulare queſte coſe; eſſendo neceſſario, che deſiderãdo laude, & gloria delle opere uirtuoſe che non ſono in lui. per la eſperienza eſſendo poi trouato ignorante di quello che ha uoluto commendatione ſia reputato uno borioſo & uano.* Dicendoli *oltre a queſto che era aſſai dotto delle coſe che poſſono acquiſtare per dottrina humana, gli ricordaua che in molti caſi che non ſi poſſono inſegnare, ne per prudentia de gli huomini imparare, doueſſe ricorrere allo aiuto & fauore diuino, tenendo ſempre a mente, nondimeno che in ogni coſa la diligentia & ſollecitudine ualeua aſſai, & che l'ufficio d'un prudente era di eſſere uigilante, & pronto alle coſe che haueua*

ad condurre

ad condurre a perfettione, & che la beniuolenza de ſudditi, che è principaliſſima tra le neceſſarie, s'acquiſtaua col fare loro ſapere che principi habbiano animo, & penſino ad ogni loro commodita. Ma conoſcendo eſſere difficile l'hauere ſempre facultà & mezzi di fare ſempre beneficij a ſua poſta a gli huomini, almeno haueſſi auertenza di rallegrarſi et dolerſi con loro ſempre de loro proſperi & aduerſi caſi, ſoccorrere a biſogni loro, & prouedere che per errore non commetteſſero mancamento alcuno, la ſtate & il uerno eſſere il primo a ſopportare il caldo & il freddo, hauendoſi a fare opera alcuna faticoſa, eſſere il principale nel durare fatica, & in ogni coſa ricordarſi che il debito d'un buono Capitano richieda di moſtrare di eſſere bramoſo ſopra tutti gli altri delle fatiche, lequali coſe ſono tutte atte ad acquiſtare beniuolenza fra ſoldati, a Capitani, ne ſono difficili douendoli eſſere noto, che le medeſime fatiche non ſono graui & intollerabili a un priuato huomo, & a chi è poſto in magiſtrato & imperio, et che lo honore, & la gloria fa leggeriſſima la fatica del principe, ſapendo che la fama & la laude è compagnia delli affanni. Domandandolo di poi Ciro, ſe hauendo prouiſto che allo eſſercito non mancaſſe nulla, & eſſendo ſani, & eſſercitati nelle arme, & pronti a fare fatti d'arme & ubbidire alle uoglie de principi, giudicaua che s'apparteneſſe à un Capitano andare a trouare i nimici & attaccarſi con loro. Cambiſe riſpoſe, che queſto era neceſſario di fare, ſe prima haueſſero ſperanza d'una certa uittoria, ma moſtrandoſi dubbia, come in tutte le coſe che gli huomini ſtimano aſſai coſi in queſta, ac-

cioche lo eſſercito fuſſe migliore & piu à ordine d'ogni coſa,era da prouedere alla ſalute ſua. Volendo intendere Ciro in che modo ſi haueſſe a uincere piu facilmente. Non eſſere queſta poca facenda,ne di poca importanza gli riſpoſe,ſendo di biſogno à chi deſidera di eſſer uittorioſo con inſidie occulte,inganni, & qualunque altra arte giugnerli & ingannarli, & con furti & rapine & ſimili coſe fare loro danno;& in concluſione non pretermettere coſa alcuna per conſeguire la uittoria. Dellequali parole & precetti marauigliandoſi Ciro & ridendo alquanto, riuoltoſi al padre che è quello che tu m'inſegni diſſe? Contrario molto alla diſciplina nellaquale ſono ſtato nutrito da teneri anni, & piu atta a corrompere un'huomo che farlo perfetto. Alquale riſpoſe Cambiſe, che quello che ricordaua era tutto per farlo buono & giuſtiſsimo;& che la dottrina imparata da lui ſi uoleua eſſercitare fra gli amici,et nella patria ſua non con nimici,co liquali per uincere era lecito uſare ogni fraude & inganno,non hauendo apparato per altro a trarre col dardo, o con l'arco,& tendere le reti a porci ſaluatichi,o fare foſſe cieche,& pigliare e cerui con lacci,ſe non per eſſere uittorioſo,ne ſendo uſo andare ad affrõtare gli orſi,lioni,leopardi,ſe non con uantaggio con arte & con aſtutia, & deſtrezza ingegnatoſi di amazzarli;& ben che diceſſe eſſergli ſtate moſtre queſte coſe,& inſegnate per uſarle contro alle fiere,& che hauendole tentate contro à gli huomini ne ſarebbe ſtato gaſtigato,gli riſpondeua che era uero che nõ era ſtato ammaeſtrato di trare con l'arco, o col dardo contro à gli huomini,ma a un ſegno , ne per nuocere

à gli amici, ma che naſcendo mai guerra alcuna ſa- peſſe ferire uno huomo, & trarre diritto; & in concluſione, auezzo ingannarli uincerli, & fare quello con gli animali che prouocato qualche uol- ta da nimici ſapeſſe mettere ad eſſecutione contro a loro per acquiſtare uittoria. Dicendo Ciro che ſe queſte due coſe, cioè il male & il bene, erano ſi utili à gli huomini ad excitarle, gli pareuafuſſe neceſſa- rio che gli huomini ſi doueſſero dare a ſapere fare l'uno & l'altro; & che ci fuſſe chi le moſtraſſe. Dicono che Cambiſe ſoggiunſe che anticamente fra Perſi era ſtato uno che haueа inſegnato à diſcepoli ſuoi uiuere giuſtamente et oſſeruare la giuſtitia, mentire an chora, & guardarſene, ingannare & aſtenerſi dalle fraudi, calonniare il compagno, & hauere queſto me- deſimo in horrore, deſiderare & cercare le ricchezze con ogni inſtanza & ſprezzarle, ma hauer fatto diſtin tione, & diſegnato in che modo haueſſero ad eſſercita- re queſte coſe con gli amici et nimici, aggiugnẽdo à que ſta ſua diſciplina eſſere qualche uolta per una coſa ho neſta lecito ingannare uno amico & torgli della robba ſua, con laquale inſtitutione per forza biſognaua che i giouani ſi nutriſſero & deſſero opera a l'uno & a l'al- tro, non altrimenti che intendiamo che fanno i fanciulli greci ne luoghi deputati ad eſſercitare le perſone & fa re giuochi, oue imparano ad ingannarſi, & in quel- lo ſi eſſercitano. Di che naſceua che molti tratti dal- la natura & inclinati ad ingannare & guadagna- re non riguardauano alcuno, ben che li fuſſe ami- ciſſimo; ilperche fu fattto una legge da loro, laquale

anchora oſſeruano che fanciulli ſolleuaſſero & appa-raſſero a guardarſi dalle cupidità, & inganni & ſimili delitti, & che chi erraſſe, fuſſe punito, & giudicando che doueſſero riuſcire migliori Cittadini ſendo nutriti a queſto modo, parue loro piu utile fare leggi partico-lari di quello che haueſſero ad operare, & fuſſe leci-to & giuſto contro à nimici reputando non coſi facile à un tratto darſi alle uolupta, & diuenire uitioſo chi è nutrito con buoni coſtumi, & eſſercitato nelle opere uirtuoſe. Era adunque neceſſario per uincere gli auer-ſarij, che egli ſtando ſempre in ordine con le genti ſi sforzaſſe trouare loro ſproueduti & diſordinati, coſi armato quelli diſarmati, à dormire quando egli ueghia ua, & ſtando in aguato di ire ad aſſaltargli in luoghi aperti, & hauendo al continuo le ſcolte aſſalirgli di ſopra & da capo quando nello andare di luogo ad luogo accadeſſe che haueſſero a paſſare per paeſi difficili o qualche luogo aſpro, occorrendo ſpeſſo che tutto di ſi fanno ſimili errori per ciaſcuna delle parti, et molte coſe arreca ſeco la qualità del tempo in un tratto, che danno facilmente manifeſta uittoria, hauendo l'uno campo & l'altro à ire à ſaccomanno per fornirſi di ſtrame, & molte coſe neceſſarie à dormire, & fare le guardie, leuarſi per tempo, muouere il campo, & anda-re di luogo a luogo ſecondo che richiede il biſogno. Et che principalmente haueſſe riguardo di non s'appicare con nimici ſe non ſi uedeſſe o eſſere pari o hauere uãtag gio da loro; perche la uittoria non ſtaua in queſte coſe ſole, ma in molte altre, lequali il biſogno moſtra che ua da loro dietro & che ſi fuggano. Imperoche chi deſi-

dera d'ingannare il nimico leuatogli il ſoſpetto, & laſciatolo raßicurare, piu facilmente poi lo potra giugnere ſtando ſenza paura; coſi chi farà uiſta di non tenere conto, ne uorra ſeguire quelli che caualcheranno ſenza ordine, fattoli diuenire negligētißimi, giugnerà poi in qualche paſſo ſtretto, oue li ſpaccera tutti. Et eſſere utile & biſogno non ſolo ſeguitare i conſigli & gli ammaeſtramenti hauuti da altri, ma ogni di ſul fatto trouare nuoue aſtutie, & tratti ſottili non ſendo altrimenti utili, ne giouādo meno e ſubiti partiti che ſi pigliano nell'arte militare, co quali deſtramēte s'ingānano i nimici, che ſi dilettino i muſici, gli auditori nō ſolo ſonādo le canzoni, & balli uſati, ma ogni di con l'arte loro trouando nuoue compoſitioni. Douendoli eſſere; chiaro oltra di queſto che le medeſime arti che haueua uſate per pigliare gli uccelli, & le fiere, aſſai gli ſarebbono utili & atte a farlo uittorioſo uſandole co nimici; impero che ſendo uſato leuarſi di uerno inanzi di, & prima che gli uccelli ſi deſtaſſero arriuare al luogo diſegnato, & con gli ucelli nutriti in gabbia ꝑ fare queſto effetto, in forma hauere ingannato gli uccelli di ſimili ſpetie, che uolando intorno a quelli lui naſcoſto colle reti gli haueua preſi; & il di ſendo ito co ſegugi a trouare le lepri, che paſcendo la notte il di ſi naſcondono, & trouate da quelli co l'odore del naſo hauerle fatte leuare, & meſſo loro dietro ueltri uelocißimi, & teſo le reti a paßi, a i quali ſogliono paſſare, et meſſoui gente a guardarle, ſe i cani non l'haueſſero potuto giugnere corſo dietro anchora a quelle con grandißimi romori & grida facendo ſtar cheti quelli che ſtanno alle reti, accioche

sbigottite & ſtupefatte andaſſero a trouarle, uſando queſte medeſime diligentie & ſollecitudini facilmente peruerrebbe al deſiderato fine. Sendo non di meno coſtretto a campo aperto fare fatti d'arme colle ſquadre ordinate, gli ricordaua, che queſte medeſime arti & conſigli preueduti li giouerebbono molto al uincere, & che ſanza dubbio gli riuſcirebbe trouandoſi i ſoldati ſuoi robuſti & gagliardi per lo eſſercitio eſperti nell'arte & d'animo pronto, & ſanza paura a fare fatti d'arme. Douergli anchora eſſer noto, che gliera honeſto & giuſto che egli ſopra tutti li altri attendeſſe alla ſalute & utilità di coloro, iquali gli haueano a ubbidire & operaſſe in modo che eſſi conoſceſſero queſta eſſer ſua ſpecial cura; ilperche in campo ſempre li biſognaua uiuere con ſomma ſollecitudine & diligentia; penſare il di & la notte quello che haueſſero a fare le ſue genti; in che modo, o con che ordine s'haueſſe a incominciare il fatto d'arme; come s'haueſſe a caualcare & condurre l'eſſercito per luoghi difficili & paſſi ſtretti & aſpri; con che arte accamparſi, ordinare le ſquadre del campo di di & di notte, menare o ritrare da la ſcaramuccia i ſuoi; combattere una terra, accoſtarli alle mura, o leuarli da quelle ſenza danno; paſſare i fiumi o ſelue oſcure & conſeruare tutte le ſue genti ueduto il nimico che lo ueniua a trouare; in che modo hauendo lo eſſercito ordinato con due corna haueſſe a farſegli incontro, & hauendogli ridotti in ſquadre con che arte haueſſe a difenderſi & eſſere ſuperiore; fare d'intendere quello che haueano in animo di fare li auerſarij & prouedere che i conſigli ſuoi & le ſue determinationi fuſ-

ſero loro incognite. Dicendo Ciro che molte uolte haueua udito queſte medeſime coſe da lui, & ſe hauea da dirgli altro ſappendo che il pigliare molti partiti in ſul fatto era ſtato d'aſſai utilità ſempre mai; per ultimo li riſpoſe Cambiſe che uoleua queſto ſolo imparaſſe da lui, et che e fuſſe l'ultimo ricordo che era grandiſſimo; che non ſi metteſſe mai a fare coſa alcuna priuata o publica. ſe prima con ſacrificij non ricorreſſe al fauore delli dei, et p mezzo delli augurij intendeſſe la loro uolontà, uolēdolo certificare d'una coſa, che gli huomini nō ſi poſſono muouere a fare coſa alcuna, ne giudicare c'habbi ad hauere proſpero fine, o à eſſere loro utile ſe nō per conïettura. Tenendo egli a memoria che ſapeua che molti riputati huomini ſapientiſſimi haueanò confortate et erano ſtati autori alle loro republiche di fare muouere guerra a coloro, da quali poco dipoi erano ſtate uinte et ſoggiugate et diſtrutte, et molti priuati cittadini, et molte città haueano fatti grandiſſimi mali et uſata maggiore ingratitudine uerſo di quelli ch'erano ſtati cagione di farle grandi et condottole in reputatione aſſai. Molti anchora che potendo uſare alcuni come ſommi amici et beneficare l'un l'altro hauendoli piu toſto uoluti per ſerui, che per amici, haueuano portata giuſta pena dell'errore loro; et molti che non contenti a quello che poſſedeano, col quale poteano uiuere quietamente, deſiderando et cercando con ogni inſtanza di acquiſtare molto piu, haueano perduto quello che era prima loro, et le ricchezze, et la potētia cercata lungo tempo cō grande ſollecitudine eſſer ſtata cagione potiſſima della morte di chi le poſſedea. Onde ſi potea comprendere che l'hu-

mana ſapientia non piu potea conoſcere quello che fuſ=ſe utile a gli huomini mortali, che ſi faceſſer q̃lli che gittauano le ſorti per intendere quanto haueſſero a fare. Ma gli dei ſendo eterni, et conoſcendo le coſe paſſate preſenti et future, et fauoreggiãdo gli huomini, a i quali erano propitij, con ſegni dimoſtrauano quello che haueſſero a fare, et le coſe che doueſſero fuggire. I quali nõ era da marauigliare che parimẽte nõ conſigliaſſero et fauoriſſero ogni huomo, non eſſendo coſtretto a fare quello che non pareua loro.

LIBRO SECONDO DI XENOPHONTE DELLA VITA DI CIRO RE DE PERSI.

CON QVESTI *ragionamenti ſendo arriuati in ſu confini di Perſia,ueduta un'Aquila da mano deſtra che andaua loro innanzi,et pareua guidaſſe lo eſſercito, allegro di tale augurio,et fatti uoti ſingolari entrarono nel Regno de Medi. Oue fatti ſacrificij ſolennemẽte ſecondo l'uſo della patria preſo licenza dal figliuolo,et abbracciatolo Cambiſe ſi tornò indietro, et Ciro andò a trouare Ciazare, dalquale riceuuto honoratamente et con grande feſta,nella prima giunta lo dimandò,quanta gente haueua menato, ilquale riſpoſe hauer una compagnia di due mila huomini di quelli che erano gia ſtati in Media a loro ſoldi, et appreſſo molti altri non uſciti mai di Perſia chiamati in loro lingua ottimati non gran numero,ma di tale uirtù, che coſi pochi ſignoreggiauano tutta la Perſia, contento Ciazare del ſoccorſo uenuto,et della potentia loro,raccontò a Ciro tutte le forze delli auerſarij et come ueniuano uerſo loro,et che p uarij mezzi haueua inteſo che il Re di Babilonia, et dell'Aſſiria capo della guerra haueua in campo uentimila caualli dugento carri, et gran moltitudine di*

gente a pie. Creſo Re della Lidia eſſere uenuto in ſuo aiuto con dieci mila caualli, et quaranta mila fanti, Artamano Re della maggiore Phrigia con otto mila a cauallo, & quaranta mila a pie armati con ſcudi et haſte. Arabeo Re di Cappadocia, eſſerui con ſei mila caualli, & trenta mila baleſtrieri. Maragdona Re d'Arabia con dieci mila caualli, cento carri & gran copia di fanterie uſe à trarre & fare ſtare diſcoſto i nimici, & aſpettare ch'e ra in camino. Gabeo Re de la Phrigia, che uolta uerſo lo Heleſponto, con ſe mila caualli, & dieci mila fanti ſcutati. Ne hauere potuto ſapere ſe le prouincie Greche che habitano l'Aſia ſi congiugneuano con lui, ma che i popoli di Cilicia, Caria, & Paphlagonia haueuano ricuſato di dargli aiuto, et uoleano uiuere in pace. Ma che era bene a baſtanza hauere a reſiſtere a uno eſſercito di ſeſſanta mila caualli, & dugento mila huõi a pie, nõ hauẽdo piu che dieci mila caualli di Medi, et ſeſſanta mila fanti, tra co gli ſcudi in braccio, & baleſtrieri, & quattro mila a cauallo, ne uenti a pie del l'Armenia uicina, & l'eſſercito ſuo de Perſi, iquali ben che fuſſero fortißimi & gente eletta, & poi alla guerra non di meno contro a tanta moltitudine gli pareano pochi; ſendo neceſſario che aſſaliti da ſi gran numerò da ogni banda con arme giuſta, & archi, & coſe da offendere diſcoſto, ſecondo che uſano di fare, come pochi attorniati da molti fuſſero, per la gran quantita del ſaettume, rotti, preſi, & morti. Ilperche gli parea da mandare ſubitamente in Perſia per piu gente, & dare ad intendere loro, che ſendo uinti i Medi la guerra ſi uolterebbe loro adoſſo, & ſolo ſarebbono coſtretti ad

ubbidire. Non piacque a Ciro queſto conſiglio, come quello che ſapeua, che ſe tutta Perſia ueniſſe non ſarebbono pari numero a nimici, anzi diſſe, che s'ordinaſſe arme per tutti quelli Perſi, che uolontariamente uoleſſero militare con lui, ſimili a quelle de gli ottimati, cioè una corazza, uno ſcudo, una ſpada, o una ſcure, accioche uedendoſi armati i plebei Perſi non altrimenti fuſſero animoſi, che gli ottimati, co quali gouernandoſi prudentemente, & come richiedeua la diſciplina militare, non dubitaua che ſarebbono uittorioſi, & ſarebbono in modo che piu toſto gli auerſarij penſerebbono a fuggirſi che a uenire alle mani con loro. Rifiutandoſi di fare loro tal guerra che non harebbono tempo a fuggire, non che a combattere. Approuata la opinione di Ciro, & confortato ogn'huomo di queſto ſuo parlare, & proueduto che l'arme fuſſero in punto per chi ne uoleua, di che uen'era copia, chiamati gli ottimati a parlamento diſſe. Benche compagni miei io u'habbi ueduto al continuo a ordine in modo d'arme & d'animo, che uolẽtieri deſidereresſte uenire alle mani cõ gli Aßirij, & gli altri Perſi, anchora, che ſono a gouerno uoſtro in tal forma armati, che ſenza ſoſpetto, & animoſamente poſſano affrontarſi con loro; non di meno dubitaua ſendo non gran numero, & non molto aiutati da gliamici, hauẽdo affare cõ un'eſſercito grandißimo che nõ fuſſe inferiori, et metteßiui in fuga. Ma hora ſto di buona uoglia, & tutto mi conforto uedẽdo queſti noſtri Perſi di corpo robuſto & forte eſſere armati al pari di noi. Solo ui ricordo che à uoi s'appartiene, et è il debi

to uoſtro tenergli a ogn'hora ben diſpoſti & pieni di ſperanza, & incitare glianimi loro alla uittoria; perche il principale obligo c'hanno i Capitani, & i principi è non ſolo d'eſſere buoni eßi, ma prouedere che i ſudditi anchora uiuano rettamente. a tutti furono grate le parole di Ciro, et di gia deſiderauano hauere a fare co gli auerſarij; ne la quantita, & il numero delle genti gli sbigottiua. allhora uno de capi de gli ottimati, ch'era preſente, leuato in pie diſſe; che ogniuno douea ſapere come le parole de Capitani erano di tanta auttorità, che grandemente commoueuano gli auditori, & i doni che faceuano per piccioli che fuſſero, erano piu grati che maggiori dati da gl'inferiori; ilperche gli pareua, Ciro medeſimo doueſſe eſortare quelli che haueuano a riceuere l'arme, conoſcendo che molto maggiormente ſarebbono loro accetti i beneficij ſuoi che d'alcuno altro; non dimeno che con ogni sforzo & diligenza egli inſieme con chi l'hauea a fare gli conforterebbe, & ammaeſtrerebbeli a ubbidire facilmēte al ſuo Signore, & eſercitarſi et affaticarſi in ogni coſa, perche fuſſe uittorioſo. Fatte adunq; uenire l'arme, et poſtole in publico che ogni huō le poteſſe uedere, et chiamati tutti i Perſi, Cittadini miei diſſe Ciro, ſendo nati in una medeſima patria, che noi, nutriti ſotto le medeſime leggi, di corpo forte, & atto a ſopportare le fatiche al pari di noi, è conueniente, ch'operiate anchora che la uirtù dell'animo non ſia inferiore. Non hauendo hauuti i medeſimi honori & dignita di noi, non per uoſtra colpa, ne per eſſere ricuſati da noi, ma per biſogno coſtretti a lauorare, et guadagnare da uiuere; hora douete conoſcere, che per noſtro

mezzo & beneficio, & per opera de gli dei immortali ui s'apparecchia migliore fortuna. Hauete *l'arme ſimili alle noſtre, collequali armati potete andare a medeſimi pericoli che noi, de' quali pari premij riportere te. L'arme uoſtre fino a qui ſon ſtate un dardo & un'ar co, co quali, non ſendo eſſercitati, ſe erauate inferiori a noi per non le ſapere adoperare, non è da marauigliare.* Hora *hauendo hauere la corazza, lo ſcudo, la ſpada, o la ſcure, & ogni arme al pare di noi, per potere ſicuramente affrontare il nimico, niuna altra differenza ſarà tra noi, che ci faccia conoſcere, ſe non l'opere noſtre & la uirtù, dellaquale da qui innanzi non minore aſpettatione è in uoi che in noi; perche i premij della uittoria comuni tutti à uincitori, non meno hanno a eſſere in uoſtra poteſtà che noſtra.* Preſe *adunque l'arme ciaſcuno che gli ſtiano bene in doſſo, ogniuno ſi raſſegni, o uada a farſi ſcriuere dal ſuo prefetto ſotto il ſuo gonfalone; ſendo contento di pigliare meno arme, & piu leggieri chi fuſſe d'animo d'andare a fare fatti d'arme fra le prime ſquadre.* Vditi *i conforti di Ciro, tutti quelli ch'erano preſenti, conoſcendo che i premij ſarebbono corriſpondenti alle fatiche & l'opere; & coloro che fuggiſſero i diſagi della militia uiuerebbono con grande infamia, & ſarebbono in uilipendio d'ogni huomo, armatiſi di ſubito ſi rappreſentarono ſotto i loro* Capitani. Ciro *uedendoli meſſi a ordine, & deſiderando di eſſercitargli a fare che s'auezzaſſero a uiuere ſotto la diſciplina militare, alcuna uolta ſimulando di hauere paura di nimici, colle ſquadre ordinate uſciua a campo, & non altrimenti gli faceua farſi in=*

nãzi a ſquadra a ſquadra,et ſeruare tutti gli ordini,et ritrarſi,et eſſercitarſi,che ſe fuſſe alle mani cõ loro,con fortãdogli cõ le parole,et infiãmãdoli a uolere conſegui re la uittoria. Dall'altro cãto in modo ,puedeua che i mi niſtri di Ciazare,et qlli che haueano cura del cãpo ſuo, attendeſſero che nõ mãcaſſe loro coſa alcuna neceſſaria, che a niente altro haueano a pẽſare,che alle coſe appar= tenẽti allo eſſercitio militare. Et giudicãdo che piu face ua p loro,et piu toſto imparerebbono un'arte che molte, meſſo da parte gli archi et dardi,cõmãdò che nõ ſi eſſer citaſſero ſe nõ colla corazza indoſſo,et cõ lo ſcudo,et la ſpada;ſendo certo che a qſto modo s'auezzarebbono,nõ temere i nimici, o ſarebbe loro confeſſare che fuſſero diſutili in campo, parendogli che la uergogna haueſſe a eſſere cagione che haueſſero a farſi uirtuoſi;ſappien do che per niuno altro riſpetto pigliauano il ſoldo,ſe nõ per ubbidire al Capitano,& uincere. Conoſcendo oltra queſto, che gli huomini uolentieri s'affaticauano per l'honore,& per la gloria,propoſe premij diuerſi a tut= ti gli eſſercitij che ſono nella diſciplina militare. Affer mando ſempre & riducendo a memoria a ſuoi, che la principal coſa che ſi richiedeua in un'huomo d'arme era la ubbidienza,appreſſo affaticarſi,& eſſere il pri, mo a metterſi ne pericoli,ne rompere l'ordine de Capi tani,hauere piacere di uederſi ben armato, & dilettarſi di uedere l'arme pulite,intendere bene, quello che ha= ueſſe a fare nella ſua ſquadra, portarſi animoſamente, moſtrandoſi ſempre al ſuo ſuperiore,come ualente huo mo,& l'honore preporre a qualunche altra coſa, & a qſto cõfortare tutti gli altri,et legati, et cõdottieri,i ca

pi di ſquadre fare in modo che nõ poteſſero eſſere ripre ſi,et ꝓuedere che chi fuſſe ai gouerno loro faceſſe il debito ſuo,et pche ciaſcuno ſi sforzaſſe d'eſſere uirtuoſo, et conoſceſſe che l'ope ſarebbono premiate, promiſe fare tribuni a prefetti che haueſſero bene inſtrutti i loro huomini,et a cẽturioni che ſi portaſſero bene dare la prefettura,et coſi di grado in grado una ſcala alle dignità, allaquale nõ ſi potea ꝑuenire,ſe nõ col mezzo della uirtù,e una pena ꝑ cõtrario di ritornare in inferiore grado a chi lo meritaſſe. Comãdò anchora a tutte le gẽti d'arme che fuſſero ubidiẽti a prefetti,et a ogni hõ che metteſſe toſto a eſſercitatione i cõmãdamẽti loro, et uniuerſalmẽte a tutti ordinò i doni ſecõdo la loro cõditione;dãdo certa ſperanza a ciaſcuno che faceſſe bene di molto maggiore utilità c'honore. Per le quali promeſſe et cõforti moſſo l'eſſercito mai nõ ſi poſaua,ne laſciaua paſſare tẽpo alcũo ſẽza fare q̃lche eſſercitio cõueniente al meſtieri. Volle che gli alloggiamẽti de cẽturioni,al gouerno de q̃li diede cẽt'huõi ꝑ uno,fuſſero ſi grãdi che ui poteſſero ſtare dẽtro tutti,parẽdogli che haueſſe a ſtare ꝑ giouare aſſai a molte coſe q̃ſto uiuere inſieme,maßime che uedẽdo i cibi cõi,et q̃llo all'uno che all'altro, nõ ſi poteuano dolere che ſi faceſſero differẽza fra loro,et ꝑ q̃ſto haueſſero a sdegnare,ne cõe peggio trattati o ſtimati peggio, ſi portaſſero o calũniaſſero i principi. Riputãdo oltra q̃ſto utile,che tutti ſi conoſceſſero inſieme, accioche hauẽdo riguardo a cõpagni s'aſteneſſero dalle coſe diſhoneſte ſendo cõe uitio de li huomini di peccare piu facilmẽte oue nõ ſono conoſciuti;non altrimẽti che chi è all'oſcuro,& nelle tenebre ſenza teſtimonij,per laqua-

le diſciplina ciaſcuno era preſto & pronto alle uoglie de centurioni, & prefetti intento a quanto richiedeua il biſogno del campo ; in modo che mai non diſordinauano le ſquadre ne uſciuano dell'ordine, o ſe pure lo faceuano ſubito ritornauano al luogo loro; ſendo facile a rimettere ne luoghi loro le pietre & legni, benche ſiano ſtate meſcolate, & portate altroue quãdo ſono ſegnate & lauorate in modo da cõmetterle. l'habitare inſieme, oltra q̃ſto era utiliſsimo, pche p la cõuerſatione aſſidua, difficilmẽte ſi ſapeuano ſeparare, come auiene negli animali irrationali, iquali nutriti in compagnia, con grã difficultà ſi ſeparano. Ordinò anchora, che le genti d'arme nõ deſinaſſero o cenaſſero, ſe prima nõ ſi riſcaldaſſero & ſudaſſero molto bene, o col mezzo del cacciare o qualche altro nuouo eſſercitio, che facẽdolo in fretta li faceſſe ſudare. Stimãdo la fatica utiliſsima, & allo incitare l'appetito al mangiare, & al conſeruare la ſanità, et le forze del corpo, et a farli piu mãſueti, come auiene a caualli, iquali p la cõtinua fatica diuẽtano piu piaceuoli, et a fare che piu animoſamẽte andaſſero incõtro a nimici, rifidãdoſi che quãto piu fuſſero eſſercitati piu anderebbono uolẽtieri a trouarli. Era il padiglione di Ciro grãde, et da riceuere gẽte aſſai, pche ogni di inuitaua a cena i legati, tribuni, prefetti, cẽturioni, et gli altri magiſtrati ſecõdo che richiedeua la qualità del tẽpo, alcuna uolta tutta una ſquadra, alle uolte qualche huomo d'arme, maſsime q̃lli che hauea ueduto, che cõ diligẽza et di buona uoglia haueano meſſo a effetto i comãdamẽti ſuoi, et honorauagli aſſai. Similmẽte chiamaua ſpeſſo qualche mercẽnario o miniſtro, come ſono trõbetti, o ſimili,

ti,o ſimili, giudicādo che chi diligentemēte faceſſe l'uf=ficio,et gli eſſercitij neceſſarij a un cāpo meritaſſe d'eſſe re honorato,& che fuſſe utile a farſi beniuoli et ſedeli tal generationi d'huomini o,puedere che chi ſeruirà il cā po intendeſſe bene quello era di biſogno affare per lo eſſercito, & fuſſe prudente, ſollecito, & copioſo delle coſe conuenienti a uno huomo buono,& ammaeſtrato,in modo che ſenza ricuſare facenda alcuna che gli fuſſe impoſta,prontamente fuſſe moſſo a un cenno del Signo=re. Miſe anchora gran diligenza che le genti d'arme ui ueſſero honeſtamente, & che i ragionamenti loro fuſ=ſero tali che glincitaſſero alle uirtu. Domandò una uol ta Ciro gliottimati,come ſi portauano que Perſi,che non erano alleuati nella medeſima diſciplina,& nuouamen=te s'erano dati a l'arte militare, & ſe erano inferiori a loro, o nella inſtitutione della uita, o in fatti d'arme; uno di loro leuatoſi in pie,riſpoſe, che nō ſapeuano co=me s'haueſſero a prouare uenendo alle mani co nimici. Ma nel uiuere quotidiano, che alcuni erano molto faſti dioſi. Impero che ſendo mandati adi paſſati da Ciazare a ciaſcuna ſquadra tanta carne che ad ogni huomo ne toccaua tre pezzi,& colui che li diſtribuiua,hauēdo fat to capo a lui,& girato intorno, accio che tutti pigliaſſe ro la parte loro,hauerli comandato che la ſeconda uol=ta cominciaſſe da l'ultimo & tornaſſe allui,uno che era nel mezzo hauere gridato forte,et dolutoſi che era in=gannato,et toltogli la ſua parte;perche niuno comincia ua mai a muouerſi da chi ſedeua nel mezzo, onde l'ha=uea chiamato,& poſtoſelo accioche pigliaſſe quel mede ſimo che egli. Venendo chi portaua la carne con pezzi

minori,pche tutti i maggiori erano ſtati preſi, & eßi erano gli ultimi,colui hauerlo molto hauuto a male,et dolutoſi della ſua triſta fortuna, che l'hauea fatto ire a ſederli appreſſo. Confortandolo che ſteſſe di buona uoglia, & dicendo che la terza uolta cominciando da lui potrebbe pigliar uno maggiore pezzo, ſopraueneno do chi portaua le uiuande eſſerſi abbattuto a torne un taglio picciolo; ilperche crucciato con ſperanza di hauerne unaltro hauerlo gittato. Ma uedendo partire il diſpenſatore come quello che ſtimaua non uoleſſe altro, adirato per uedere la carne conſumata & non ui reſtare ſe non il brodo, hauere dato delle mani nel piatello, & mandato per terra ogni coſa; di che un Centurione che gli era da canto percoſſe le mani inſieme hauer fatto un gran ridere; & che egli uedendo ridere gli altri, benche faceſſe uiſta di toßire a pena hauere potuto contenere le riſa. Soggiunſe un prefetto che anchora egli ſera abbattuto a uno huomo groſſo, & che uedendo inſtruire la ſua ſquadra a uiuere ſecondo la diſciplina di Ciro haueua propoſto un giouane inſieme con alcuni altri a un certo numero di fanti, ilquale ſendogli dirimpetto & facendo cenno cogli occhi, che andaſſe a lui, eſſerſi lui ſolo moſſo, ma dicendo che non tanto egli ſolo che ueniua, quanto haueua chiamato tutti gli altri; allhora tutto il reſto della compagnia laſciato il giouane indietro eſſere corſi allui, ilquale comandando a chi portaua lo ſtendardo, che gli faceſſe fermare eſſerſi turbati & detto che dicendo luno che gli andaſſero & l'altro che ſi fermaſſero non ſapeuano chi haueſſero a ubbidire. Ilperche egli pacientemente ridottogli a luo-

ghi loro hauere impoſto a quelli che per l'auenire non ſi moueſſero mai, ſenon uedeano partito il capo loro, & à quello andaſſero dietro. Vn'altro commandando a un capo dè manipulari che li portaſſe preſtamēte certe lettere che hauea ſcritte una uolta in Perſia, lequali conoſceua apunto, ſubito correndo hauerle recate, ma in compagnia di tutta una cohorte, laquale colla corazza indoſſo l'hauea ſeguitato. Ilperche tutto il campo che uide queſto eſſerſi meſſo a ridere, com'era ragioneuole, uedendo tanta compagnia à queſte lettere. Rallegroßi Ciro di queſte piaceuolezze udite, parendogli hauere ſoldati uantaggiati & da deſiderare aſſai, che con poco cibo parte fuſſero da farſeli amici, parte ſi obedienti che correſſero innanzi che intendeſſero quello haueſſero affare. Diche accorgendoſi un prefetto chiamato Aglatada huomo auſtero & maninconico, che era nel padiglione di Ciro, domandando ſe credeua che coſtoro diceſſero il uero, alquale riſpondendo ſe egli ſtimaua che a diletto uoleſſero mentire? diſſe che non ne credeua altro, & che come loquaci & uantatori fingeſſero per farlo ridere. Cōmoſſo Ciro alquanto per queſte parole, glimpoſe che per l'auenire nolle uſaſſe come inconuenienti a coſtoro, ne degni d'eſſere chiamati uantatori, nome atto ſolamente a chi ſi gloria d'eſſere piu forte, & piu ricco che nō patiſce la uerità, o chi promette di fare una coſa che nō puo oſſeruare p guadagnare: & che quelli che nō per utilita ſua, ne per dāno d'altri diceuano coſe da cōmuouere il compagno a ridere, piu toſto erano da chiamare urbani & piaceuoli che uantatori. Fatta q̄ſta riſpoſta Ciro in difenſione di coloro, un centurione riuol=

to a Aglatada diſſe. Se noi cercaſſimo contro a tua uoglia di farti lagrimare come ſi sforzano di fare molti cõ canti,& con parole acconcie affare queſto effetto fingendo paſſione & dolore,certamẽte a torto ti porreſti. Ma come tu medeſimo conoſci, uolendo noi farti ridere & ſtare allegro, ne fare coſa alcuna che ti ſia moleſta;perche dit^ male di noi, & con uituperoſo nome ci chiami uantatori? Alquale Aglatada riſpoſe,che non facea loro ingiuria,& che non hauea errato, conoſcendo che ſpeſſe uolte merita piu & maggiore utile fa chi è cagione di fare piagnere gli amici che ridere; douendoſi ricordare egli uolendo giudicare ſenza paſſione, che piu col pianto, che col riſo i padri ammaeſtrauano i figliuoli,& faceuangli uirtuoſi,& coſi i maeſtri i diſcepoli,& per legge anchora col mezzo del pianto a cittadini s'inſegnaua a uiuere giuſtamente, & miniſtrare ragione;& che il riſo ne alla ſanita del corpo, ne a ornamẽto di coſtumi,o in caſa o fuori era utile o giouaua. coteſto piagnere, delquale fai tãto conto diſſe Hiſtaſpa o Aglatada ſe tu farai a mio modo o mi preſterai fede, perſuaderai a nimici noſtri,& gli conforterai alle lagrime;& a noi,& a gli altri amici laſcerai queſto ridere, ilquale ſtimi ſi poco,et come inutile uituperi: & conoſcẽdo che d'eſſo ne ſe copioſo per nõ l'hauere mai uſato,ne preſtatone una minima parte o a cittadini tuoi, o agli ſtrani,non hai alcuna ſcuſa di non ridere un poco a noſtra contemplatione. Dicendo Aglatada,ilquale per queſti ragionamenti diletteuoli ogni huomo aſpettaua s'haueſſe a cõmouere a ridere,che era una pazzia a credere queſto di lui,& che piu facilmente ſi trarebbe da lui

il fuoco che il riſo, ſi leuò un gran romore di riſa. Il per che Ciro uedendolo hauere alquanto rallegratoſi, et fat to ſegni di ridere, ripreſe quel centurione che faceua ma le a incitare a ridere chi era nimiciſsimo a chi rideua. Onde di nuouo ridendo ogni huomo Chriſanta leuato in pie diſſe che gli parea d'hauer auertenza a una coſa, che non eſſendo tutti di pari uirtu nello eſſercito, non dimeno li parea che accadendo tutti meritaſſero d'eſſere premiati. Ma che iniquiſsimo giudicaua che nel cōſeguir i premij delle fatiche nō ſi faceſſe differenza niuna tra ualenti huomini & poltroni. Riſpondēdo Ciro che era ben fatto a intendere ſopra a queſta materia la uolonta di ciaſcuno, la tagliò Chriſanta, dicendo che nō era caſo a mettere innanzi allo eſſercito, ma che come egli haueà propoſto doni a chi fuſſe uittorioſo nelle eſſercitationi, che faceuano tutto dì, coſi era neceſſario, che li fuſſe autore & giudice de premij di chi fuſſe uincitore, & por taſſeſi francamente nella battaglia. Parendo a Ciro che non fuſſero caſi ſimili, pche ſtimaua che farebbono grā differenza tra quello che guadagnaſſero colla fatica lo ro, & fuſſe loro p debito a quello che era dato loro p li beralita del ſignore; alquale era certo che niuno ricuſe rebbe dubbidire; ſubito lo dimandò Chriſanta ſegli ſti maua che fuſſe alcuno mettendo il caſo inanzi allo eſſer cito che giudicaſſe che ſi conueniſſe maggiori premij et maggiori honori a chi ſi portaſſe meglio che gli altri, et non uoleſſe piu toſto che ogni coſa ſi diuideſſe parimēte, riſpoſe Ciro che credeua che haueſſero aſſarui grā dif ferenza, hauendoſi, a trouare egli alla preſenza; ne po tēdo ſtimare che fuſſe alcuno di ſi peruerſo giudicio che

non uoleſſe che chi haueſſe fatto piu comodita, & piu utile al bene publico fuſſe degno di maggiori beni & honori. Non *ſendo da fare poco conto che giouerebbe aſſai alli huomini molli & pigri, ne ſarebbe picciolo incitamento a farli diuenire ſolleciti & diligenti, uedere eſſere propoſti i maggiori premij a glhuomini uirtuoſi, che a gli altri; per laqualcoſa deſideraua che queſta deliberatione ſi faceſſe in publico & con gratia di tutto l'eſſercito, ſendo certo che ciaſcuno s'ingegnerebbe di precedere in uirtu, uedendo la merce eſſere pari a meriti.* Parendo *tempo a Ciro di proporre in publico queſta coſa, per intendere la uolonta del campo, gli ottimati l'haueuano molto a male, come quelli che harebbon uoluto c'haueßi inteſo l'opinione de capi dello eſſercito, et nõ di tutto il uulgo.* Il*perche narrano che un certo prefetto intendendo tal coſa mezzo ridendo diſſe, che conoſceua uno huomo plebeo, ilquale credendo hauer a acquiſtare piu che li altri, gli diſpiaceua la equalita, & che la fatica uolẽtieri gittaua adoſſo al cõpagno et fuggiuala.* Inteſo *queſto parlare Ciro, ſubito riſpoſe, che tali huomini ſendo neceſſario di tenere le gẽti d'arme ſotto l'ordine, & ſotto la fatica, erano in tutto da ſcacciarli & mandargli fuora del campo, perche comunemẽte la natura di gente d'arme, era di ſeguire i coſtumi de capitani, & uiuere honeſtamẽte, & pel cõtrario ſecondo che uedeano et intendeano fare loro.* Et *il piu delle uolte accadeua che la maggiore parte de gli huomini imitauano piu toſto i uitioſi & ſcelerati, che i buoni & continenti, & dauanſi piu alla malitia & peßimi coſtumi riſpetto alla uolupta che moſtrauano, & prometteuano*

che alle uirtu, allequali pochi andauano dietro, benche li conduceſsino pella ſtrada dritta alla uera felicita; per che non ui ſi uedea alcuna uolupta preſente. Sendo piu pronta la maggior parte de gli huomini alla uia che ſcẽ de, & che è piu facile, & potendoſi meritamente agua= g'iare gli huomini pigri & delicati alle api ſterili, & che non fanno frutto, lequali ſolo nuocono a chi le paſce nel fargli gittare uia la ſpeſa, & quelli che fuggono le fatiche, & ſenza faccia alcuna non deſiderano altro che ricchezze; et guadagnãdo ſpeſſe uolte cõ danno d'altri ſono maeſtri & eſſempi a gli huomini a fargli diueni= re uitioſi, ſenza miſericordia ſi ſolea ſcacciarli & fug= gire il conſortio loro. Sopra tutto prouedere che gli otti mati haueſſero auertenza, che biſognando riſornire l'eſ ſercito non guardaſſero tanto à torre de loro cittadini, quãto d'ogni generatione, purche fuſſero uirtuoſi & uſi alla fatica, & a fare fatti d'arme, non altrimenti che ſi faceſſero, quando haueano dibiſogno di caualli che man dauano a cercargli per tutti i paeſi per hauerli buoni, et che al tutto fuggiſſero i cattiui. Iquali erano ſimili a ca ualli pigri, che attaccati al carro mai ſi uedeua che quel lo ſi moueſſe ſenon ſecondo i paßi di chi lo tiraua. Sendo ragioneuol coſa che chi fa compagnia cogli ingiuſti non poſſa eſſere giuſto, ne bene poſſa eſſere gouernata una caſa da una cattiua famiglia; ma piu toſto rouini quan= do è habitata da triſti, che quando reſta uota & ſen= za perſona. Non *ſolo adunque eſſere utile a rimuo= uere da ſe & dal conſortio delle genti d'arme quelli che fuſſero ſcelerati & diſutili per ſepararli dalla cõ= uerſatione loro, & obuiare che p la contagione loro nõ*

diueniſſero ſimili, ma perche ſe fuſſero pũto uſciti della ſtrada ritta ritornino a l'antica diſciplina, & uedendo ignominioſamente eſſere puniti, coloro piu ardentemẽte ſi diano allopere uirtuoſe. Doppo queſti ragionamẽti et piaceuoli & graui come habbiamo detto pregando gli Dei che deſſe loro quello ſtimauan fuſſe bene; partitiſi del padiglione di Ciro ciaſcun andò a dormire; la mattina ſeguente chiamate le ſue genti tutte a concione, E s'appreſſa hoggimai il tempo o cõpagni, diſſe, perche i nimici s'accoſtano, che habbiamo affrontarci colloro, & fare pruoua della uirtu noſtra. I premij della uittoria ſe ſaremo uincitori, come ſpero, & come dobbiamo credere, ſarãno quali ſi cõuengano a chi uiue. Vna coſa u'ho a ricordare, che ſe ui gouernarete cõ prudentia & ciaſcuno per ſe ſi portera come ualente huomo, nõ aſpettando l'aiuto del cõpagno, ma animoſamentte cõbattendo, in breue tempo ogni coſa ui riuſcirà proſpera; ma guardando lun laltro, & come pigri fuggendo la fatica, ſeguitarà tutto il contrario. Perche la giuſtitia di Dio uuole che quelli che non ſanno cõmandare alloro medeſimi, ne uogliono affaticarſi per far bene ubbidiſcono a altri & diuentino ſudditi. Sta hora a uoi & queſto ui reſta a deliberare. Se ui pare aſſai incitamento affare gli huomini uirtuoſi, proporre i premij ſecõdo i meriti, et le fatiche & pericoli di ciaſcuno o ſanza fare differenza tra gagliardi & poltroni uogliate a buoni & negligenti ogni preda eſſere cõmune. Vdendo queſto Chriſanta prefetto dello eſſercito d'aſſai riputatiõe piu ꝑ lo ingegno & prudenza ſua, che per bellezza o fortezza di corpo, riſpoſe che non gli parea da dimandare, & da

uoler conſiglio ſe i buoni haueſſero a eſſere trattati al pari de triſti. Se gia non uoleſſe ſapere ſe niuno ſi troua ua ſi poco pratico delle coſe humane che ſtimaſſe s'haueſ ſe a comparare uno huomo pigro & effeminato & che non haueſſe mai fatto alcuna operatione buona a uno uirtuoſo. Et che conoſcēdo ſe nō atto a correre, ne colle mani ferme in modo che poteſſe eſſercitarſi coll'arme, ne di corpo molto robuſto, non dimeno tener per certo, che ſe gli huomini forti & gagliardi faceſſero il debito loro, ſarebbe partecipe di qualche bene, ſe non quale uor rebbe, almeno quale apparteneſſe la ragione. Ma ſe pi= gri & poltroni ſi ſteſſero in ocio, i ualēti huomini come rimeſsi & tardi non ſi metteſſero inanzi, & affaticaſ ſinſi, dubitaua che li toccherebbe maggiore parte che nō uorrebbe, nō del bene, ma del male. Parlato che hebbe Chriſanta, Feraula huomo tra Perſi popolare, ma per la lunga conſuetudine accetto a Ciro & nobile per le uirtu del corpo & dell'animo che regnauano in lui, leua to in pie diſſe; che ſtimaua tutti gli huomini d'arme ugualmente combatterebbono, et ſi sforzarebbono dope rare in modo che foſſero tenuti uirtuoſi. Sendo nutri ti de medeſimi cibi alleuati in ſimili eſſercitij, & coſtu= me, imparato a ubbidire a principi, & fare tutte le coſe lequali ſapeuano ch'erano grate a Ciro; parēdo a ciaſcu no bella coſa eſſere uittorioſo contro al nimico, & hauē do affare guerra per ſalute della propria uita, laquale da natura ogni huomo deſidera conſeruare, & ſenza al tra dottrina è ammaeſtrato & dotto da quella come an chora gli animali brutti a preſeruarla da tutti i contra rij, uedendoſi a ogni hora i buoi colle corna, i caualli

co calci, i cani & por ci ſaluatichi cõ bocca & co denti, ſenza che ſia moſtro loro combattere contro a chi uuole offendere; & i fanciulli coprirſi almeno colle mani non hauendo altro, le parti, che e padri o maſtri uogliono battere, sforzando di ricoprire i luoghi offeſi, non ſolo ſendogli inſegnato q̃ſto atto, ma quãdo bene colle battitu re gl'è prohibito di farlo. Vedẽdo che tirati dal inſtin=to naturale ſecretamẽte, che i padri non ſene acorgeſſe=ro pigliauano un coltello & operauano, coſi faceuano molte altre coſe, benche da padri prohibite col batterli, lequali non ſolo la natura hauea ingenerate a gli huo=mini, & fatto che le deſideraſſero, come era l'andare e'l correre, ma da prima natiuita u'hauea aggiunto una uo lupta marauiglioſa di farle. Sendo adũque il fatto d'ar me opera piu toſto dellanimo, che d'alcuno artificio, per che non poteuano i plebei cõbattere co gli ottimati d'eſſe re uirtuoſi, hauẽdo ogni huomo a conſeguire parimen=te premio della uirtu ſua? Vna coſa ſapea, che i plebei non ſi metterebbono ne pericoli al pari di loro, perche gli ottimati ſempre erano uiuuti honoratamente, & cõ ſomma dignita; & i popolari in continue fatiche, ſanza honore alcuno, che era coſa difficiliſsima. Ma che un ri=ſpetto ſolo lo confortaua molto che Ciro harebbe a uede re co gli occhi la uirtu di ciaſcũo, & ſanza inuidia a giu dicare l'opere de ſuoi ſoldati, & con ſomma beniuolen=za a rimunerare, & cõmendaua gli egregij & laudabi li proceſsi di quelli, che uedeſſe cõbattere. Eſſerli mani=feſto che gli ottimati ſi ſtimauano aſſai, & erano un po co ſuperbi per eſſere auezzi a ſopportare la uoglia del mãgiare, il bere, il caldo, il freddo; ma doueano ſapere,

che queſte medeſime coſe anchora eßi l'haueano impara te da un miglior maeſtro, cioè dalla neceßita; laquale piu era efficace & potente, che alcuna altra coſa; & ella ſola diligentemente gli haueá inſtrutti & auezzi a non tener conto delle medeſime coſe, & fare che ſendo uſi a correre ſotto peſi grauißimi, hora queſte arme li pareano piu ſimili ad ali che a peſo, ſotto ilquale queſti ottimati ſi gloriauano eſſere tanto auezzi alle fatiche, nõ hauendo portato altro che arme fatte a loro doſſo, et atte a corpi loro. Il perche uolea che Ciro fuſſe certo di queſto che cõbatterebbe come ſi richiedeua a uno huomo, & uorrebbe gli honori ſecõdo i meriti, & che cõforte=rebbe i popolari, & coſi li pareua da hora che pigliaſ=ſero la battaglia cõ animo d'eſſere pari a coloro, iquali la diſciplina hauea piu ammaeſtrati, & fatti piu dotti di loro. Inteſo dipoi l'opinione di molti, finalmente ſi di liberò che Ciro deſſe i premi, donaſſe a ciaſcuno ſecondo che pareaa lui meritaſſero l'opere & le uirtu ſue. Et in queſto mezzo a una coſa ſola attendeuano i prefetti & capi di ſquadre a eſſercitare i ſuoi & auezzarli ale fatiche, alla diſciplina militare, non uſcir dell'ordine, ubi dir a capi & a rettori, & ogniuno di loro cõ uarij mez zi ſecõdo che gli pareua meglio. Vn cõdottieri ordinate certe ſquadre, & cõe ſe haueſſero a fare fatto d'arme, fattole affrontare inſieme tutte armate con corazze et ſcudi, ma parte cõ großi baſtoni in mano, pte con ſaßi da trarre, li fece apicciare quelli che uſauano le pietre, acco ſtandoſi a coloro haueuano feriti diſcoſto, furono molto male trattati da loro; ma ſcãbiate l'arme nõ ſenza piace ri de circonſtãti cõbatteano; di che Ciro molto fu conten

to,& commendato il prefetto e ſoldati tutti gl'inuitò à cenare ſeco,& uedendo a molti hauere faſciate le gambe,a molti la mano,& a molti il uiſo,riſpetto alle ferite c'haueuano riceuute,domandando le cagioni delle legature,riſpoſero che erano ſtati percoßi nelle eſſercitatione fatta, da ſaßi; domandati di nuouo ſe haueuano combattuto diſcoſto o dappreſſo,diſſero da lunge,perche quella battaglia de baſtoni era una fraſca, & un giuoco,riſpetto a quell'altra. Altri diceuano il contrario, & moſtrando tutto il corpo ſegnato dalle percoſſe de baſtoni, diceuano queſto cõbattere diſcoſto eſſere da riderſene,riſpetto allo affrontarſi dappreſſo; ogni di dipoi ſe non occorreua qualche coſa piu graue, era piena la compagnia di ſimili fatti d'arme. Vn prefetto, tornando i ſuoi per l'acqua come ſe e fuſſe aſſaltato da nimici, ordinò la ſquadra; prima certi fanti chiamati Manipoli,dipoi altri detti ſußidiarij,dipoi un certo numero che freſchi ſoccorreſſero chi fuſſe ſtracco,& che gli ultimi apoco apoco perueniſſero tra primi,et primi ſi ritraheſſero fra i ſecondi; dipoi tutti inſieme ſi giraſſero tondi, & per ordine combatteſſero tutta uolta dinanzi & da canto;laquale diſciplina, & modo d'eſſercitarſi Ciro lodò aſſai, & uolle che andaſſero à cenare con lui. A tauola un'altro prefetto diſſe a Ciro, che gli daua l'animo che la ſua coborte ſarebbe quello medeſimo ſe fuſſero conuitati da lui. Ilperche trattogli dello alloggiamento commandò che il capo de Manipoli ultimi co ſuoi andaſti innanzi,& quelli che fuſſero ordinati à combattere nella parte dinanzi tornaſſero a dietro, & per ordine gli ultimi ſuccedeſſero à primi,

& portaßinſi in modo che ſenza ſconciarſi o uſcire pũto del diſegno dato, gli ultimi poteſſero andare fra i primi, & i primi tornare gli ultimi, & coſi andare inanzi & in dietro, non altrimenti che fuſſero uſati di fare quando andauano a camino, che alcuna uolta i primi precedeuano, & i primi ſeguiuano quelli che erano ultimi. Domandando Ciro ſe ſempre quando andauano a cena ſeruauano il medeſimo ordine, & intendendo di ſi, diſſe, che gli chiamaſſe a cenare, ma che li pareua che non uſcendo dell'ordine nel uenire & nel ritornarſene, & di di & di notte s'affaticaſſero, & col corpo et coll'animo ſi eſſercitaſſero, che meritaſſero doppia cena, hauendo doppia fatica. Il perche il prefetto dinegò, dicendo eſſere inconueniente che cenaſſero due uolte in un di, non hauendo piu che un corpo. Cenando coſtoro, & glialtri prefetti, mettendoſi in punto per non parere inferiori in uirtù a compagni, & perche Ciro gli uedeſſe fare pruoua de gli huomini loro, ſopravenne un mandato di Ciazare a comandarli che andaſſe a lui, perche gl'imbaſciadori del Re di Media erano arriuati, et che ſi ueſtiſſe d'una ueſte ſplendida, laquale gli mandaua, accioche compariſſe piu ornato ch'era poßibile. Inteſa la uoglia di Ciazare, ſubito ordinato che i prefetti che erano dugento andaſſero inanzi, & nel mezzo cento huomini per ciaſcuna ſquadra, & glialtri lo ſeguiſſero per ordine ſi miſe in camino; & hauẽdo a paſſare per luoghi ſtretti & paßi forti, mandate le aſcolte & ſpie a intendere ſe trouaſſero aguato niuno, non andò con lo eſſercito ordinato, in forma quadro, ma mãdati i tribuni con genti ſcelte & leggieri d'arme, allà

ſila egli ne uenne appreſſo per loro ſicurtà, in modo che paſſato un monte ch'era in mezzo fra loro col campo ordinato ſi conduſſe a Ciazare, ueſtito mediocremente con habito & ueſti Perſiche. Di che ſi turbò grandemente; & benche haueſſe caro che fuſſe uenuto toſto, non dimeno hebbe a male che fuſſe uenuto ueſtito ſi uilmente in preſenza de gli Indi, dicendogli che deſideraua aſſai che ſi fuſſe moſtro loro ornatiſsimo, & apparato, come era conueniente a lui, et colla ueſta che gli haueua mandata degna di ſe, & d'un ſuo nipote. Dicendo Ciro, che gli pareua con quello eſſercito bene a ordine uenuto preſtiſsimo, bẽche egli fuſſe pel caualcare, et per la fretta pieno di ſudore, & tutto riſcaldato, non di meno eſſere piu bello, & piu pulito, che ſe fuſſe uenuto un poco piu tardi, et ornato di ueſte di porpora, & coll'arme d'oro, & altre gioie. Entrarono nel padiglione, oue fatti chiamare gl'imbaſciadori, eſpoſero l'ambaſciata loro in q̃ſto effetto. Che erano mãdati dal Re d'India p intendere la cagione della guerra fragli Aſsirij et Medi, et che udita la riſpoſta ſua andrebbono al Re de gli Aſſirij a riferire queſto medeſimo, et notificare loro che il Signore loro preſterebbe fauore a chi haueſſe ragione. La riſpoſta di Ciazare fu, che non haueua mai potuto ſapere perche gli Aſsirij li haueſſero rotto guerra, o che cagione ſe gli moueſſe, ma che una coſa ſola ſapeua, che non haueua fattoli ingiuria alcuna, ne commeſſo coſa, & per laquale haueſſe a commouerlo. Il perche gli pregaua che andaſſero a intendere da lui, perche ſi fuſſe moſſo a queſto. Soggiunſe Ciro con licenza di Ciazare, che da hora diceſſero al Re d'India, che ſe il

Re d'Aſſiria ſi doleua di coſa alcuna, o riputaua che gli fuſſe ſtato fatto uillania da Medi, uoleuano ſare compromeſſo in lui, & ſtare contenti a quello che giudicaſſe. Hauuta queſta riſpoſta i Legati, & preſa licenza preſero la uolta de gli Aſſirij, & Ciro uoltoſi uerſo Ciazare, diſſe, che ſendoſi partito da caſa con pochi danari, et quelli pochi dati alle genti d'arme, era neceſſario, et all'uno et all'altro prouedere che non mancaſſero. Et che ſe ſi marauigliaſſe per auentura c'haueſſe conſumati tanti danari ſendo proueduto delle uettouaglie da lui, gli ricordaua che non hauea fatto queſto per altro, che per acquiſtare la beniuolenza, & gratia loro, et per animarli a portarſi animoſamente. Conoſcendo che chi ha biſogno de gli huomini, & da quelli uuole eſſere aiutato in qualche ſuo biſogno, piu fa per lui tenerli confortati, et farſeli affettionati con buone parole, et doni et promeſſe, che sforzarli o contro a lor uoglia ſtringerli per forza a ubbidire. Similmente uolendo far pronti et ſolleciti a uolere che le genti d'armi ſi mettano a ogni pericolo per uincere, eſſere neceſſario d'induruegli con buone parole et migliori promeſſe. Sendo di biſogno che ſieno amici et beniuoli, et non nimici, quelli che tu deſideri che ti ſiano fedeli cōpagni delle fatiche et de pericoli nella guerra, et che nelle proſperità non habbiano inuidia à principi, et nelle auerſità non diuentino traditori, et ſiano i primi à ingannarti. Per queſti riſpetti lo auiſaua che non poteua fare ſenza danari, et che gli pareua difficile che Ciazare per le ſpeſe aſſai che hauea fatte, poteſſe ſupplire a tante coſe, ſendo certo che hauendone egli non gli man=

cherebbeno,maßime hauendoli a conuertire in ſuo beneficio;& che ricordandoſi hauere udito da lui,poco tẽpo innanzi che il Re d'Armenia poi che uide rotta la guerra tra gli Aßirij & Medi,inſuperbito per le diſcordie loro,hauea ricuſato di mandarli il tributo, & le genti d'arme,ſecondo che era obligato, ci conoſceua un rimedio ſolo, & queſto era di fargli oſſeruare la fede per forza. Allegando Ciazare che hauea fatto uiſta di non uedere,& che era ſtato ſoſpeſo,ne ſaputo pigliare partito o d'andar a trouarlo ne paeſi ſuoi, o di fingere non intẽdere,perche nõ s'accoſtaſſe co nimici. Domãdò Ciro della qualita del paeſe degli Armenij, & ſe la citta capo del regno,oue habitaua il ſignore era in luogo aſpro & forte o in piano;il quale riſpoſe,che nõ era molto forte di ſito,ma che haueа monti uicini,ne quali egli haueua uſato ne caſi ſuoi dubij rifuggire con tutte le ſue ſuſtantie,& coſe care,oue era difficile aggiugnerlo,ſe gia come fece una uolta Aſtiage,prima nõ ſi pigliaſſero i paeſi de monti,& tagliaſſeſigli la uia del poterui rifuggire. Rifidandoſi Ciro ſe hauea le genti d'arme a cauallo che gli biſognauano di sforzare in breuißimo tempo gli Armenij,che darebbono il tributo,& gli huomini erano obligati, & farebbe che il re ſarebbe piu amico de Medi che fuſſe mai,che era da ſtimare piu che null'altro, conchiuſe con Ciazare che niuno u'era piu atto di lui, hauendo uſato ſpeſſo d'andare a caccia co figliuoli, & che facilmente potrebbe riuſcire,che ſotto ſpecie d'andare a cacciare, di nuouo ueniſſero ſotto la ſua potẽza,et che andando ſu confini della Media & Armenia con poca gente,come ſoleua fare pel paſſato ſenza dimoſtratione

alcuna da generarli ſoſpetto di fraude, o inſidie, ſenza dubbio credendo che ueniſſe a pigliare piacere, & qual che fiere ſe li farebbono incontro, & metterebbonſegli nelle mani liberalmente. Perche *ammonito* Ciazare *che non conferiſce queſto ſuo penſiero con perſona, & che per hauere commoda occaſione di poterui condurre piu gente ch'era poßibile, & per potere mandare liberamente a richiedere lui di gente a cauallo, uoleua mandarli a dire che uoleua andare in* Armenia *affarui una nobile caccia, & con grande apparato ſacrificato a li dei, preſe il camino uerſo l'*Armenia; Et *Ciazare piacendoli queſto partito mandato inanzi i carriaggi, con tutte le ſue genti ſi dirizzò uerſo l'Aßiria, et poſeſi ſu i confini, fortificando, & prouedēdo à tutti i luoghi loro uicini.* Ciro, *come era rimaſo d'accordo, & hauutene piu che non hauea domandate per hauere molti impetrata licenza, per deſiderio d'andare a cacciare, nell'andare, leuandoſi una lepre, una* Aquila *uolando loro diſopra da mano deſtra, ueduto la ſi calò, & datogli di piglio, poco diſcoſto portatola ſi paſcè.* Delquale augurio Ciro *molto ſi rallegrò, dicendo che gli dei ſignificauano con queſto ſegno proſpera cacciaggione.* Ilperche *con buono animo cominciaſſero la caccia, & tutti, & a pie & a cauallo, da quelli in fuori, che come eletti hauea deputati non ſi partiſſero dalla perſona ſua, ſi deſſero a cercare delle fiere & entraſſero in caccia, nellaquale in breue tempo uccisero molte fiere, caurioli, porci, aſini ſaluatichi, copioſi in quella regione, & ſimili animali, & coſi cacciando s'appreßò a confini de gli* Armenij. Oue *poſatiſi una notte, il di ſeguente di nuouo andò a*

F

caccia,ma alla montagna,& quiui ſi posò l'altra notte. Oue inteſo come ueniuano le genti di Ciazare, mandò loro incõtra,et fecele fermare diſcoſto a ſe alcuni ſtadij,pche la coſa nõ ſi ſcopriſſe;cenato c'hebbe chiamati tutti i legati,et prefetti,et i capi dell'eſſercito,Compagni miei,diſſe,come uoi douete ſapere,il Re d'Armenia è ſtato tributario di Ciazare fino a qui,& collegato con lui à difenſione de gli ſtati;hora rifidandoſi nel fauore de gli Aßirij per la guerra c'hanno moſſo ha ricuſato di pagare il cenſo,& non ha mandato le genti d'arme ch'è obligato. Ilperche ſotto colore di uenire alla caccia,ſiamo uenuti per pigliare lui ſe ci riuſcirà. Parmi adunque perche uenga fatto,tenere queſta uia che tu Chriſanta con parecchie ſquadre di Perſi, & con le guide che ti condurranno la, uada a pigliare tutti que monti & luoghi forti, a quali dicono che il Re,quando ha ſoſpetto alcuno, rifugge;ilche facilmente ho ſperãza condurmi ſenza che perſona ſe n'accorga,riſpetto à eſſere luoghi molto aſpri & ſcuri per le ſelue grandi; ma mi pare che mandi inanzi certe aſcolte in habito di rubatori di ſtrada,che piglino tutti quelli Armenij iquali trouerãno, accioche non poſſano riferire coſa alcuna di queſto fatto,& quelli ſi metteſſero in fuga,ſeguitino quanto poſſono; accioche ſtimandoli predoni,non habbino ſoſpettó d'eſſercito o d'altra gente;io come apparira il di a dirittura con tutto il reſto de le genti andrò alla terra,nellaquale fa reſidenza il Re, oue facendo reſiſtenza per forza uerrò alle mani con lui,& combatterò la terra,laquale preſa, come ſpero fuggendo lo ſeguiterò; ma riducendoſi a monti, & luoghi forti a te

apparterrà di fare in modo che non ne campi teſta. Douendo conoſcere che io ſarò come chi nella caccia cerca delle fiere, & tu, come chi è poſto a guardia delle reti; & che l'ufficio tuo è pigliare e paßi, & preſoli naſconderti perche non tornino indietro, & non ſtare tutta la notte ſenza dormire, come ſe uſato di fare ſpeſſe uolte per uoglia grande c'hai hauuta del cacciare, ma laſcia riposare qualche poco i tuoi ſoldati, hauendo a mente oltra queſto, che quando cacciaui, non ſoleui cercare ſenza ordine alcuno tutti i monti, & andare in qua & in la uagando, ma ſolo quelli luoghi, ne quali credeui trouare le fiere; & che coll'eſſercito tuo uogli piu toſto tenere il camino nell'andare là, per luoghi aperti, & ſenza pericolo, benche alquanto piu lunghi, che per difficili o ſtrani & pericoloſi, ſendo alle genti d'arme la uia buona & ſicura ſempre piu facile & piu corta che l'altra. Ne anchora, come qualche uolta s'è uſato di fare, affatichi lo eſſercito, ne l'affretti troppo & ſcorra pe' monti, ma che gli meni in modo, che comodamente u'arriuino che non ſieno ſtracchi, & prouegga che i piu gagliardi, & quelli che ſono meglio in gambe alcuna uolta ſi fermino & aſpettino un poco gli altri fino a tanto che peruengano alla cima del monte, che è faticoſa a ſalire; oue poi per la qualità del luogo potrai ſollecitargli piu al tuo modo. Inteſo Chriſanta la uoglia di Ciro, & commandato alle genti c'haueuano a ire ſeco, che andaſſero a dormire un ſonno, poi che gli parue che ſi fuſſero poſati aſſai, preſe le guide & le ſcorte, e la notte medeſima n'andò uerſo i monti. Et Ciro, come ne uen-

ne il di'giudicando che fuſſe maggiore humanità & piu degno di lui di fare aſſapere alli Armenij, come li ueniua adoſſo, e la cagione, che di giugnerli alla ſproueduta; diterminò mãdar e un meſſo a ſignificare al Re che piu toſto che poteſſe li mandaſſe incontro il tributo, & le genti ch'era obligato, & che oſſeruaſſe la fede, altrimenti che aſpettaſſe d'eſſer trattato da lui come nimico; & impoſeli che ſendo domandato doue egli ſi trouaua, diceſſe il uero; ma che negaſſe di ſapere ſe e ueniua inanzi o no; & coſi uolendo intendere il numero de le genti c'hauea in compagnia, li riſpondeſſe che mandaſſe a uederle. Et detto queſto & proueduto de le uettouaglie, & le coſe neceſſarie à l'eſſercito, caualcò forte a ordine come ſe haueſſe a fare fatti d'arme, & comandò a tutto il campo che non faceſſero uilania a perſona, anzi confortaſſero li Armenij che ſteſſero di buona uoglia a fare i fatti loro a lauorare, & che non dubitaſſero di nulla; ſolo proue deſſero che quel lo che biſognaua loro per danari loro, poteſſero hauere. Il Re d'Armenia in queſto mezzo udita l'ambaſciata di Ciro, come quello che ſapeua che la colpa di queſta guerra naſceua da lui, per hauere mancato della fede, ſtaua tutto ſtupefatto, maßime che li pareua eſſere ſopragiunto inanzi che poteſſe fornire di chiudere di mura fortißime, come hauea cominciata la città, nellaquale habitaua, & era capo del Regno. Ragunate non di meno ſecondo che richiedeua la qualità del tempo le genti ſue, & mandato Sabari ſuo figliuolo minore colle mogli & figliuoli ſuoi & del figliuolo, & con ogni ſuo ornamento & danari, & coſe ſottili a monti, & egli

mettendoſi in ordine per difenderſi, ſubito le aſcolte & ſpie, lequali hauea mandato a intendere quello che faceano i nimici; tornando li riferirono, come Ciro era poco diſcoſto. perche temendo di non eſſer preſo, laſciato ogni coſa in abbandono ſi miſſe in fuga: il ſimile fecero gli Armenij; iquali ueduto la partita del Signore laſciatolo ire, tutti ſi partirono per andare a guardare le caſe loro. Ciro uedendoli fuggire, ſubito mandò un bando che non fuſſe niuno che ſi partiſſe, & che chi reſtaſſe ſarebbe trattato da lui, come amico, & per contrario per nimico, chi non ubbidiſſe. Ilperche pochi inteſo il bando, ſi partirono. Quelli che andauano a monti, accoſtandoſi a luoghi oue erano i Perſi con gran timore aſſaliti da loro, da ogni banda, quaſi tutti furono preſi inſieme con tutta la robba. & Sabari, & le donne, & i figliuoli del Re. Laqual coſa intendendo il padre, ne ſappiendo che partito ſi pigliare ne quello che faceſſi per lui cō la compagnia ſua preſe uno colle nō mol to diſcoſto. Et Ciro auiſato di cio che era ſeguito con gran celerità peruenne al colle, & con tutte le ſue gen ti ui ſi miſe a torno, oue non prima fu arriuato che man dò a domandare il Re, quale era il ſuo penſiero o di uolerſi morire quiui di fame, o ſcendere alla campagna, & fare fatti d'arme cō lui, & intendendo che niuno de due partiti gli piaceua, di nuouo rimandò a dirgli che l'auiſaſſe ſotto che ſperanza ſteſſe in quel luogo aſſediato a perdere tempo, & perche piu toſto non ſcendeua. Riſpondendo che hauea cariſtia di chi lo conſigliaſſe bene, un'altra uolta Ciro mandò a dirli che non dubitaſſe d'ingiuria alcuna, perche intendeua d'eſſere ſuo

auocato,& intercedere per lui;ma uolendo il Re inten dere chi hauea a eſſere ſuo giudice,Ciro gli riſpoſe che teneſſe per certo,che per beneficio & gratia delli dei in lui era rimeſſo ſenza altra compagnia di fare di lui quello che li pareſſe. Stretto adunque il Re dalla ne= ceßità,ſi rimiſe nelle mani di Ciro, & uenne in campo a lui. In queſto mezzo Tigrane primogenito del Re, amico di Ciro, per eſſere ito in compagnia ſua molte uolte a caccia tornando di fori,& ſentendo quanto era ſeguito,liberamente ne uenne a Ciro. Oue come prima uide il padre & la madre,la moglie et il fratello,le ſo= relle,prigioni,non pote tenere le lagrime. Alquale ri= uolto Ciro,et fatto le debite raccoglienze, et detto che era uenuto a tempo a eſſere preſente, et intendere la cauſa del padre,ſubito fatti chiamare i capi dell'eſſer= cito de Medi & Perſi,& commandato che i principa= li & baroni del Regno d'Armenia,non ſi partiſſero ne anchora le donne, che erano preſenti in ſu carrette,uol to al Re, diſſe, la prima coſa ch'io t'ho a ricordare & conſi gliarti è, che in queſto giudicio che ha eſſere de fatti tuoi,per non ti prouocare odio contro, tu dica il uero di quello che domanderò;perche, come tu ſai,le bu gie ſon grandißimo impedimento a impetrare miſeri= cordia;& eſſendoci preſente i figliuoli tuoi,& le don= ne & gli Armenij teſtimoni dell'opere tue, conoſcendo che ti parta dalla uerità, eßi medeſimi ſecondo il tuo proprio giudicio,ſe è uero quanto ſi dice di te,giudiche= ranno che tu meriti la morte. Affermando il Re, che non uſcirebbe della ſtrada ritta, & che domandaſſe di quello che uoleua, Ciro cominciò à dimandare ſe ſen=

do uinto da Aſtiage, & Medi, nel tempo che egli moſſe la guerra un tempo innanzi s'era accordato con lui di darli tributo & genti d'arme, & promeſſo di non fare mura alle terre ſue, & fortificarle altrimenti che ſi fuſſero allhora; dicendo di ſi, ſoggiunſe, perche cagione adunque hai fatte le mura, & ricuſato di mandare il tributo & le genti, & mancato della fede? Per eſſere libero diſſe, & per laſciare la libertà à figliuoli, la quale gli pareua degna coſa, & eſſer deſiderata da ogni huomo. Conſenti Ciro, che coſa honorata era difendere la libertà, & coll'arme, & con ogni forza fare reſiſtenza di non ſeruire; ma che uoleua intendere da lui, Se uno con la guerra & per forza o per qualche altro caſo fuſſe ridotto in ſeruitù, & ingegnaßiſi dipoi d'ingannare il uincitore, ſe coſtui meritaua d'eſſere honorato, come buono, o eſſere gaſtigato, come cattiuo. Riſpondendo, che s'egli conueniua d'eſſere punito hauendo a dire il uero ſecōdo c'hauea promeſſo. Dimmi diſſe Ciro, ſe uno de tuoi baroni ti ſi leuaſſe contro, & faceßiti guerra, laſcereſtilo tu perſeuerare nella ſignoria, o la dareſti à un'altro; & hauendo robba aſſai lo laſcereſti con eſſa o gliela leuereſti? Dicendo, che gli torrebbe lo ſtato & la robba & gaſtigherebbelo, Ciro u'aggiunſe, ſe e ſi fuſſe accoſtato co nimici tuoi, come ti gouernereſti? riſpoſe, che potendolo hauere li torrebbe la uita; per lequali parole il figliuolo gittò in terra un'ornamento reale che portaua in teſta, & ſtracciosßi tutta la ueſte, & le donne cominciarono à piagnere parendo loro, che il padre haueſſe di gia data la ſentenza di quello che ſi conueniſßi loro; ma Ciro co-

mandando che teneſſero ſilentio, uolto al Re, *diſſe; che egli medeſimo conoſceua quanto giuſtamente s'era portato & quello che meritaua, & che uolea conſiglio da lui proprio, di quello che giudicaua ſe gli conueniſſe. Stando cheto il* Re, *che come quello ſtaua penſoſo & indubio s'egli riſpondea, che li toglieſſe la uita, o lo pregaua che li perdonaſſe,* Tigrane *diſſe, che poi che'l padre moſtraua di dubitare, & di non ſapere quello che s'haueſſe a riſpondere, pregaua* Ciro *che lo laſciaſſe dire per lui, quanto ſtimaua che fuſſe utiliſſimo a ciaſcuna delle parti. Ilperche* Ciro *rallegrandoſi delle parole del garzone, & aſpettando qualche coſa di buono da lui come quello che lo conoſcea d'ingegno acuto et pronto, perche l'haueua pratico molte uolte, uolentieri gli diede licenza. Allhora* Tigrane *diſſe, Se ti pare* Ciro *che l'opera di mio padre e ſuoi conſegli ſieno ſtati buoni, io ti conforto a imitarli; ma ſe in ogni ſuo proceſſo iudichi che ſi ſia portato come huomo di poco ceruello, ti conſiglio che non uogli andar dietro alli errori ſuoi; del quale marauigliandoſi* Ciro *& reſpondendo chi oſſerua la giuſtitia non ſeguitaua chi erraua, & che ſecondo il parlare del padre meritaua d'eſſere punito, dicendo tuttauolta che gli era honeſto & giuſto a gaſtigare chi faceua ingiuria ad altri. Subito dimandò* Tigrane, *s'egli ſtimaua che fuſſe meglio punire alcuno o con ſuo commodo o con ſuo danno; & riſpondendo* Ciro *che gaſtigandolo con ſuo danno, ſarebbe un conuertire la pena in ſe medeſimo, Adunque diſſe* Tigrane *che molto noceua a ſe proprio, facendo morire coloro, la ſalute de quali per l'auenire li poteua eſſere molto utile.*

Volendo intēdere Ciro quale fuſſe meglio gaſtigare chi t'ha ingiuriato, o fare in modo che chi ha offeſo diuenti piu prudente; ilche li parea migliore conſiglio; gli riſpoſe Tigrane, che q̃ſto medeſimo parea a lui; et che niuna uirtù poteua eſſere utile ſenza la prudentia; et che niuno di qualunque conditione ſi fuſſe non ſendo prudēte poteua nelle coſe priuate o publiche fare l'ufficio di buono cittadino; et la prudentia facea gli amici piu accetti, et miniſtri piu utili. Domandando Ciro s'egli ſtimaua che fuſſe poſſibile, che a un tratto il padre di ſtolto diueniſſe prudente, et egli affermando, Adunque diſſe Ciro giudichi che la prudētia ſia paſſione d'animo, come è il dolore, et che non s'acquiſti per diſciplina; ilche è falſo; perche ſe è conueniente coſa che colui ſia prudente, il quale ha a eſſere temperato, non credere mai che alcuno ſubito di ſtolto diuenti prudente, acquiſtandoſi la prudentia per uſo et eſercitatione; allhora Tigrane diſſe, che molti erano ſtati, che hauendo per propria ſtultitia combattuto con piu prudenti di loro, uinti dipoi dalli auerſarij erano diuenuti ſaui; coſi molte Republiche ſoggiugate da quelli, a quali haueano moſſo guerra, erano poi ſtati patienti alle conditioni piaciute a uincitori. Deſiderando Ciro ſapere da lui che cagione ſtimaua poteſſi fare, che il padre diuentaſſe coſi toſto piu prudente che pel paſſato, riſpoſe quella ſola che deſiderando la libertà era diuenuto ſeruo, & prouaua quello che non ſtimò mai, & credendo che penſieri ſuoi fuſſero ſecreti, cioè o di ritrarſi in luoghi forti, come era uſato inã zi che i nimici li occupaſſero, o coll'arme in mano diſcacciarli di ſuoi paeſi, ne l'uno ne l'altro diſegno li era riu

ſcito; ma riſidandoſi nella propria prudentia, uolendo ingannare altri, era ſtato ingannato come un cieco ſor= do & inſenſato. Et Ciro per l'oppoſito hauere in mo do gouernate ſecretamente le coſe diſegnate, che i luo= ghi che'l padre teneua per una munitione & una for= tezza, & ultimo rifugio, gli hauea con la diligenza ſua fatti per una prigione; oue ſi rinchiudeſſero, & lo eſſercito hauea ragunato ſi toſto, & caualcato con tan= ta celerità, che prima era paſſato in Armenia, che egli haueſse hauuto cõmodità di mettere inſieme le gẽti non che per ordine, ma come ſi ſuole in un gran tumulto et in fretta; Dicendo Ciro s'egli ſtimaua che quelli ch'e= rano uinti nella forma che diceua ſi faceſſero in modo prudenti che uoleſsero ubbidire a uincitori, come à piu uirtuoſi di loro; molto piu toſto, riſpoſe Tigrane, s'ac= cordano a laſciarli porre il giogo, quando ſono uinti in queſto modo, che quando ſono rotti per forza in cam= po, come auiene a chi è gittato per terra facendo alle braccia, che ſi mette a imparare & eſſercitarſi molto piu per uincere poi altri. Et coſi molte città, che rotte le genti loro fanno lega con dell'altre, & di nuouo ri= tentano la fortuna. Ma chi conoſce, ſe eſſere inferiore & di prudentia, & di uirtù, gli auerſarij ſpeſſe uolte uolontariamente, & di buona uoglia ubbidiſce allo im perio, di chi è piu atto à gouerno di lui. Non pare adunque diſſe Ciro, che tu creda, che gli huomini con= tumelioſi, ladri, bugiardi, & ingiuſti, ſtimino che quel= li, iquali mancano di tali uitij, ſiano piu temperati di loro. Imperoche s'egli riputaſſero piu temperati, tuo padre non harebbe mancato della fede, ne ſtato men=

titore, come è ſtato, conoſcendo che la confederatione di Aſtiage non fu mai uiolata da noi. Riſpoſe Tigrane, *che la opinione ſua era ſolo il conoſcere la uirtu d'altri, et de migliori di ſe.* Credeua *che fuſſe à baſtanza à potere fare uno prudente ſenza portare altra pena, o hauere maggiore gaſtigo da chi uince.* Dicendo Ciro, *che'l padre non hauea portato pena alcuna del delitto commeſſo, ma che temeua forte della uita,* Riſpoſe Tigrane, *che niuna pena era piu graue che la paura del ſupplicio.* Imperoche *chi era ferito, benche il dolore fuſſe grandiſſimo, non dimeno tornaua in campo à fare fatto d'arme, ma che gli huomini non haueano poi animo di guardare in uiſo quelli che temeano aſſai; ben che haueſſero fatto ogni rimedio per placarli; perche la paura era piu potente, et ſuperaua il dolore, et la paßione de tormenti del corpo; et chi temeua di non eſſere mandato in eſilio; chi haueua à combattere per eſſere ſuperiore; et chi dubitaua della ſeruitu, et pagare tributo, o di perire in mare, non poteua per ſoſpetto del male mangiare o bere, o dormire; et per contrario chi haueua perduta la patria, et ſtato preſo in battaglia, et ridotto in ſeruitù, dormiua, et mangiaua piu quietamente, che chi era in proſpera fortuna; et che li doueua eſſere noto, che il timore hauea tanto potuto in molti, che dubitando di non eſſer morti, ſe fuſſero preſi, s'erano amazzati loro medeſimi, o con ferro o con fune, o col gittarſi da qualche alto luogo, moſtrandoci per eſempio loro, che gli animi de gli huomini piu ſi commoueano pel timore, che per niuno altro accidente.* Di

che ſi potrebbe fare facile & ueriſſima conjettura chi poteſſe uedere l'animo del padre coſtretto a penſare & uedere inanzi a gliocchi la ſeruitù ſua & de figliuoli, & delle donne. Approuando Ciro *quello che diceua, come coſa ueriſſima, u'aggiunſe, che i medeſimi huomini, che inſuperbiſcono per la fortuna proſpera, per la aduerſa ſogliono inuilire, & perdere l'animo.* Riſpoſe *allhora* Tigrane, *che i mancamenti del padre meritauano che non fuſſe preſtato fede, & che poteua* Ciro *pigliare quelle terre che uoleua, & fortificarle & fare le mura alle città, & tenerle per ſua ſicurtà.* Et *oltra queſto prendere ogni chiarezza & cautela, per laquale haueſſe a uiuere coll'animo ſicuro, che ſempre ſtarebbono a ſua diuotione; & che niuna conditione, ne coſa che faceſſi harebbono a male, ſendo ogni colpa proceduta da loro.* Ma *che dando il* Regno *ad un'altro che non haueſſe mai prouato, & che non haueſſe regnato, ſe non li daua tutte le fortezze, et non ſi fidaſſe di lui d'ogni coſa mai crederebbe che* Ciro *lo riputaſſe huomo fidele; & che ſi dandoſi di lui, ſenza hauerlo prouato, haueſſe auertenza che per la gran felicità non montaſſe in tale ſuperbia, che poi haueſſe a farlo prudente, come hauea fatto il padre.* A *queſto riſpoſe* Ciro *che non credeua che gli poteſſe eſſere molto fidele chi gli ubbidiſſe per forza, & che piu facilmente erano da ſopportare gli errori di quelli che ſeruiuano per beniuolenza, & amore, che di quelli che ricordandoſi delle ingiurie, & portando odio ad altri per forza & neceſſità faceuano maggiori beneficij. quali adunque diſſe* Tigrane, *penſi tu che ti ſieno piu amici o che t'habbiano a eſſere piu obligati*

di tanto beneficio che noi? Coloro forſe riſponderai, co quali nõ hai mai fatto guerra, ne mai gli hai hauuti per nimici, ne quali ſia bene collocato il ſeruigio. Ma ueramente io tengo per certo che non poſſa trouarſi alcuno che debba eſſere piu grato di tanto beneficio che mio padre. Impero che grado ti ſapera ꝗ di che egli parra esſerti obligato uno che tu laſci uiuere, & non l'offenda non hauendo ingiuriato te? Ma ſaluando la moglie, & i figliuoli di colui che giuſtamente inſieme con loro meritauano la morte, & a te era utile di farlo, niuno è che piu ti debba eſſere obligato, ne a chi tale beneficio debba eſſere piu grato che a lui. Stimi tu che perdendo noi il Regno, ſia niuno che l'habbi piu a male, & a chi piu dolga che a noi? Sanza fallo tien queſto per certo che colui che piglierebbe maggiore diſpiacere del perdere lo ſtato, hara piu allegrezza, et piu ti ſara obligato che alcuno altro reſtituendogliele. Et ſe tu dubitaßi della turbatione di queſto Regno, & uorreſti che partendoti rimaneßi quieto & ſenza ſoſpetto di nouità, puoi teco medeſimo conſiderare che piu ueriſimile è, che habbia a poſarſi, & ſtare in pace ſotto il gouerno di chi è antico Re, et uſo a commandare loro che ſotto un nuouo Signore. Et hauendo biſogno di gente chi giudichi, che piu comodamente te le poteßi mandare che colui che conoſce la qualità del Regno, et ſa onde la puo trarre, & piu uolte ha congregati eſſerciti grandißimi. Coſi accadendo d'hauere neceßità di danari, niuno piu toſto ti potra ſeruire, che chi conoſce le forze del Regno ſuo, & la facultà di ciaſcuno. Il perche ti priego diligentemente conſideri, & habbi cura, che uolendo far male à noi non ti

faci tu medeſimo maggiore danno che non t'harebbe fatto mio padre . Piacendo à Ciro le parole & le ragioni di Tigrane , & parendogli che fuſſe uenuto il tempo, nelquale haueſſe commodità di fare gli Armenij piu amici à Ciazare, che non erano ſtati mai come gli haueua predetto, dimandò il Re, ſe gli reſtituiſſe il Regno, con che eſſercito, & che quantita di danari lo potrebbe aiutare in queſta guerra; ilquale brieuemente riſpondendo, che null'altro uolea dire, ſe non che fattoli aſapere lo ſtato del Regno pigliaſſe quello che gli piaceua, & che potea fare otto mila caualli & quaranta mila fanti, & che ſi trouaua piu di tre mila talenti d'argento, laſciatogli dal padre. Subito Ciro diſſe, che conſiderato, che i Caldei ſuoi uicini gli faceuano guerra, & egli hauea biſogno di danari & di gente, uoleua ſolo quattro mila caualli,& perche non hauea oſſeruato la fede del tributo douea pagare, per cinquanta talenti ch'era debitore, uoleua ne pagaſſe cento à Ciazare, & à ſe lo pregaua ne preſtaſſe altri cento, iquali ſe la fortuna gli fuſſe propitia gli renderebbe, o gli riſtorerebbe in qualche maggior coſa, tenendo queſto per certo, che non gliele reſtituendo ſarebbe p non potere,nõ perche non uoleſſe. Dicendo il Re, che ſimile parole non erano conuenienti, ne ſtauano bene a lui, & che quello gli fuſſe laſciato non era meno ſuo, che quello ne portaua . Ciro di nuouo lo dimandò quanti danari riſcoterebbe la moglie, & intendendo che la ricomprerebbe ogni coſa che li fuſſe poſſibile, gli poſe di taglia dugento talenti. Riuolto dipoi à Tigrane uolle da lui anchora ſapere

che prezzo darebbe della ſua, ilquale, perche lhaueua menata di nuouo, & erane ſommamente inamorato, riſpondendo, che era apparecchiato & pronto piu toſto à permutare la uita ſua con quella, che uederla in ſeruitù, ſubito ſenza prezzo alcuno gliele donò, dicendo, che anchora appreſſo di lui mai non ſarebbe ſtata ſerua. Reſtituite adunque le mogli & figliuoli, & uoluti che tutti cenaſſero con lui, dopo cena nel parlare Ciro domandò Tigrane, oue era un certo huomo, ilquale uenendo à cacciare in ſua compagnia ſoleua tanto lodarlo & commendarlo de le uirtù ſue, ilquale riſpoſe, che'l padre l'haueа fatto morire per ſoſpetto che gli era entrato che non lo corrompeſſe, ma ch'egli era ſtato fatto torto, & che ſempre era ſtato buono & giuſto huomo, & che ultimamente ſendo menato à morte, l'haueа fatto chiamare, & pregatolo che non s'adiraſſe col padre di queſta ſua morte, perche non lo faceua amazzare per odio, o inimicitia alcuna c'haueſſi con lui, ma per pazzia, & che gli errori, iquali ſi faceano per poco ceruello, non erano da riputarli che ueniſſero uolontari, & da animo di colui che gli commetteua. Marauiglianđoſi Ciro de la uirtu di quell'huomo, Diſſe il Re, che chi trouaua la moglie coll'adultero non uccideua colui, perche le donne fuſſero peggio per quel caſo. Ma perche morto quel tale leuaſſero l'animo da coloro, ne piu ui penſaſſero ſendo molto contrario à mariti, che le mogli portaſſero piu affettione à un'altro che a loro; coſi haueua fatto morire colui, perche gli pareua che'l figliuolo lo

amaſſe piu che il padre.Con queſti ragionamenti preſo licenza l'uno dall'altro, il Re montato ſulle carrette delle donne ſi parti,non parlando mai ſe non delle uirtu di Ciro,lodando tutti,chi la ſapientia ſua,chi la continenza,chi la humanità,chi la bellezza del corpo,& l'aſpetto grato,delquale domãdãdo Tigrane la moglie,et s'egliera paruto bello come diceuano,riſpoſe che nõ lo haueua mai guardato,& ſolo haueua hauuto gli occhi adoßo a colui che haueua offerto la uita ſua p lei,pche nõ ſeruiſſe à perſona.Il di ſequente il Re d'Armenia mandato un bando che a chi era ſtato commandato ch'andaſſe in campo,fra tre di ſi rappreſentaſſe in ordine, mando il doppio danaro a Ciro che non haueua chieſto, & ſimilmente a preſentare tutto lo eſſercito,ilquale ſolamente preſo quanto erano rimaſi d'accordo , mandò a dimandare ſe il Re o il figliuolo haueua auenire per Capitano di quello eſſercito,rimettendolo in Ciro. Tigrane uenne da ſe a lui,& offerſe di uolere andare,nõ che Capitano, ma biſognando per ſaccomanno & mercennario ; di che Ciro ſorridendo riſpoſe , che harebbe caro che la moglie haueſſe udite queſte parole , alquale Tigrane diſſe che non ſolo le potrebbe udire , ma uedere , hauendo animo di menarla con ſeco douunque haueſſe a ire . Parendoli di poi tempo di preparare tutte le coſe neceſſarie alla guerra per eſſere uenute le genti del padre , l'altro di appreſſo con Ciro e capi de Medi,et alcuni amici cercarono tutto il paeſe dattorno , guardando doue piu comodamente ſi poteſſe edificare una fortezza,& tener la ben guardata . peruenuto Ciro in uno luogo molto

alto

alto domandò Tigrane di che mõtagne o luoghi diſcen deſſero i Caldei,& ſcorreſſero predando in Armenia, iquali ſendogli moſtro, di nouo uolle intendere, ſe quegli erano paeſi cultiuati & habitati, o deſerti, intendendo che non ui habitaua ſe non certe guardie per ſicurta del luogo, & per fare cenno & commouere gli altri ſe uedeſſero niente di nuouo, & uedendo tutta quella parte di Armenia eſſere per la guerra disbabitata & inculta, ſi tornò a gli alloggiamẽti. Arriuando dipoi l'altro di Tigrane in campo con quattro mila caualli & dieci mila baleſtrieri, & altrettanti con dardi in mano, ſacrificato al modo conſueto Ciro, & ueduto per quello che gli Dei moſtrauano erano beniuoli, fatto uenire a ſe tutti i principi de Medi & Perſi, parlò in queſta forma. Compagni miei, queſti monti che uoi uedete tengono i Caldei, iquali ſe piglieremo, come ſperò, & ui faremo murare alcuna fortezza, non dubito che di neceſſita i Caldei & Armenij ſaranno conſtretti a ubbidirci. gli ſacrificij celebrati ci ſono fauoreuoli, reſtaci che a cõdurre a fine queſta opera biſogna eſſere ſolliciti, & uſare gran celerita, conoſcendo che niuna compagnia, ne alcuno fauore ci puo piu giouare che la preſtezza. Impero che ſe inanzi che nimici ſe ne accorgino occuperemo e gioghi de monti, ſenza reſiſtenza alcuna ſaremo uittorioſi, haremo a combattere cõ pochi, & male in ordine, & tenerne poco conto; ma pche niuna fatica ſia piu utile ne con minore pericolo che ſollecitare l'andare, però pigliate l'arme, & una parte di uoi Medi uada in ſu la mano ſiniſtra, una parte di Armenij dalla deſtra una parte reſti adietro, & le genti d'arme a cauallo chiug=

gano il campo, confortando chi ua inanzi, & aiutando a ſalire chi andaſſe piu tardi & glincreſceſſi. Cō queſto ordine uedendoli i Caldei, che ſtauano alle guardie acoſtare, & gia hauere occupati gran parte de monti, cō gran romore fecero ſegno alloro che li inimici u'erano, & a un tratto ſi raccozzarono inſieme per fare loro reſiſtenza; di che accorgendoſi Ciro ſubito confortò i ſuoi Perſi a non perdere tempo, dicendo che la uittoria ſtaua nella celerita; & che i Caldei iquali habitauano in quella regione, erano tenuti fortiſſimi ſopra tutti gli altri, & erano uſi andare per danari, de quali hanno careſtia a ſoldi d'altri per eſſere in paeſi ſterili & montuoſi, & per non hauere uettouaglia o coſa alcuna buona, pero gli confortaua a portarſi animoſamente; & Tigrane conoſcendo che in quelli luoghi era da ſtare poco a ſperāza de gli Armenij, ſollicitaua che quegli che erano con Ciro s'affrontaſſero cō quegli che s'acoſtauano a monti. Ciro non hauendogli meſſi in punto per altro, che per mettergli dietro a Caldei, & ſeguitargli, come uide gli armenij che erano ſtati i primi ad andare a trouare li nimici, non prima hauergli riſcontri cō le ſquadre ordinate, che meſſiſi in fuga, & ricorſi al modo uſato tra le genti ſue che erano uicine, & gli Caldei itogli a trouare fino tra Perſi, dato il ſegno della battaglia a ſuoi che gia tutti erano iti in ſu monti la maggior parte fece mettere al taglio della ſpada, in modo che pochi poterono fuggire, & la maggior parte fu morta & preſa. I Caldei uicini ueduto i monti preſi, abbandonate le ſtanze quāto piu toſto poteuono ſi fugirono; & Ciro fatto rinfreſcare i ſuoi, & dato loro da mā

giare conſiderato diligentemente il luogo, nelquale habitauano quelle guardie, & ueduto come era forte & copioſo d'acque diterminò di farui una roca; & comandando a Tigrane che mãdaſſe al padre ꝑ maeſtri aſſai d'ogni qualita atti a cõdurre l'opera diſegnata cõ le ſue gẽti cominciò a fare cauare i fondamẽti. Stando atten to & occupato in prouedere alle coſe neceſſarie gli furono menati inanzi molti Caldei, tra quali ne era alcuno ferito, iquali come uide ſubito comando che fuſſero ſciolti, & fatti uenire medici, ordinò che fuſſero medicati; dipoi diſſe loro che nõ era uenutò in q̃lla prouincia ꝑ disfarla, ne ꝑ loro ingiuria, ma ꝑ prouedere che uiueſſero in buona pace cõ gli Armenij, laquale ſapeua ſempre c'haueuano recuſata. et uedendoſi forti innanzi che haueſſero preſo i mõti haueuano fatte grãdiſsime prede nella Armenia; & che da hora daua licenza che ſi tornaſſero a caſa, & co popoli loro di nuouo pigliaſſero partito ſe uoleuano la pace o guerra; eleggẽdo la guerra non tornaſſero innanzi a lui ſenza arme, ma uolẽdo la pace haueſſero licenza di uenire in q̃llo habito & modo che pareua loro; & che egli dal canto ſuo farebbe in modo che uolẽdo uiuere cõ loro come amici ſi loderebbono di queſta amicitia; dellaquale humanita ringratiãdo molto Ciro i Caldei baciatoli la mano deſtra ſi partirono. Il Re d'Armenia inteſo in queſto mezzo la uolonta di Ciro, ordinata la materia & tutto quello che biſognaua per fare la fortezza cõ grã moltitudine di maeſtri di murare, & di legname, ſubito uenne allui: ilquale come prima uide; O Ciro diſſe quãto l'humana ſapiẽtia incerta delle coſe future s'affatica in uano ꝑ peruenire.

a uno fine ſuo deſiderato, io cercando la liberta diuenni ſeruo & preſo da te; & temendo di perdere il regno & la uita fuora d'ogni mia opinione fui ſaluo; & l'uno & l'altro mi fu donato; & hora ueggo quello che ſopra ogni coſa deſideraua, uinti i Caldei inimiciſsimi noſtri, che mai con guerra aperta, o con ſcorrerie & prede non ci laſciauano poſare; iquali perche fuſſero cacciati di queſti monti a confeſſare la uerita harei pagato molto maggiore ſomma di danari che tu non hai hauuto da me; & hauẽdomi promeſſo poco innanzi per cento talenti riceuuti riſtorarmi, hora in modo hai ſatiſfatto a quello per tua liberalita che ti obligaſti, che per queſto caſo ſolo ſiamo conſtretti a fare molto maggiori coſe per te, lequali ſe nõ uoleſsimo eſſere reputati ingrati, ci uergogneremo grãdemẽte a nõ mettere ad effetto; cõfeſſando ſempre nõdimeno che i tuoi meriti ſono tali uerſo di noi, che difficilmente ſi puo riferire pari gratia & pagare tanto debito. Soprauennero dipoi li ambaſciadori Caldei a pregarlo che uoleſſe uiuere in pace cõ loro. Ciro domãdò ſe cercauano la pace, perche pareſſe loro ſtare piu ſecuramẽte cõ la pace che con la guerra. Riſpondendo che preferiuano i comodi della pace a ogni altra coſa, Ciro diſſe che era contẽto di concederla loro, & cõ eſſa molte altre utilità & piaceri ch'ella recaua ſeco. Per queſta riſpoſta uedendo Ciro i Caldei allegri diſſe, che ſendo poueri tutti i loro popoli ꝑ la qualita del paeſe ſterile et aſpro, da hora cõſentiua loro che uolẽdo durare fatica & lauorare paſſaſſero in Armenia, & grã parte di quella uota di habitatori pigliaſſero ꝑ loro & cultiuarſerla. Acconſentẽdoui i Caldei come coſa

che ueniua in loro beneficio, & promettendo di accettare le conditioni propoſte pur che ſenza ſoſpetto ui poteſſero ſtare; Ciro Domãdo il Re d'Armenia ſe uolea che e cõfini ſuoi che erano deſerti & inculti fuſſero lauorati & habitati pagando ogni anno il tributo debito, & intẽdẽdo che n'era contentiſsimo, perche creſceua l'entrata ſua, gli cõforto a laſciare le montagne & ſcendere alle pianure di Armenia, et reſeruare i monti per paſture del beſtiame; a che il re toſto s'accordò conoſcẽdoui dentro grãde utilita. Et Ciro fermata la pace & concluſo quello che haueſſero a pagare, & oue fuſſero le ſtanze loro, accioche neſſuna delle parti per lo auenire pigliaſſe occaſione di perturbare coſa alcuna & muouere guerra, fece tirare inanzi le fortezze de monti, et laſcioui gente aſſai alla guardia, proteſtando loro che chi fuſſe autore di muouere nulla lo tratterebbe come nimico. Approuato & ratificato ciaſcuno quanto parue a Ciro, & datoſi la fede di oſſeruare la pace & conuentioni fatte p lui, fecero molti parentadi inſieme & grandi amicitie, andando tutto di ad aiutare l'uno l'altro; & concluſero una lega, laquale fino a tempi noſtri dura di mandare gente alla parte offeſa, & di preſtare ogni fauore per defenſione de gli ſtati contro a qualunque gli uoleſſe offendere. Fatto queſto accordo eſſendo i Caldei & li Armenij cõ gran ſollecitudine attorno alle fortezze, perche ſi forniſſero toſto ſtimando che quel baſtione haueſſe ad eſſere cagione, & di farli perſeuerare nella amicitia, et di fargli riguardare da altri, Ciro glinuitò a cena, doue ſendo a tauola uno d'Armenia commendando molto la pace fatta diſſe, che era di opinione che

ella fuſſe accetta & grata a ogni huomo, & che nõ ſarebbe alcuno che non ne pigliaſſe grã conſolatione, ſaluo che certi Caldei uſi a uiuere di rapine, che non uoleuano lauorare ne durare fatica, ma rubare et andare a ſoldi del re di India, che hauea gran quãtita d'oro et d'argento; a quali mãdò a dire Ciro che uolẽtieri li pigliarebbe a ſoldo, & darebbe loro la medeſima cõdotta che il Re di India; ſubito la maggiore parte di eßi ne uẽne in campo, & ricordandoſi de gli ambaſciadori che erano uenuti a Medi & a gli Aßirij, deſiderãdo intendere che partito haueua preſo quello ſignore, udite le cagioni della guerra di ciaſcuna parte, pregò i Caldei che erano ſtati piu uolte in India, che uoleſſero a ſua cõtẽplatione mãdare in cõpagnia di alcuni ambaſciadori hauea ordinato di dirizzare a qualcuno di loro, che fuſſe loro guida, & inſegnaſſero il uiaggio, et aiutaſſero cõ la induſtria loro che cõſeguiſſe da quello Re il deſiderio ſuo, che era di richiederlo di danari, de quali haueua di biſogno per pagare le gẽti d'arme & ſatisfare largamẽte a quello ch'era obligato, & p premiare i uirtuoſi, & chi ſi portaua bene ſecondo che meritauano le loro opere. Impetrato adunque da Caldei & Armenij ambaſciadori che andaſſero in cõpagnia di quelli di Ciro con commißione che faceſſero ogni coſa per ottenere il deſiderio ſuo, Ciro gli chiamò, & impoſe loro che lo effetto della ambaſciata loro conteneſſe queſto; che aſpettando ogni di nuoua gente di Perſia, & hauendo biſogno di danari gli ſarebbe gratißimo che lo ſeruiſſe di quella ſomma di danari che gli fuſſe commodo, promettendogli che non hauendo contrarij gli Dei immortali in breue tempo

ſarebbe che conoſcerebbe hauere ſeruito uno huomo non ingrato, & hauere acquiſtato con beneficij ſuoi un buono amico, & grande fautore dello ſtato ſuo. con ſimili, & molte altre parole atte a dare loro ad intendere quello c'haueſſero a fare, per conſeguire la uolontà ſua, rimettendo molte coſe neceſſarie nella loro diſcretione. partiti i legati, & fornito i caſtelli, & laſciato a guardia un caſtellano accettiſsimo a Ciazare con gente aſſai de Medi, egli con lo eſſercito c'hauea menato, & con gli Armenij, & quattro mila Caldei che hauea tolto a ſoldo, moſſo dalla fama delle uirtu loro ſi parti; & ſcendendo ne paeſi habitati & pieni di edificij, donne & huomini piccioli, & grandi della Armenia ſe li fero incontro con gran feſta ringratiandolo della pace fatta, & rallegrandoſi arrecauano uettouaglia aſſai per lo eſſercito. di che il Re d'Armenia pigliaua marauiglioſo piacere, ſtimando queſta uniuerſale allegrezza, & honore, eſſere grato & accetto a Ciro, ilquale riſcontrandoſi nella moglie del Re accompagnata dalle figliuole, & dal minore figliuolo con doni aſſai, & quello oro che egli haueua una uolta ricuſato, come prima gnene appreſentò, ſubito diſſe che hauendoli ſeruiti & fatto loro piacere, & beneficij aſſai, non per auaritia o cupidità di theſoro ſe ne portaſſe quelli danari indietro, & che non gli deſſe al marito, ne che gli ſotterraſſe; mà che ne metteſſe in ordine il figliuolo, & mandaſſelo allui in campo inſieme col ſuo eſſercito bene a ordine, & ornato quanto era poßibile; & il reſto che gli auanzaua, ſerbaſſe per utilità di ſe &

figliuoli, che a baſtanza era naſcōdere in terra i corpi morti non che le coſe utili alla uita noſtra; & dette queſte parole et preſo licenza s'addrizzo uerſo la Media in cōpagnia del Re di Armenia, & de figliuoli, & molti altri, iquali al continuo predicauano le lode ſue, chiamandolo ſempre huomo uirtuoſo, & buono & loro benefattore. Peruenuto in ſu cōfini, ſopragiunſe lo eſſercito delli Armenij. ilperche il ſeguente di mandatolo a Ciazare che era uicino, & inſieme i danari c'hauea portati & in gran copia egli inſieme con Tigrane, & quelli baroni di Perſia, & capi dello eſſercito con gran piacere ſi diede a cacciare tanto che arriuò in campo de Medi, oue dato danari a tutti i condottieri, & capi di ſquadra con ordine che ciaſcuno gli diſtribuiſſe tra le ſue genti, & ſecondo i ſuoi meriti ogni huomo fuſſe riſtorato, anchora egli di ſua mano donò a molti huomini uirtuoſi & degni di eſſere commendati, giudicando che i premi della uirtu loro fuſſero piu accetti, & grati riceuendogli da lui che da un'altro, & che il reſto dello eſſercito piu ſi incitaſſe a sforzarſi di meritare loda & gloria nelle opere ſue. Per laqualcoſa hauendo donato a centurioni & prefetti alli altri che n'erano degni, & uedendo tutti preſenti parlò in queſta forma.

Io mi rallegro molto amici miei uedere che ne a uoi, ne alle genti uoſtre manchi coſa alcuna, & ſiate abbondantiſſimi d'ogni coſa, & noi hauere hauuto facultà di potere donare a ciaſcuno ſecondo che ricchieggono le opere & la uirtu ſua, & il noſtro deſiderio; & ricordandoui con che meriti habbiamo hauuto queſta commodita, & che le uigilie le fatiche, la ſollecitudine, la

fortezza dell'animo & del corpo ſono ſtate cagione di farcela conſeguitare, douete fare queſto medeſimo uoi per l'auenire conoſcendo che la obedienza, la perſeueranza, le fatiche ſopportate a tempi debiti & pericoli dubij arecano ſeco grandiſsimi diletti & maggiori ricchezze & potenza. Vedendo dipoi tutto il campo eſſere attiſsimo a ſopportare qualunque diſagio & aſſuefatto alla fatica & alle coſe neceſſarie a fare fatti d'arme, & gia fare poca ſtima de nimici, ſapendo che la tardità & la dilatione era ſtata cagione di fare perdere molti belli tratti a uarij capitani, determinò quanto piu toſto poteua di uenire alle mani con gli auerſarij; & uedendo ciaſcuno pronto, & deſiderare di ſuperare il compagno ſuo con qualche opera degna, fece propoſito di paſſare con tutte le genti ne terreni de gli Aſſirij, parendoli che il comune pericolo & pari a l'uno come a l'altro haueſſe in quella militia a conciliare beniuolenza maggiore tra le genti d'arme ſue & de compagni, non portando mai gli huomini inuidia a coloro che al continuo ſono ne pericoli, & che auanzando gli altri in uirtu s'ingegnano di acquiſtare gloria, ma piu toſto portandoli affettione, et lodandoli come compagni delle fatiche loro & difenſori della comune utilita; il perche commandò che ogniuno s'armaſſe diligentemente, & ſi raſegnaſſe al luogo debito; & per cagione che niuna coſa mancaſſe, ordinò certi prefetti ſeparatamente legati & centurioni, che non erano deſcritti nell'ordine delle ſquadre, & erano ſouerchij che ſempre gli fuſſero allato; acciòche biſognando commandare coſa alcuna a gli altri, eſſi ſubito metteſſero ad effetto la uo

glia del Capitano, & prouedeſſero che non mancaſſe nulla. Raunati dipoi tutti i capi dello eſſercito, & moſtro loro tutti i prouedimenti fatti nel ſuo campo & in quello di chi era uenuto in loro fauore, & inteſo come deſiderauano di fare fatti, & uenire una uolta alle mani, commandò a ciaſcuno che ſi tornaſſe a ſuoi alloggiamenti, & riferiſſe alle ſue brigate quello c'haueuano da lui, & gli confortaſſero ad intrare ne terreni de nemici, & uenire alla battaglia; & il di ſeguente armati, & in punto come ſe haueſſero ad affrontare gli Aßirij, ſi rappreſentaſſero al padiglione di Ciazare. l'altro giorno egli di buona hora uenne a lui, oue preſenti loro diſſe. Io ſo, Ciazare, che quello che io dirò al preſente non meno parrà a te che a me, & che la tua opinione è quella medeſima che la mia; ma che la tenga in te per uergogna, & per non dimoſtrare di hauere per male di darci le ſpeſe, & eſſerti moleſto che noi ſiamo alloggiati qui; ma ſtando tu cheto, io perche ci è dentro il fatto tuo, & noſtro, parlerò. A tutti noi pare, poi che una uolta ſiamo in ſu campi con l'arme in mano, di non aſpettare piu, ne ſtare a uedere fino a tanto che nimici prendino & dieno il guaſto à paeſi tuoi, ma quanto piu toſto è poßibile di paſſare ne terreni loro, & farſi loro incontro mentre che ſtanno ocioſi; perche ſtando accampati in queſti luoghi ſiamo coſtretti dalla neceſſita pigliare molte coſe delle tue, & fare danno contro a noſtra uoglia; che trouandoci fra nimici di buona uoglia & allegramente piglieremo delle loro, & uiueremo abbondantemente di molte coſe; lequali tu hai

a comperare; ne minore pericolo o maggiore portiamo piu per hauere a campeggiare la, che qui, ne con piu ſicurta ſtiamo ne l'un luogo che nell'altro; perche quelli medeſimi huomini ſono, uenendo a trouare noi, che andando a trouare loro; & douunque habbiamo a combattere, noi anchora ſempre ſaremo quegli medeſimi; hauremo oltre a gli altri un uantaggio grandiſſimo, ſe ci faremo loro incontro, che dimoſtraremo maggiore animo & piu uirtu, andando ad aſſaltargli, che con paura ſtando ad aſpettargli; & eßi haranno piu timore, ſe uedranno che noi ci ſiamo ritardati come pigri, ma animoſamente fatto loro incontro per combattere, ne habbiamo ſopportato che loro mettano a ſacco i beni noſtri, anzi piu toſto ſiamo iti a predare i loro, ne haremo da riputare picciolo guadagno, ſe metteremo in terrore & paura agli inimici, & daremo animo a noſtri, dimoſtrando che noi habbiamo da portare poco pericolo, & eßi grandißimo; perche a mio padre udi gia dire, & tu, & molti altri affermano queſto medeſimo, molto piu ualere nelle guerre le forze dell'animo, che quelle del corpo ., Approuando Ciazare il conſiglio ſuo, & prima ſcuſatoſi, & pregatolo, che non credeſſe che mai li fuſſe rincreſciuto ne rincreſceſſe fornire di uetto uaglia il campo, con comune conſentimento ſacrificato prima a Gioue, & appreſſo a gli altri Dei, & pregatili che fuſſero fauoreuoli a lui & tutto lo eſſercito, & preſi gli augurij proſperi, & confortato tutti i baroni, & gente che laſciaua a cura del regno di Media, che diligentemente attendeſſero alla ſalute di

aperti, & alla pianura, & Ciro per l'oppoſito ſi fermò in luoghi piu occulti, ſtimãdo che haueſſero à dare maggiore terrore a nimici moſtrandoſi ſpeſſo alla ſprouedu ta. Andando a poſare l'una & l'altra parte la notte, il di ſeguente Ciro colle ſquadre ordinate ſi fece innanzi per attaccare la battaglia, & il Re *d'Aßiria, & Creſo, & gli altri Capitani non ſi moſſero; il perche Ciazare uedendoli ſtare fermi gli parue che fuſſe utilißimo con le genti ſue aſſaltare il campo de nimici, & andando fino in ſu foßi, moſtrare d'hauere deſiderio di menare le mani; & accioche ricuſando gli Aßirij d'hauere affare con loro inuiliſſero, & eßi pigliaſſero animo.* I*lquale partito ricusò Ciro di pigliare, allegando che poca paura piglierebbono i nimici di queſto aſſalto, conoſcendoſi di non potere eſſere offeſi ſtandoſi in campo, ma che uedendogli ritornare indietro a gli alloggiamenti ſenza acquiſto alcuno, uedendo il picciolo numero che erano riſpetto alloro, piglierebbono ardire, & l'altro di uſcirebbono a campo con maggiore animo che non haueuano fatto prima.* Et *non hauendo potuto intendere fino a quel di il numero & qualita delle loro genti, et tenuto ne conto aſſai, credendo che fuſſero gran copia, & di maggior uirtu per eſſerſi accampate loro appreſſo, & non ſtimando che ſenza maturo conſiglio haueſſero fatto queſto, facilmente in ſpatio di poco tempo ſi metterebbono a uſcire fuori, & uenire a fare fatti d'arme. Oue eſſendo dubbij e molto diſcoſto dal uero non con molta fatica, ma tenendogli in quella opinione, ſecondo che deſiderauano ſarebbono uittorioſi. Confermata l'opinione di Ciro, come ottima da tutti, il di*

ſeguente commandò, che tutti i capi dello eſſercito con una corona per uno in teſta fuſſero preſenti al ſacrificio che uoleua fare à gli dei, iquali ſolennemente, ſendo anchora egli coronato, fatti, compagni miei, diſſe, Gli dei immortali & i ſacerdoti affermano, che noi habbiamo à eſſere uittorioſi, & non con molto pericolo, perche in ogni ſacrificio ci ſi moſtrano fauoreuoli. Et *perche io conoſco che ciaſcuno di uoi al pari di me intende, & ſa molto bene quello che ſe gli conuiene fare, & per continuo uſo, & frequente eſſercitatione ha conſeguito, non ſolo d'eſſere dotto & inſtituito delle coſe neceſſarie, ma puo facilmente ammaeſtrare gli altri, mi uergogno à ricordarui piu il debito & ufficio uoſtro.* Solo *ui uoglio ridurre à memoria che quelli huomini d'arme nuouamente preſi da uoi in compagnia in queſta impreſa fatti per uoſtra induſtria & diligenza pari à noi nel meſtieri dell'arme, al continuo gli confortiate & preghiate che uogliano eſſere grati de benefici riceuuti, & operare che la ſpeſa che ha fatta* Ciazare *lungo tempo per noi non ſia ſtata uana & male allogata; & che ricordandoſi della fede data, & delle promeſſe fatti, quando gli pigliamo, ſi portino in modo che moſtrino & gratitudine, & oltra à queſto d'eſſere ammaeſtrati da noi nella diſciplina militare; & che ſopra tutto habbiano a mente, che quel di ſolo, che uerremo alle mani, ſarà teſtimonio della uirtù di ciaſcuno.* Ne *ui marauigliate al preſente del mio parlare, perche etiandio gli huomini di acutiſſimo ingegno alle uolte hanno biſogno di chi gli ammoniſca, & ricordi quello ch'è loro debito, & anchora coloro meritano commendatione che ubbidiſcono*

à migliori, & per dottrina d'altri, ſeguendo i conſigli loro diuentano uirtuoſi. Per laqual coſa operando quello che u'ho detto prima deſterete uoi medeſimi à eſſercitare le uirtù, & appreſſo glialtri. Douendo ſapere che colui che è contento egli ſolo di uiuere rettamente debba eſſere reputato mezzo buono; ma chi nella medeſima qualità di uirtù puo inſtruire, & fare migliori i proſsimi, meritamente puo in tutto eſſere chiamato uirtuoſo. Però io ho determinato non fauellare altrimenti alle genti d'arme, ma ricordare a uoi, che lo facciate, accio che ſi sforzino il piu che è poſsibile di ubbidirui, & ciaſcuno di uoi ſtia ſempre nella ſua ſquadra, & non meno con le opere, che con le parole ſia eſſempio à glialtri come debbano fare. Dette queſte parole, & commandato che andaſſero à loro alloggiamenti à mangiare, & mettere à ordine le coſe neceſſarie, & fatti chiamare quelli che erano gli ultimi & per retroguardo del campo, Perſi miei, diſſe, ſendo anchora uoi eletti nel numero de gli ottimati e fatti pari in uirtù à tutti glialtri, & per l'età douendo eſſere piu prudenti, ne per la qualità del luogo, o alcuna altra coſa inferiori alle prime squadre, che combattono innanzi à uoi, ſi conuiene, & il debito uoſtro richiede, che ſendo nelle eſtreme parti del campo co' conforti uoſtri al continuo tegniate bene diſpoſti, & facciate piu animoſi quelli che francamente faranno fatti d'arme innanzi à uoi; & riprendendo chi fuſſe pigro & molle gli accēdiate & exercitiate à imitare gli altri; douendo ui ricordare che la uittoria, & per la età, & per la grauità dell'habito che portate s'appartiene non manco à

uoi che ad alcuno altro che ſia nello eſſercito. Si che richiedendoui d'aiuto quelli che ſeranno primi a entrare nella battataglia con franco animo ui farete inanzi, & combätterete in forma che dimoſtriate non eſſere per uirtu inferiori a loro, & tornandoui alle ſtanze, confortateui in modo & curate i corpi uoſtri, che al biſogno ſiate forti & di buona uoglia.

LIBRO TERZO DI XENOPHONTE DELLA VITA DI CIRO RE DE PERSI.

MENTRE CHE CIRO ERA *occupato intorno alle ſue genti, gli Aßirij, fatta collettione, et ricreati i corpi, gia tutti erano uſciti a cam po in ordine per fare fatto d'arme. Il perche il Re montato ſu uno carro ſecondo l'uſo loro; uedute le genti eſſere in punto, & aſpettare i nimici, cercò tutto il campo, determinando confortarli, & dare loro animo, parlò in queſta forma. Huomini Aßirij, queſto di, & queſto fatto d'arme prepoſto, aſſai ui debbe eſſere à baſtanza à con fortarui, & ridurui a memoria, che ui biſogna portarui come ualenti huomini & animoſi, perche non s'ha a contendere d'una picciola coſa, ne ſola, ma della propria uitta, della patria, nellaquale ſiete nati, delle caſe nelle quali ſiete nutriti, per le mogli & figliuoli uoſtri, & in concluſione per tutte le ſuſtanze uoſtre, & ogni coſa diuina & humana. Lequali coſe tutte ſe uinceremo, ſaranno noſtre, come ſono ſtate pel paſſato. Ma ſe ſa remo uinti da nimici, di che gli dei immortali ci guardi=*

no,ſaranno in potere de uincitori. Adunque ſe deſiderate,come è ragioneuole,d'eſſere uittorioſi,u'è neceſſario combattere con franco animo,& uoltare il uiſo à gli auerſarij. Perche gran ſciocchezza è deſiderando di uincere metterſi in fuga, & moſtrare à nimici le ſpalle,che ſono ſenza occhi,ſenza arme,& deboli;coſi cercando la ſalute della propria uita credere di trouarla nel fuggire;maßime ſendo noto à ciaſcuno,che piu ſono quelli che ſono morti fuggendo,che quelli che muoiono in battaglia. Douendo oltra queſto ſapere, che molto maggior pazzia è credere che à chi perde gli ſia laſciato coſa niuna che habbi mai deſiderato, et che col mezzo della uittoria ſi conſeruano le proprie ſuſtantie, & acquiſtanſi di quelle del compagno, & perdendo ſi perde la uita inſieme con ogni altra coſa. Ilperche con animo di acquiſtare la uittoria, & come uittorioſi pigliate la battaglia, laquale ſono certo che ſara con ſomma uoſtra gloria, & danno de nimici. Pareua à Ciazare uedendo il parlare del Re de gli Aßirij,& l'andare ſuo intorno confortando la brigata, di darui dentro, & attaccare la zuffa mentre che non erano anchora uſciti tutti de gli alloggiamenti, ne aſpettare che ueniſſero tutti fuora,giudicando che fuſſe piu facile à uincere pochi, che quando fuſſe l'eſſercito intero. A Ciro nondimeno non piacque queſta ſua opinione,dicendo,che ſe e rompeſſero una parte ſola delle genti ch'erano uſcite fuori, gli Aßirij ſtimerebbono che eglino pieni di paura, & ſoſpetto, uedendoſi inferiori à tanta moltitudine haueſſero uoluto hauere à fare con que pochi, ne giudichereb-

bono o conoſcerebbono per queſto hauere il peggio, ma ſi metterebbono à ordine, & uſcirebbono fuori à un tratto l'altro giorno, & forſe con maggiore cautela, & qualche aſtutia, & taglierebbono la uia che i pochi da i molti non fuſſero morti & preſi come la prima uolta. In queſto tempo furono condotte à Ciro genti che s'erano fuggite del campo de nimici, iquali li referirono, come gli Aßirij erano uſciti fuori delli ſteccati, & erano à ordine & aſpettauano, & che il Re andando intorno à tutte le ſue genti attendeua à confortargli, & prometteua loro grandißimi premij. Ilperche parendo à Chriſanta che Ciro anchora egli parlaſſe à ſuoi ſoldati, & gli confortaſſe à uolere uincere, Ciro non lo uolle fare, dicendo che poco conto o niuno era da tenere delle parole del Re degli Aßirij; perche niuna oratione poteua eſſere ſi elegante & copioſa, che in uno di poteſſe fare gli huomini d'arme di timidi & effeminati animoſi & gagliardi; ne chi non ſapeua trarre uno arco che fuſſe bono baleſtriere, ne che cōbatteſſe bene à cauallo, o traeſſe un dardo chi non ſapeua caualcare, ne u'era uſo, ne chi non era auezzo alle fatiche & diſagi poteſſe à un tratto auezzare il corpo a ſopportarle; & che un ſermone repentino non era ſufficiente o da giugnere alcuna uirtu a gli auditori, o sbigottirli dal rimanerſi dalcuno uitio; Ne che era opera d'una hora, o di ſi poco tēpo perſuadere a gli huomini che doueſſero patire ogni fatica, & metterſi à ogni pericolo per cupidita di gloria & honore; & eſſere meglio perdere la uita in ſul fatto d'arme combattendo animoſamēte, che fuggire ui

tuperoſamente. Ma *biſognaua nutrirli in queſta diſci=plina, & col mezzo della dottrina de precettori & del le leggi, & con l'uſo auezzarli di conoſcere che a buo=ni era propoſto, & a loro s'aſpettaua l'honore & la gloria, & a uitioſi una uita perpetua inſieme & brut=ta & abietta, & diputare maeſtri et capi delle città che inſegnaſſero a gli huomini che per la uirtù diuentano fe lici et beati, et p oppoſito miſeri et infelici p la malitia, & per uitij; et ſimilmente era neceſſario alleuargli a fare che nella guerra non fuſſero timidi et pigri, ma au=daci et forti; et che uolere in un ſubito con le parole fa=re un ualente huomo d'arme, et quelli uanno in batta=glia, oue ſi ricercano molte coſe acquiſtate per lunga e=ſperienza, era piu difficile che inſegnare una delle mag giori ſcienze, che fuſſe fra le coſe humane.* Non *creden do egli a niuno modo che quelli che hauea di nuouo eſ=ſercitati nella diſciplina militare haueſſero a perſeue=rare in quella, ſe li ottimati colla loro preſenza non fuſ ſero loro a eſſempio di quello che doueſſero fare, et ra=preſentaſſero loro le coſe che haueuano gia imparate, ſe per auentura ſe l'haueſſero ſcordate.* Ne *ſi maraui=glierebbe meno, ſe uno ornato parlare giouaſſe affare uirtuoſo chi non ha uirtù alcuna, che ſe uno che non ha cognitione della muſica cantaſſe di ragione et con arte.* S*endoli in queſto mezzo riferito da parte di* C*iazare, che non era tempo da ſtare piu a uedere, perche gli* A*ſ ſirij s'erano fatti innanzi, mandò a dirli che ſi moueſſe: et egli fatto oratione a gli dei, et pregatoli che gli con=cedeſſero uittoria a paſſo a paſſo cominciò con tutte le ſue genti andare uerſo i nimici con ordine aſſai, et*

con allegro animo & pronto ad appicarſi con loro, come quelli che nutriti nell'arte militare confortati ciaſcuno da ſuoi condottieri & capi di ſquadra non credeuano uiuere tanto che faceſſero pruoua della loro uirtù, Accoſtandoſi a uno trarre di baleſtro a gli auerſarij, Ciro dato il ſegno della battaglia, accioche i ſuoi non ſi sbigottiſſero pel gran rumore ch'era in campo de gli Aßirij cominciò a cantare uno himno in loda di Caſtore & Polluce, alquale, tutti con alta uoce religioſamente riſpoſero; & detto queſto ſi fecero piu inanzi hauendo li ottimati per guida, iquali ornati d'arme, & d'ogni altra coſa, andauano confortando ogni huomo, & chiamando ciaſcuno per nome, maßime quelli di dietro, iquali riſcaldati dalla uoce, i primi li confortauano a andare di buona uoglia contro a nimici. Gli Aßirij, ch'erano meßi da Capitani in ſu foßi & gli ſteccati del campo, come prima uidero appreſſare le ſquadre de Perſi, montati in ſu carri ſi ritraſſero in dietro ſenza uolerli uedere in uiſo, & i baleſtrieri & quelli ch'erano armati co' dardi & arme da trarre diſcoſto a un tratto gittarono in uano l'arme loro, ſenza che anchora ſi s'affrontaſſero inſieme. Ilperche Ciro confortando tutti i ſuoi huomini, ſi miſe con le ſue genti nella battaglia, & dimenticatoſi d'andare adagio al continuo ſcorrendo pel campo, era ſempre innanzi a tutti gli altri dicendo, Chi ſara quello di uoi, che hora mi ſeguiti? chi dimoſtrera la uirtu ſua? chi ſara il primo a ferire i nimici? per lequali parole riſcaldati li altri al medeſimo modo confortando l'uno l'altro con grande animo, et con tanta fierezza ui dier dentro, che gli Aßi

rij non ſoſtennero l'impeto loro, anzi ſi miſſero in fuga, & preſero la uolta de gli alloggiamenti, iquali ſeguitando i Perſi grã quantita loro amazzarono in ſul le porte de campi, allequali gli inimici s'erano fatti forti, & ſimilmente molti caualli & huomini, che fuggendo erano per ultimo caſcati ne foſſi. Laqual coſa uedendo le genti à cauallo de Medi, ſubito ſi uolſero uerſo le ſquadre à cauallo degli Aßirij, & fuggendo ſenza troppa reſiſtenza grande uccißione fecero di loro & de caualli. quelli ch'erano poſti alla guardia del campo & degli ſteccati, et munitioni d'eſſo, inuiliti per l'uccißione grande, & per quello che uedeuano fare à Perſi, non haueano animo, ne poteuano per la paura difendere i ſuoi ne colle baleſtre & dardi & lanze offendere gli altri; ma ſtauano come fuori di loro & inſenſati; ultimamente uedendo alcune ſquadre di Perſi uenire alla uolta dell'entrata del campo con tanto furore, che pareano ciechi, laſciati i luoghi aſſegnati loro fuggirono. Le donne delli Aßirij & de gli altri ch'erano in loro compagnia, ueduta la paura entrata nelle menti de ſuoi, et ciaſcuno eſſere riuolto al fuggire leuato il romore e'l pianto, piene di paura & ſoſpetto, cominciarono a ſcorrere pel campo, co crini ſparſi giu per le ſpalle, le ueſte et il uiſo ſtracciato co piccioli figliuoli in braccio, lagrimando & pregando chi ueniua loro incontro che non fuggiſſero, & che non uoleſſero laſciarle per iſtratio à nimici, & farle eſſere uno miſerando ſpettacolo; hora combattendo per le mogli figliuoli & ogni loro fortuna uoleſſero inſieme colla propria uita difenderle. Il Re & i ſignori del campo eletti quelli huo-

mini d'arme che riputauano fideliſsimi & in chi haueno maggiore ſperãza, ſi drizzarono uerſo le porte del campo, & i luoghi abbandonati, & mettendo animo alle loro genti, commandarono che cõ loro inſieme s'opponeſſero che nimici non u'entraſſero. Ilperche uedendo Ciro eſſere rappicato il fatto d'arme, & coloro far ſi forti in ſu l'entrare, dubitando che i Perſi entrati dentro non fuſſero rinchiuſi, & come pochi fuſſero tagliati appezzi dalla gran moltitudine delli Aſsirij, cõmãdò che ogni huomo ſi ritraeſſe indietro, & che diſcoſto un trarre d'arco ſi fermaſſero. Pel quale precetto facilmẽte ſi conobbe la diſciplina militare de gli ottimati; iquali ſubito ubbidito il capitano, & fatto aſapere à glialtri che faceſſero quel medeſimo, con grandiſſimo ordine, perche à ciaſcuno era noto il luogo ſuo, ſi ritraſſero apoco apoco, & ſi ragunarono & fecero capo groſſo, oue era loro ſtato impoſto. Oue ſtando inſieme cõ loro un poco di ſpatio di tempo, Ciro poi che uide i ſuoi deſiderare la battaglia, & gli auerſarij rifuggirla, & ſtarſi intorno alli alloggiamenti, ritirato indietro lo eſſercito s'accampò in loghi commodi et opportuni à quello che diſegnaua fare; oue fortificatoſi, & poſte le guardie & mandate fuori le ſcolte per intendere il partito che pigliauano i nimici, fatto chiamare à ſe le ſue genti d'arme, Huomini Perſi diſſe, Io ringratio principalmẽte li dei immortali quãto piu poſſo, et ſimilmente giudico dobbiate fare tutti uoi di tanta uittoria che ci hãno conceſſa q̃ſto di et della preda acquiſtata ſenza alcuno noſtro picolo. appreſſo grãdemẽte lodo la uirtu uoſtra, hauẽdo ciaſcuno equalmẽte con grande

animo nè minor uirtu, moſtrò quanto meriti d'eſſere commendato & premiato, ilche mi sforzerò di fare, & con parole & con fatti riſtorare ogni huomo, come prima harò inteſo particolarmēte l'opere di tutti uoi; ma ſendo ſtato io preſente & teſtimoni delle uirtu di Chriſanta prefetto non biſogna che ne dimandi alcuno altro, ilquale chiamato da me per nome, come inteſe che io uoleua che ritraeſſe in dietro le ſue genti, con tanta celerità fu pronto a ubbidirmi, che ſendo con l'arme in mano diritto uerſo il nimico per dargli in ſu la teſta, ritenne il colpo, & uolto uerſo il luogo oue combatteua la ſua ſquadra con ordine marauiglioſo & maggiore preſtezza, prima peruenne al luogo diſegnato, che il nimico ſe ne accorgeſſe, o co gliarchi, o arme da offendere diſcoſto poteſſe nella ſua partita fargli diſpiacere. Per laqual coſa, come huomo prudente & peritiſſimo del meſtieri dell'arme, & atto a ubbidire al Capitano, & commandare a ſudditi, uoglio che ſia tribuno de ſoldati da qui innanzi con ſperanza d'hauere molto meglio, ſe la fortuna ci preſtera fauore, offerendo a uoi altri che ſiete feriti, pari premij all'opere, come harò inteſo particolarmente le cagioni, & in che tempo fuſte feriti. Ricordandoui a tutti, che per l'auenire per la eſperienza che hauete ueduta in queſto fatto d'arme di hoggi, uogliate conſiderare ſe la ſalute della propria uita s'acquiſta piu col portarſi uirtuoſamente, o col fuggire; & ſe piu facilmente ſi ſchifano i pericoli delle guerre combattendo con franco animo, o pigro & molle; & finalmente quanto piacere & diletto arrechi ſeco la uittoria, laqual coſa ageuolmente potete conoſce

re al preſente conſiderando la qualità uoſtra, & quella de nimici, & pigliando eſſempio da uoi a loro. Ilquale penſiero, ſe ſempre ſara nelle uoſtre menti, certamente al continuo ui fara piu uirtuoſi; hora ſacrificando a gli dei, & cantando uno himno in loro loda, ricordandoui a ogni hora de miei precetti, preſo qualche conforto andate a ripoſarui, Et dette queſte parole, montarono a cauallo, per andare uiſitare Ciazare, et rallegrarſi della uittoria, et intendere, come le coſe erano paſſate, et il danno che haueua riceuuto, fatte le debite ſalutationi, ſi tornò al padiglione. Gli Aßirij, ueduto morto il Re loro, et tutti quelli che gli erano appreſſo, et il fiore delle genti ſue, pieni di paura et ſoſpetto, la notte ſeguente abbandonati i campi, ſi fuggirono. Di che Creſo, et gli altri Re, collegati ch'erano inſieme, ſi turbarono grandemente, et entrarono in non picciola geloſia della ſalute loro. Et conoſcendo partito niuno buono, che faceſſe per loro, anzi piu toſto ſendo in diſperatione, per la partita delli Aßirij, ch'erano il fondamento principale, et la fortezza di tutto l'eſſercito, dopo una lunga conſultatione et uarij pareri laſciati i campi la medeſima notte ſi fuggirono. Venuto il giorno, uedendo Ciro i campi abbãdonati, et la fuga de gli auerſarij, entrato in quelli con tutti i Perſi, et trouatogli pieni di molta robba, et tutti i carriaggi et carri et ogni loro ſuſtanza in eßi, deſinato inſieme * come di ch'erano ſopragiunti, et chiamato tutto l'eſſercito, ſi rallegrò con loro di tanta preda laſciata ne campi, et tanta felicità conceſſa dalli dei, ſoggiugnendo, che ſendo fuggiti gli Aßirij per paura, non era da dubitare, che non hauen-

doſi tenuti ſicuri ne luoghi forti, & doue era ogni loro munitione, gli aſpettaſſero allhora alla campagna in luoghi apti, ne da credere che ſendo fuggiti innanzi che haueſſero fatta eſperienza delle uirtu de i nimici hora rotti & meßi in fuga, & uinti in battaglia oppreßi da molti incõmodi, di nuouo uoleſſero commetterſi nella fortuna & fare fatto d'arme. Ne era da ſtimare à niuno modo che ſendo morti i piu ualenti huomini del campo, & quelli ch'erano da tenerne conto, gli altri che erano timidi & poltroni uoleſſero affrontarſi cõ loro. Domandando un prefetto perche cagione adunque uedendo tanti premi propoſti loro per mezzo della uittoria che ſi moſtraua certa, non ſi metteſſe cõ lo eſſercito a ſeguitare i nimici; riſpoſe che non lo facea, perche erano à pie, & non haueuano copia di caualli neceſſarij à quella impreſa. Impero che fuggendo à cauallo con gran uelocita i ſignori & capi dello eſſercito, iquali era utile à pigliare o fare morire, nõ era poßibile à giugnerli o pigliarli prigioni ſendo a pie, bẽche fuſſe ſtato facile nel fatto d'arme à rompergli. Parendo adunque loro di richiederne Ciazare, d'accordo tutti n'andarono a lui, & fecergli a ſapere il biſogno & uoglia loro; ilquale come cominciarono à parlare, moſſo o da inuidia o da non uolere piu tentare la fortuna, come quello che deſideraua dopo queſta uittoria riposarſi, ne andare piu oltre, riſpoſe in queſta forma. E' non m'è nuouo, Ciro, che uoi Perſi non deſiderate diletto ne piacer alcuno. Ma à me pare utilißimo nelle gran uolupta eſſere continentißimo, laquale io non ſo che felicità humana ci poſſa dare maggiore che quella che ci ha

conceſſa per la preſente uittoria. *Della quale ſe contenti di quello c'habbiamo, ſapremo ſeruare modo e ſtare patienti, forſe ſenza alcuno pericolo & incommodo potremo goderla fino a l'ultimo della uita noſtra. Ma ſe inſuperbiti della fortuna proſpera per riſpetto d'acquiſtare molto piu d'una felicità ne cercaremo un'altra, io dubito che non auenga à noi come à nauiganti, i quali hauendo hauuti i uenti propitij, & il mare benigno, deſiderando ſempre piu che non hanno, non ponendo fine alle cupidità, ne ſtando patienti ad alcuna ſomma di ricchezza, à l'ultimo tratti da la ſperanza del guadagno che ſi moſtra maggiore, per fortuna di mare in un tratto perdono ogni coſa. Coſi molti hauuta una uittoria, andando dietro per hauerne un'altra, perdono la prima felicità, & uiuono in ſomma calamità. Potrebbe eſſere Ciro, che come affermi ſenza pericolo, & ſicuramente poßiamo perſeguitare i nimici noſtri che ſono in fuga; ma io ti ricordo che uogli penſare, che parte di loro habbiamo uinti combattendo, & che con uno picciolo numero di tanto eſſercito ci ſiamo prouati. Et che reſta loro gran copia di huomini, & molti che non ſi ſendo trouati nel fatto d'arme, ne fatto pruoua delle loro forze & delle noſtre ſe non ſaranno sforzati, uolentieri ſi torneranno à caſa, & moßi dall'opinione, come huomini effeminati & molli, porranno giu l'arme per non hauere piu affare con noi. Ma ſe conoſceranno di non eſſere piu ſicuri, & fuori de pericolo nel fuggirſi, che nella battaglia, coſtretti dalla neceßità, & da l'intendere niuno altro rimedio di ſalute eßere*

ſe non nell'arme, come ſpeſſo accade per diſperatione, di uili et da poco diuentarono animoſi et gagliardi, ne meno cercheranno di defendere le donne et i figliuoli, et le ſuſtanze che tu d'offenderle; imitando la natura de porci, iquali, benche ſiano in gran numero, non di meno inſieme co' figliuoli fuggono dinanzi a chi gli caccia, ma uedendo di pigliare uno de figliuoli, ſe fuſſe etiandio ſola la madre, ſi riuolta, ne fugge piu, ma ua incontro a chi rapiſce il figliuolo. Noi habbiamo hauuto commodità ſendo i nimici rinchiuſi in campo, et circondati da ſteccati, et foßi, combattere a punto con quella parte di loro che c'è paruto; ma affrontandoci con loro in luogo aperto et ſpatioſo, et doue ci poſſano aſſaltare dinanzi, et da canto, et di dietro, dubito forte che ſendo gran numero non ci biſogni a ciaſcuno di noi molti occhi et molte mani a difenderci; et però non uoglio di nuouo rauiluppare ne pericoli delle guerre, i Medi lieti et allegri di queſta uittoria. Vedendo Ciro la riſpoſta di Ciazare, brieuemente riſpoſe, che non uoleua sforzare niuno a fare fatti d'arme et andare con lui; et che ſolo uoleua che deſſe licenza a quelli che uolontariamente uoleſſero ſeguirlo, era certißimo, che nella tornata, a lui et a gli amici arrecherebbono molte coſe che li ſarebbono gratißime, et che ſuo penſiero era di non andare dietro a tutto l'eſſercito de gli Aßirij, che ſarebbe forſe difficile, ma mettere le mani adoſſo a chi andaſſe aliando, o fuſſe de gli ultimi a fuggire. Et che ricordandoſi Ciazare, che egli era uenuto diſcoſto molte giornate per ſoccorrerlo uoleſſe hora renderli l'opera, et le debite gratie, accioche poteſſero tornare nella loro patria ric=

chi, & a lui non haueſſero piu a eſſere moleſti col domandare danari. Piacque a Ciazare queſto partito, & moſtrando hauere caro, che chi uoleua andaſſe in ſua compagnia, richieſe Ciro che mãdaßi cõ lui qualche ſuo fidato che faceßi à ſapere a Medi la ſua uolõtà. Il perche Ciro chiamato da parte quel Medo ch'era preſente, ilquale dicemmo dianzi che partendoſi Ciro da l'auolo in ſua giouentù l'haueа abbracciato, & baciato come parente; Gli diſſe eſſere uenuto il tempo, nelquale ſarebbe chiaro ſe fuſſe uero quello che gia gli haueua detto, che haueua gran piacere di ſtare ſeco, & che non uorrebbe mai perderlo di ueduta, ilquale riſpondendo che era in quel medeſimo propoſito; & che non ſi partirebbe mai da lui, Ciro lo pregò che andaßi con Ciazare, & eleggeſſe degli altri ſimili à lui, & del medeſimo animo. Per laqual coſa promettendoli, che li ſatisfarebbe in modo che lo ringratierebbe, Si parti in compagnia di Ciazare, & giunto fra Medi eſpoſe la imbaſciata, & il deſiderio di Ciro con giuramento dopo molte coſe dette, affermò loro, che egli per niuno tempo l'abbandonerebbe, come huomo bellißimo d'aſpetto; & d'ottimi coſtumi, & ueramente diſceſo dal cielo. Trouandoſi Ciro ne termini habbiamo detto, come mandati da gli dei, uennero à lui gli ambaſciadori de gli Hircani, paeſi non molto popoloſi, ma à confini de gli Aßirij, & per queſto loro ſudditi: & p eſſere eſſercitati à fare fatti d'arme à cauallo piu che à pie, molto operati da gli Aßirij, come fanno i Lacedemonij gli Sciriti affaticandoli, & mettendoli à ogni pericolo ſanza alcuno riguardo, & per queſta cagione poſti dalloro nell'ultima parte

del campo;accioche fuſſero uno ſcudo ſe portaſſero pericolo niuno o haueſſero hauere danno da nimici ; Iquali hauendo ſeco i carri & ogni maſſeritia di caſa , & coſe familiari,& tutte le ſuſtanze nobili , come è uſanza de popoli Aſiatici di fare quando uanno in campo, conoſcendo che molto male erano trattati dagli Aßirij ; & che morto il Re,tutti gli altri per paura ſi fuggiuano, & che i collegati faceuano quel medeſimo che haueuano diterminato di ribellarſi da loro , come in tempo comodo di liberarſi da tanta ſeruitù . Ilperche intendendo la fama di Ciro,laquale dopo queſta uittoria era grandißima appreſſo di loro,gli ābaſciadori mandati peruenuti à lui,& moſtre le cagioni giuſte che gli induceuano à fargli ribellare dagli Aßirij,& offerto di fare loro guerra,con franco animo in ſua compagnia,& come à lui pareua,lo richieſero di uolere eſſere ſuoi amici & fare lega con lui . Auiſaronlo dipoi dello ſtato de nimici , & in che termine ſi trouauano , iquali ſe uoleua ſpacciare ad un tratto,era neceſſario che gli ſeguiſſe, mentre che erano sbigottiti & in timore ; laqual coſa ſenza dubbio riuſcirebbe, & con poca fatica ſe il di ſeguente ſi metteſſe loro dietro , & giugneſſegli inanzi che ſcampaſſero di nuouo,& fortificaßinſi : Non ſendo molto diſcoſto,ne andando toſto per eſſere affaticati de l'hauere ueghiato la notte paſſata & appreſſo per hauere copia aſſai di carriaggi,& le famiglie,& eſſere pieni di tumulto,& incerti di quello che haueſſero à fare . L'animo loro eſſere di oſſeruare la fede , & per queſto eſſere preſti à dar gli ſtatichi , & che da lui ſolo uoleuano la fede della deſtra mano , che era à baſtan

za. Fatta lega con gli Hircani, & data la ſede l'uno à l'altro, & promeſſo loro Ciro, che oſſeruandola non farebbe differenza alcuna tra loro & i Perſi & Medi, & coſi riputerebbe amici l'uno come l'altro, ilche oſſeruò loro, perche ancbora hoggi i medeſimi coſtumi & forma di uiuere tengono gli Hircani che i Medi & Perſi. L'altra mattina come apparue il giorno, inſieme con loro con tutto l'eſſercito à ordine ſi miſſe in camino; ilquale da Ciazare in fuori, et quelli ch'erano con lui nel padiglione, & i loro miniſtri da Tigrane, & quaſi da tutti i Medi fu ſeguitato, & ciaſcuno moſſo da diuerſe cagioni uolentieri andò con lui, chi tratto dalla beniuolēza & uſanza c'hauea fatta con Ciro mentre ch'era fanciullo, chi per moſtrare gratitudine de beneſici riceuuti, & rendergli gratia d'hauerli liberati delle mani de nimici, chi per ſperanza della uittoria & cupidità della preda, chi per rendergli un'opra di piaceri riceuuti, mentre che habitò in Media. Auiato adunque il cāpo, & commendato i Medi, & promeſſo di riſtorarli della loro buona uolōtà, uolle che le fanterie andaſſero inanzi, & appreſſo le genti d'arme de Medi à cauallo, & che gl'Hircani gli guidaſſero, iquali domandando, perche cagione non aſpettaua per piu ſua ſicurtà gli ſtatichi. Riſpoſe che la fede d'ogni huomo era nelle mani & nell'animo, & che ſendo uenuti à lui, cō la uerità haueano fatto il biſogno loro, altrimenti che ſi rendeua certo hauendolo ingannato, che gli dei chiamati da loro per teſtimonio ne farebbono portare loro la pena con maggiore loro danno che ſuo; & che per riſpetto d'eſſere auezzi di caualca=

re ſempre nell'ultima parte del campo degli Aßirij, come prima uedeſſero i ſuoi ne lo auiſaſſero; accioche non gli conoſcendo non haueſſero ſoſpetto, & ſeguißine qualche ſcandalo. Parue animoſo partito, & gran uirtu dell'animo di Ciro à gli ambaſciadori queſto ſuo parlare, non dimoſtrando tenere troppo conto degli Aſſirij, ò Lidij, ò loro collegati, & uedendo la notte proſſima tutto lo eſſercito riſplendere nel campo loro uno lume grandißimo, che parea che ueniſſe dal cielo, à ciaſcuno entrò nell'animo una certa religione, & timore de gli dei, & una ferma ſperanza d'hauere à uincere i nimici. Ilperche caualcando preſtamente, & ſollecitando il camino, come ſe andaſſero a una certa uittoria, p la poluere aſſai che uidero diſcoſto, conobbero i nimici eſſere preſſo, iquali gl'imbaſciadori de gli Hircani, pche erano gli ultimi per retroguardo del campo, et perche haueano fatti molti cenni con fuochi, diſſero, che erano i loro. di che uolendo Ciro chiarirſi, commandò a uno de legati, che preſi alcuni ſoldati Perſiani, in compagnia ſi faceſſe loro incontro, & che ſendo amici & confederati ſi faceſſero dare la fede della mano deſtra del loro buono animo, & coſi i Perſi la deſſero a loro. Vedendo i capi dello eſſercito de Medi, & Tigrane ſtare Ciro alquanto ſoſpeſo, & attento, fermate le genti p uedere quello che faceſſero gli Hircani, ſubito andaron a lui, a domãdare ſe biſognaua nulla, et ſe haueano a fare coſa alcuna. Iquali inteſo la cagiõe del ſuo ſtare, & come aſpettaua riſpoſta, da chi hauea mandato con ordine, che uolẽdolo ingãnare gli poteſſe ſeguire & farli tutti male capitare, o ueramente di fidarſi

da loro,

da loro, ſi ritornarono fra loro ſquadre. Et *queſto mezzo ſendogli rapportato, come cõ grande allegrezza tutti gli* Hircani *haueuano accettata l'amicitia ſua, & inſieme n'haueano fatta marauiglioſa feſta, s'accoſtò a loro, & ricordatogli come deueſſero pel tempo futuro hauere fede in lui, come egli haueua hauuto in loro fino a quel dì, & inteſo che gli Aßirij erano diſcoſto un miglio riuolto alle gentiſue diſſe. Soldati* Perſi *&* Medi, *&* Hircani *a quali parlero come a comuni compagni in queſta guerra.* Hoggimai *douete conoſcere che ſiamo condotti a termine che portandoci uilmente, & come poltroni ne portaremo le debite pene, & ogni coſa di facilißima ci diuerra difficile & aſpera, per ſapere gli auerſarij noſtri, perche cagione ci ſiamo condotti fino a qui, & hauendoci a trattare come nimici crudelißimi.* Ma *ſe con pronto & ardente animo andremo a trouarli, li uederemo certamente ſanza fare alcuna reſiſtenza fuggendo come ſerui o mandare preſtamente a richiederci che gli perdoniamo la uita o credendo trouarla nel fuggire, metterſi in fuga, o parte di loro per paura, non ſappiendo che partito ſi pigliare laſciarſi amazzare, & prima uinti che ci habbiano ueduti come gente ſanza ordine alcuno darci la uittoria.* Adunque *ſe deſideriamo d'acquiſtarci una cena, un ſonno, & ſimilmẽte una uita quieta & gioconda, non diamo loro tempo alcuno di cõſigliarſi inſieme del partito c'habbiano a pigliare o di ordinare le genti d'arme & metterſi a ordine, accioche per eſperienza conoſcano eſſere uenuti loro adoſſo non huomini, ma ſpade, ſcure, lance, ſcudi, & ogni qualita d'arme.* Voi Hircani *andrete*

inanzi,& ſarete i primi feritori, accioche uedute le uoſtre arme, & conoſciutoui non habbiano ſoſpetto di noi; Ciaſcuno capitano, come mi ſaro accoſtato, laſci in mia compagnia una ſquadra di caualli, iquali poſſa uſare quando mi parrà tempo. Voi prefetti ſoldati uecchi andrete riſtretti inſieme, accioche giugnendo ſparſi fra tanta moltitudine non fuſte come diſperſi rotti à un tratto. I giouani attendano à ſeguitare chi fugge,& tagliare à pezzi piu che e poſſono, ſendo utiliſsimo che ne auanzi minor numero ch'è poſsibile. Et accioche la fortuna per noſtro difetto di proſpera non ſi mutaſſe in aduerſa, come à molti gia nelle uittorie è accaduto, io ui cõmando che fino à tanto che dura il fatto d'arme, & poi anchora che neſſuno habbia ardire di uoltarſi à predare ò di pigliare una ſtringa; & chi fara il contrario, lecitamente ciaſcuno poſsi torſelo per ſeruo. Douendo ſapere ogni huomo, che niuna coſa è di maggiore guadagno, ne niuna mercantia piu utile che la uittoria, ſendo di chi uince ogni coſa, huomini & donne, danari & poſſeſsioni. Pero proponendoui queſta ſola inanzi à gli occhi,& ſolo penſando di uincere, ogni huomo uada à gli alloggiamenti,& torni à me inanzi che ſi faccia notte; perche come prima ſi ſarà ſcuro ci leueremo. Partito ciaſcuno da Ciro, & fatto ſapere la ſua uolonta à tutte le ſquadre da ſuoi condottieri, al tempo determinato con grande ordine ſi moſſero. Sendo i primi gli Hircani, Ciro in mezzo co Perſi,& da canto per fortezza del campo tutte le genti d'arme à cauallo, iquali come ſi fece giorno, ueduti da gli Aſsirij, & conoſciuti che erano, grande tumulto fecero fra loro, & tale che leuato un

grandiſſimo rumore per queſta ſubita uenuta, non ſapeuano à niuno modo che partito s'haueſſero à pigliare, ne huomo u'era che fuſſe ne ſuoi ſentimenti; chi ſcioglieua il cauallo, chi ui ſaliua ſu, chi in una furia s'armaua, chi attendeua à ſaluar ſe hauea niente di buono, & le coſe migliori; i quali mentre che le ſotterrauano erano preſi, chi caricaua le moglie in ſui carri, chi gli diſarmaua, accioche fuſſero piu leggieri à fuggire. la maggior parte penſaua di fuggirſi, in modo che ſi diuerſo, & uario aſpetto era quello del campo in quel di ch'era una marauiglia, ne niuno penſaua ſenon alla propria ſalute. Creſo Re di Lidia riſpetto al caldo grande la notte haueua mandato innanzi le donne co carri, & egli appreſſo à cauallo colla ſua brigata le ſeguitaua. Il Re della Phrigia che è intorno allo Helleſponto s'eran partiti, iquali ſentendo il tumulto di chi fuggiua ſollecitarono il caualcare. Il Re di Cappadocia, & quello d'Arabia ſopragiunti nel cammino ſanza arme dagli Hyrcani furono morti. Coſi gran numero de gli Aſſirij, & Arabi da Medi, & Hircani. Veduto Ciro la ruina grande delli auerſarij, ſubito commandò à quelle ſquadre di caualli ch'erano ſeco che attorniaſſero tutto il campo, & qualunque armato trouaſſero ſi fuggiſſe, l'ammazzaſſero, & mandò un bando che ciaſcuno ch'era reſtato in campo de gli Aſſirij laſciati i caualli à padiglioni toſto portaſſe tutte l'arme in un luogo diputato, & chi non ubbidiſſe gli fuſſe tagliato la teſta; lequali ſendo recate in un momento tutte per ordine da Ciro furono arſe. Et intendendo da chi prouedeua alle uettouaglie del campo de

nimici, che la maggiore parte di loro haueà forniti gli alloggiamenti per due meſi, & che niuno u'era che ne mancaſſe almeno per uno, conoſcendo che tutti i ſuoi haueuano biſogno di confortarſi per eſſere uenuti digiuni, commandò a diſpenſatori che ſe gli uoleuano fare piacere & acquiſtare la ſua gratia, ordinaſſero toſto da mangiare, & il doppio di quello che ſoleuano in tutti i padiglioni & uiuande alquanto piu delicate che l'ordinarie. perche chi haueua uinto toſto ſi rappreſenterebbe, & eſſendo affannato & uittorioſo gli parrebbe douere meritare di trouare appa recchiato abondantemente. Mandati gli Aßirij a met tere a ordine da mangiare, Ciro chiamati i prefetti & capi di ſquadra ch'erano con lui, Compagni miei diſſe io conoſco che noi poßiamo innanzi che tornino le genti noſtre deſinare, & a noſtro modo empierci di dilicati cibi. Ma a me pare che molto piu ſia noſtro ho nore & piu ci habbi a affare pro il dimoſtrare di tenere piu conto de gli huomini che del mangiare; ilquale non ci fia tanto utile, ne recherà ſeco tanta commodità o accreſcerà tante forze quanto farà la beniuolenza & l'animo pronto di coſtoro à perſeguitare i nimici. Imperoche ſe moſtreremo di ſtimare ſi poco chi combatte per noi, & è dietro a nimici noſtri che noi mangiamo, & dianci a piaceri innanzi che ſappiamo ſe hanno uinto o perduto, ci ſarà una uergogna; & meriteremo ripreſsione, & potrebbe eſſere cagione di farci indebolire per alienarſi gli animi de compagni noſtri, & ſdegnarſi uerſo di noi. Sendo d'opinione che ſia maggior diletto penſare & prouedere per coloro che ſono

al continuo ne pericoli, che mangiare. Et ſe pure la uergogna di coſtoro non ci tiene, muouaci il conoſcere che empierci il corpo & ſatiarſi non ci puo dare piacere alcuno al preſente, ſendo cogli animi ſoſpeſi, ne hauendo dato fine a quello che deſideriamo, ma anchora in termini che richieggono ſomma diligenza; perche il campo c'è pieno de nimici liberi, & maggiore numero aſſai di noi, in modo che debbiamo guardargli & hauere auertenza a quelli che metton a ordine da mangiare, & le genti d'arme à cauallo non ci ſono, & tengommi ſoſpeſo, ne ſo oue ſi ſieno, ne quando habbino a tornare. Per queſto mi pare che debbiamo pigliare tal cibo, che non ci faccia uſcire fuori di noi; ne ci faccia addormentare. Ecci ancho in campo grã copia d'oro & d'argento, ilquale poßiamo diuidere fra noi a noſtro modo. Ma conoſcendo io che niuno guadagno è maggiore, che fare che eßi ſappiano noi eſſere giuſti, ne ci è alcuno migliore mezzo che queſto a farceli piu beniuoli & amici, giudico che ſi rimetta ne Medi & nelli Hircani, & Ciazare il diuidere fra uincitori il theſoro guadagnato; iquali dandocene minore parte che nõ ci ſi conuiene a ogni modo faranno i fatti noſtri; & laſciando pigliare a coſtoro, che ſono uenuti uolontariamente con noi, & ſolo per cupidita di guadagnare quel lo che è atto a fargli ricchi, per poco tempo anderemo dietro a quelle ricchezze, onde ſono uſcite queſte, che a noi i noſtri le daranno maggiori & piu perpetue. Et eſſendo alleuati & auezzi da pueritia a uiuere continenti & aſtenerſi dalle luſſurie de cibi & guadagni illeciti, & di metterlo ad effetto, quando biſogna, niuno

tempo ci puo preparare la fortuna piu commodo che queſto, nel quale meglio poſsiamo moſtrare à ogni huomo la uirtu noſtra, et che la diſciplina domeſtica, & ammaeſtramenti ci facciano frutto. Parlato che hebbe Ciro, uno delli ottimati chiamato Hiſtaſpa leuato in pie, riſpoſe che non li parea conueniente che ſendo uſo à ſopportare la fame, & ogni diſagio molte uolte dietro à una fiera ſaluatica, hora in una caccia di tante ricchezze non poteſſero aſpettare, ne che doueſſero dare impedimento ò ritardare la gloria loro quelle coſe che erano uſate di ſignoreggiare à triſti, & uitioſi, & ubbidire à buoni. Affermando ogniuno queſta ſententia, & eleggendo cinque di ciaſcuna ſquadra che haueſſero cura à coloro, aquali era commeſſo che proue=deſſero alle uiuande; Soprauennero alcuni Medi con certi carri di nimici carichi di uettouaglie, & coſe neceſſarie al campo, & di molte nobili femine belliſsime, & ornate ſecondo il coſtume de gli Aſiatici, i quali anchora hoggi andando affare fatti d'arme portano ſeco tutte le piu care coſe c'habbiano, allegando che gli huomini combattono piu animoſamente, hauendo innanzi à gli occhi quello che ſopra à ogni altra coſa amano, & che la neceſsita di difendere quelle coſe che li ſono cariſsime, da loro animo, & fagli piu gagliardi, & fieri. Laquale cagione potrebbe eſſere uera, & anchora ſi potrebbe dire che lo faceſſero per eſſere uoluptuoſi, & effeminati. Veduto Ciro le coſe fatte da Medi, & Hircani, & le prede grandi che ſi cacciauano innanzi, alquanto ſi turbò del eſſere ſtato inſieme co ſuoi in otio, Ma uedendoſi porre innanzi tutta

la preda, & chi l'haueua portata, ritornare indietro à ſeguitare gli Aßirij, perche coſi diceuano ch'era ſtato loro commandato, racceſo molto piu, & chiamati i prefetti ſuoi à ſe parlò loro in queſta forma. Ciaſcuno di uoi debbe ſapere fortißimi Perſi, che acquiſtando i premij, ci propone la uittoria prima noi che ci ſiamo affaticati, & appreſſo tutto il noſtro regno ne uiuerà in grandißima felicita. Ma non ueggo in che modo queſto ci poſſa riuſcire, ne in che forma noi medeſimi ſanza altro fauore poßiamo, & conſeguire quello che deſideriamo, & difenderlo poi che l'haremo guadagnato, non ſendo à cauallo, & hauendo à militare à pie. Pero attendete diligentemente à quanto ui diro, & à quello c'ho penſato. Noi Perſi ſiamo armati in modo, che affrontandoci co nimici ſiamo atti à uincerli, & metterli in fuga, ma non habbiamo ne caualli ne baleſtrieri, ne alcuno atto à ſeguitarli, ò pigliarli, ò amazzarli; di che naſce che le genti d'arme à cauallo de nimici conoſcendo queſto ſicuri di non potere eſſere offeſi da noi piu ci ſtimeranno che un tronco d'albero. Il che ſendo coſi, non è dubbio che la preda guadagnata da compagni noſtri non è meno loro che noſtra, & forſe piu toſto di ragione s'appartiene à loro. Ma ſe muteremo propoſito, & determineremo fare fatti d'arme à cauallo, certamente ſanza aiuto loro per noi medeſimi colle genti noſtre potremo fare guerra, & uolendoſi partire i Medi, & gli altri laſciarli liberamente andare, & ſtando fare che ſi porteranno piu temperatamente uerſo di noi, iſtimerannoci piu uedendoci non meno confidare ne caualli che ne fanti à pie que=

ſto douera grandemente piacere a tutti uoi; Se gia non fuſſe qualcuno che gli pareſſe che fuſſe da tenere conto di hauere i caualli piu d'un paeſe che d'uno altro, et per nõ eſſere di Perſia ſtimaſſe che haueſſe a importare molto. Potreſte riſpondere che ſendo apparecchiati, & piacendoui di militare a cauallo, come ſi poſſa fare queſto, a che ui dico che facil coſa è farlo, conſiderando quello che ci manca a prouederui; E' ci ſono infinito numero di caualli preſi a ordine da montarui ſu. L'arme ſimilmente apertamente a caualli, corazze per coprire i corpi noſtri, dardi & lance aſſai da offendere; null'altro ci manca ſenon huomini, iquali ſendoci accomodatiſsimi & atti, & nõ uolendo mancare a noi proprij, ſe allegheranno la ſcuſa di non ſapere caualcare, & che da giouane biſogna imparare, perche niuno è che ſappia fare arte alcuna ſe non gliè inſegnata, uoglio che tengano per certo molto piu eſſere atti gli huomini a imparare quel lo uogliono, & piu atti a mettere a eſſecutione le coſe c'hanno impreſo per uſo & dottrina, che i fanciulli; habbiamo oltra queſta commodita maggiore d'imparare, che quando erauamo giouanetti, o che non ha niuno altro huomo, hauendo a attendere a queſto ſolo eſſercitio, & eſſendo dotti del trarre coll'arco, & operare l'altre arme; ilche non ſanno fare i fanciulli; ne ſolo habbiamo tempo di dare opera affare fatti d'arme, ma la neceſsita ci ſtrigne & sforza a penſare a queſto ſolo, ilche ogni huomo non puo fare per eſſere parte di loro occupati in uarie coſe & in diuerſi eſſercitij di agricoltura artificio o mercantia. Moſtranſi oltra queſto nel l'arte militare molte coſe difficili & pericoloſe, che a

noi ſono tutti facili, & piu diletteuoli ſanza dubbio è l'andare a cauallo che a pie; & piu toſto chi è a cauallo puo ſoccorrere uno amico in un pericolo, che chi a pie; coſi giugnere uno huomo o uno animale, & piu commodamente biſognando puo portare l'arme a cauallo; pure ſe alcuno dubitaſſe di non portare pericolo in una battaglia, prima che habbia imparato bene di caualcare, & per l'eſſere nuouo tema di non fare frutto ne a pie ne a cauallo, ſappia che a ſua poſta puo ſmontare & combattere a pie, perche il caualcare non ci fara dimenticare di fare fatti d'arme a pie. Approuando Chriſanta il parere di Ciro, & commendandolo molto diſſe che hauea grandiſſimo deſiderio di eſſercitarſi a caualcare, & che era d'opinione d'hauer a prcuarſi & operare come ſe haueſſe meſſe ali, & che pel paſſato li era paruto fare aſſai di correre al pari di qualunque altro o in qualche parte uincerlo, & coſi diſcoſto ferire cõ l'arco, ò con un dardo una fiera che li ueniſſe incontro. Ma eſſendo à cauallo non dubitaua che harebbe facultà di pigliare gli huomini per lontani che fuſſero, & dapreſſo affrontare una fiera & amazzarla; et che ſi rifidaua che ſarebbe ſimile à un centauro ſe mai ne fu niuno, ilquale haueſſe il conſiglio humano & la uelocita & forza del cauallo, & anchora in migliore conditione & qualita di lui; perche al centauro mancauano molti beni conceſſi dalla natura agli huomini & à caualli; ma egli à cauallo ſarebbe l'opera del centauro & à pie uſerebbe i cibi le ueſti & l'altre coſe buone accomodate alli huomini, in forma che ſarebbe l'ufficio dell'huom & del centauro, & in una coſa ſarebbe ſuperio

re;che non potendo uſare ſe non due occhi, & due orecchi egli harebbe commodita di uſarne quattro, perche molte coſe ſpeßе uolte per mezzo de caualli uedute prima da loro, che da chi gli caualca conoſcono gli huomini;coſi molti ne intendono per mezo dell'udire loro ſottile;onde conchiudeua uolere eſſere meſſo tra quelli che uoleuano fare fatti d'arme à cauallo; & coſi dicendo tutti eſſere di queſto medeſimo animo con uolonta uniuerſale di ciaſcuno,Ciro fece una legge, laquale anchora à tempi noſtri s'oſſerua tra Perſi; che chi fuſſe deſcritto tra le genti d'arme à cauallo, quel tanto di uia c'haueſſe à caualcare non poteſſe ire à pie;& pero niuno huomo da bene,ò d'alcuna ſtima è in Perſia, che non ſi uergognaſſe d'andare à pie. Gia era mezo di,quando i Medi, è gli Hircani tornarono in campo con molta preda di caualli, & ſerui, & liberi preſi per prigioni,iquali domandati da Ciro prima ſe erano tornati ſani, & ſalui, & appreſſo fino doue erano iti,& che paeſi haueuano trouati, & inteſo come haueuano caualcato molto diſcoſto, & che tutta quella regione ueduta da loro era cultiuata habitata da gente aſſai piena di ogni qualita di beſtiame, & qualunque altro bene; Riſpoſero che due coſe principalmente gli parea da fare, Prima di uiuere meglio, & eſſere piu uirtuoſi che i poſſeſſori di tanti beni, & appreſſo prouedere che coloro non abbandonaſſero la patria. Imperoche una prouincia frequentata da aſſai huomini era da ſtimare una utile poſſeßione, & da farne conto aſſai; & una deſerta, & inculta communemente era anchora priuata d'ogni altro bene. Commen=

dogli dipoi dello hauere morto chi coll'arme in mano haueua fatto reſiſtenza, conoſcendo che importaua da uincere à perdere; ma chi s'era arrenduto, & poſto giu l'arme, gli pareua che fuſſe ſauio partito, laſciargli andare liberi, & rimandargli à caſa. Non ſendo à niuno modo da rimetterſi nella diſcretione loro, ne da tenergli in prigione, ne da dare loro le ſpeſe, ò fargli morire; perche tornando nella patria liberi acquiſterebbono molti piu ſerui, & robba che non haueuano per loro: & non ſolo eßi, ma cioche poſſedeuano uerrebbe in loro arbitrio uincendo, ſendo certo che uedendoſi eſſere ſtati rimandati ſanza riceuere offenſione alcuna, & oltra queſto liberi, non ſolo non abbandonerebbono mai la patria, ma per loro utilita eleggerebbono piu toſto d'ubbidire, che di fare reſiſtenza coll'arme. Parendoli adunque che à ogni huomo piaceſſi queſta deliberatione, fatti uenire innanzi à ſe tutti i prigioni, perche ſiate ſtati ubbidienti toſto, & poſate l'arme diſſe à tutti, habbiamo determinato perdonare. Se pel tempo à uenire ſarete di queſto medeſimo propoſito d'ubbidire, niuna coſa ui parrà hauere mutata per la guerra, ſe non che il ſignore. Noi ui concediamo che torniate ad habitare le uoſtre caſe, cultiuare le poſſeßioni, come hauete fatto pel paſſato, godere le mogli, & i figliuoli; ſolo uogliamo che non poſſiate far guerra, ne a uoi, ne ad altri, laquale ſe fuſſe moſſa a uoi, la fatica ſara noſtra à difenderui. Et accioche niuno ui poßa sforzare à militare, & pigliare l'arme, fate che preſtamente m'arrechiate ogni uoſtre arme, aſpettando da noi ogni comodita ſe lo farete; al-

trimenti chi le riterrà ſara tratto come nimico, offe- rendoui, che ſe alcuno di uoi di buona uoglia ci darà aiuto o conſiglio, ſarà da noi tenuto non per ſeruo o ſuddito, ma per compagno & amico; ma trouando il contrario, & chi ſia di cattiuo animo uerſo di noi, lo caſtigheremo in modo, che piu facile ſia loro ſeruire ad altri che a commandare. Vdite le parole di Ciro, gettati ginocchioni a terra, & ringratiatolo grandemente, & promeſſo di fare quanto gli hauea comandato, ſene tornarono a caſa. Et Ciro parendogli che fuſſe uenuto il tempo di cenare, diede licẽtia a Medi & a gli Hircani, che andaſſero a mangiare, che abbondantemente era proueduto, & fatti aſſegnare a prefetti & i capi, ſecondo chi ſi conuiene loro le ſtanze ch'erano a ordine, comandò che ogni huomo cenaſſe oue gli pareua piu commodo. Et coſi i Medi, & quelli ch'erano con Tigrane lauatiſi prima ſecondo l'uſo loro cenarno, i Perſi non uolle c'haueſſero uino ne altre uiuande che pane ſemplice, conoſcendo che il condimento del pane ſolea ſe dare loro la fame, & per mittigare la ſete l'acqua corrente. Cenato che hebbero i Perſi, impoſe a alcuno di loro che ſecretamẽte in luogo di chi faceua le guardie andaſſero intorno al campo, & trouãdo alcuno che ſi partiſſe o naſcoſamente ſe ne portaſſe danari o robe li pigliaſſero, perche molti ne furono preſi, che ſi fuggiuano, & fu tagliata loro la teſta, a chi gli haueua giunti dato quello che ſe ne portauano; laqualcoſa fu cagione, che niuno piu di notte ſi parti. Sendo occupati i Perſi in fare queſti prouedimenti, i Medi hauẽdo pieno il corpo, & mangiato & beuto, come ſe fuſſero a noz

ze, non attendeuano a fare le guardie o alcuna altra diligentia neceſſaria alla diſciplina militare, anzi a cantare & darſi piacere & dormire. Et Ciazare Re de Medi ch'era reſtato ne campi c'haueuano abbandonati gli Aßirij, come habbiamo detto, inſieme con quelli ſuoi come in una felicità ſomma, atteſero anchora eßi a bere et mangiare, ſino che ſi riſcaldarono molto bene col uino & con le uiuande; in modo che udito lo ſtrepito, & il rumore grande in campo che faceuano i ſerui de Medi, iquali come ſi fa quando non ui ſono i padroni trouando abondanza aſſai d'ogni coſa danno opera a godere & bere, & fare uno romore marauiglioſo, credendo che fuſſe tutto il ſuo, eſſercito, ſaluo parechi, che credea che fuſſero iti con Ciro, ſi diede a dormire molto bene. Ma leuandoſi la mattina, & non uedendo uenire al padiglione ſuo a uiſitarlo altri che camerieri, & la famiglia di caſa, & oltra queſto intendendo che non u'era reſtato niuno huomo d'arme a cauallo, molto ſi turbò uerſo Ciro et de Medi, cōe ſe l'haueſſero abbandonato. Il perche pieno di ſuperbia & d'ira, ſubito fatto chiamare uno de ſuoi, gli comandò che andaſſe a trouare i Medi, ch'erano caualcati con Ciro, e da ſua parte diceſſe loro, che nō ſtimaua che Ciro pēſaße che ſi poco allo ſtato ſuo, ne che i Medi fuſſero ſi poco ſaui che patiſſero, foſſe reſtato ſolo ſenza gente, & come abbandonato; Ma che comandaſſe loro, che o uoleſſe Ciro o no, ſubitamente ritornaſſero à lui. Et dicendo il meſſo che non ſapeua oue s'haueſſe à ire à trouarli, perche hauea inteſo, che certi Hircani, che erano ribellati dagli Aßirij erano uenuti à Ciro, & haueuanlo menato uerſo inimici, mol-

to maggiormente s'adirò per non gli hauere Ciro fatto à ſapere queſto caſo; perche di nuouo impoſto à colui, che ſi moueſſe, et andaſſe a cercarne, dettogli molto piu uillane parole che riferiſſe loro, & minacciatolo che non faciendo la imbaſciata à punto lo gaſtighereb= be, lo licentiò; Ilquale preſo cento caualli in ſua com= pagnia ſi parti molto male contento di non hauere an chora egli ſeguitato Ciro, & riſcontrandoſi nel caual care in certi Aßirij che fuggiuano, per forza li fece tornare indietro, & condurli oue era Ciro coll'eſſer= cito, iquali, benche giugneſſero à mezza notte, non dimeno perche coſi haueuano di commißione, le guar= die non gli laſciarono entrare in campo fino che ſi fece dì, Venuto giorno, Ciro fatto ragunare i Magi, & ſacrificato à gli dei, & renduto gratie della uittoria ri ceuuta, & dipoi chiamati gli ottimati per benignità degli dei, come uedete diſſe, habbiamo acquiſtato mol ti beni, & molte prouincie, lequali uolendole guarda= re, ſendo poco numero non ſiamo ſufficienti, & non con= ſeruando quello c'habbiamo guadagnato, di nuouo tor= nerà in arbitrio d'altri, & dandolo a cuſtodia a qual= che parte di chi è in noſtra compagnia diuēteremo trop po deboli. Ilperche mi pare; che ſi mandi qualche huo mo prudente in Perſia, che ſappia dare loro à intende re lo ſtato noſtro, & in che conditione ci trouiamo, & confortingli, che uolendo inſignorirſi dello imperio d' Aſia, è neceſſario che ci mādino gēte, & prometta loro da mia parte, che io nō harò meno cura à chi u'errà, che à me proprio. Et perche era d'animo di mandare in Perſia alcune coſe di quelle c'hauea preſe, ſi per honor=

re il culto diuino,ſi per commune utilita di ciaſcuno che glintendeſſe dal padre,che coſe fuſſero quelle che ſi con ueniſſero a gli dei & da magiſtrati s'informaſſe di quelle che fuſſe utili alla republica. Confortaſſegli ol tra queſto a mandare alcuno a uedere diligentemente l'opere ſue, & come ſi gouernaſſe. Dato adunque un centurione per compagnia a uno de ſuoi; & comman= datoli che partiſſe toſto per Perſia, con queſta ſua com mißione fece mettere dentro il mandato di Ciazare,il= quale hauēdo eſpoſto a punto la uolonta del ſignore ſuo, & lo ſdegno concetto contro a Ciro,& le minaccie con tro a ſudditi,impoſe loro che sēza aſpettare altro caual caſſero, iquali uedendo Ciro, udita la imbaſciata te= nere ſilentio, come quelli che conoſciuta la crudelta del Signore ſtauano ſoſpeſi, o di ubbidire, o di reſtare, imbaſciadore,diſſe,& uoi altri Medi, io non mi mara= uiglio, che Ciazare ſappendo la quantita de nimici,& non hauendo auiſo della uittoria noſtra, come ſollecito, & curioſo della ſalute noſtra, ſi ſia alquanto turbato per queſta noſtra partita. Ma come intendera eſſere ſtati rotti gli Aßirij & collegati loro, & la maggior parte d'eßi eſſere ſtati morti preſi, non hara piu ſo= ſpetto alcuno o paura, ne dirà eſſere ſtato abbando= donato, hauendo i ſuoi colla uirtu loro meßi in fu= ga, & morti gli auerſarij. Benche a torto ſi duole di noi, che combattiamo per la ſalute ſua & dello im perio, & di uoi, che con ſua licenza ueniſte in mia compagnia, ne come deſideroſi di combattere lo richie deſte di queſto, ma commandādo lui che chi uoleua poteſ ſe uenire meco lo obidiſte. Ma io ſo certo, che l'ira con

cetta da lui mitigata pe noſtri beneficij ſi partira inſie=
me colla paura. Va adunque tu, che ſe ſtracco pel ca=
ualcare;à poſarti un poco. Et noi fino à tanto che inten
diamo ſe i nimici deliberano di combattere con noi ò ub
bidire, mettianci à ordine come ſe haueſſino ad affron=
tarci colloro. Et tu Principe degli Hircani fa che i tuoi
piglino tutti l'arme; ilquale tornando ſubito armato col
le genti ſue Ciro gli diſſe, che haueagran piacere, che
non ſolo egli haueſſi deſiderata & cerca l'amicitia ſua,
ma fatto lega ſeco contro à li Aſſirij piu loro inimici,
che de Medi ò Perſi. Il perche ciaſcuno di loro doueapro
uedere prima che tutti i confederati, & amici perſeue=
raſſero, & ſteſſero forti nella fede, & appreſſo in chè
modo n'acquiſtaſſero de gli altri, & che hauendo inteſo
come Ciazare hauea riuocati i ſuoi Medi, ſanza iquali
egli ſolo, bẽche ſe n'andaſſino, era in propoſito colle ſuè
genti ſeguitare l'impreſa, biſognaua operare in modo
à l'uno, & l'altro, che colui ch'era uenuto per rimaner
ne gli altri non uoleſſi tornarui, egli ſteſſi in campo.
Perche gli parea ſe gli deſſi un padiglione belliſſimo, &
uno alloggiamento ornatiſſimo, & pieno di tutte le co=
ſe c'haueua biſogno, & oltra queſto ſe gli deſſi ſperan=
za, che riuſcendo le coſe ſecondo il ſegno ſarebbe premia
to, & fatto ricco inſieme con gli altri amici. Et che egli
anchora gli darebbe eſercito, ilquale piu toſto eleggereb
be di fare che di tornare dietro. Il perche il Principe Hir
cano uolentieri ubidendo à Ciro, conſegnò à quello im=
baſciadore di Ciazare il padiglione ſuo, & egli fatto ue
nire quello mandaua in Perſia, & datogli una lettera
à Ciazare, & dettogli il tenore d'eſſa, acciochè accaden

do poteſſe

do poteſſe riſpondere quello che faceſſe per lui,lo licentiò.Imponendogli che data la lettera ſe lo domandaſſe ſe egli haueua ſcritto in Perſia,gli diceſſe, che per queſta cagione egli andaua la.Il tenore della lettera era queſto:Ciro a Ciazare ſalute.Noi non ti laſciămo ſolo,impero che uno quando uince il nimico, è abbandonato da gli amici;ne partendoci ci parue laſciarti in pericolo alcuno,et quanto piu ſiamo diſcoſto,tanto piu giudichiamo ſia ſicuro.Perche non lo ſtare al continuo appreſſo a gli amici fa che uiuano con ſicurta grande,ma il cacciare inimici,et fargli ſtare diſcoſto fa ſtare gli amici ſicuri & ſenza pericoli.Penſa adunque come mi ſia portato uerſo di te,& conſiderando come m'habbia riſtorato,& ne ſia ſtato grato;duolti poi come ti pare.Io uenni in tuo aiuto con un'eſſercito, non quale forſe ti ſtimaui, ma quale le facultà del regno mio patiuano,& eſſendo hora io nel mezzo de nimici,& nel terren loro, quelle genti,lequali ſendo in luogo pacifico , & ſenza ſoſpetto di guerra mi concedeſte che uolontariamente ueniſſero meco,non ſolo li richiami & commandi che uolendo tornino,ma per forza , & contro à ogni loro uoglia uuoi che m'abandonino.Allhora quădo deſti loro licĕza che mi ſeguiſſero,ſtimai d'hauere a ringratiare te & loro hora per l'opere tue mi conſtringi ſolo a rendere gratie loro.Io non dimeno non uoglio diuentare ſimile a te, ma mando per nuoua gente in Perſia, dequali hauendo biſogno inanzi che ſi conducano a me,ordinerò che etiădio non uolendo eſſi t'ubbidiranno,conſiglioti , ben che ſia piu giouane di te, che non uogli perdere quello che una uolta ci hai dato;accio che in luogo di renderti be=

neficio non t'habbiamo a portare odio. ne che sbigottiſca con minacci quelli che uuoi che ſubito uengano a te, ne minacciando molti chiami piu ſolo, accioche non inſegni loro che ti ſtimino poco. Noi torneremo, come prima haremo condotto a fine quello che riguarda l'utilità tua & noſtra. In queſto mezzo ſendo tutto il campo in arme, certi popoli uicini uennero a Ciro, con tutti i loro caualli & armadure, lequali tutte furono meſſi in luogo ſicuro. Et Ciro fatti chiamare i prefetti de Medi, & de gli Hircani diſſe, che non ſi marauigliaſſero, ſe ſpeſſo gli faceua uenire a ſe, perche molte coſe nuoue occorreuano, che fino che nõ ſi riduceuano nell'ordine era neceſſario d'eſſere loro fatica: perche ſendoui molti danari trouati de nimici, & molti huomini, & ogni coſa ſendo cõfuſa in forma, che neſſuno ſapea l'ufficio ſuo o conoſceua il padrone, & da pochi in fuora, gli altri nõ ſapeuano quello che haueſſero a fare, gli pareua che ſi doueſſe diſtribuire ogni coſa, & darli proprio padrone fino a tanto che uedeſſero il fine della guerra. Però a chi fuſſe tocco uno alloggiamento pieno di uettouaglia, ueſte, & ſerui, & altre coſe neceſſarie haueſſe hauerne cura, come di coſa propria, & fuſſe obligato a renderne conto; & chi ſi fuſſe abbattuto a un uoto, fuſſe fornito abbondantemente, perche maggior copia ui haueuano trouato, che nõ biſognaua loro. Sendogli di poi portati i libri del Re, & de glialtri Principi, pe cõti de quali ſi trouaua che u'era alcuno talento d'oro coniato, fece mandare un bando che ſotto grauiſſime pene, ogni huomo li portaſſe i danari c'hauea trouati, de quali publicamente fece dare dua paghe alle genti d'arme a ca=

uallo, & una alle fanterie; & perche haueſſero commodità di comperare le coſe neceſſarie, & che fuſſe buon mercato d'ogni coſa, diede licenza, che ogni mercatante, & qualunque altro recaſſe coſe da uendere poteſſe liberamente uenire in campo, & ciaſcuno poteſſe uendere, & comperare quello c'haueſſe di biſogno. Gli Hircani & Medi non uoleuano ſenza Ciro & i compagni ſuoi diuidere la preda; perche Ciro riuolto a loro diſſe, che hauendo a fare a queſto modo, & porre le mani a ogni coſa harebbe fatica aſſai, & poca commodità; & che quello c'hauea diſtribuito l'hauea fatto con ſe, & coſi giudicherebbono che faceſſero loro con ſomma diligenza diuidendo quello c'hauea commeſſo, offerendo, che per l'auenire ſi sforzerebbe di fare che harebbono molto più che diuidere. Comandando di poi, che i caualli preſi fuſſero menati alla ſua preſenza, diſſe, che tenendogli ſenza chi li caualcaſſe gli pareuano inutili, & da dare fatica & moleſtia aſſai. Ma che aſſegnandoli a chi non n'hauea ſi torrebbe loro fatica, & aggiugnerebbeſegli la forza; pure che rimetteua in loro che li diſtribuiſſero come uoleuano. Vna coſa ricordaua loro, & li pregaua, che uolendo che i Perſi ne pericoli li poteſſero aiutare, ne deſſero anchora a quelli perche hora quando ui ueggiamo andare in qualche luogo pericoloſo ſenza noi dubitiamo al continuo che non incorriate in aduerſità; ma ci uergognamo ſendo a pie non potere ſoccorrerui; che ſendo a cauallo ſempre inſieme cō uoi et a pie et a cauallo, come giudicherete che fac

ci piu per uoi ui ſaremo alle ſpalle. Riſpondendo coloro che non haueuano a chi gli dare fra loro, & hauẽdone non ſapprebbono a chi meglio allogarli che à Perſi, & che ne pigliaſſe ogni huomo che ne uoleſſe; Ciro fatti torre i caualli a ſuoi, commãdò che diuideſſero l'altre coſe, laſciando prima eleggere à Magi le coſe che uoleuano ſacrificare à gli dei, & appreſſo quelle che uoleano mandare a Ciazare; iquali dicendo che ſe gli uoleuano preſentare qualche femina, come coſa a lui gratiſſima, anchora d'eſſe ne furono elette alcune & poſte da canto inſieme con molte altre coſe per mandargli, & il reſto fu diuiſo fra Medi che l'haueano ſeguito uolontariamente e gli Hircani c'haueano fatto amicitia cõ lui; iquali accioche giudicaſſero hauere fatto buona opera, anchora eßi furono honorati et fatti partecipi della preda; coſi l'imbaſciadore di Ciazare & i compagni uenuti cõ lui, ſi trouò a diuiderla, & hauerne la parte ſua, accioche riferiſſe ogni coſa al Signore ſuo; & a Perſi diſſe che era a baſtanza ogni picciola coſa ch'auanzaſſe loro. Non ſendo nutriti in delitie, o uolupta, ma in modo che forſe darebbono loro non minore materia di ridere, ſe gli uedeſſero una tauola piena di eſquiſite uiuande che s'haueſſero affare, come prima gli uedeſſero montare a cauallo & a un tratto per terra, come punto gliaſpreggiaſſero. Riceuuta adunque i Perſi tutta uolta ridendo una parte della preda, Ciro chiamati i prefetti loro, commandò che a tutte le squadre per ordine tratti i caualli per ſorte li conſegnaſſero loro a ciaſcuno uno. Fatto dipoi mandar un bando, che ſe nel campo delli Aßirij & Sirij & Arabi fuſſe alcun ſer=

uo di Perſia o Media,o Hircania , o Caria , o Cilicia , o Battriani,o Greco,o di qualunque altre natione che ſer uiſſe p forza,poteſſe liberamẽte uenire a lui,et uedẽdo=ne inãzi à ſe grã quãtità molto allegri, ſcielto q̃gli che gli paruero di migliore pſona et di migliore aſpetto, fe=ce conſegnare loro le medeſime arme che portauano i Perſi, et coſi armati cõmandò loro che andaſſero dietro alle genti d'arme a cauallo,quelli che portauano la co=razza & la lanza uolle che caualcaſſero, & egli pri=mo montato a cauallo fatti gli ſcambi in luogo delli ot=timati ch'erano a cauallo c'haueſſero a gouernare le fanterie & eſſere ſopra loro. Mentre che Ciro era oc=cupato in mettere a ordine queſte coſe,uno Aßirio chia=mato Gobria,huomo di matura età colla ſua famiglia di caſa in punto & tutta a cauallo uenne a lui ; ilquale ſendoli menato innanzi ſolo ſenza altra compagnia,co me lo uide,Signore Re,diſſe, io ſono per natione Aßi=rio Signore d'una terra fortißima & molto paeſe, & tengo mille caualli alle mie ſpeſe , co' quali per l'amici=tia grande c'ho tenuta col Re de gli Aßirij , come con huomo buono & a me affettionatißimo , ſempre ſono ſtato al ſeruigio ſuo,fino a tanto che uiſſe. Ma poi che egli è morto in battaglia & il figliuolo per remunera=tione della beniuolenza che mi portaua il padre preſo il Regno m'e fatto nimico,ſono uenuto liberamente dan doti me,& ogni mia coſa,et adottãdoti per mio figliuo lo,offerendoti ſeruitù & compagnia con tutte le mie fa culta in queſta guerra,come uorrai, pregandoti & ſup plicando che uogli fare le uendette della morte del mio figliuolo,ilquale ſendomi reſtato ſolo bellißimo di cor=

po, & di coſtumi egregij unico conforto della mia uec chiezza, per portarmi reuerenza & amarmi come padre felice, allhora & fortunato, la malignità di queſto Tiranno me lo tolſe. Imperoche hauendo mandato il padre per lui per dargli la figliuola per moglie, et mandatouelo uolentieri, quello che deſideraua queſto parentado è di uedere i miei nipoti nati di ſtirpe reale, andando a caccia col Re, coſtui hebbe molto a male che'l giouane fuſſe ſi bono cacciatore, & che manegiaſſe un cauallo meglio di lui. Ilperche andando di compagnia contro a un'orſo che uenıua alla uolta loro, & ciaſcuno trahendoli un dardo, quello del Re non lo giunſe & il figliuolo mio l'amazzò. Di che il Re, ſeco medeſimo ſi turbò, & fatto uiſta di non tenerne conto, pieno d'inuidia andarono ad affrontare un lione. Ilquale ſimilmente ſendo morto dal giouane, & dal Re non tocco, gloriandoſi il garzone d'hauere ucciſo due fiere in due colpi c'haueua fatti, nō piu ueduto il Re fingere, anzi come ſceleratiſsimo & ſuperbiſsimo preſa una lanza di mano a uno che gliera a canto, gli diede nel petto & amazzollo. Et coſi io in luogo di nozze celebrai un mortorio & l'eſſequie d'un figliuolo gia huomo & d'aſſai aſpettatione & da me amato ſopra a ogni altra coſa. Di che colui poco curò, & come s'haueſſe morto un ſuo nimico, non che faceſſe ſegno o dimoſtratione di pentirſi del delitto commeſſo, ma non che altro non uolle andare a honorare l'eſſequie. Il padre biaſmando aſſai queſta ſceleratezza, & dolendoſi meco inſieme della mia aduerſità meritò da me, che mentre fuſſi uiuuto per molti beneficij ch'io haueua riceuuti da lui mai ſarei ue=

nuto à te per farli contro. Ma poi che il Regno è peruenuto a queſt'homicida, ne io lo poſſo guardare in uiſo, ch'io non mi turbi, ricordandomi di tanta ingiuria, ne egli conoſcendo l'animo mio, mai mi terrebbe per amico ſendoli nota la dimoſtratione c'ho fatto del mio dolore, & come ho cõmutata la uita delicata et ſplendida ch'io teneua uiuendo il mio figliuolo; in uita calamitoſa & piena di pianti & di miſeria. Se adunque mi riceuerai nell'amicitia tua, o mi darai qualche ſperanza di uendicarmi ſono certo che ringiouinirò aſſai, ne mi ſarà moleſto il uiuere come è ſtato fino a qui, ne uenendo la morte mi darà diſpiacere. Inteſo il parlare ſuo Ciro commẽdatolo molto, & riceuutolo gratiſſimamente nell'amicitia ſua, & promeſſogli che ſarebbe uendetta della morte del figliuolo, lo domãdò ſe uoleua liberamente dargli le terre, la patria, l'arme, & ogni coſa che poſſedeua, & in che coſa gli uoleua preſtare fauore in quella guerra; ilquale riſpoſe, che tutti i ſudditi con lui inſieme gli ubbidirebbono, come a ſignore, & darebbegli il mẽdeſimo tributo che pagaua al Re d'Aſſiria; & che con tutte le ſue genti ſarebbe in ſua compagnia & in ogni impreſa. Et oltra queſto, che haueua una figliuola da marito, laquale credette dare per moglie al Re, che regnaua allhora, ma che hauendolo la fanciulla, pregato con molte lagrime, che non la deſſe a chi hauea morto il fratello, pregaua lui che la maritaſſe, come li pareua. Il perche Ciro, inteſo come il paeſe ſuo era diſcoſto duo giornate data la fede l'uno a l'altro & ritenuto chi lo guidaſſe lo licentiò, & rimandollo a caſa. In queſto mezzo tornarono a Ciro i Medi da diuidere la preda,

arrecandogli le coſe c'haueuano elette per culto diuino i Magi, & un padiglione ornatißimo & bello, & una femina chiamata Panthia, di fama marauiglioſa di ſuperare in bellezza tutte le donne Aſiatiche, & in compagnia ſua due altre maeſtre grandißime di cantare & di ballare, & oltra queſto un'altro padiglione pieno d'ogni coſa che ſi richiede in campo per mandare a Ciazare, & riferirongli come a gli Hircani & allo imbaſciadore uenuto da Ciazare, haueuano data la loro parte; quello che ui reſtaua gli portauano che lo diſtribuiſſe fra Perſi. Dato adunque a ciaſcuno robbe & danari, ſecondo la dignita & meriti ſuoi, & a domeſtici & familiari di Ciazare aſſegnate le coſe che gli uoleuano mandare, quello che toccaua a Ciro proprio, ſubito donò a Perſi che n'haueuano biſogno. Et intendendo da un Medo, che ſi dilettaua della muſica, come haueua hauuta gran conſolatione d'udire cantare quelle femine che gli haueuano menate, & che donandogliene una piu uolentieri, ſtarebbe in campo che a caſa, di buona uoglia lo contentò, affermando che maggiore piacere haueua di dargliele, che egli di pigliarla. Riuolto dipoi a Araſpe Medo ſuo domeſtico fino da fanciullezza, alquale partendoſi da Aſtiage haueua donata una ueſte riceuuta da l'auolo gli diede a guardia il padiglione & Panthia, laquale era moglie di Abradate Re de Suſiani, ch'era ſtato mandato da gli Aßirij al Re de Battriani ſuo amicißimo, & nel tempo ch'erano ſtati rotti & preſi gli alloggiamenti non ui s'era trouato. Domandando Araſpe Ciro ſe haueua ueduta quella femina, & intendendo di no, diſſe, che quando da prima

entrarono nel padiglione non l'haueuano conoſciuta, perche ſedeua molto male ueſtita, & era accompagnata da molte ſerue. Ma che guardandole diligentemente a una a una per riconoſcere la padrona, ſubito benche ſedeſſe tutta turbata colla ueſte, & co gliocchi baßi melanconica guardaſſe in terra, l'haueuano raffigurata & giudicata Reina, per eſſere ella marauiglioſamẽte d'aſpetto bellißimo, & molto differente da quelle altre, & leuandoſi in pie prima d'altezza di corpo, & appreſſo di modeſtia & apparenza hauere ſuperato di gran lunga le compagne; laquale piangendo ſi forte che le lagrime per la ueſta arriuauano in terra, commoſſa molto maggiormente dalle parole d'uno huomo graue de noſtri che uolendola confortare gli diceua non ſi deſſe paßione, perche benche haueſſero inteſo come il marito era huomo egregio, non di meno ch'era ſtata eletta per perſona, che ne di potenza, ne di bellezza, ne d'ingegno era inferiore a lui, cominciò a affligerſi & dolerſi, & con tutte le ſue ſerue & cameriere a ſtracciarſi la ueſta tutta, & ſcoprirſi il uiſo, ilquale uedendo noi inſieme col petto ignudo, & le mani, ci parue a tutti, che non che in Aſia poteſſe eſſere una ſimile coſa, ma tra gli huomini mortali non ne poteſſe naſcere. Ilpche a ogni modo ſi uoleua che la uedeſſe. Ilche Ciro nõ uolle fare, dicendo che, ſe era ſi bella coſa, a niuno patto uolea gli ueniſſe innanzi, perche, ſe fra tante occupationi & in tanta impreſa deſideraſſe di uederla ſolo per hauere udita la fama della ſua bellezza dubitaua che uedutola & piaciutali non fuſſe coſtretto di tornarla a uedere molto piu ſpeſſo che non biſognaua; & coſi pen

ſando alla bellezza ſua diueniſſe piu pigro & negligente ne' fatti ſuoi, che non richiedeua il tempo; per lequali parole moſſo il giouaue ridendo lo domandò Cira s'egli ſtimaua che una eſtrema bellezza fuſſe atta & potente a sforzare uno contro a ogni ſua uoglia a uno atto diſhoneſto. Imperoche ſe queſto fuſſe ordine di natura, tutti ſarebbono coſtretti a un medeſimo modo, uedendoſi che il fuoco, perche la natura ſua è d'ardere, conſuma ſenza riguardo alcuno ogni coſa, & noi ueggiamo per eſperienza, che molti amano le coſe belle, molti le brutte, & uarij huomini in diuerſi modi; & l'amore eſſere una coſa uolontaria innamorandoſi ogni huomo di quello che gli piace. Non ſi uedendo che per bella che ſia una femina ſia amata dal fratello, o la figliuola del padre, ma da glialtri. Et ſe la paura delle leggi & la pena del peccato foſſe cagione di fare aſtenere gli huomini da queſto, ſarebbe anchora potente affare che e non mangiaſſero, o non beeſſero, & che non faceſſe loro freddo il uerno & la ſtate caldo; ilche non ſendo poßibile ne potendoſi perſuadere per legge alcuna a gli huomini, è neceſſario che l'amore ſia uolontario, ne niuna legge naturale ci ſottometta a tali paßioni, & coſi piacerci queſto per elettione, come una ueſte & ſimili altre coſe. Vdẽdo Ciro le ragioni del giouine, riſpoſe, che ſe l'amore fuſſe uolontario, ſi potrebbe a ſua poſta fare di non amare. Ma che haueua ueduti molti, iquali hauendo qualche tempo biaſmato & detto male dell'amore, come d'una ſomma ſeruitù, ſeruendo poi alla coſa amata haueuano lagrimato marauiglioſamente & ſtato in continuo affanno; & molti che

pregando gli dei che lo liberaſſero da queſto amore, come da una infirmità pernitioſiſsima haueano dato a chi amauano quello di che loro haueano neceſsità, ne per uoti o prieghi alcuni s'erano potuti ſciorre da queſto legame, ma erano uiuuti piu ſtretti, che ſe fuſſero ſtati legati con catene di ferro, facendoſi ſerui di chi amauano & conſumando in uano molte ſuſtanze. Ne haueano meſſo tempo & sforzato di fuggire queſti mali, ma atteſo con ogni diligenza non perdere la coſa amata; queſto confeſsò il giouane che aueniua a gli huomini di poco animo che faceuano, come chi chiama ogni di la morte, & hauendo mezzi infiniti da trouarla, non di meno non ardiſce di morire; & come i ladri, iquali benche ueggano punire ſenza miſericordia alcuna chi rubba, non di meno uolontariamente corrono a torre quel del compagno; & che niuno era coſtretto a domandare per la bellezza di perſona, ne che aſpetto niuno potea ſtringere a deſiderare le coſe illecite, ma la continenza de gli huomini era cagione d'ogni male, & di fare riferire poi la colpa nell'amore; & che gli huomini buoni deſiderauano naturalmente l'oro l'argento i caualli le donne belle; ma la ragione era moderatrice delle cupidità, & dimoſtraua loro che non ſi doueuano partire dall'honeſto; & che egli benche haueſſe ueduto quella medeſima donna, & preſo piacere di uederla, non di meno era con Ciro, ne in alcuna coſa hauea laſciato indietro di fare ſuo debito. A che Ciro, riſpoſe, che ſera partito inanzi che l'amore haueſſe potuto fare l'uffi=

cio ſuo, & inanzi c'haueſſe riſcaldato, & che il fuoco non ardeua a un tratto quello che uedea, ne le legne in uno momento accoſtate al fuoco leuauano la fiamma; non di meno che non era da toccare uolentieri il fuoco, ne con grande attentione da guardare le coſe belle; & coſi daua conſiglio a lui che non perſeueraſſe troppo in contemplare; perche haueano piu forza che il fuoco, ilquale ardeua ſolo quello che gli era preſſo, & elle corrompeuano anchora quello che uedeano diſcoſto. Dicendo egli che non dubitaua di queſto amore, & che uiuea ſicuro dalle ſue inſidie, & che ſi rifidaua, che benche ſempre la guardaſſe in uiſo, & haueßila inanzi a gliocchi, non di meno ſi commouerebbe, ne farebbe alcuna coſa indegna d'un'huomo forte & coſtante; Commẽdato da Ciro del ſuo buono animo, dimoſtraua, & confortaua che attendeſſe, che non gli mancaſſe nulla, perche forſe a qualche tempo trouerebbe che gli potrebbe eſſere utile, preſe la cura della giouane. Ma pochi giorni paſſarono, contemplando ſpeſſo la bellezza, & la uirtu & humanita ſua, & oltra queſto, conoſcendo che haueua cari i piaceri che li facea, & che lei a miniſtri, & ſerui ordinaua diligentemente, che quando tornauano ogni coſa fuſſe a ordine, & che alla perſona ſua non mãcaſſe nulla, ſe accadeua che ſi ſentiſſe di mala uoglia, contro a quello c'hauea detto Ciro, & forſe meritamente, perche coſi richiedeuano le bellezze & uirtu ſue, s'innamorò di lei, intanto che a null'altro penſaua che a piacerle. Ciro deſiderando che i Medi che l'haueano ſeguito uolentieri, & glialtri compagni non ſi partiſſero da lui, chiamati i prefetti loro diſſe; Io ſon certo, che uoi

che ſiete qui preſenti non ſiete uenuti in mia compagnia per biſogno c'habbiate o per fare piacere a Ciazare, ma per compiacere a me hauete uoluto uegghiare, affaticarui, & ſopportare ogni diſagio per uincere inſieme con meco. Di che quanto piu poſſo ui ringratio; non hauendo il modo anchora a riſtorarui co' fatti, come me ritate; ne mi uergogno di confeſſarlo liberamente, perche molto maggior uergogna ſarebbe a non lo fare potendo. Forſe che qualcheduno credera, ch'io parli a queſto modo per incitarui a reſtare meco in campo. Ma gli dei mi guardino ch'io prohibiſca, che chi uuole non ubbidiſca a Ciazare. Io farò il debito mio, & quello che mi ſi conuiene; & ingegnerommi di fare in modo, che giuſtamente tutti mi poßiate commendare, ne tornerò indietro, ne abbandonerò gli Hircani, o mancherò loro della fede data. Ne etiandio Gobria, ilquale hauendomi dato ſe, le caſtellà, la patria, & ogni ſua faculta, non uoglio che ſia trattato in modo, che ſi penta d'eſſerſi accoſtato con noi, & ſeguitato la parte noſtra. Et hauendoci poſto gli dei immortali inanzi a gliocchi tanti beni, mi parrebbe fare loro grandißima ingiuria, ſe mi portaſſe in forma che dimoſtraßi tenere poco conto di quello che ci offeriſcono. Io faro quanto u'ho detto, & haró caro che uoi conſiderando il biſogno uoſtro, liberamente mi diciate quello che intendete di fare. Allhora quello che una uolta partendoſi Ciro hauea detto d'eſſere ſuo parente, leuato in pie, riſpoſe, che non meno li pareua Ciro dalla natura eſſere creato Re, che quello dell'api. perche come naturalmente coloro ubbidiſcono al Re, & accompagnanlo dounnque egli ua,

ne uanno in luogo alcuno ſenza lui,tanto hanno gran deſiderio d'ubbidire al Re,coſi ciaſcuno di loro era diſpoſto uerſo Ciro. Imperoche tornando, quando era giouane da Aſtiage in Perſia, tutti i Medi giouani, & uecchi l'haueano accompagnato fino che Aſtiage gli haua rimenati indietro; coſi poi che era uenuto in aiuto di Ciazare & collegati tutti,& i Medi uolontariamente l'haueano ſeguitato dietro a gli Aßirij;queſta era la conclusione,che ſendo ne terreni de nimici,ſotto il ſuo gouerno pieni di grande ſperanza,haueano paura di tornare a caſa,riſpondeſſero glialtri quello che uoleſſero l'animo ſuo era non ſi partire da Ciro fino che la guerra duraua. Parlato che hebbe coſtui, Tigrane diſſe, che Ciro non ſi marauigliaſſe de ſua taciturnità, perche le uoglie ſue dipendeuano da quelle di Ciro,& che non hauea affare quanto parea. a ſe proprio, ma a lui & ubbidirli. Et il principe de gli Hircani dopo lui diſſe, che partendoſi i Medi certamente giudicaua che qualche dio loro nimico li portaſſe inuidia, ne uoleſſe che diueniſſero felici & beati.Sendo una pazzia a credere,che per conſiglio humano uoleſſero nel corſo della uittoria laſciare l'impreſa,& uinti,& meßi in fuga i nimici tornarſi indietro, & non uolere riceuere chi corre da ſe ubbidirli & dar loro l'arme; maßime hauendo tale capitano, ilquale hauea animo di giurare che piu ſollecito era di fare fortunati & ricchi i ſuoi che ſe, proprio. Per le parole de quali rimettendoſi i Medi nell'arbitrio di Ciro, & dicendo che andrebbono con lui, & tornerebbono indietro come gli pareſſe, commendati da lui del loro buono animo, & pregati

gli dei, che g'i concedeſſero tale uittoria, per laquale poteſſe rimunerare, come meritaua chi l'hauea ſeruito, & le genti d'arme che militauano con lui, fece dare a tutti i Perſi a pie & a cauallo a ciaſcuno padiglione, & tende d'alloggiare ſecondo la loro qualità, & ſimilmente a ciaſcuno ſeruidore che gouernaſſero le perſone loro e caualli, & ſeruißingli di quello che biſognaua accio che non haueſſero attendere ſe non ſolo a uincere & affaticarſi nella battaglia. Conſumato il di in queſti eſſercitij c'habbiamo detto, la mattina ſeguente Ciro con lo eſſercito ſi dirizzò uerſo le terre di Gobia, con tanto ordine che era prepoſta pena della uita a chi n'uſciua; & coſi caualcando l'altro di, apparendo il giorno uidero il caſtello di Gobria, fortißimo pel ſito, & per eſſere ben guardato, & le mura piene di huomini, & di munitioni da difenderlo, & a pie di quelle grandißima quantità di beſtiame d'ogni natione, ragunato inſieme. Accoſtandoſi Ciro alla terra Gobria ſegli fece incontro, & deſiderando di uedere Ciro ſe di luogo niuno ſi poteſſe pigliare, lo menò intorno intorno, & trouandola fortißima, & da non poterla hauere per forza ſenza grandißima fatica, mandò alcuni de ſuoi dentro a uedere & intendere; iquali riferendo che n'haueano trouata tanta abbondanza di robba, che ſarebbe a ſufficienza una età a ogni popolo, per grande che fuſſe; entrò nella terra, oue fatto aprire le porte, & meſſo dentro tutti gli amici & capi dello eſſercito n'andò al palazzo; ilquale trouoſſe ornato di gran quantità di uaſi d'oro & d'argento, &

di ſontuoſißimi fornimenti di caſa, & ſi belle coſe, che ſi marauigliò. Cerca l'habitatione tutta & la terra, Gobria gli moſtrò la figliuola grande & bella, ma anchora afflitta della morte del fratello, & piena di lagrime; laquale pregò che uoleſſe uendicare la morte del fratello, & appreſſo Gobria lo menò doue erano tutti i ſuoi danari, & donoglieli, richiedendolo ſolo che maritaſſe quella fanciulla a ſuo modo. A che Ciro riſpoſe, che poi ch'egli era ſtato fedele, gli prometteua di nuouo di uendicare la morte del giouane, & che uolentieri pigliaua i danari offertigli, ma che gli donaua in dote alla figliuola. Et che un dono ſolo ne uoleua portare ſeco, ilquale non haueua pari, ne in Babilonia, doue erano molte coſe degne d'ammiratione, ne in tutto il reſto del mondo. Credendo Gobria che uoleſſe dire della figliuola, ſoggiunſe Ciro, che quello che uolea portarne, era di ricordarſi ſempre de beneficij riceuuti da lui, & uno animo pronto a renderli gratie pari a meriti ſuoi; tenendo a memoria, che molti erano ſtati huomini giuſti, pij, & interi, che haueuano fatto propoſito di non fare coſa alcuna impia o ingiuſta, ne mai mentire, & per non eſſerne ſtato fatta eſperienza, prima erano morti, che la loro uirtù ſi fuſſe potuta conoſcere. Ma egli commettendo ſe, molte ricchezze, & tutto lo ſtato ſuo in Ciro, hauea dato a intendere a ogni huomo, come era fedeliſsimo, ne per cupidita di danari, o alcuna altra coſa s'era diuiato da l'honeſto o commeſſo di potere eſſere calonniato, di che per eſſere ſtato giuſtißimo, hauea conſeguitato d'eſſere degno di commendatione per

tutto

tutto il mondo. Et che oltra queſto trouerebbe alla figliuola un marito degno di lei, hauendo molti amici, à quali ſecondo il grado ſuo ſi conueniua; facendoli a ſapere una coſa, che niuno di coſtoro lo ſtimaua, perche fuſſe ricco, & haueſſe ſtato aſſai; ma piu toſto per le uirtu ſue, allequali deſiderauano ſatisfare, come prima gli dei concedeſſero loro la faculta, accio che dimoſtraſſero gratitudine della ſede ſua, & gl'animi loro uerſo i nimici, preponendo ſempre la integrita di Gobria alle ricchezze de gli Aßirij. Richiedendo Gobria Ciro, che gli deſſe a conoſcere qualch'uno de ſuoi, ilquale poteſſe adottare per figliuolo, gli riſpoſe che non uoleua notare perſona, & che in brieue tempo conuerſando con loro, accaderebbe, che non ſolo egli lo conoſcerebbe, ma ad altri darebbe à intendere le uirtu loro. & dette queſte parole, & preſa licenza da lui, datagli la mano deſtra ſi parti con tutti i ſuoi. Ne uolendo cenare con Gobria nella terra, che molto l'inuitò, menò lui in campo à cenare ſeco, oue Gobria haueā mandato uino aſſai, & buoi, capre, & carne, & pane in quantita a preſentare l'eſſercito. Sendo à tauola à ſedere in ſu l'herba, domandandolo Ciro, chi credeua c'haueßi piu tapezzarie ò egli, ò ſuoi, riſpoſe, che i Perſi n'haueano maggior copia; perche hauendo l'aria, & la terra in ogni luogo per habitatione, le caſe loro erano molto maggiori, & dormendo in terra oue parea loro, & quando haueano ſonno, non haueano tapeti di lana di pecora, ma di coſe naturali, che i monti & le praterie produceuano. Conſiderando dipoi le uiuande loro uili commendò molto queſta aſtinenza, affermando che per queſto

mezzo uiueuano molto piu liberi, che i popoli loro. Imperoche ſendo nutriti da teneri anni in quella diſciplina ſeuera, ne l'uſo d'alcuna coſa daua loro moleſtia, ne haueano uoglia di rubbare per uiuere ſontuoſamente, ne per delitie laſciauano di fare quello a che erano obligati; anzi come chi ſtaua bene a cauallo, mentre che caualcaua poteua udire, uedere, et parlare, coſi i Perſi *a tauola mangiando erano continenti, riputando coſa beſtiale & inhumana uſcire fuori de ſenſi, & perdere lo intelletto per bere o per mangiare: & parlando ſempre di coſe che dauano piacere, & motteggiãdo in modo che nõ offendeuano alcuno, uſando piaceuolezze ſenza uillanie, guardandoſi ſopra tutto da ogni coſa brutta, & da fare coſa che niuno lo poteſſe hauere per male. Marauiglioßi grandemente* Gobria*, che in tanto eſſercito non ui fuſſe alcuno che uiueſſe piu delicatamente, o che haueſſe uoglia di nulla piu ch'un'altro, ma a tutti pareſſe buona & ſoaue una uiuanda ſolamente, & l'eſſercitò loro fuſſe d'operare, che chi fuſſe in loro cõpagnia, ogni di diuentaſſe migliore. Il perche narrano che partendoſi da* Ciro *usò di dire, che nõ ſi marauigliaua, che gli Aßirij haueſſero piu uaſi d'oro et argento, che i* Perſi*, benche meritaſſero d'hauerne molto minor numero, nõ mettendo il penſiero in altro che in poſſedere theſori, & i* Perſi *in eſſere uirtuoſi.* Partitoſi Gobria*, & tornato l'altro di con tutte le ſue genti d'arme a cauallo come gli era ſtato impoſto, & datogli cõmißione che guidaſſe il cãpo, & faceſſe intẽdere loro quali erano i ſuoi paeſi, accio non fuſſero dãnificati;* Ciro*, come ſi richiede a un prudente capitano, penſaua al continuo, non tanto*

al camino c'haueа a fare, quãto in che modo poteſſe accreſcere le ſue forze, & abbattere quelle del nimico. Il perche fatto chiamare il Prencipe de gli Hircani inſieme con Gobria, diſſe, che nõ credeua a niun modo potere errare, ſeguitãdo in quella guerra il conſiglio loro, ilquale ſapeua ch'era fedeliſsimo, conoſcẽdo che non meno di lui haueano à penſare in che modo uinceſſero il Re de gli Aßirij. Impero che, ſe la fortuna faceſſe che fuſſe perdente, molti luoghi gli reſtauano doue fuggire ſenza ſoſpetto alcuno. Ma a loro non aueniua coſi, perche glierano a confini, ne haueano altra patria. Oltra queſto, che a quel Signore non portaua odio alcuno, per che fuſſe ingiuriato da lui, ma per riſpetto di Ciazare, Ma che eglino gli uoleuano male grandißimo p eſſer ſtati offeſi da lui, & però harebbe caro d'intendere ſe hauea altri nimici che loro. A che ſubito il Prencipe Hircano riſpoſe, che i Cadusij popoli grandißimi et potenti, & Chachi ſuoi uicini, iquali s'era sforzato di diſfare come gli Hircani, ſapea certo ch'erano ſuoi inimiciſsimi, che uolentieri farebbero lega con lui, ſe ſi poteſſero accozzare ſeco. Ma che la prouincia dell'Aßiria, per laquale allhora andauano, era in mezzo. Domãdando dipoi Ciro, ſe il Re giouane, che era reſtato a gli Aſſirij, era ſuperbo & crudele, Gobria riſpoſe, che egli ne poteua fare buona fede; ma che oltre alla ſua hauea uſate molte crudeltà in huomini potenti & nobili, fra quali poco inanzi a uno figliuolo d'un principe piu potẽte di lui, che mangiaua ſempre a tauola ſeco, hauea fatto tagliare il membro uirile, perche una ſua concubina l'hauea lodato, & detto ch'era molto bello,

& beata à quella femina che l'haueſſe per marito, appo-nendogli che l'haueua uoluta corrompere; perche ſendo ſucceſſo nello ſtato al padre, che era morto, non dubi-taua, che per uendicare tanta ingiuria ſi ribellerebbe da lui; ma che difficilmente ſi potrebbe andare ne paeſi ſuoi hauendo à paſſare da Babilonia, laquale li darebbe fatiche aſſai per le genti che li manderebbe à petto molto maggior numero che le ſue, ma molto minore che non ſoleano pel paſſato, riſpetto à una fama diuulgata fra loro da chi s'era trouato nella battaglia fatta cõ loro; che l'eſſercito di Ciro era picciolo, & per queſto li parea per l'auenire ch'andaſſero cautamẽte. Commendò Ciro il conſiglio di Gobria, ma diſſe ch'era d'opinione, non poteſſero eleggere piu ſicuro partito che d'andare à eſſa Babilonia, & farſi al capo, onde naſcea tutta la guerra, & oue erano congregate tante genti; lequali ſe haueſſero preſo animo, & ſi rifidaſſero nelle loro forze, era d'opinione con ogni sforzo combatterebbono collui. Imperoche come prima ſentiranno che ci ſiamo accampati diſcoſto, & aſpettiamo quel che fanno, crederanno che sbigottiti per l'eſſere poco numero non habbiamo ardire d'affrontarli; & poſto da canto la paura c'hanno hauuta fino à qui, quanto piu ci uedranno ſtare fermi, tanto piu piglieranno animo; iquali ſe andiamo à trouare preſtamente, parte ne troueremo che piangeranno la morte de loro congiunti, parte che attenderanno à medicare le ferite riceuute da noi, penſando al continuo, & hauendo inanzi agli occhi la uittoria & la uirtu noſtra, & il fuggire, & l'auerſita riceuute. Sendo comune uſo delli huomini che pel concetto fatto di ſe,

& per darſi à intendere d'eſſere gagliardi, & animoſi inſuperbiſcono nelle impreſe, & nelle guerre, & come cominciano hauere paura, quanti piu ſono piu dubitino & temano. Et che non dubitaua che la paura de nimici riſpetto alla fama che accreſce ſempre il male, non fuſſe moltiplicata & dipoi confermata per la rotta riceuuta hauendo hauuti infiniti teſtimonij del uero per li aſſai morti, & feriti malamente c'haueano ueduti, laquale paura accreſciuta per una certa diſperatione che ſi ſuole uedere ne caſi aduerſi, & conceputa negli animi loro, non era facile à mandarla uia con parole o fargli di uili diuertarli animoſi; ma piu toſto era atta quanto con maggiore diligentia fuſſero confortati con parole piu perſuadere loro d'eſſere in piu graue pericolo.. Non ſendo da dubitare che se'l numero de combattenti deſſe la uittoria, ragioneuolmente harebbono da temere, ma ſtãdo il uincere non nel numero, ma nella uirtu & audacia degli huomini d'arme, come poco inanzi ſe n'era ueduta eſperienza, ſi doueua ſperare c'haueſſero à eſſere uittorioſi trouandoſi per la gratia, & benignita de gli dei molto piu deſideroſi di fare fatti d'arme, & piu uirtuoſi de ſuoi che de nimici, iquali erano meno aſſai, che quando furono rotti, & quando fuggirono, & i ſuoi piu che quando combatterono, & con migliore animo, & piu uirtu, riſpetto alla uittoria che ſempre l'accreſce. Ne hauer fatto picciolo acquiſto nella compagnia ſua, ſendo naturale che chi s'accoſta co uincitori pigli animo, & diuenti piu gagliardo. Ilperche à ogni modo gli pareua d'andare uerſo Babilonia. Leuato adunque il campo, et preſa quella uolta in capo di quattro di paſſati i paeſi

di Gobria, entrò ne terreni de nimici. Nequali non prima fù giunto, che ritenuto quella parte de ſuoi à pie & cauallo che li parue neceſſaria, tutti li altri mandò à ſcorrere & dare il guaſto, a cio che trouauano; & commandò loro che qualunque riſcontrauano con arme, amazaſſero: li altri non offendeſſero, ma preſi per prigioni inſieme col beſtiame che pigliauano, gli menaſſero al lui. Iquali non doppo molto ſpatio di tempo, tornando con aſſai preda, Ciro chiamati i principali de Medi Hircani & Perſi, Amici, diſſe, hauendoci honorato Gobria ne terreni ſuoi con abbondanza aſſai & maggiore delicatezza come hauete ueduto; e mi pare che eccetto quello che uogliamo ſacrificare a gli dei e diuidere al l'eſſercito noſtro per neceßita, tutto il reſto di queſta preda gli doniamo, acccioche conoſca che come noi habbiamo hauuta commodita, habbiamo cominciato à eſſere grati de benefici riceuuti. Piacendo à ogni huomo queſto conſiglio, & commendatolo, maßime uno amiciſſimo di Ciro Re, diſſe piacergli per molti riſpetti, ma ſopra tutti, perche Gobria intendeſſe che li huomini poteuano eſſer liberali ſanza oro & argento, conceſſoli ogni coſa come hauea detto Ciro colle ſquadre ordinate n'andò à dritttura uerſo Babilonia. Et trouando li Aßirij che fortificato il campo non uſciuano fuori alla battaglia, Ciro mandò per Gobria à sfidare il Re di uolere combattere con lui à corpo à corpo, offerendoli ch'era contento chi perdeſſe ubbidiſſe al uincitore; & che la uirtu loro ſanza danno o morte di tanti combattenti, che erano in campo, deſſe ſentenza di chi meritaſſe regnare. Gobria accoſtatoſi à campi del Re piu

che li fu poßibile, & fattoli a ſapere la uolontà di Ciro, per un meſſo li fu riſpoſto che il Re *ſi pentiua di non hauere morto lui, non che il figliuolo, & che ſe deſiderauano fare fatti d'arme, tornaſſero in capo di trenta di: che anchora non era in punto.* Per *laqual coſa riſpondendo* Gobria *che pregaua li dei che lo faceſſero ſempre pentere della ſceleratezza ſua, acciochè pentendoſi ſempre ſteſſe in paßione d'animo, ſi tornò à* Ciro, *ilquale inteſo quanto hauea fatto, gl'impoſe, che ſe credea che quello* Eunuco *di chi gli hauea parlato, fuſſe nella medeſima opinione che li haueua detto, come uedeſſe la commodità ſanza conferirlo con perſona l'andaßi a trouare ſecretamente, & trouando che deſideraſſe l'amicitia ſua, lo confortaſſe à tenere queſta ſua uoglia ſecreta.* Perche *in niuno modo potea giouare tanto uno amico in una guerra quanto quando fingea d'eſſere inimico, ne piu nuocere che quando ſimulaua d'eſſere amico.* Riſpondendo Gobria *che era certo che lo* Eunuco *pagherebbe una gran coſa à hauer commodità di fare qualche grandißimo male al* Re *delli* Aſſirij, *& che egli uoleua penſare il modo, ſi partì, & confortato da Ciro che conduceſſe queſta coſa al fine che deſiderauano, & prometteſſe per lui quella medeſima fede che eſſo proprio hauea prouata, andò à affrontarſi con* Gadata Eunuco, *col quale reſtato d'accordo. di quanto haueſſero affare ſi ritornò indietro.* Ciro *inteſo l'ordine dato, l'altro di cominciò a ſcorrere & predare ne terreni de nimici, alquale facendoſi incontro* Gadata *con gran gente preſe molti di quelli di* Ciro, *da quali inteſo come con aſſai gente la notte ap-*

preſſo Ciro caualcaua con ſcale & altre artiglierie per pigliare un caſtello che era in ſu confini de popoli Hir=*cani,& Saci,come una baſtia fortiſſima a tutti que pae=ſi, la notte medeſima n'andò uerſo il caſtello, nelquale entrato drento, & narrato à chi u'era guardia quello c'hauea inteſo fece mettere in punto ogni coſa per difen derlo.* Ma *appreſſandoſi Ciro come era ordinato con fa uore de* Perſi, *c'hauea menati in luogo di prigioni, & de ſuoi,preſe la terra,& meſſoui à guardia gente à ſuo modo n'andò a* Ciro, *& adoratolo ſecondo l'uſo loro, & ſalutatolo,da lui fu riceuuto gratioſamente, riſpon=dendo che accettaua uolentieri le ſaluti, lequali per ſuo mezzo con fauore delli dei haueua riceuute; coſi etian=dio hauea grata aſſai tutta quella regione,& che i po poli che l'habitauano ſi fuſſero rimeſſi nella fede ſua,del laquale non ſarebbono à pentere; & che hauendo il* Re *degli Aſſirij toltogli materia d'hauere figliuoli di che glincreſcea grandemente,non hauea potuto torli il me=zo d'acquiſtare li amici,iquali era certo che come pri=ma haueſſer commodita,conoſcerebbe che ſi por=terebbono in modo uerſo di lui,che ne in be niuolenza, ne in qualunque altra coſa gli trouerebbe inferiori a figliuoli o nipoti che poteſſe ha=uere.*

LIBRO QVARTO DI XENOPHONTE DELLA VITA DI CIRO RE DE PERSI.

IN QVESTO MEZZO IL principe delli Hircani inteſe le coſe che s'erano fatte, molto lieto uenne à Ciro, & preſolo per la mano deſtra, diſſe lui eſſere cagione di gran bene & utile agli amici. Ilperche ringratiaua ſommamente li dei, coll'aiuto dequali hauea acquiſtata l'amicitia ſua. Allhora Ciro dicendo che li uolea dare quella regione, per riſpetto dellaquale eſſo gli haueua tocca la deſtra, & che la gouernaſſe come era degno di ſe, & de compagni, & di Gadata; l'Hircano lo confortò che di tal coſa co Cadusij, & co Saci, & co gli altri Hircani ragionaſſe, acciochetutto quel paeſe con comune conſiglio, & utilità publica ſi gouernaſſe. Acconſentendoli Ciro, tutti furono chiamati & determinati che per comune commodita la città, come uno ricetto fortiſſimo & di ſomma utilita agli amici, & danno euidentiſſimo à nimici ſi guardaſſe. Fatto queſto molti altri di Saci, de Cadusij de gli Hircani atti a combattere in forma di giuſto eſſercito uolontariamente a Ciro uennero. I Cadusij co dardi furono da uenti mila fanti a pie, quattro mila a cauallo. I Saci arcieri a pie dieci mi-

la, à cauallo dumila. Delli Hircani à pie tanta moltitudine ſi parti da caſa quanta pote ragunare à cauallo: ui ſu gran numero. Imperoche inanzi dumila s'erano rimaſti à caſa, ſendo per anchora ſtati laſciati i Saci & i Cadusij nimici degli Aßirij. In queſto tempo che Ciro era intento circa il gouerno della citta, gli Aßirij che intorno habitauano, parte ſe medeſimi inſieme colle caſe ſi diedero a Ciro, parte per paura de uicini s'armarono; & Gadata uenuto a lui diſſe, come gli era ſtato riferito, che il Re de gli Aßirij ſdegnato per la ſua rebellione, metteua in punto l'eſſercito per dare il guaſto a campi ſuoi. Ma che egli ſe Ciro gliel concedeua, difenderebbe la citta, ch'era diſcoſto tre giornate, oue ſtimaua trouare gli Aßirij; & che del reſto non ſi curaua molto, Ciro lo confortò d'affrettare il camino, accioche giugneſſe inanzi à nimici, promettendogli il ſeguente di con tutto l'eſſercito ſeguitarlo. Riſpondendo Gadata, come menando Ciro l'eſſercito molto grande, non potrebbe nella ſua patria in meno di ſei ò ſette giorni peruenire; Ciro gli commandò, che ſubitamente partiſſe, & che egli come prima poteſſe il ragiugnerebbe. Dipoi chiamati i prefetti de compagni, che di gia molti ſe n'erano ragunati, coſi diſſe. Voi ſapete, o compagni, come Gadata ſanza alcuno noſtro merito ha fatto quello che a tutti noi par degno di ſomma laude, & di premio. Diceſi il Re de gli Aßirij andare coll'eſſercito per opprimerlo, ſi per uendicarſi della rebellione, ſi perche ſe laſciaſſe inipuniti quelli che a noi s'accoſtano, & quelli che perſeuerano nella fede, non ſoccorreſſe quando ſono oppreßi da noi, meritamente da

lui tutti ſi partirebbono. A uoi certamente s'appartiene, & è giuſta coſa rendere gratia del beneficio riceuuto; & molto ci gioua che gli huomini ſtimino noi potere gli inimici con l'arme, & gli amici co beneficij ſuperare. Dalla quale oppinione tirati molti l'amicitia noſtra deſideraranno, & l'inimicitia temeranno. Me ſe noi ne pericoli di Gadata ſaremo freddi & negligenti, con che parole perſuaderem noi à gli altri, che inſieme con noi ſieno? o di qual laude degni ſaremo? o in che modo niuno di noi lo potra ragguardare, ſe hora in tanta ſua neceßita, hauendo fatto beneficio l'abbandoniamo? Accordandoſi ciaſcuno à ſoccorrere Gadata, Ciro commeſſo a Gobria, come perito del camino la cura del guidare i carriaggi, & commandato a tutti che ſeco niuna altra coſa portaſſero che da mangiare per tre giorni, perche quanto meno portaſſero tanto piu ſoaue uſerebbono il cibo & il ſonno; egli colle genti d'arme à cauallo ſi miſſe a ordine per andare a trouare Gadata. Et chiamati i capitani nominatamente, in queſta forma ordinò per camino l'eſſercito. Volle che Chriſanta co ſoldati della graue armatura andaſſe innanzi, & poſti nella fronte i condottieri, & capi di ſquadre tutte le loro genti inſieme riſtrette gli ſeguiſſero, parendogli che per la uia patente & piana piu ſicuramente caualcaſſero, coſi che ſeparati; & che fuſſe meglio, che la graue armatura andaſſe innanzi, accioche gli altri piu facilmente gli ſeguiſſero, perche ſe i ſoldati leggiermente armati di notte fuſſero i primi a guidare il campo, facilmente l'ordine dell'eſſercito ſi potrebbe rompere. Ad

Artabazo diede gli arcieri Perſiani, & quelli ch'uſauano, et erano ammaeſtrati di trarre i dardi. I fanti apie di Media ad Andramio Medo; Embade guidaua la fanteria degli Armenij. Sopra à gli Hircani era poſto Artbuca ſopra le fanterie de Saci Tambrada; ſopra i Cadusij Damata. Tutti queſti collocarono nella fronte, i ſuoi prefetti, & centurioni, dal deſtro lato gli ſcutati, & dal ſiniſtro gli arcieri, accioche piu commodamente andaſſero: e i miniſtri, & mercennarij, che ſeguiuano il campo per ſeruirli erano gli ultimi, à prefetti de quali fu commandato che inanzi andaſſero a dormire in tal modo ogni coſa preparaſſero, che inanzi de i ſudditi loro fuſſero à luoghi ordinati co uaſi, & co carriaggi, & poi nell'ordine caminaſſero. Dopo queſti fu poſto Mandata co gli huomini d'arme di Perſi, alquale commandò che in fronte collocaſſe i centurioni, & che qualunque di loro menaſſe tutti i ſuoi huomini d'arme, ſi come i fanti à pie. Ierſobratha prepoſe i caualieri di Media. Dipoi Tigrane colla ſua gente d'arme à cauallo, & inſieme con lui li altri prefetti de compagni. I Saci dipoi dietro ſeguiuano. Gli ultimi andauano i Cadusij, ſi come anchora gli ultimi di tutti à Ciro eran uenuti. Al Duca di coſtoro commandò che haueſſe la cura dell'ultima ſchiera, & deſſe opera che neſſuno de ſuoi huomini d'arme fuſſe tra gli ultimi, & à tutti gli altri, ma ſpetialmente à Principi, che con ſilentio paſſaßero, perche di notte, piu con gli orecchi, che con gli occhi ſi ſoleua ſentire, & fare ogni coſa, & piu difficilmente di notte che di giorno ſi potea ſpegnere & poſare il tumulto. Per laqual coſa tutti con ſilentio andaſſero, & gli ordini oſſer

uaſſero. Le uigilie notturne ordinò brieui, ma ſpeſſe, acciohe i ſoldati affannati dalla lunga uigilia non mancaſſero. Il ſegno del partire uolle che ſi deſſe col ſuono del corno. Per tanto ſteſſer parati al camino uerſo Babilonia. Ordinate in tal forma le coſe, tutti a gli alloggiamenti loro ſe n'andarono, marauigliandoſi inſieme come Ciro nell'ordinare le ſchiere hauea ciaſcuno pel proprio nome chiamato. Ilche faceua facilmente, ſendo molto intento à ſapere i nomi di tutti i ſuoi ſoldati, uſando dire che ſe gli arteſici, & mercennarij chiamano per proprio nome gli operari loro, & i medici tutti gli ſtrumenti, & medicine ſue, li pareua coſa indegna d'un capitano, che fuſſe ſi rozo & ignorante, che non ſapeſſe i nomi de Duchi, & de Principi che al ſuo imperio ubbidiuano; iquali come inſtrumenti al fare le coſe, biſognaua che chi commanda gli uſaſſe. Però che ſe haueua à pigliare o guardare qualche coſa, o à confidare o temere o ſe gli hauea a honorare perſona, ſtimaua eſſere conueniente chiamare ciaſcuno per proprio nome; accioche quelli che ſapeuano ſe eſſere noti all'Imperadore intendeſſero che non gli era oſcuro, cio che eſſi faceuano, accioche piu & la uirtu appetiſſero, & da uitij s'aſteneſſero. Stimaua anchora nel principe eſſere pazzia, quando hauea a commandare qualche coſa, fare come ſogliono alcuni padri di famiglia in caſa loro, iquali quando haranno comandato à ſerui che gli arrechino qualche coſa neceſſaria, guardandoſi in uiſo l'uno l'altro, neſſuno fa quel che s'è commandato. Et benche nulla facciano, nondimeno neſſuno di loro ſe ne uergogna ò teme, ſendo la colpa di tutti. Ilperche tutti que-

gli che gli haueá prepoſti a gli ordini à uno a uno chia= mò per proprio nome. Preſo il cibo & ripoſati i corpi, circa mezza notte ſonato i corni che era il ſegno della partita, Chriſanta preſe le guide del camino, comman= dò che i ſoldati della graue armadura con ſilentio paſ= ſaßino. Ma perche gli andaſſero tutti inſieme, Ciro ſi fermò nella ſtrada faccendo aſpettarſi l'un l'altro, ac= cioche ordinariamente procedeſſero. Poi che furono tut ti al camino ordinati, mandato alcuni a Chriſanta, che l'auiſaſſero, come tutte le genti d'arme erano in punto, & che moueſſe l'eſſercito à cauallo, paßò nella prima ſchiera, ragguardando gli ordini, & lodando quegli che con ſilentio paſſauano, Se uedeua alcuni con tumul= to paſſare gli quietaua. Mandò anchora certi à Chri= ſanta, i quali andando inanzi alla prima ſchiera gli ri= feriſſero ſe nulla di nuouo auèniua, accioche nulla ſpro uedutamente diſturbaſſe l'eſſercito. A queſti diede un prefetto che haueſſe cura che per uana ò leggier coſa moßi, ne paura, ne tumulto eccitaſſero. Venuto il giorno, commandò alle gẽti d'arme a cauallo de Cadusij, che andaſſero preßo à ſuoi, perche ſendo la fanteria de Cadusij l'ultima non foſſe priuata del fauore de caua gli. Gli altri commandò che andaſſero inãzi, accio che ſe per auentura i nimici gli aſſaltaſſero, difendeſſero la ſchiera, & ſe ſi fugiſſero, parte perſeguitaſſe chi fuggiua, parte reſtaſſe alla difeſa de ſoldati. I campi non fermaua molto in un luogo, ma gli mutaua ſecon= do ch'era piu comodo a ſoldati. Mentre che tali co= ſe da Ciro con ſomma cura ſi miniſtrauano, uno de principali huomini di Gadata, ſtimando che ſe lo da=

ua preſo nelle mani al Re Aſſirio, il Re gli donerebbe gran premi, mandò un certo de ſuoi fidati al Re ad auiſarlo, come Gadata ritornaua nella patria, & che facilmente ponendo gli aguati inſieme co ſuoi ſoldati lo piglierebbe, maßimamente non lo ſeguitando Ciro col l'eſſercito. Oltra queſto inſegnatoli che uia teneua, accio che maggior fede gli preſtaſſe, commiſſe a domeſtici ſuoi, che il caſtello che lui ſotto Gadata teneua, al Re deſſero: Auiſandolo come egli poco poi preſente ui ſarebbe per uedere ſe in qualche modo uccidere poteſſe Gadata, & non potendo che da lui partitoſi, al Re ſe ne uerrebbe.. Il Re udito l'ambaſciata, con gli huomini d'arme à cauallo, & co carri entrato nel paeſe di Gadata pe uillagi che ſpeßi u'erano, diſpoſe gli aguati. Gadata giunto a luoghi delle inſidie, mandò certe ſcolte inanzi. Ilche ſentendo l'Aßirio, commandò che alcuni de ſuoi, come ſe temeſſero ſi metteſſero in fuga, iquali Gadata incautamente perſeguitando, peruenne oue erano gli aguati, nequali non prima fu arriuato, che circondato da gran quantita d'Aßirij, s'accorſe di tradimento. Il perche fuggendoſi come era conueniente, il traditore ſopragiugnendo Gadata lo feri colla ſpada. Ma perche lo colſe in ſu la ſpalla, la ferita non fu mortale. Egli dipoi meſcolatoſi tra gli Aßirij inſieme col Re, caldamente il fuggente Gadata perſeguitaua. Sendo in rotta le genti di Gadata, & gran parte di loro, come ſtracchi pel caualcare, ſendo ſtata preſa da gli Aßirij che erano freſchi. Alcuni ueduto Ciro, che gia col l'eſſercito s'appreſſaua, faceuan feſta, come ſe di gran tempeſta in ſicuro porto ueniſſero. Ciro di queſto in pri

ma marauigliatoſi, come prima conobbe l'inganno, dirizzò l'eſſercito contro à nemici. Ilche gli auerſarij conoſcendo, ſubito uoltarono le ſpalle. Ilperche Ciro comandato a ſoldati a queſto inanzi ordinati, che gli ſeguiſſero, egli col reſto dello eſſercito ſi fece inanzi, & ſecondo che richiedeua la qualita del tempo morti molti Aßirij, & fra gli altri quello c'haueа ferito Gadata riuoltoßi alla preda, preſe molti carri con aſſai robba. La fanteria, che la citta di Gadata aſſediaua parte ſi rifuggi nel caſtello che s'era ribellato, parte nella citta all'Aßirio ſottopoſta, doue il Re inſieme colle reliquie dello eſſercito preſtamente ſi riduſſe. Dißipati & ſcacciati i nimici, Ciro tornò nel paeſe di Gadata, & ordinati alcuni che guardaſſero i prigioni preſi, andò a uedere Gadata. Ilqual colla ferita legata uedendoſelo uenire incontro ſi fece molto lieto, Ciro del uederlo ſtar lieto piu non credeua, lo domandò come tal piaga patientemente ſopportaua. Gadata ſanza riſpondere al male, cominciò a predicar l'humanita & beniuolenza di Ciro uerſo di ſe, & i beneficij riceuuti, maßime non hauendo biſogno Ciro di lui, ne eſſendo da alcuni ſuoi meriti incitato a far queſto; ma ſolo perche ſtima per ſua opera hauere acquiſtato alcuni amici, prontamente & a tempo hauerlo aiutato, & rendutoli la ſalute, dellaquale gia s'era diſperato. Et queſto fatto con tanto amore & fede, che non ſapea ſe haueſſe hauuto figliuoli, alcuno di loro haueſſe hauuta tanta cura della uita ſua; concioſia coſa, che piu figliuoli di molti mali fuſſero ſtati cagione a padri, & eſſo Re dell'Aßiria fuſſe ſtato piu crudele, & piu impio uerſo il padre, che non ſarebbe contro a

Ciro

Ciro ſuo nimico. Riſpondendo Ciro, che non ſolo a ſe, ma quaſi a tutti i Perſi, & l'altre genti ch'eran ſeco era ſtata nell'animo & nel cuore la ſua ſalute. Allhora Gadata pregato gli dei immortali per tutti loro, & maßime per lui ch'era ſtato cagione dello ſtato ſuo, & della uita, diſſe che uolea alloggiaſſero tutti ne paeſi ſuoi, & ſecondo le ſua faculta uolea in parte remunerarli, & dar loro da mangiare, & rinfreſcarli, coſi miſe ad effetto, ordinato che ſubito ſi prouedeſſe in modo che abondantemente ſi ſacrificaſſe à gli dei immortali & l'eſſercito copioſamente ſi cibaſſe. Il principe de Caduſij che era ſtato poſto colle ſue genti nell'ultima parte dell'eſſercito, non ſendoſi trouato alla preda, deſideroſo anchor egli di fare qualche degno fatto ſanza ſaputa di Ciro, ſcorſe ne campi Babilonij, ne quali uedendoli ſparſi, & ſanza ordine, & ſolo attenti alla preda, il Re degli Aßirij uſcito toſto con parte de ſuoi della citta, nella quale era rifuggito, & ueduto come erano ſoli aſſaltato i predatori, & ucciſo il Duca loro ricuperata la preda, co molti prigioni ſi ritornò nella terra. Ciro intendendo da quelli ch'erano fuggiti, & in ſul farſi notte erano ritornati à padiglioni, la perdita & la morte del ſignor loro andato loro incontro di tutti i feriti, parte ne diede a gouerno à Gadata, parte ne riceue egli nel alloggiamento ſuo, commettendo la cura loro à gli ottimati de Perſi, come à quelli che conoſceuano eſſere uficio di buono huomo pigliare tal fatica. Et moſtrando al continuo hauere molto a male queſta àuerſita de Caduſij, andando gli altri à cena egli ſolo co miniſtri, & co medici, neſſuno ne laſciò indietro che non uiſitaſſe ò non

mandaſſe altri a uedere, doue egli proprio non pote andare. Il ſeguente di fatti chiamare tutti i prefetti, & i Cadusij diſſe queſte parole. Quel che hieri auenne, a Cadusij, ò compagni, fu coſa humana. Impero che ſendo noi huomini, quando erriamo non dee parere gran marauiglia. Ma del danno riceuuto ſi uuole trarne queſto cõmodo, & alle ſpeſe d'altri imparare, che neſſuna ſchiera piu debole, che quella de nimici ſi debba ſeparare dal reſto dell'eſſercito. Quello anchora ardirò d'affermare, non ſi douer mai alcuna parte, come ha fatto al preſente il Principe de Cadusij, anchor quando s'haueſſe a dare aiuto a compagni dal reſto dell'eſſercito diſcoſtare. Impero che non poßiamo eſſer ingannati, puo una coſa con ottimo conſiglio incominciata uoltarſi in cattiuo fine, puo anchora interuenire, che perturbati i noſtri da i nimici, noi poßiamo ſoccorrergli. Ma il non far nulla, ſeparato da gli altri è ſicurißimo. Perche chi cõ pochi laſciato lo eſſercito aſſalta i nimici, non fa maggior frutto, che ſe ſolo andaſſe. Ma come io mi ſtimo cõ gli dei fauoreuoli, in brieue tempo ci uendicheremo de nimici, & come haremo deſinato, in quel luogo doue è ſtata la infelice battaglia, ce n'andremo, ſi per ſepellire i noſtri, ſi per moſtrare a nimici, noi quiui eſſere ſuperiori, doue credono hauer uinto, facendo che non uolentieri ragguardino il luogo, doue hanno morto i compagni noſtri: iquali ſe non deſcenderanno alla guerra, arderemo le caſe, daremo il guaſto a campi, accio che piu toſto ſi dolgano delle calamità loro, che ſi rallegrino de noſtri mali. Parlato c'hebbe Ciro in queſta forma, a tutti, commandò che mangiaſſero, & a Cadusij, che eleg-

geſſero un capitano in loro gouerno. Et eletto che fuſ=
ſe in ſua compagnia ueniſſero a lui. Ilquale poi che a
ſe uenne, gli commandò che appreſſo di ſe menaſſe tutte
le ſue genti, accioche sbigottiti un poco dalla prima pau
ra ripigliaſſero animo. Andati dipoi al luogo doue s'e=
ra combattuto, ſepelliti i corpi de ſuoi, tutta quella re=
gione da ogni parte ſcorrendo, menatone gran preda,
ne campi di Gadata ſi tornarono. Oue Ciro conſideran=
do, che ſendo Babilonia uicina, ſe egli troppo ſi diſcoſtaſ
ſe, quegli che ſe glierano dati molti mali ſopportereb=
bono, rimandati al Re de gli Aßirij i prigioni che gli ha
uea preſi per un trombetto gli fece aſapere, che uolen=
tieri laſcerebbe uiuere ne la pace loro i lauoratori, &
quelli che cultiuauano le poſſeßioni, ne in alcuna coſa gli
offenderebbe, s'egli anchora dalle ingiurie, & dalle ſpo
glie di coloro, che s'erano accoſtati ſeco, s'aſteneßi. Ilche
moſtrò che molto facea per lui, & molto gliera utile;
ſendo i lauoratori ſuoi maggior numero, & piu ricchi
che quelli che a lui s'eran congiunti. Eſſendo i frutti de
cãpi durãdo la guerra del uincitore, & facendoſi que=
ſto accordo ſuo, nel quale oltra alle predette conditioni,
uolea che s'intẽdeſſe, che ſe pſona alcuna coſa toglieſſe,
ne fuſſe punito. Inteſa la uolontà di Ciro, gli Aßirij per
ſuaſſero al Re che accettaſſe le conditioni offerte, accio=
che i dãni della guerra fuſſer minori. Ilpche cõmoſſo o p
le parole de gli amici o p ſe medeſimo accettò, et fermò
l'accordo cõ queſti patti, che pe lauoratori fuſſe pace,
& guerra intra gli armati, et che chi contrafaceſſe o in
alcuna coſa uiolaſſe la fede, fuſſe aſpramẽte punito. pu
blicata la pace pe lauoratori ſoli, Ciro conceſſe a gli

ornamenti, & le noſtre maſſeritie ſplendide da ornare la caſa mi pareano belliſſime. Et di Babilonia *citta am pliſſima & uicina a noi facēmo uenire tutte le coſe che all'ornamento di caſa mi pareuano eleganti.* Lequali *ſe io laſcio a caſa, dubito che dal nimico qualche moleſtia non mi portino.* Imperoche *come tu ſarai partito, tutti come nimico del* Re *cō inganni & perfidie mi perſegui ranno.* Et *io uiuero in ſomma moleſtia per la propinqui ta di coloro che ſono piu potenti di me.* Potrebbe *qualcu no dire, che io doueua penſare a queſto innanzi ch'io mi ribellaſſi, a iquali brieuemente riſpondo, che l'ira & lo ſdegno non laſciano al perturbato animo cōſultare quel che ſia piu ſicuro, & che ſolamēte penſaua in che modo io mi poteſſi uendicare del nimico, non tanto mio quanto di tutti li huomini & de gli dei; il cui coſtume non i cat tiui, ma i buoni hauere in odio, ilquale ſendo triſto uſa il conſiglio de triſti, & moleſtamente ſopporta ſe al= cuno pare migliore di lui.* Ilperche *tu harai a combat= tere* Ciro *non co buoni huomini, che egli s'ingegna di ſpegnere ma co cattiui.* Et *io, ilquale egli puo con poca fatica d'ogni calamita riempiere mi reſtero a diſcretio= ne.* Parendo *a* Ciro *di prouedere con diligente conſi= glio a queſto,* Lo *domandò ſe la citta ſua era ſi forte che ſicuramente ſi poteſſe partire, & laſciarla; per= che deſideraua ch'egli andaſſe con ſeco, accioche ſe gli dei come al preſente lo proſperaſſero, il* Re *haueſ= ſe cagione di temere piu lui, che eſſo al preſente teme= ua lui.* Et *che ſe uoleua riuedere le coſe ſue ò ragiona re con perſona, ch'egli andaſſe & poi tornaſſe.* Impe= *ro ch'egli hauea al preſente gran biſogno di lui, et che*

e darebbe opera che e conoſcerebbe le ſue ricchezze da lui eſſergli accreſciute. Gadata partito per aſſettare le coſe domeſtiche, & per menarne ſua madre, fortificata la citta d'ogni coſa neceſſaria alla difenſione d'eſſa, & apparecchiata ogni coſa cõueniente all'uſo d'una ampla coſa: Et oltra la madre menato con ſeco alcuni de ſuoi fideliſſimi & anchora quelli de quali de poco ſi fidaua inſieme co fratelli & le mogli come pegno fedele preſtamente ritornò a Ciro, ilquale uolendo leuare il cãpo, gli cõmandò che colle ſue genti caualcaſſe, et faceſſe la uia inanzi a glialtri. Et prouedeſſe che lo eſſercito non patiſſe diſagio d'acqua ò di uettouaglie. Partendoſi l'eſſercito, & hauendo Babilonia dinanzi à gliocchi, Ciro inteſo che la uia c'hauean preſa, li cõduceua in luogo che haueuano à paſſare preſſo alla citta, chiamato à ſe Gobria & Gadata gli domãdò, ſe u'era altro camino nõ coſi propinquo alla terra, Gobria diſſe eſſerne molti, ma ch'egli ſtimaua che'l uoler ſuo fuſſe d'ãdare preſſo alla terra, accioche gli Aſſirij uedeſſero l'eſſercito ſuo maggiore che per fama nõ ſi credeua; perche ſe innãzi quãdo non era anchora l'eſſercito potẽte, come al preſente & molto minore numero, riſpetto à non eſſere uenuti anchora tutti gli amici & confederati, era uenuto ſi preſſo alla citta, quanto maggiormẽte hora ordinato l'eſſercito d'ogni coſa ui ſi douea piu appreſſare: ſendo certo che ſe il Re come quello che non era à ordine, poco innanzi haueua fuggito il combattere, affermando che poco di poi uerrebbe alla battaglia, uede hora tãto eſſercito gli parrebbe eſſer piu ſproueduto che prima. Vdito il parlare di Gobria, Ciro riſpoſe che tal conſiglio non gli pa-

rea ſicuro. Imperoche accoſtandoſi alla citta era neceſſario ordinare in tal modo i carriaggi & tutti gli operarij et miniſtri del campo, che non pareſſero ſoli et priuati del fauore delle genti d'arme. Et preſſo alle mura biſognaua andare à la fi!a, & p ordine l'uno doppo l'altro, doue é nimici riſtretti inſieme a lor poſta, Et cõ molti uantaggi gli poteuano aſſaltare & ſicuramente ritrarſi nella citta, & à quelli che andauano cõ le ſquadre ſparſe ne riſtrette inſieme, era biſogno di maggiore & piu lungo ſoccorſo, ma a quelli che ſtauano dẽtro alle mura, era brieue et facil uia all'offendere, et cõ poca fatica poteuano a ſuoi mãdare aiuto quãdo biſognaua. Ma che paſſando piu diſcoſto gli Aßirij ſtimerebbono le loro gẽti eſſere maggiori uedẽdo ſplendere l'arme pulite, et la moltitudine d'ogni generatione d'huomini paſſare inſieme. Et uenendo lor uoglia d'uſcire della terra & andare a trouargli, uedẽdoli diſcoſto, et coll'arme in mano appreſſarſi a loro, harebbono ſpatio d'ordinare le ſchiere, ne potrebbono ſprouedutamẽte eſſere offeſi, nõ dimeno ſtimaua che eßi a neſſun patto tenterebbono la fortuna, uedẽdo hauere a cõbattere diſcoſto dalla citta; ſe gia forſe nõ ſtimaſſero ſe eſſere di forze ſuperiori, ſolendo la partita eſſere grã ſegno di paura. Approuata da tutti quella ſententia, Gobria affortificata l'ultima parte del campo con fermi ſubſidij per altro camino, menãdo l'eſſercito fra pochi di peruẽne ne confini de gli Aßirij & de Medi. Oue trouando tre caſtella de nimici il piu debole per forza preſero, gli altri due parte per paura di Ciro, parte pe conforti di Gobria ſi diedero. Hauute le caſtella, Ciro mandò per un meſſo a dire a

Ciazare che ueniſſe in campo, accioche ueduto leſſer cito poteſſero inſieme pigliar partito, & del modo di guardare i caſtelli preſi, & delle coſe appartenenti alla guerra, alquale impoſe che li diceſſe ſe ne lo domandaua come andaua uerſo di lui collo eſſercito. Dipo comandò che il padiglione del Re delli Aßirij, che a Ciazare ſera riſeruato con tutti gli ornamēti ſuoi degnamente s'apparecchiaſſe, & che in una parte del padiglione per le donne ordinata la donna & le danzatrici, accio elette s'introduceſſero. In queſto mezzo Ciazare udito l'ambaſciata, & giudicando eſſere il meglio farſi incontro a Ciro innanzi che gli entraſſe nel ſuo regno & tanto eſſercito tenerlo piu da longe a ſuo confini che poteſſe, conſiderato che quaranta mila Perſi che ueniuano di nuouo a Ciro haueano fatti grandißimi danni per tutto il paeſe de Medi, riſpoſto che ſubito l'andrebbe a trouare, il di ſeguente colle genti d'arme a cauallo, che ſi trouaua ſi parti, ricuſata la campagnia del capitano de Perſi, ilquale hauendogli la offerta non ſendo accettato anchora egli preſe la uolta uerſo Ciro. Inteſo Ciro la uenuta di Ciazare accompagnato dal fiore dell'eſſercito de Perſi, & de confederati ch'erano in campo per moſtrarli come era a ordine, & appreſſo la potenza ſua quanto era ampliata maßime nelle genti d'arme a cauallo ſe gli fece incontro. Ilquale come Ciazare uide conſiderata diligentemente la moltitudine de caualli di Ciro ch'era grande riſpetto a ſuoi chera pochi & da tenerne poco conto, ſene contriſto grandemente; Ciro appreſandoſi allui ſmontato da cauallo gli andò incontro per baciarlo, ſecondo ch'era di coſtume,

Ciazare ſceſe da cauallo uolendo Ciro bacciarlo oppreſſo da gran quantita di lagrime riuolſe il uiſo indietro. Per laqual coſa Ciro fatto tirar da parte quegli che u'eran preſenti preſo Ciazare per mano & menatolo ſotto l'ombre di certe palme ch'erano poco fuori della ſtrada fatto uenire uno guanciale & poſtiſi a ſedere all'ombra coſi parlò. Dimmi per gli dei ò Ciazare per che cagione ſe tu irato con meco, ò che hai ueduto che ti ſia moleſto, che coſi ſe perturbato? Alquale riſpoſe che ricordandoſi eſſere nato di nobiliſſima ſtirpe reale, & tanto antica, & di padre Re & egli gli pareua hora eſſere piu humile, & in minore reputatione che la dignita ſua non richiedeua, ne ſolo a gli ſtrani, ma anchora a ſuoi ſudditi eſſer uenuto in diſpregio; & per contrario Ciro con le ſue genti & con l'altrui forze eſſere famoſo & preclaro; Et che eſſendo miſera coſa eſſer uinto dal nimico, molto piu miſero li parea eſſer uinto da quelli, aquali non ſi conueniua. Et che certamente piu facea per lui dieci uolte morire che eſſer diuenuto ſi humile & abietto. Et uederſi da ſuoi ſudditi non ſolo ſpregiare, ma che è molto peggio gia commandare; & non ſolamente Ciro, ma i ſerui che ſe gli faceano incontro eſſergli ſuperiori & di dignita & di forze. Et in modo gia eſſere fatti grandi che hauea da temere la potenza loro, laquale era tale che piu facilmẽte potea nuocere allui, che egli a loro. Mentre che coſi parlaua gli abbondauano in tal modo le lagrime, che Ciro inſieme con lui fu coſtretto a lagrimare, & ſtette un pezzo ſanza dire coſa alcuna. Poi riuolto a Ciazare diſſe ch'egli era in

grande errore, ne giudicaua rettamente ſe gli ſtimaua i Medi eſſer uenuti coſi in ordine per eſſere contra di lui contumaci. Ma che non era marauiglia ſe egli penſando tal coſa temeua, & che non uoleua ricercare ſe gliera a ragione ò a torto adirato; ben ſapeua queſto ch'egli haueua molto a male che egli difendeſſe le ragioni de ſuo Medi; uoleua nondimeno farli a ſapere che gliera grãdißimo errore che uno Re fußi irato con tutti i ſuoi ſudditi; & che era neceſſario che colui che fuſſe temuto da molti, anchor egli haueßi a temere molti, & chi haueſſe ogniuno in odio, fuſſe in odio a ciaſcuno. Et pertanto ſoggiunſe, io non uolli che coſtoro ueniſſero a te ſenza me, accioche tu commoſſo da l'ira non uſaßi qualche aſprezza uerſo di loro che haueſſe à eſſere moleſta à tutti noi. Hora per benignita delli dei ſendo io preſente, ogni coſa ua bene, eccetto una, laquale grauemente ſopporto, & queſto è che tu ſtimi me hauerti ingiuriato; & che ſendomi io ſempre con ſommo ſtudio sforzato di giouare a gli amici, hor paia d'hauer fatto il contrario inuerſo di te. Ma in uano inſieme l'un l'altro accuſiamo, ne poſſo anchora intendere in che coſa t'habbi offeſo, o commeſſo coſa degna di riprenſione. pero ſe ti piace harei caro che fußi contento dirmi che ingiuria t'habbi fatto & ſimilmente udire da me quale io ſia ſtato uerſo gli amici; aquali ſe mi ſara moſtro ch'io ſia ſtato cagion di male, confeſſero la colpa, & eſſendo il contrario & tocchiſi con mano, ch'io ſempre habbi fatto loro grandißimi beneficij, ſara neceſſario che tu ti muti d'opinione, & conceda ch'io non merito d'eſſere ripreſo, ne tu habbi ragione di lamentarti. Acconſen=

tendo a queſto Ciazare, ſoggiunſe Ciro, ſe io ti moſtrerò chiaramente me hauere fatto quel che à tuoi & alle tue coſe ſia utile, di che ſono io piu degno o di laude o di riprenſione? Confeſſandoli anchor queſto, Ciro diſſe che uolendo ueder quello c'haueſſe fatto di bene o di male, ſi uolea conſiderare à parte à parte tutte le coſe fatte da lui. Et ripetendo tutti i ſuoi proceßi, da primi principij hauea caro d'intendere da lui, Se quando mandò à richiedere la republica de Perſi d'aiuto contro a gli Aßirij che ſi metteano à ordine per ſcorrere nel ſuo regno & priuatamente pregare lui che ordinaſſe d'eſſere eletto per capitano di quegli c'haueano a uenire in ſuo fauore, ſtimaua li haueſſe fatto beneficio o ingiuria hauerlo compiaciuto & preſtamente eſſere ito in Media con uno eſſercito d'huomini eletti & fattoſi nimico delli Aßirij. Riſpondendo Ciazare che lo riputaua beneficio. Dimmi, diſſe Ciro, ſendoſi accampati inimici preſſo à noi, Et hauendoſi a combattere con loro, uedeſtimi tu mai ó fuggire la fatica ò ſchifare i pericoli? Queſto anchora concedendoli dopo la uittoria riceuuta, ſcacciati che furono i nimici, ſeguitò Ciro, quando io ti confortai che inſieme li perſeguitaßimo, & li faceßimo patire debite pene delle ingiurie fatte, & inſieme portaßimo la preda acquiſtata, uedeſti tu mai alcun ſegno in me d'auaritia? Non parlando nulla ne riſpondendo à queſto Ciazare, Ciro diſſe, poi che ti piace piu toſto il tacere che il parlare, dimmi almeno una coſa ſola, Quando e non ti parea molto ſicuro il perſeguitar gli Aßirij, pregandoti io che tu fußi contento laſciar uenire con meco la tua gen-

te d'arme a cauallo,feciti io alcuna ingiuria domandan- doti queſto & maßime hauendo ad uſar il loro aiuto nel perſeguire i tuo nimici? Tacendo Ciazare, Poi che tu taci anche a q̃ſto,dimmi,li diſſe Ciro,Quãdo tu nõ uole ui conſtringnere i Medi a entrare di nuouo ne pericoli che porta ſeco la guerra,fuſtegli moleſto ch'io tal riſpo ſta patientemente portando ti pregaßi che al manco mi concedeßi quelli che uolontariamente uoleano uenire? la qualcoſa benche io da te impetraßi & mi fuſſe ſomma mente accetta,non di meno nõ harei anchora hauuto per male che fuſſero reſtati con teco ſe fuſſe ſtato loro piu commodo,che di uenire meco. Ma ſe l'hauermi con tua licentia ſeguitato è degno di colpa, è conueniente che tu incolpi te medeſimo che'l concedeſti. Sai quello c'habbia mo fatto,poi che da te ci partimmo? I nimici che cerca uano inſignorirſi del tuo Regno rompemmo,molti n'uc cidemmo,a quegli che reſtarono, parte togliemmo l'ar- me,a parte i cauagli,in modo che facilmente puoi uede- re le ricchezze di quegli che ti ueniuano a predare eſſe re ſtate preſe da li amici tuoi,& conuertite in utilità lo ro et tua et de tuoi ſudditi;et q̃l che è da ſtimare ſopra tutte l'altre coſe,puoi uedere accreſciuto il tuo regno,et diminuito q̃l de nimici,hauer preſo le fortezze et i ca- ſtelli loro,& i tuoi ch'erano nella iuriſditione loro ha- uere recuperati. Parlãdo adũque il uero, et q̃llo intẽdi non ti ſia graue moſtrarmi ſe queſte coſe ti nuocono,ò al meno allegare ragioni che piu toſto non ti giouino gran demente. Coſtretto Ciazare dalle parole di Ciro, ri- ſpoſe, che a niun modo ſi potea dire che le coſe da lui fatte li haueſſero nociuto; ma che quanto piu utili pa-

reano, tanto piu ſe ne rattriſtaua; perche piu toſto uorrebbe uedere il Regno de Perſi eſſere ampliato con le forze de Medi, che il ſuo con l'aiuto di Ciro, conoſcendo che le coſe fatte, tutte tornauano in laude di Ciro, & in ſua ignominia, et che piu ſi ſarebbe fatto per lui d'hauerli dati danari, & pagati i ſoldati dil ſuo, che hauerne riceuuti da lui in queſto modo; ſendo molto meglio a uiuere pouero, che con uergogna arricchire; & che piu caro harebbe, che haueſſe fatto qualche danno che conceſſo loro tanti beni. Ilche ſe gli parea ſtrano ne deſſe la colpa a ſe medeſimo, gli riſpondeſſe quel che gli parrebbe, ſe qualch'un'altro con carezze gli leuaſſe i cani nutriti da lui per ſua guardia, & li conuertiſſe alla cura d'altri? Et non tenendo conto di ſimile caſo ſe gli harebbe in luogo di beneficio, ſe qualcuno confortaſſe i ſuoi ſoldati, che laſciato lui ſeguiſſero un'altro capitano. Et ſe gli ſtimerebbe da riputare beneficio ò ingiuria, ſe altri induceſſe la moglie che è una di quelle coſe laquale gli huomini piu amano, & con piu diligenza attendono ad eſſa, che la proponeſſe l'amor d'altri al ſuo? Et per fare comparatione di coſe piu ſimili, ſe uno perſuadeſſe ad alcuno di quegli che lo ſeguiuano, che piu toſto uoleſſe ſtare ſeco che con lui, ſe gli giudicherebbe amico? Et ſe dando licenza a gliamici che pigliaſſero de ſuoi beni quanti ne uoleſſero, & qualch'uno udito queſto, ne portaſſe tanti che diueniſſe piu ricco di lui, in modo che gli mancaſſero le coſe neceſſarie, ſe ſi potrebbe giuſtamente d'un tale huomo rammaricare? Tu diceſti poco dianzi, & per certo ueramente, che haueui cõ mio conſentimẽto menati quegli ch'erano uoluti uenire;

ma non diceſti, che non una parte, ma tutti gli haueui con luſinghe menati, e laſciato me ſolo, & le coſe de nimici haueui preſe con le mie genti. Et che'l regno mio ſe l'haueui accreſciuto non con le tue forze, ma con le mie l'haueui fatto, & condottomi in luogo, che nõ che glialtri, ma i ſudditi mi tengono uno huomo da niẽte, & com'una femina eſſermi laſciato guidare da te, ilquale ſolo giudicano degno di ſignoreggiare. Io non ſo Ciro, ſe queſti ti paiono da chiamare benefici. Vna coſa ſo bene, che ſe tu haueſſe tenuto qualche conto di me, di neſſuna coſa ſareſti ſtato piu curioſo, che dell'honore et dignita mia. Imperoche, che mi gioua uedere ampliato il mio regno & l'honore ſcemato? ſendo tanto potente, appreſſo de popoli la riputatione, che fa ch'io cõmando à Medi, non perche io ſia, ma perche e mi ſtimano miglior di loro. Perſeuerãdo nel parlare Ciazare, O Zio mio diſſe Ciro, ſe mai ti feci coſa grata per li dei immortali, hora ti prego che tu me ne renda merito, & poſto da parte i lamenti, hauendo tu prouato l'animo mio uerſo di te, ſe tu hai conoſciuto per alcun beneficio l'affettione mia con pari uolonta ſatisfa al debito tuo, & ſtima me eſſerti ſtato benefico; che ſe fuſsi ſtato il contrario, à ragione direi ti potreſti dolere di me. Allhora Ciazare dicendo che forſe parlaua rettamente, & che coſi farebbe, Si baciarono l'un l'altro, & moſtrarono gran ſegni d'allegrezza. Il perche i Medi, & Perſi, & glialtri ch'erano preſenti, & ſoſpeſi aſpettauano il fine di tale ragionamẽto, poi che queſto uidero, grandemẽte ſi rallegrarono; & eſsi montati à cauallo, ritornando in campo furon da tutto l'eſſercito accompagnati, & ſpe=

cialmente da Perſi che ſeguiuano Ciro,& i Medi Ciazare come accennò Ciro che faceſſero,& giunto che fu in campo,Ciazare al ſuo alloggiamẽto, mẽtre che ſi poſaua aſpettando il tempo della cena tutti i Medi,alcun ſpontaneamente, la maggior parte per cõmandamento di Ciro l'andarono à uiſitare,et preſentarlo uarij doni, chi uno ſcudieri atto à ſeruire à tauola, chi un fornaio, chi un bon cuoco,alcuni altri ſonatori,alcuni altri argẽterie et ueſte,tutti qualche parte delle coſe guadagnate nella guerra;in modo che Ciazare uedẽdoſegli,nõ meno che prima obedienti, moſtrò d'hauere caro che foſſero iti con Ciro. Et come quello che gran tẽpo inanzi non l'hauea ueduto,lo pregò che cenaſſe ſeco.Ilquale ſcuſandoſi pel pondo delle coſe c'hauea à fare, ſi parti, allegando che tutto l'eſſercito pẽdeua da lui,et che l'ufficio d'un capitano era proporre l'utilita di quello à cõmodi priuati: Impero che uedendoſi diſprezzare i ſoldati, n'aueniua che i buoni diueniuano piu rimeßi & piu tardi, & i triſti piu inſuperbiuano; & che hauendo quel di caualcato una gran giornata, lo confortaua che andaſſe a cena, & chiamaſſe in ſua compagnia quegli che l'haueano honorato, accioche piu confidentemente con ſeco uſaſſero; & che ordinerebbe che il ſeguente di tutti gli ottimati à lui ueniſſero,accioche unitamente deliberaſſero, & inſieme ſi conſigliaſſero ſe s'haueua à licentiare l'eſſercito ò perſeuerare nella guerra. Partito dipoi, & chiamato de compagni quelli che erano di piu prudente conſiglio, Amici diſſe, cio che inãzi deſiderauamo,col fauore de gli dei habbiamo conſeguito.Tutti i paeſi che noi habbiamo caualcati ſon ue-

nuti ſotto l'imperio noſtro. Veggiamo i nimici diminuiti & fatti piu deboli, & noi eſſere moltiplicati & accreſciuti d'huomini & di potenza. Se i compagni uorranno eſſer con noi o con l'arme in mano & colla forza, ò con buone parole & d'accordo, faremo coſe molto maggiori. A uoi non meno che a me hora ſappartiene di operare, che la maggior parte domandi conſiglio che non ſi laſci la impreſa, & ſeguaſi la uittoria, perche come pare che ſia fortiſſimo colui che combattendo piglia piu nimici; coſi quando s'ha à perſuadere qualche coſa, colui che tira i piu nella ſua ſentenza, è da eſſere ſtimato eloquentiſſimo & prudentiſſimo. Et pero fate che non paia, che uoi habbiate ottimamente parlato, ma che uoi habbiate perſuaſo a molti quel che uoi deſiderate. Et a queſto ſolo attendete, laſciando a me la cura che a ſoldati non manchi nulla. Il ſeguente di tutti come era diterminato uennero a Ciazare, ilquale benche gran turba di huomini l'aſpettaſſero innanzi al padiglione, non dimeno non uolle mai uſcire fuori ſe prima non fu ornato a ſuo modo. Nel qual tempo uennero a Ciro gli amici ſuoi, accompagnati da loro Caduſii, Hircani, & altri aſſai, & Gobria, & Hiſtaſpa, & Gadata Eunuco, a pregarlo tutti, che la guerra non ſi doueſſe abbandonare. Conoſcendo Ciro, che Gadata in ogni ſuo ragionamento & opera, hauea ſempre moſtro di temere, che quella guerra nõ laſciaſſe, ſorridendo molto a lui diſſe, O Gadata io ueggo che q̃ſto che tu di t'ha perſuaſo Hiſtaſpa. Lequali parole udendo Gadata, ſubito alzando le mani al cielo, giurò non hauere da lui tal coſa inteſo, ma bẽ ſapeua, che ſe ſi partiua, in brieue perirebbono

bono tutte le ſue fortune. Et che di queſto dubitando ha ueua domandato ſe gli haueua inteſo che i ſoldati ſi licentiaſſero. Dicendo adunque Ciro, che a torto hauea incolpato Hiſtaſpa, egli riſpoſe di ſi, perche haueua ſolamente detto a Gadata, non eſſere piu lecito a Ciro ſeguire la guerra, per riſpetto che'l padre lo richiamaua. Di che Ciro lo ripreſe, & diſſe, lui non hauer ben fatto a dir quel che non ſapeua; & era incerto ſe coſi, o altrimenti s'hauea affare. Scuſoßi Hiſtaſpa con una ragione che l'haueua detto, credendo che Ciro haueſſe deſiderio di riuedere la patria & il padre, & ragionare delle coſe grandi c'hauea fatte. Il perche domandando Ciro ſe deſideraua tornare in Perſia, riſpoſe di no, che non ſi uoleua partire, ne poſare l'arme fino a tanto che Gadata non fuſſe fatto Re de gli Aßirij. Mentre che coſi inſieme cianciauano, Ciazare uſcito del padiglione ueſtito & ornato al modo de reali di Media, & poſtoſi a ſedere nel trono reale, preſente quelli iquali erano ſtati richieſti, parlò in queſto modo. Poi ch'io ſono preſente ò compagni & di maggiore età di Ciro, giudico eſſere ragioneuole ch'io tra uoi ſia il primo a fauellare. Noi habbiamo a cõſigliare di q̃ſto ſolo ſe ui pare da ſeguitare ò laſciare la guerra. Dica adunq; ciaſcuno q̃l ch'egli ſtima eſſere il biſogno. Vdita la propoſta fatta, il Principe de gli Hircani diſſe, nõ eſſer biſogno di parole, quã do l'effetto faceua manifeſto quel che fuſſe il meglio, et che neſſuno dubitaua, che tutti inſieme erano piu forti de nimici, & diſperſi & diuiſi piu deboli. Il Signore de Caduſij affermò parergli grande ſciocchezza che perſona ſi ritornaſſe a caſa, potendo eßi ſoli per quello che

ch'era ſeguito poco inanzi,eſſere eſſempio a chi faceua guerra,quanto fuſſe pericoloſo combattere una parte ſeparata da tutto l'eſſercito. Artabaſo Medo, ilquale una uolta,come è detto s'era chiamato parēte di Ciro,diſ ſe la ſua ſentenza eſſer molto differente da l'opinione di quelli,che haueano innanzi parlato, & conſigliato che ſi doueſſe perſeuerare nella guerra,parendogli ſolamente quādo era nella patria ſtare in guerra,& ſpeſſe uolte con gran fatica,& con maggiore ſpeſa, ò difendendo la patria dalle ſcorrerie de nimici,o proueden do che per inſidie le fortezze de Medi non fuſſero preſe,ma hora occupate le terre de nimici ſanza alcuno ſoſpetto de loro beni giudicare queſta [illegible] militia,ma tempo feſtiuo, & giorni lieti & pieni di ſommo piacere, iquali a uoler laſciare perdere ò leuargli giudicaua che fuſſe dannoſo. Gobria diſſe, che per infino a quel di hauea lodato Ciro,che ſempre haueua oſſeruata la fede, & che ſe la guerra ſi laſciaua, non faceua dubbio che il Re de gli Aßirij neſſuna pena riporterebbe delle coſe che contro a lui hauea fatte. Et coſi le promeſſe di Ciro uorrebbono a eſſere uane, ma piu toſto l'Aßirio come fuſſe ſicuro,& ſenza ſoſpetto della guer ra, riſpetto a l'amicitia c'hauea preſa con Ciro ſi uolterebbe contro a lui. Detto che hebbero il loro parere gli altri, Ciro diſſe, che conoſceua che ſe l'eſſercito ſi licentiaua, le parti loro ſarebbono piu deboli, & quel le del nimico in brieue tempo piu forti, ſendo facile a rimettere a ordine l'arme, i cauagli, gli huomini, & l'altre coſe perdute,& fatto di nuouo uno eſſercito ſubito uſcire a campo. A che fine adunque dira qualch'uno

ſe tu conoſceui queſto, hai tu uoluto intendere da Ciazare, ſe gli parea di dare licenza alle genti d'arme? A quali riſponderò hauerlo fatto ſolo, perche io temo del futuro, intendendo molto bene che hauendo inimici uicini non poßiamo eſſere pari a loro, non che hauer uantaggio, ſe facciamo la guerra a queſto modo. Sopraggiugnēdo oltra queſto il uerno, noi principali ſenza dubbio harem le ſtanze, ma non gia i ſerui, i caualli, & grā parte de ſoldati, ſanza i quali non facilmente ſi fa la guerra, le uettouaglie neceſſarie ne luoghi doue noi ſiamo ſtati ſon conſumate. I luoghi doue noi non ſiamo iti, ſendo nella poteſta de nimici & hauēdo ogni coſa ritratto per paura nelle [fortezze], nulla ci porgeranno, accio che uiuendo in ſomma careſtia, & eßi in abondanza grandißima ci cōſumiamo. Qual ſara adunque ſi gagliardo, & ſi forte, che poſſa col freddo inſieme, & con la fame combattere? Certamente la mia ſentenza è, ſe noi habbiamo a fare guerra in queſto modo eſſer piu utile ſpontaneamente licentiar l'eſſercito, che ſproueduti, & dalla neceßita delle coſe coſtretti eſſere dalla guerra oppreſſati. Ma piacendoui ſeguitare la impreſa, la celerita ſola eſſere quella che ui poſſa difendere & dare la uittoria. Il perche io giudico quanto piu toſto ſi puo douerſi occupare piu citta de nimici, & fortificare nuoui caſtelli; perche in tal modo le coſe noſtre ſarāno pacifiche & quiete, & pel cōtrario quelle de nimici piene di ſoſpetto. Et chi ſara piu potēte & piu forte in ſu cāpi nō gli manchera coſa alcuna all'eſſercito neceſſaria, & hara qlla cōmodita che uorra d'aſſediare qualūque terra. Et ſe perſona dubitaſſe in che modo le coſe tanto

longinque ſi poteſſer difendere, di queſto non ſi uoglia turbare alcuno, perche quando bene egli ſi partiſſe, la ſcerebbe le regioni preſe in forma quiete et tranquille, che ſicuramente inſieme con quelle ch'erano ne confini dell'Aßiria, ſi potrebbono & poſſedere, & ſenza ſoſpetto cultiuare. Sendo certo che non hauendo mai hauuto animo i nimici di moleſtare molti luoghi, che hauea preſi in ſu le frontiere, iquali ogni di haueuano inãzi a gli occhi, riſpetto alle genti che u'hauea laſciate a guardia per l'auenire, hauendo laſciato uiuere in pace chi era loro uicino & proßimo non andrebbono a offendere chi era remoto aſſai da loro. Vedendo Ciro tutti i capitani & Signori del campo, & maßime Ciazare accordarſi col parlar ſuo, & Gobria & Gadata offerire di fortificare le terre loro, in modo che ſi potrebbe uiuerne ſenza ſoſpetto, & ciaſcun moſtrarſi deſideroſo, & pronto a fare cio che alla guerra s'appartenea, & dicendo eſſere biſogno di fabricare preſtamente baſtioni & torri di legname, & altri inſtrumenti atti a combattere una terra, & promettendo egli farne fare due, ſubito Ciazare promiſe di mettere a ordine un'altra, Gadata & Gobria una, Tigrane una, chiamati i maeſtri per edificarle, à certi prefetti fu impoſto che cercaſſero quanto a tale edificatione era dibiſogno. Et conoſcendo Ciro queſt'opera richiedere un poco di tempo s'accampò in luogo ſano & copioſo, & fortificò il campo, accioche andando la maggior parte dell'eſſercito a ſaccomanno, per le coſe neceſſarie all'eſſercito il reſto ui poteſſe reſtar ſicuro. Informatoſi di poi qua luoghi de nimici fuſſero piu opportuni alla preda commandò che in

quelli ſcorreſſero, accioche fuſſe maggiore abbondanza nel campo, & coll'eſſercito perſeueraſſero la fatica & nõ ſi ſcordaſſero di ſeruare l'ordine della diſciplina militare. Mentre che Ciro era occupato in queſto c'habbiamo, detto intendendo da quegli che a lui ſi fuggiuano, & da prigioni che pigliauano il Re delli Aßirij cõ gran quantità di talenti d'oro & d'argento & altre pretioſißime coſe eſterne ito in Lidia, et uedẽdo la maggiore parte de ſoldati ſtimare che fuſſe rifuggito la per portarne il ſuo theſoro, & le coſe di maggiore prezzo, come in luogo piu ſicuro, ſendo egli d'opinione che ui fuſſe ito per commouere que' popoli uicini contro a lui, & per acquiſtare nuoui compagni, & farſi piu forte, con ſomma diligenza & cura, atteſe a tutte le coſe che biſognauano alla guerra. Il perche p fare piu gẽte d'arme a cauallo de Perſi che poteua, diſtribui fra ſuoi, i caualli preſi & quelli gli furon dati da gli amici, de quali niuno ne rifiutò, ne etiandio l'arme ſe erano belle. Oltra queſto laſciato in dietro quella ſpetie di carri & l'uſanza del combattere con eßi, laquale prima gli Aßirij e Medi & Arabij & tutti gli Aſiatici uſauano come fanno hora i Cirenei, i carri de nimici preſi & anchora de glialtri quanti ne pote trouare miſe a ordine; & parendogli che montando in ſu i carri, come ſoleua il fiore dell'eſſercito & piu eletti ſoldati ui fuſſero non era da porli nelle prime ſquadre ne anchora fra gli ſcorridori ò fra quelli fuſſero atti da la lunge offendere, perche trecento carri con altrettanti combattenti hauean mille dugento caualli & trecento che gli guidauano huomini animoſi, & ne quali tutti gli ottimati haueuano gran

diſſima fede, & trecento altri che andauano a canto à carri non poteuano nuocere a gli auerſarij, poſto da canto queſto uecchio coſtume ordinò carri atti al combattere con forti ruote, & che non ſanza fatica ſi ſpezzaſſero, & con i legni che reggono le ruote chiamati aſſi, cioe fermamēto, lunghi accio che piu difficilmente ſotto ſopra ſi riuoltaſſero. Il luogo doue ſtauano quelli che guidauano il carro acconciò cō fortiſſimi legni, in modo che come torre gli copriuano fino al petto, & accioche poteſſero ſicuramente gouernare i caualli ſecondo che richiede il tempo, da gliocchi in fuori tutto il corpo loro, fece coprire di maglia. Da l'un cāto & l'altro dell'aſſe ficcò falci di ferro lunghe duo cubiti, parte uolte colle punte in ſu, & parte uolte uerſo la terra, lequali ſcorrendo fra nimici, cioche riſcontrauano tagliauano, laquale ſpetie di carri tirati da quattro caualli, i re anchora hoggi uſano; coſi ordinò molti cameli parte preſi, parte mādati da gli amici. Et penſando à tanto prouedimento eſſere utile mandare qualcuno à inueſtigare i conſigli de nimici, gli parue attiſſimo piu che glialtri Araſpa, alquale haueua una uolta dato à guardia Panthia moglie del Re de Suſiani. era accaduto che Araſpa innamorato di lei l'hauea richieſta del honore. Ma'ella ſeruando la fede al marito abſente, ilquale grandiſſimamente amaua, non uolle acconſentirli; nondimeno di tal coſa non auisò Ciro, accioche tra loro non naſceſſe odio. Ma continuando Araſpa pur nella uoglia ſua la minacciò di ſforzarla; di che temendo la donna non le parendo piu da tenere occulta tal coſa, per uno eunuco n'auisò Ciro. Ilquale riſoſi di Araſpa che ſoleua gloriarſi d'eſſere contro all'amore

inuitto, gli mandò inſieme cō l'eunuco Artabaſo, et impoſeli che da ſua parte g'i comandaſſe che non faceſſe uiolenza alla donna, ma uolendo niente da lei uedeſſe di perſuaderla & nō uſaſſe la forza; che ſendo d'accordo non l'harebbe a male. Giunto Artabaſo a lui accusò grauemente la ſua impieta & perfidia & incontinentia uerſo la dōna cōmeſſa alla fede ſua, in modo che per uergogna, & per paura che Ciro per l'errore cōmeſſo non lo puniſſe, uinto dal dolore e dal timore, cominciò fortemente a lagrimare; laqual coſa intendendo Ciro, fattolo uenire preſtamente a ſe, & mandato uia ogni huomo, gli parlò in queſta forma. Io ti ueggo & per paura di me & per uergogna ſpauentato; ma ſta di buona uoglia & non dubitare, che io ho udito gli dei eſſer ſtati uinti da l'amore, & gli huomini riputati prudentiſsimi hauerli creduto. Io anchora conoſcendo me medeſimo, per non eſſer da lui preſo, ho ſempre fuggita la conſuetudine delle coſe belle, & ne ſono ſtate cagione di queſto male, hauendoti meſſo à combattere con una coſa ineſpugnabile. Affermādo Araſpa Ciro eſſer quel medeſimo ch'era ſtato ſempre & manſueto & perdonator de peccati, & tutti gli altri da lui in fuora di queſto caſo hauerli dato maninconia, & dolore ſingolare, i nimici rallegrandoſene, & gli amici dicendogli che dubitauano che non portaſſe debita pena de la ſceleratezza cōmeſſa, laquale giudicauano grandiſsima; Ciro gli riſpoſe, queſta opinione delli huomini & a ſe & a compagni poter molto giouar ſe finto d'hauer paura ſi fuggiſſe ne campi de nimici. laqual coſa facilmente perſuaderebbe loro nō eſſer finta, ſe deſſe loro a intendere che

molti ſuoi amici, co' quali hauea conferito la partita ſua ſarebbono in breue tempo queſto medeſimo; di che ſeguirebbe che i nimici li comunicherebbono tutti i conſigli loro, & di quel che deſideraua ſapere, nulla li terrebbono ſecreto. Dicendo *Araſpa che di ſubito partirebbe, accio che piu facilmente ognuno ſtimaſſe lui hauere fuggito la debita pena, domandandolo* Ciro *ſe credeua potere ſopportare patientemente lo ſtare abſente & lontano da la forma & bellezza di* Panthia; Di *nuouo riſpoſe, che hauea due anime, & allhora diſputaua con uno ingiuſto diſputatore; cioè amore, che un'anima non potea eſſere inſieme buona & cattiua, ne inſieme potea deſiderare l'opere honeſte & le brutte, ne amendue a un tratto operarle.* Ma *che chiaramente erano due anime, delle quali quando la buona era ſuperiore, faceua le coſe honeſte, quando la cattiua le brutte; & che hora hauendo* Ciro *in compagnia la buona ſignoreggiaua.* Ciro *accioche i nimici ſi fidaſſero d'*Araſpa*, come di huomo fuggitiuo, gli cõmandò che diceſſe loro tutte le coſe per ordine che nel campo loro ſi faceano, & in modo le inalzaſſe che metteſſe loro paura di fare fino a quel che haueuano principiato.* Ilche *certamente potrebbe auenire ſe gli affermaſſe che* Ciro *hauea l'eſſercito ordinato per entrare ne' campi nimici, & metteſſe loro tanto terrore, che inteſo queſto, temẽdo ciaſcuno delle coſe proprie, difficilmente ſi uoleſſe mettere affare fatto d'arme & in un di uedere il fin della guerra.* Impoſeli *oltra queſto che ſteſſe il piu che poteua con gli Aſsirij, giudicando che gli haueſſe a eſſere utiliſsimo lo intendere quel che faceſſero, quanto piu s'accoſtaſſero a loro, et deſſe*

onſiglio,in che modo haueſſero a ordinare ottima
le ſquadre,& partendoſi teneſſe a mente queſto
,pche era di neceſsità che ſeguitādo il parere ſuo,
nutaſſero l'ordine dato,tutte l'altre coſe ſi diſor
ro. Araſpa preſo que compagni che giudicò eſſe=
fidati & comunicato ad alquanti il conſiglio del=
fuga,ſe n'andò a nimici. La qual coſa poi che Pā
bbe inteſa,mandò a pregare Ciro che non gli fuſ
ſta la partita d'Araſpa, & che ſe egli ſi conten=
anderebbe a chiamare il marito ſuo,ilquale mol.
li ſarebbe fedele,che non era ſtato Araſpa, &
ſtaua che con non poche & utile brigate preſta
errebbe:Sendo ſtato amico del padre del preſen
ouanetto,et non di quello che allhora regnaua,
che s'era ingegnato di torgli ſua donna; di
o grauemente sdegnato,ſtimaua che uolentieri
icarſi di tanta ingiuria s'accoſterebbe con lui.
do il parlare della donna Ciro, & uolentieri
ole che faceſſe uenire il marito, Abratada,che
imaua per conſiglio della moglie,ſubito s'ap=
nel campo di Ciro, con circa a mille caualli.
rima s'accoſtò a Perſi, che da chi era guardia
,gli fu commandato per parte di Ciro che in=
andaſſe a lui uiſitaſſe la donna,allaquale ſen=
dopo un lungo ſpatio l'un l'altro guardan=
me coſa non ſperatta oltra modo inſieme ral
i,s'abbracciarono. Inteſo dipoi ordinatamen=
nità di Ciro uerſo di lei,& la temperanza &
diligenza c'haueua uſata in prouedere non
ſe coſa alcuna, & domandato la donna in che

modo poteſſe rendere gratia à Ciro di tāti beneficij, gli riſpoſe che in uno modo ſolo poteua ſatisfargli, & queſto era ſe ſeguitaſſe le opere di Ciro uerſo di lei, & le ſue immenſe uirtu. Venendo dipoi Abratada à Ciro, & toccandogli la man deſtra, Io non ho maggiore coſa da darti, diſſe, in cambio de tuo benefici che me medeſimo, & le mie coſe & con tutte le mie forze offerirmiti compagno alla guerra. Alquale riſpondendo Ciro, che uolentieri lo riceueua ſotto la ſua fede, uolle che per la prima ſera andaſſe à cenare con la donna, ma dipoi tornaſſe, perche intendeua che alloggiaſſe ſeco nel padiglione inſieme co gli altri amici. Abratada uiſto Ciro eſſere intento circa à carri falcati, & prouedere che gli huomini d'arme, & i caualli fuſſero coperti di panziera, de ſuo cauagli & apparato, fe cento carri ſimili à quegli, & come guida de gli altri meſſone à ordine uno con quattro temoni, & otto cauagli ui montò ſu armato d'una corazza elmo & braciagli d'oro, iquali Panthia gli fe fare alle ſue ſpeſe con piu ornamenti di rame pe caualli. Veduto quel carro Ciro, & giudicato poterſi fare carri d'otto temoni, & ſopra à eßi torri di legname tirate da otto paia di buoi, & che quelle torri menate per ordine haueſſero à dare grande aiuto alle ſquadre & all'ordine da nimici far gran danno, con ſomma celerita fece fare i carri alti da terra co le ruote tre paßi, & alle torri ballatori con merli, & ſopra à ogni torre uenti huomini, & fatta la proua ſe facilmente ſi potean menare, conobbe che con maggiore facilita era tirato il carro co la torre, & gli huomini da otto paia di buoi, che un ſolo di quelli che

portano i carriaggi del campo da un paio, perche il peſo d'un ſimile carro era uenticinque talenti, & la torre fabricata di groſsi legni, & a modo d'una ſcena tragica con uenti huomini armati, era quaſi di peſo di talenti quindici, & per tanto piu facilmente ſi tiraua. Et ſtimando tali artificij da guerra eſſere giuſti & da arrecarli felic ta, & ſalute, diterminò menare tali carri coll'eſſercito. In queſto tempo li ambaſciadori del Re *d'India uennero a Ciro, & portarongli quello che gli hauea domandato, & da parte del ſignor loro gli diſſero che gliera ſtato molto à grado, che con ſicurta gli haueſſe mandato à richiederlo, per l'auenire hauendo biſogno di piu danari glie lo faceſſe à ſapere, che uolentieri lo ſeruirebbe; perche ſtimaua molto la ſua amicitia, & che uolendo che faceſſero piu una coſa che un'altra lo diceſſe, perche haueuano cōmeſsione d'ubbidirli & fare quello che comandaſſe loro. Vdita la imbaſciata de gl'Indi Ciro, & ringratiatoli, dopo molti ragionamenti, commiſe à tre di loro che laſciato in campo gli altri compagni co danari c'haueuano recati, andaſſero alli Aſsirij, et come ſe fuſſe loro impoſto dal ſignore loro, richiedeſſero il* Re *di confederatione. & ſotto queſto colore inteſo i detti & fatti de nimici ſubito ſe ne tornaſſero. Di che piu ſarebbe loro obligato, ſe uſaſſer diligentia in inueſtigare i conſigli loro che dell'oro preſentatoli. Sendo tali buomini ſpeſſe uolte per la loro reputatione piu atti a intendere le coſe occulte & ſecrete, che q̃lli che ſi mandauano priuatamēte per diuerſe uie, iquali niente altro mai ritraheuano, ſe nō quāto ſi dicea publicamente per ciaſcuno. Iquali cenato che hebbero*

con Ciro l'altro giorno partirono, promettẽdoli di met tere ogni induſtria in quel che haueua loro commeſſo. Et Ciro l'altre coſe che s'aſpettauano alla guerra con grande animo, come alla uirtù ſua ſi conueniua metteua a eſſecutione, non trattando mai coſa alcuna humile ò uile, ma tutte degne d'uno egregio Capitano, & propoſto ſpeſſo tra compagni & li amici qualche eſſercitatione militare, per farli contendere inſieme a gara della uirtù bellica honoraua quelli che ſuperauano gli altri, & grandemente lodaua, & giuſto premio riferiua a prefetti, iquali attendeano che i lor ſoldati fuſſero gagliardi & uirtuoſi, & al continuo quando egli ſacrificaua a gli dei, & quando era di di feſta teneua le genti d'arme in eſſercitio, accioche per l'ocio non diueniſſero pigri, a ciaſcuno daua i premi ſecondo i meriti. Et hauendo meſſo a ordine ogni coſa, eccetto gl'inſtrumenti bellici, & fatti dieci mila caualli di Perſi, come hauea diſegnati, & dugento carri falcati tra lui & Abratada Re de Suſiani & cento da Ciazare a ſimilitudine di quelli che s'uſano in Troia & in Libia, & commandato a gli arcieri che montaſſero ſopra i camelli ch'erano in forma in ordine, che niuno nel campo era che non teneſſe poco conto de nimici, & nõ ſperaſſe una certiſſima uittoria. In queſto mezzo tornando gl'Indi da gli Aſſirij, riferirono Creſo eſſer ſtato fatto Imperadore dell'eſſercito de nimici, & tutti i Re collegati con gli Aſſirij hauere preſo partito, & deliberato ciaſcuno ſubito con le ſue genti ſi rappreſentaſſe in campo, & che ſi proucdeſſe & deſſe modo ad hauere danari, co quali ſi conduceſſero ſoldati nuoui, & con doni ſi uedeſſe di

hauere maggior numero che fuſſe poßibile. Et che gia *di Thracia ue n'erano arriuati molti armati con le ſpa de, iquali haueuano ſoldati, & molti tutto di d'Egitto per naue ueniuano, & che fino a quel di u'era cento mi la huomini con lunghi ſcudi, & con lunghe haſte, & cō le ſcuri; & che di Cipri aſpettauano genti, & quelle di Cilicia, & de l'una & l'altra Phrigia, di Licaonia, Pa= phlagonia, Cappadocia, Arabia & Phenicia erano giū te; & che col Re di Babilonia erano gli Aßirij, gli Ionij, & Eoli, et che quaſi tutti i Greci che habitauano l'Aſia ragunati inſieme ſeguiuano Creſo, ilquale hauea man= dato a richiedere i Lacedemonij di confederatione, & che tutte le genti haueuano a trouarſi in ſul fiume Pat tolo, dipoi andare uerſo i Timbrei, doue haueano a eſ= ſer tutti i Barbari della inferiore Siria che erano ſotto poſti al Re, & che quiui s'era bandito la fiera e'l mer= cato. Queſte coſe diuulgate pel campo, & altre ſimili riferite da prigioni nuouamente preſi & da le ſpie, le= quali come ſe ſi fuſſero fuggite haueua mandate a gli Aßirij miſer gran paura all'eſſercito, in modo che ogni huomo era ripieno di paura, & di melanconia, ne piu uedeua quella alacrità de gli animi, che ſi moſtraua pel paſſato, anzi ciaſcuno ſollecito del proprio pericolo nō attendeua ad altro che domandare il compagno, che ſpe ranza, o che animo hauea. Laqual coſa ſentendo Ciro, chiamato a parlamento i Signori & prefetti, & tutti quegli che erano tratti dalla cupidità dal guadagno ò ti more di danno, in preſenza di ciaſcuno che uolle udirlo, parlò in queſta forma. Compagni m'ei e mi pare uede= re poi che gl'imbaſciadori tornarono da li Aßirij al=*

quanti di uoi sbigottiti. Di che forte mi marauiglio, penſando che piu toſto dubitiate p uedere le gẽti de nimici ragunate inſieme, che nõ ui rallegriate & habbiate ottima ſperanza di uincere, ſappiendo noi eſſere molto piu al preſente, & molto piu pronti alla guerra, che quando gli uincẽmo & mettẽmo in rotta; lequali coſe conoſcẽdo come notiſſime, ui debbano incitare a ire di buono & ſicuro animo cõtro a nimici. Sendo al preſente oppreſſi dalla paura, nõ hauẽdo inteſo alcuna coſa nuoua, che fareſte ſe qualch'uno u'haueſſe riferito il cõtrario della uerità? & u'haueſſe detto che quelli medeſimi ci haueano altra uolta uinti coll'animo pieno di uittoria ne ueniuano uerſo di noi, & quelli proprij che cõ gli arceri, & baleſtrieri hauẽdo ſuperati, e noſtri s'accoſtauano cõ gente meglio in ordine & molto maggiore? et i fanti a pie che ci hauean rotti, hora fatti huomini d'arme a cauallo ueniuano cõtro a noi come ad una certa uittoria. Oltra queſto che menaſſero carri nõ nel modo uſato, piu atti a fuggire ch'al cõbattere, ma co cauagli tutti armati, & cõ quegli guidauano i cauagli coperti di maglia, & cõ gli elmi in teſta, & i carri p rõpere gli ordini de nimici eſſere falcati, & eſſerui molti camegli, dequali ogn'uno di loro era atto a ſpauẽtare cẽto cauagli, et grã numero de torri di legname p difendere le genti loro, et offendere le noſtre in ſul fatto d'arme. Se alcun adunque a uoi ſpauentati diceſſe tal coſe eſſere appreſſo i nimici, che fareſte uoi? Ma ſappiẽdo Creſo, che fu cagione a gli Aſſirij di tãti mali, ilquale ſendo loro capitano noi uincemmo & rotti mettẽmo in fuga. Ilquale molto bene ricordandoſi noi eſſere que medeſimi da chi egli fu ſupe-

rato,piu debba pēſare al fuggirſi che a l'eſſere uittorio ſo,eſſere eletto imperadore dell'eſſercito de nimici; Per *certo nō doureſte hauere un minimo terrore,anzi piu toſto ſperare una ferma & ſicura uittoria,maßime intendendo uoi,che gia eßi nō ſi rifidādo nelle loro forze, ne conoſcēdoſi pari a uoi cōducono ſoldati & genti d'arme nuoue,come ſe i ſoldati mercennarij haueſſero meglio a difendere le coſe loro,che i proprij padroni.* Et pe*ro ſtate di buona uoglia, ne p queſto ſtimate che e ſien piu forti di noi.* Perche *io ſono d'opinione che tali aiuti ſi debbe deſiderare che ſiano appreſſo a nimici; & che piu habbi a fare per noi,& piu ci ſia utile ad eſſere cō loro,che ſe fuſſero in noſtra compagnia.* Hauēdo Ciro *coſi parlato, Chriſanta leuatoſi in pie diſſe, non eſſere da marauigliarſi, ſe alcuni ſi rattriſtauano da quello c'haueano inteſo da gliambaſciadori,& che queſto non procedeua da paura,ma da moleſtia d'animo,& che come a quegli che hāno andare a māgiare,ſe qualcoſa ſi comanda loro gli e moleſto nō mettere ad effetto il deſiderio loro, coſi a loro che ſperauano hauer finito la guerra,& gia cōſeguire premio dalle fatiche, udendo hora reſtargli qualche facenda lo ſopportauano moleſtamente,non perche temeſſero,ma perche deſiderauano eſſere finite quelle coſe che ui reſtauano.* Ma *che ſappiendo eglino hora ſe non ſolamente hauere a combattere per la Siria, nella quale era gran copia di frumento,di uino, di beſtiame, di frutifere palme, ma anchora per la* Lidia *copioſa di uino, d'olio, di fichi, circondata dal mare, pel quale comodamente ogni coſa ſi poteua portare, non parrà piu loro coſa alcuna moleſta ò gra=*

ue, hauendo grande ſperanza di ottenere ſubito la Lidia. Approuato il parlare di Chriſanta da ciaſcuno, eſſendo Ciro di parere che faceſſe per loro leuare il campo, & farſi preſtamente incontro a nimici per giugner gli alla ſproueduta, & trouargli ne' luoghi doue eßi haueano fatta munitione delle uettouaglie, & giudicando che quãto piu toſto u'andaſſero, piu diſordinati gli trouerebbono. Veduto che tutti commendauano queſto partito, diſſe tutte le coſe neceſſarie alla guerra eſſere preparate, & che alloro ne l'animo, ne la forza del corpo, ne l'armi mancauano: ſolamente metteſſero in punto le coſe neceſſarie a ſe & a caualli per uenti di, perche in quindici giornate ò piu c'haueano a caualcare innãzi arriuaſſero doue erano gli Aßirij, nulla ſi trouerebbe per eſſere conſumata ogni coſa da ſe & da gli auerſarij, et che portaſſero per la principal coſa del grano, ſenza il quale non ſi poteua nutrire l'eſſercito, & appreſſo tanto uino quanto baſtaſſe a ciaſcuno, ſino a tanto s'auezzaſſe a bere dell'acqua. Impero che nella maggiore parte del paeſe d'onde haueuano a paſſare non era uino, & quello che portauano uoleua ſolo per non eſſere cagione di fare amalare l'eſſercito ſe a un tratto faceſſero ſi gran mutatione, & che facendo il pane et le ſchiacciate con l'acqua & con eſſa cocendoſi la carne, ſi uoleua uſare un poco di uino dopo il cibo per ricreare l'animo. Ma dopo cena ſe n'aſteneſſero fino a tanto che s'aſſuefaceſſero a l'acqua; che una picciola mutatione non alteraua la natura. Et che, come Iddio trahendoci d'uno grã de freddo ci auezzaua a poco a poco ſopportare i gran caldi, & coſi pel contrario d'uno eſtremo caldo una grã

freddura;

freddura; Coſi biſognaua fare à loro dal bere il uino à bere l'acqua. Oltra queſto che laſciaſſero ſtare i letti, et conuertiſſero quella cura del portargli in piu utili coſe, perche non era da temere che il ſonno non ſi trouaſſe letto ſoaue, in ogni luogo, piu toſto portaſſero ueſte aſſai, lequa'i à ſani & à gl'infermi ſarebbono utili. Coſi cibi acetoſi acuti & ſalſi, perche generauano l'appetito, & baſtauane men che de gli altri. Portaſſero anchora macine da grano leggieri, & coſi tutte le coſe neceſſarie à gl'infermi ch'erano facili à portare, et biſognando molto utili. Similmente delle funi, che à gli huomini & à cauagli erano utiliſsime, perche ſendo rotte & conſumate impediuano il camino, ſe di nuouo non ne fuſſe a ordine de l'altre. Et che chi ſapeua apuntare i ferri & l'haſte, portaſſe la lima, perche chi s'auezzaua aſſet tigliare una haſta, aſſottiglierebbe anchor l'animo. Et che chi ſapeua apuntare il ferro, ſi uergognerebbe d'hauere l'animo ſpuntato. Oltra queſto portaſſero per le carrette, & pe carti legname aſſai, per che hauere à fare molte coſe, eran neceſſarie molte coſe, coſi inſtrumenti aſſai accommodati al camino, perche gli artefici non ſi trouauano per tutto, & pochi non baſtauano à racconciare ogni coſa. Appreſſo in ogni carretta portaſſero un forcone, marre, pale, ſcuri, & falci, perche & in publico, & in priuati tali inſtrumenti giouauano. Et che quelli c'haueuano cura di coloro che portauano l'arme, prouedeſſero che nulla neceſſario al uitto mancaſſe loro. Et commandò à prefetti de carriaggi, che non laſciaſſero indietro nulla di quel che gli haueua detto eſſer di biſogno, per utilita de carri

uolle che le guide del campo elette fra tutti gli altri, et lequali egli haueua eſperimẽtate fuſſero accompagnate da genti d'arme, & faceſſero che quelli ch'erano armati con dardi in mano portaſſero le ſcuri per tagliare le= gname, gli arcieri le marre, le pale i frombolatori, & tutti andaſſero innanzi à carri facendo le ſpianate do= u'era di biſogno, & ſeruendo à lui quando accadeſſe. Dipoi diſſe, che menerebbe con ſeco maeſtri di diuerſe arti, & artefici aſſai per ſatisfare à tempi à quegli che n'haueſſero biſogno, iquali collocò nell'ordine di quegli che portauano l'arme. A mercatanti, che uoleano ſegui= re l'eſſercito, cõmandò che portaſſero il uitto per uenti giorni, & che ſe in tral detto termine alcun di loro uen deſſe nulla, publicherebbe i ſuo beni, & paſſato i uenti di ogniun poteſſe à ſuo modo uendere, & che proucdeſ ſero che'l campo ſteſſe abondante d'ogni merce & coſe uendibili; di che ſarebbono riſtorati da ſe & da tutti i cõpagni, & dando malleuadori d'andare dietro al cam po et non ſi partire hauendo biſogno di danari per fare incetta ò mercatantia alcuna, ne gli ſeruirebbe. Partiſſe ro adunque tutti, & apparecchiaſſero le coſe neceſſarie al caualcare, che moſtrandoſi proſperi gli dei immorta= li, à quali uoleua ſacrificare innanzi ſi moueſſe ſubito ſi metterebbe in camino. Et che ciaſcuno colle coſe pre= dette, co ſuoi nel luogo ordinato ſi rappreſentaſſe, & che i condottieri co le loro ſquadre à ordine ueniſſero à lui, accio che ogniuno ſapeſſe il ſuo luogo. Iquali tutti quanto fu loro commeſſo, oſſeruarono.

LIBRO QVINTO DI XENOPHONTE DELLA VITA DI CIRO RE DE PERSI.

FINITO i ſacrificij per mezzo di quegli inteſo, che'l fine della guerra ſi moſtraua proſpero, preſa licenza Ciro da Ciazare, ilquale colla terza parte ſi tornò a caſa alla guardia del ſuo regno, con tutto il reſto del campo ſi leuò, & la prima giornata fecero piccola, accioche i ſoldati haueſſer tempo ò di ritornare ſe haueuano niente dimenticato, ò di procurare ſe qualche coſa biſognaſſe loro; mandando per antiguardo alcune ſquadre di cauagli con molte aſcolte inanzi che cercaſſero a torno diligentemente, & appreſſo a carriaggi & le ſome dipoi le ſquadre groſſe, liquali chiamauano Phalangi, accioche accadendo nulla poſti nell'ultima parte gli teneſſero ſtretti inſieme, et le prime parti del campo per attendere alla ſalute di coſtoro non haueſſero à far gli ſopraſtare à caualcare, & nelle uie piu ſtrette metteuano i cariaggi in mezzo. Oltra queſto ordinò ſoldati, che rimoueſſero cioche impediſſe il camino; et uolle che i carriaggi non ſendo impediti da qualche giuſta cagione ſeguiſſero l'ordine loro. Dipoi prepoſe un ſegno. Alquale tutti e ſoldati con attentione caualcando ſotto

l'ordine dato ſi riferiſſero. Con laqual diligenza non biſognaua che perſona chiedeſſe nulla al compagno, & tutte le coſe erano quiete, non hauendo ciaſcuno altra cura che di prouedere che nulla mancaſſe loro. In queſto mezzo ſendo Ciro auiſato come l'aſcolte ch'erano andate innanzi, haueuano ueduti huomini ragunare legna & frumento & molte beſtie da ſoma parte paſcere, parte eſſere cariche, & dalla lunga gran ſegni fumo ò di poluere in aria, che dimoſtrauano l'inimico exercito eſſere uicino, commandò che le ſcolte tornaſſero nel medeſimo luogo, & di mano in mano riferiſſero quanto di nuouo uedeſſero, et à una ſquadra di cauagli che ui mandò, impoſe che pigliaſſero qualunque trouaſſero in ſu campi & gli menaſſero a lui, perche intendeua uoler ſaper il certo di quanto que ſuoi gli riportauano. Et al reſto de l'eſſercito innanzi che paſſaſſe piu innanzi commandò che ſi metteſſe in punto al combattere, & data un poco di ricreatione à corpi ciaſcuno nella ſua ſquadra s'aſpettaſſe. Preſo il cibo & chiamati à ſe i capi di ſquadre & i coneſtabili delle fantiere, et quegli che erano ſopra i carri & i carriaggi & l'artiglieria del cãpo, ſendogli menati alcuni prigioni da ſuoi huomini d'arme, inteſe come eran ſtati mandati innanzi per portar uettouaglia & legna all'eſſercito, & eranſi ſcoſtati lungo da ſuoi perche la grandezza de l'eſſercito non hauea troppo abbondanza, & che le lor genti non erano lontane piu che due miglia. Domandandoli ſe di lui ſi parlaua appreſſo delli Aßirij, & ſe ſi rallegrauano de la ſua uenuta, riſpoſero che poi che s'era cominciato accoſtare, molto ſe ne ragionaua, & che ha=

ueano diſpiacere aſſai del ſuo auenimento,& di gia tre di haueano conſumati in ordinare le ſquadre, & come Creſo era imperadore & ordinatore de l'eſſercito,appreſſo del quale era un certo Greco & un Medo, ilquale diceano che s'era fuggito da lui. Ciro pregato li dei che li preſtaſſero faculta di rendere le debite pene à queſto fuggitiuo, & commandato che i prigioni fuſſer menati uia riuoltandoſi à chi era da torno, ſubito li fu fatto a ſapere da uno altro mandato dal preposto de le ſpie, come era ſtata ueduta una gran tornia di caualli, iquali ſtimauano che ueniſſero per inueſtigare qualche coſa de l'eſſercito di Ciro,& che circa trenta di queſti n'erano caualcati un pezzo innanzi a gli altri per uedere ſe haueſſero potuto pigliare loro che eran in tutto diece. Laqualcoſa intendendo Ciro cōmandò che alquanti huomini d'arme à cauallo di quelli ch'erano preſenti, andaſſero in aiuto de le aſcolte, & che non ſi moſtraſſero fino à tanto che non fuſſero oppreſſate. Et perche queſti non fuſſero rinchiuſi da nimici, uolle che Hiſtaſpa con mille caualli gli fuſſe a le ſpalle, & andaſſe tāto in la,che fuſſe ueduto da li auuerſarij, ne gli ſeguitaſſe ſe ſi metteſſero in fuga, ma ſolo dimoſtraſſe eſſere uenuto in aiuto de ſuoi, et che uenendogli alcun di loro incōtro gli riceueſſe come amici. Partitoſi coſtoro da Ciro et giunti al luogo doue erano l'aſcolte ſubito ſi fece innāzi Araſpa,ilquale hauēdo hauuto à guardia la moglie del Re de Suſiani hauea finto di fuggirſi nel cāpo delli Aſsirij. Laqualcoſa ſentendo Ciro,ſubito leuato da ſedere lo preſe ꝑ la mano deſtra,& ſtando gli altri marauigliati di queſto atto,come q̃lli che non ſape

uano la cagione della ſua uenuta, diſſe che ſendo ritor nato ſaluo uno huomo fedeliſsimo, & uirtuoſo, uoleua à tutti fare a ſapere l'opere ſue non ſendo ne per cattiuita, ne per paura partito, ma fingendo d'eſſerſi fuggito mandato da lui per iſpiare i conſigli de nimici: & che ſendo in propoſito d'oſſeruarli largamente, cioche gli haueua promeſſo, giudicaua eſſere conueniente che anchor eſsi gli rendeſſero qualche merito & honoraſſenlo; perche per utilita di ciaſcuno ſera meſſo à gran pericolo & corſo in infamia di mancatore. Il perche ral legrandoſi tutti con Araſpa di quello c'haueua operato, & fatti grandiſsimi ſegni di feſta; Ciro deſideroſo d'intendere quel che i nimici faceuano, lo cōfortò a narrare ogni coſa per ordine, & in forma che in niuna minima coſa ſi partiſſe da la uerita & nulla teneſſe ſecreto; perche meglio era che le forze de nimici in ſul fatto ſi trouaſſero minori, che nō era la openione de gli huomini. Araſpa, come quel che era ſtato preſente a tutti i conſigli & ordini dati, il numero de nimici & l'ordine dell'eſſercito eſpoſe. L'ordine della fanteria & delle gēti d'arme à cauallo diſſe in trenta parti eſſere diuiſo da gli Egittij infuori, che quaſi quattro miglia con le loro genti teneuano. Et che i loro legati, ciaſcuno de quali haueua ſotto ſe dieci mila huomini, hauēdo diuiſe le ſue brigate in cento ſquadre, come à caſa loro uſauano, hauean fatto contro alla uoglia di Creſo, alquale tale ordine grādemente era diſpiaciuto, perche era d'oppinione cō tanta moltitudine potere circondare & mettere in mezzo la phalange de Perſi, non ſapendo che ſpeſſe uolte quegli che uoleuano circondare gli altri, erano ſtati circon-

dati da loro. Vdito il parlare d'Araſpa Ciro, et detto à ciaſcuno che gliera tempo d'andare à mettere in punto i cauagli & l'arme, perche alle uolte per piccola coſa gli huomini & i cauagli e carri diuentano diſutili, ne ſi poſſono eſſercitare. Il ſeguente di hauendo à ſacrificare commandò che li huomini & cauagli mangiaſſero, acciochepoi nõ shaueſſe à pigliare indugio. Et Araſpa come pel paſſato haueua fatto propoſe al corno deſtro. A gli altri legati, che haueuano à gouerno dieci mila huomini, commandò che haueſſero à ordine le ſue ſchiere, & che eßi à prefetti, & à tribuni comandaſſero che ſteſſero ne luoghi loro, ne ſi partiſſero un paſſo. Domãdandolo uno de legati ſe gli ſtimaua che quel numero ordinato fuſſe equale alla phalange de nimici di molto maggiore numero & inſieme ſtretta; Ciro gli riſpoſe di ſi; pche la phalange coſi ſerrata quando ueniua alle mani col nimico poco poteua nuocere à nimici, ò giouare à ſuoi, & che haueua piu caro che coloro fuſſero partiti in dieci mila, che à cento à cento, perche in tal modo cõbatterebbe con molti meno; & egli haueua ordinato la phalange in forma che ciaſcun poteua cõbattere, & porgere aiuto al amico. Dopo quelli erano armati di corazze meſſe per ordine tutti quelli che cõbatteuano co dardi, & appreſſo a queſti i baleſtrieri, perche non è utile mettere nelle prime ſquadre quelli che non poſſon combattere dapreſſo; ma il luogo loro è di ſtare nella battaglia, dopo li armati di tutte arme, & con haſte et con ſaettume difendere quegli che fanno fatti d'arme dauanti, & non laſciare poſare le ſchiere de nimici, lequali quanto piu erano ſtrette, tanto piu fauore ſi preſtaua

a ſuoi. Ne l'ultima parte del campo poſe il fiore de l'eſſercito, perche come la caſa non puo ſtare ſanza le mura, ne ſanza il tetto puo eſſere utile: coſi la phalange non è utile, ſe i primi & gli ultimi non ſono huomini ſcielti. A prefetti de iacularori & baleſtrieri, & al condottiere de l'ultima ſchiera cõmandò che inſieme con le loro brigate ſeruaſſero l'ordine dato et lodaſſerlo quelli che lo faceano, & pel contrario chi non li oſſeruaua con minaccie lo ſpauentaſſero, & ſe perſona per tradimento uoltaſſe le ſpalle lo priuaſſero de la uita, & che quelli che erano prepoſti à glialtri con fatti, & con parole ſi portaſſero in modo, che faceſſero accreſcere à tutti l'animo; & che i pigri & poltroni haueſſero piu paura di loro che de nimici. Ad Eufrata che era ſopra le munitioni, et inſtrumenti bellici, impoſe che prouedeſſe che i carri che portauano le torri, ueniſſero appreſſo a la phalange. Daduca prefetto de carriaggi uolle che menaſſe gli altri carri e gli edificij da combattere ordinati, et che la cura ſua fuſſe di gaſtigar quelli che andaſſer piu ueloci che li altri ò piu tardi ſeguiſſero. Ad Archaduca, che era ſopra a le carrette de le dõne, cõmandò che quelle dopo i carriaggi collocaſſe; perche quando tal coſe dietro ſeguiuano, moſtrauano maggiore apparenza d'eſſercito, & faceuano che uolẽdo li inimici circondare, era neceſſario pel lungo circuito debilitaſſero le forze loro. A la guardia de lequali poſe Artoaza, & Artagerſa con dumila fanti a pie. A Farnuca & à Siadata cõmiſe che niuno di loro meſcolaſſe tra la phalange mille caualli p uno c'haueano à gouerno, ma da parte andaſſero dopo i carri con tale ordine, che biſognando

inſieme co gli altri uenire a lui, & tra primi cõbattere lo poteſſero fare. Al prefetto de cameli commandò che ubidiſſe ad Artagerſa, & à prefetti de carri che andaſſero parte innanzi alla phalange, parte da canto, acciò che accadendo fuſſe difeſa da ogni parte. Richiedendo Abratada Re de Suſi Ciro che parẽdoli uolentieri combatterebbe nella prima ſchiera, & in fronte della phalange; Ciro lodando la uirtu ſua, & pigliandolo per la mano, domandò li Perſi che erano ſopra i carri, ſe tal coſa ſe gli doueua concedere, iquali riſpondendo non eſſere giuſto domandare di ſimile coſa, gittato tra loro le ſorti ad Abratada toccò quanto deſideraua, & fu oppoſto a li Egittij. Ordinato in tal forma l'eſſercito, cenato che hebbero & poſte ne luoghi opportuni le guardie che uigilaſſero, attentamente a la cura del campo quella notte ſi riposàrono. Il di ſeguente mentre che Ciro ſacrificaua, tutto lo eſſercito fatto collatione & ueſtitoſi le piu belle ueſte & corazze, & elmetti che haueuano coperto d'arme, il petto & la fronte & le ginocchia de caualli, & coſi i fianchi di quegli che tirauano i carri s'armarono & ornarono, in modo che tutto il campo di colore d'oro & di porpora riſplendeua. Veſtendoſi il Re Abratada la corrazza fatta di lino a l'uſanza de la patria, & uolendo montare in ſu il ſuo carro tirato da otto caualli che era molto adorno, Panthia ſua moglie gli donò un elmo d'oro, & uarij ornamenti de le braccia, & de le mani lunghi fino in ſu le dita, & una ueſte roſſa lunga fino in terra tutta da pie increſpata & uno pennachio di colore di iacintho; lequali coſe

à ſimilitudine delle ſue armi ſecretamente gli haueua fatte lauorare. Marauigliandoſi di tal coſa il marito, & domandando la donna ſe hauea fatte queſte arme de gli ornamenti ſuoi, riſpoſe di ſi, ma che non lhaueua fatte de piu degni, perche parendo à gli altri quale à lei egli era il maggiore ornamento c'haueſſe, & detto queſto sforzandoſi di naſcōdere le lagrime che le bagnauano il uolto, ueſti l'arme al marito: ilquale benche per ſe medeſimo fuſſe compoſto da la natura di bella forma, nō dimeno l'arme lo facean piu bello. Panthia uedendolo à ordine per ſalire in ſul carro, mandati da parte quelli che preſenti u'erano; O marito mio diſſe ſe mai alcuna donna ſtimò piu il ſuo marito che la propria anima, tu ſai ch'io ſono una di quelle. Et pero ſendo io di tale animo uerſo te, qual pel paſſato s'è ueduto per eſperientia eſſere di qualita, che le parole al preſente ſarebbono ſuperflue a dimoſtrarlo; ti giuro per l'amore che portiamo l'uno a l'altro, che piu toſto uorrei eſſere in un medeſimo ſepolchro con teco ſepolta che uiuere in miſeria con un triſto marito. Ricordoti che à Ciro ſiamo molto obligati, che non come ſerua & riſeruata per lui, ne anchora come libera, m'ha trattata uilmente ò tenutone poco conto, ma come moglie d'un ſuo fratello inuiolata mi t'ha riſeruata; alquale hauendo io promeſſo quando Araſpa à chi io era data in guardie ſi parti, che tu li ſareſti molto migliore & piu fedele che Araſpa, ſe ſi contentaſſe che ti faceſſi uenire in campo, hora à te s'appartiene di operare che la fede hauuta in te nō rieſca uana. Udite le parole della donna Abratada, & lieto di quāto gli haueua detto toccatogli il capo & diritti gliocchi al

cielo & pregato Gioue gli conçedeſſe di parere degnò di tal donna, & de la amicitia di Ciro, alquale l'honor ſuo era ſtato tanto nel cuore. Entrato per la porta nel carro quella di chi guidaua i cauagli fece ſerrare Panthia ſendole tolto la faculta di bacciare il marito naſcoſamente baciaua il carro et ſeguitaua. Di che egli accorgẽdoſi uoltoßi indietro, & confortatola che ſteſſe di buona uoglia, & non dubitaſſe di coſa alcuna, ſi parti laſciandola in maniera afflitta, che caſcando in terra pel dolore, gli eunuci & le cameriere à braccia l'hebbero à portare in ſu la ſua carretta. Laquale fino à tanto che non fu partita, niuno atteſe ad altro che a guardare, poco tenendo conto di uedere Abratada ò il carro ſuo, benche fuſſero belliſsimi. In queſto mezzo hauendo Ciro ſacrificato & meſſo l'eſſercito à ordine, fatti chiamare inſieme i capitani & condottieri, diſſe queſte parole. Compagni miei moſtrandoci gli dei que medeſimi ſegni ne ſacrificij preſenti, quali poco innanzi quando hauemo uittoria de nimici, ſolamente uoglio che ui ricordiate d'una coſa, laquale ſono certo che hauete à memoria, che uoi andiate hora alla battaglia molto piu pronti, et piu à ordine, & piu eſſercitati che ſiate pel paſſato, coſi piu auezzi nella diſciplina militare & piu lungo tempo ammaeſtrati al ſeruare gli ordini, che non ſono inimici, contra gente oltra queſto, laquale altra uolta hauete uinta, & che la maggiore parte di loro ſi ricorda eſſere ſtata uinta da uoi, & che certamente ſa fra i loro condottieri eſſere molti traditori. Voi pel contrario ſapete che molti uolontariamente per uoi combatteranno, & i compagni noſtri aiuteranno. Io ſono adunque

certo che tutti uoi come certi de la fede l'uno de l'altro per eſperientia fatta ſiete d'un medeſimo animo & hauete ferma ſperanza di uincere; & eſsi non ſi rifidando ne ſuoi non penſino ad altro, che in che modo fuggendo s'habbiano à ſaluare, & che conoſciate che noi andiamo contra nimici co carri armati contro à diſarmati, et che le noſtre genti d'arme à cauallo armate loro i caualli haranno a combattere contra quegli che ſon ſanza arme, & che i loro fant'apie ſono quelli medeſimi & ſimili à quegli che poco inanzi uinceſte, & gli Egittij armati & coperti di ſcudi lunghi non potranno adoperargli nella battaglia, ne uedere in uiſo i nimici; & le genti loro diuiſe in cento ſquadre non potranno à un tratto fare fatti d'arme, iquali ſe ſi cõfidaſſero cõ l'empito loro poterci uincere, & ſpignere indietro grandemente s'ingannano. Sendo noi atti con l'arme in mano & co caualli à fare la maggior parte di loro ſtare diſcoſto & abbandonare i ſuoi, iquali uolendoci ſtare a petto facilmente mettaremo al taglio de le ſpade. Non hauẽdo noi certamente da ſperare picciolo fauore da noſtri che com battendo in ſu le torri di legname ſpauenteranno i nimici. Se perſona è adunque che gli manchi nulla, dicalo hora paleſamente. Perche tutte le coſe neceſſarie per la gratia di Dio ci ſono in gran copia. Andate adunque, & ſacrificato c'hauete a gli dei conſueti ritornate à gli ordini uoſtri, & fate a ſapere à uoſtri ſoldati quanto da me u'è ſtato impoſto, & ciaſcun di uoi ſi porti in tal forma, che ſi moſtri degno d'eſſere ſtato prepoſto loro, nel uolto, & nel parlare conoſcano che in uoi non regna paura. Parlato che hebbe Ciro, tutti quegli che l'haueuano

udito, adorati che hebbero gli dei, ritornati a le loro ſquadre fecero quanto era ſtato loro impoſto; & egli uedendo che i miniſtri haueano portato da bere & mangiare per lui, & per quelli che con ſeco ſacrificaua, ritto in pie cominciando à fare collatione, & dandone à tutti li altri che n'haueano biſogno, pregato Gioue che li uoleſſe eſſere compagno & guida in queſta guerra, montò à cauallo. Simile fecero i circonſtanti, che erano armati de le medeſime arme che Ciro. Solo differēti in una coſa, che le loro erano di colore d'oro, & le ſue luceuano come uno ſpecchio, & haueano le ueſte di porpora, le corazze di rame, gli elmi co pennachi bianchi, le ſpade, & l'haſte, et gli ſtinieri, la fronte, e'l petto e fianchi de cauagli coperti di rame. Sendoſi fermo à cauallo Ciro in ſu la ſtrada c'hauea à pigliare, ſentendoſi tornare da lato deſtro, come di proſpero augurio rallegratoſi, ò Gioue diſſe, io ti ſeguo. Dipoi intrato in camino da mano deſtra poſe Chriſanta tribuno & tutte le genti d'arme, da la ſiniſtra Arimante co le fanterie, e à tutti comandò che a l'inſegne militari attendeſſero che erano l'aquila d'oro con l'ale aperte ſopra una haſta lunga. Lequale inſegne anchora hoggi appreſſo à re di Perſia s'oſſeruarono. Gia haueano caualcato do miglia e mezzo, & fermo p ripoſarſi tre uolte l'eſſercito a l'incontro uidero li Aſsirij, iquali uedēdoſi maggiore numero aſſai che i Perſi, fermato il cāpo credēdo mettere ī mezzo, et attorniare gli auerſarij, s'allargorono & diſteſenſi; di che accorgēdoſi Ciro, ò Chriſanta diſſe, io mi marauiglio di coſtoro, ne poſſo intendere pche cagione diſtendano tāto l'eſſercito, et ſi diſcoſti dal loro ſquadrone chiamato Phalāge et dal

noſtro. Ma per certo credo che e temano, che noi gli aſ=ſaltiamo, ſe ci s'accoſtano mentre che ſono diſcoſto da la loro Phalange. Domandando Chriſanta, a che modo ſendoſi tanto diſcoſtati poteuano ſoccorrere l'un l'altro; Ciro diſſe, che certamẽte haueuano preſo queſto partito con animo, che come haueſſero congiunti i capi de corni inſieme parendo loro d'hauerli circondati & meßi in mezzo, faceſſero impeto uerſo di loro, & a un tratto rompeſſero, & attacaſſero il fatto d'arme dinanzi & da canto, & da ogni banda. Ilquale conſiglio egli non riprendeua, ne anche molto approuaua, ma che certo era peggiore, che ſe in un luogo ſolo & al riſcontro di loro combatteſſero. Et pero uoleua che Ariſmanta menaſſe le fanterie adagio, & Chriſanta co caualli lo ſeguiſſe: & che egli andrebbe uedendo doue fuſſe piu utile d'appicciar la battaglia, & nel caualcare conſidererebbe in che ſtato ſi trouaſſero i ſuoi, & quando fuſſe giunto al luogo doue gli pareſſe da rompere, & haueſſe cominciato à cantare il Peana, ch'era uno canto, nelquale ſi conteneua laude d'Apolline, che eßi faceſſero quel medeſimo, & che riſpetto al romore & le grida ſentirebbono facilmẽte, quando fuſſe cominciato il fatto d'arme, ilquale non haueua à eſſere ſanza gran tumulto & ſtrepito, & maßime quando Abratada, come gliè ſtato cõmandato entraſſe ne la battaglia co carri, da quali biſognaua che non ſi diſcoſtaſſero troppo, accio che uedendo inimici meßi in gran diſordine da l'impeto loro poteſſero toſto eſſere loro adoſſo, ne li deſſero ſpatio di rimetterſi inſieme à trouarli come prima poteſſe; & che non dubitaua non hauendo gli dei per auerſarij ſenza dubbio rom

pere i nimici. Dette *queſte parole, & propoſto per contraſegno à ſoldati* Gioue *ſaluatore & duca, caualcando tra carri, & tra ſoldati, armati di tutte arme a tutti uariamente ſecondo la qualita loro parlaua.* D'al*cuni commendaua l'allegrezza del uolto.* Ad *alcuni ricordaua che quel di importaua non ſolamente la uittoria preſente, ma di tutto il paſſato tempo.* Et *che da quel di pendeua ogni loro fortuna proſpera & aduerſa.* Ad *altri diceua, che non chiedeſſero da gli* Dei *quel ch'era poſto ne lo arbitrio loro; ad altri non ſi potere trouare guadagno alcuno maggiore che la preſente uittoria.* La*quale ottenendo pel mezzo de la loro uirtu arrecherebbe ſeco infinite ricchezze.* Ad *alcuni diceua che il premio di chi uinceua era uedere fuggire & morire i nimici, & acquiſtare la libertà il principato, & molti altri beni; & a chi era uinto tutto il contrario.* Et *per tanto qualunque appetiua la uittoria, ſeguiſſe l'opere ſue & faceſſe come egli, che prometteua di non fare coſa indegna d'uno huomo.* A *certi che erano poſti ne le prime ſchiere, a uoi non biſogna parole diſſe, che ſapete quale uita riſulti à gli huomini egregij de la uittoria.* Giungendo *dou'era* Abratada*, & uedendo inſieme con quelli fanti c'hauea intorno, & i prefetti de carri uenirli incontro, diſſe, che hauendo gli* Dei *conceßoli quel che hauea deſiderato, cioè di combattere ne la prima ſchiera, d'una coſa ſola ſi ricordaſſe che i* Perſi *ſarebbono ragguardatori de la uirtu ſua & compagni de pericoli & de la fatica.* Al*quale riſpondendo* Abra*tada, che ſolamente dubitaua che non fuſſero deboli da fianchi, & per coſta non hauendo oppoſto nulla à gli*

auerſarij, ſaluo che i carri, uedendo i corni loro ſuperiori & di numero di ſoldati, & di moltitudine di carri molto diſtenderſi; & che ſe per ſorte non gli fuſſe tocco il luogo da lui deſiderato, harebbe molto caro ui fuſſe un'altro, perche gli parea eſſere in gran pericolo. Ciro lo confortò che ſteſſe di buono animo, & gli commandò che non prima eſſaltaſſe i nemici, che gli uedeſſe fuggire. Et *benche di natura non fuſſe uantatore, nondimeno alhora gloriandoſi gli diſſe, che quando e uedeſſe fuggire inimici, ſtimaſſe che fuſſino meſſi in fuga da lui, & che allhora faceſſe impeto contra loro, iquali conoſcerebbe eſſere pigri & poltroni.* Et *che mentre hauea tempo confortaſſe i ſuoi, & col parlare & con la apparenza del uiſo allegro moſtraſſe d'hauere buona ſperanza d'eſſere uittorioſo; & incitaſſe quegli che haueano a combattere da le torri di legname, a portarſi animoſamente, & non eſſere inferiori à gli altri, acciochе tratti dalla emulatione della uirtu combatteſſero piu uirtuoſamente, & faceſſe loro intendere, che ſuccedendo le coſe proſpere, tutti affermerebbono niuna coſa eſſere piu abondante, & di maggior guadagno che la uirtu.* Partito Abratada, *& ritornato a ſuoi,* Ciro *ſe nandò nel ſiniſtro corno, doue era* Hiſtaſpa *con parte de* Perſi, *ilquale come prima uide,* O *Hiſtaſpa diſſe, fa che al preſente uſi la tua uſata celerita, perche ſono d'opinione, che ſe noi cominciamo toſto la guerra, faremo grāde uccisione de nimici, & pochi de noſtri periranno. Al quale riſpondendo Hiſtaſpa ſorridendo, che hauea cura di quelli che haueano à eſſere i primi à rompere, & che le parti da canto deſſe a guardia ad altri, accio che*

niuno

niuno ſteſſe ocioſo; Ciro ſoggiunſe che u'andrebbe egli, & che teneſſe à mente queſto, che chi prima di loro per beneficio de gli dei fuſſe uittorioſo, ſubito ſe n'andaſſe in quel luogo doue reſtaua il peſo della guerra. Arriuato dipoi doue erano i carri parlò co prefetti d'eßi, & diſſe come era uenuto in loro aiuto. Ma quando ſentiſſero, che egli haueſſe cominciato à fare fatti d'arme, che eßi aſſaltando i nimici ſi metteſſero fra loro. Perche molto piu ſicuramēte combatterebbono co'l nimico ſendo da lato di fuori, che rinchiuſi dentro; & riuolto ad Artagerſa, & Farnuca commandò loro, che quiui con mille fanti Perſi, & altrettanti à cauallo l'aſpettaſſero, & che quando il uedeſſero intrato nel deſtro corno, alhora aſſaltaſſero i nimici, & faceſſero forza di romperli, il che ſtimaua riuſcirebbe loro facilmente ſendo forti & à cauallo, & gli huomini à cauallo de nimici ſendo gli ultimi. Et coſi parlando Ciro peruenne nel destro corno. Et Creſo ſtimando le genti di Ciro gia eſſere aſſai uicine, commandò à ſuoi che nō s'allargaſſero piu, ma ſi uoltaſſero contro à nimici; & detto queſto uedendoli à dirittura oppoſti alla ſquadra di Ciro, diede il ſegno della battaglia, & à un tratto fece rompere in tre luoghi, cioè in fronte & da l'uno & l'altro corno. Il perche i ſoldati di Ciro non poco temerono. Et come uno picciolo uaſo poſto in un grāde coſi tutti eßi, eccetto quegli ch'erano ne l'ultime ſquadre da ogni parte dalla moltitudine de nimici erano circondati. Laqual coſa uedendo Ciro, diede il cenno à ſuoi che ſi riuoltaſſero contra nimici, & come prima gli parue tempo, ueduto il ſilentio grande ch'era per tutto, riſpetto che ognuno

ſtaua ſoſpeſo, & aſpettaua il fine de la guerra, cominciò à cantare lo Himmo d'Apolline, & uedendo eſſerli riſpoſto da tutto il campo, con gran uoce inuocando Marte co le genti d'arme à cauallo percoſſe i nimici da canto, & eſſendo ſeguitato da le fanterie, et da lo ſquadro ne groſſo, ch'era in mezzo, cõ tãto impeto traſcorſe nel corno loro; che per forza gli conſtrinſe à fuggire. Artagerſa come inteſe Ciro hauere cominciato la battaglia, ſubito con tutti i Cameli ſecondo il commandamento di Ciro entrò ne la ſiniſtra parte: da quali come è uſanza ſendo i caualli de nimici ſpauentati, parte ſi metteuano in fuga, parte non ſappiendo oue s'andare, ſcorrendo pel campo dauano grandiſsimo impedimento l'uno à l'altro. Laqualcoſa uedendo Artagerſa non uſcendo de l'ordine loro dato al continuo era loro adoſſo, & menando i carri hora nel deſtro, & hora nel ſiniſtro corno, non gli laſciaua poſare, in modo che molti fuggendo l'impeto loro, credendo ſaluarſi, erano morti da quelli ch'erano ne corni del campo, & molti fuggendo quelli che combatteuano ne corni, erano morti da carri. Abratada ſanza indugiar piu, chiamato i ſuoi ad alta uoce, che lo ſeguiſſero, battendo forte i caualli entrò tra le ſquadre de nimici, & paſſate le prime peruenne oue erano gli Egittij, mezzo abbandonato da ſuo medeſimi, perche neſſuno di quelli chi per una cagione, et chi per un'altra lo ſeguitò, eccetto alcuni che glierano piu preſſo. Onde chiaramente quel giorno in molte coſe, ma maſsime in queſto apparue neſſuno aiuto eſſer piu preſtante & piu fermo che quello de gli amici, iquali mai non ſi partirono da lui, et ſoli ſempre gli furono d'intorno non sbi=

gottiti ꝑ uedere abbandonare da tutti glialtri, iquali come uidero gli Egittij cõbattere in maniera da eſſere uincitori, nõ ſi miſſero co carri à fuggire, ma ſtettero fermi, & fecero tale reſiſtenza che co'l loro impeto conſtrinſero molti a uoltare le ſpalle, & molti à cadere à terra che furono peſti da carri, & morti da le falci che tagliauano arme & corpi & ogni coſa. Vedendoſi Abratada in tanta reuolutione & tempeſta di guerra, paſſando col carro ſopra monti de corpi morti inſieme con tutti quelli che combatteuano con lui, a terra de carri cadde, & in loro compagnia come a gli huomini uirili ſi conuiene francamente combattendo morì. Di che accorgendoſi i Perſi riſtretti inſieme, & fatto una gran forza in quella parte, doue Abratada hauea combattuto fecero grande uccisione de gli Egittij; non dimeno perche erano gran moltitudine, sforzarono i Perſi a ritrarſi un poco indietro. Il perche aſpra era la battaglia, & cõ haſte lunghe, con ſpade, cõ dardi ſi combatteua. Gli Egittij di numero & d'arme auanzauano, & combattendo come anchora hoggi uſano con lancie lunghe & hauẽdo ſcudi maggiori che quelli che portano i Perſi, giuſti in modo che copriuano piu giu che la corazza, & difendeuano tutto il corpo, non potendo reſiſtere, i Perſi gli conſtrinſero a poco a poco a tornare tanto indietro, che ſi conduſſero doue erano i carri co le torri. Da quali ſendo animoſamente aiutati, ripreſero animo, & co le ſpade in mano riuolti a baleſtrieri & quelli uſauano i dardi che fuggiuano gli fecero ritornare a la battaglia, & in modo tale che ſi rattaccò ſi terribile fatto d'arme, che non ui ſi uedeua altro che caſcare huomini morti, & fa-

cendo un romore & ſtrepito marauiglioſo confortare l'un l'altro & inuocare il fauore de gli dei. In queſto *mezzo* Ciro *hauendo rotti i nimici,co quali ſera apiccato corſe in aiuto de ſuoi, & uedendoli ſpinti indietro ſi dolſe molto.* Ma *ſtimando non potere a niuno modo piu facilmẽte uincere che aſſaltare da la parte di dietro i nimici,con le ſue genti data una girauolta a la ſprouedut a gli ſopraggiunſe; & fece ſi grande occiſione che non prima ſi uoltarono gli* Egittij *al romore & a le grida de loro, che ſi trouarono in un grandiſſimo diſordine,& tale che facilmente conobbero eſſere in una confuſione & in un tumulto.* Nelquale *ſendo ferito il cauallo di* Ciro *nel uentre con una ſpada da uno ch'era ſtato calpeſto da lui,come impatiente del colpo & paſſionato lo gittò à terra,& con lui inſieme caſcò,pel quale atto,ſi pote conoſcere quãto gioui al* Principe *eſſere amato da ſudditi,& à uno capitano da ſoldati,perche non uidero prima le genti di* Ciro *caduto il cauallo,che leuato ſubito un rumore grandiſſimo,tutti per la ſalute di* Ciro *corſero doue egli era, & combattendo fortemente non prima ſi partirono,che morto gente aſſai da ogni parte uno di loro ſmontato del ſuo cauallo ui poſe ſu* Ciro. Ilquale *uedendo eſſere arriuati co le ſquadre de* Perſi, d'Hiſtaſpa,& Chriſanta;Et *gli* Egittij *non hauere piu rimedio alcuno,& da ogni parte eſſere mali trattati, & uolti à uno camino d'eſſere tutti morti,commandò che niuno operaſſe piu uerſo di loro le ſpade, & ſolo co l'haſte,& co le balleſtre,& dardi gli teneſſero in affanno.* E *montato in ſu una torre di legname,che erano gia tutte arriuate, per uedere in che termine era il reſto del*

cãpo, & accorgendoſi non ui ſi attẽdere ad altro che fuggire huomini et caualli,et pſeguitare,& amazzare, & pigliare prigioni,& tutti gli Aßirij eſſere meßi in fuga,& ſolo gli Egittij cõbattere, & conoſcendoſi da nõ potere reſiſtere,cominciare come ſtracchi à riſtrigner ſi inſieme,& fare di ſe un tondo,& ſotto gli ſcudi ſolo attẽdere à difenderſi;uenutogli cõpaſſione di loro, et ha uendo p male,che ſendo huomini gagliardi & uirtuoſi periſſero ſi triſtamẽte,comãdò à ſuoi che poſaſſero l'ar me,et nõ gli offendeſſero piu,et p uno trombetto gli mã dò à domãdare ſe uoleuano piu toſto p q̃lli che gli haue uano abbãdonati morire,che eſſer ſaluati da lui;ilquale p la loro uirtu portaua loro affettione,& ſtimaua aſſai la ſalute loro,et potendogli far morire uoleua piu toſto che fuſſero ſalui che e periſſero;et che conoſcendo lo ſta to loro uoleſſero hauerlo p amico, & uolendo uenire à ſuo ſoldo oltra al cõceder loro la uita da hora, mentre che duraſſe la guerra darebbe loro maggiore prouiſiõe che nõ haueuano hauuta da gli Aßirij, & fatto la pace à q̃lli che uoleſſero reſtare ſeco darebbe città, poſſeßio ne, moglie, ſerui,et ogni coſa neceſſaria;laquale offerta accetãdo gli Egittij dandoſi à Ciro liberamẽte,& ſot= to la ſua fede cõ condittione che non fuſſero obligati à cõ battere contro à Creſo, ne rompere la fede, laquale fi= no à tempi noſtri à loro ſignori oſſeruano, hebbero da lui Lariſſa & Cillene citta maritime, lequali al preſente nominate citta Egittij i diſcendenti loro poßeg gono; & ſolamente eßi tra tutti gli Aßirij in q̃ſta batta glia furon cõmẽdati. Et à Ciro furono principalißima ca gione de la uittoria le genti d'arme à cauallo, allequali

donò una citta, laquale anchora hoggi è in pie. Et molto approuò Ciro i carri falcati, iquali anchora hoggi i Perſi uſano ne le guerre; & per l'oppoſito grandemente dannò i camelli, & à niuna altra coſa buomini che a ſpauentare cauagli: di che è nato, che niun nobile fra loro tiene camelli, ſe non per portare i carriaggi et le ſome. Acquiſtata tanta uittoria, Ciro uenendo la notte ſi ritraſſe uerſo i popoli Thimari, & il di ſeguente uenuto il giorno, et inteſo che tutte le nationi ch'erano con gli Aſſirij, ſecondo che haueuano hauuto commodita, la notte erano fuggite in diuerſi luoghi; & che Creſo ſera ridotto ne la citta di Sardi, ſi dirizzò la, & poſtoui il campo la ſeguente notte per mezzo de Caldei, & de Perſi, che furono meßi dentro da uno Perſiano ſeruo di chi era a guardia de la fortezza, & ſapea la uia del fiume à la roccha, da quella parte che haueua tagliate le ripe intorno, & parea ſicurißima, con ſcale la preſe. Laqual coſa peruenendo a gliorecchi de Lidij, tutti abbandonate le mura doue gli guidò la ſorte fuggirono. Et Ciro aſpettato il giorno entrò ne la citta, commandando che neſſuno uſciſſe de l'ordine. Creſo rifuggitoſi nel palazzo reale ad alta uoce chiamaua Ciro. Ma Ciro laſciato le guardie intorno a Creſo andando a la roccha, laquale i Perſi come era conueniente teneuano, uedendo l'arme de Caldei ſparſe per la uia, perche gli erano ſcorſi per le caſe a predare, chiamati loro prefetti, commandò loro che ſubito ſi partiſſero da l'eſſercito, che a niuno modo uoleua che quegli c'haueano abbandonato gli ordini, & non l'haueano ubbidito faceſſero maggiore guadagno che quelli ch'erano ſtati obedientißimi. Et che hauendo

promeſſo di far piu ricchi che gli altri Caldei, quegli che faceſſero fatti d'arme con lui non era hora da mara uigliare, ſe uedeſſero molti piu ricchi di loro, non hauen do oſſeruato quello a che erano obligati. Il perche con= feſſando coloro d'hauere errato, & pregando Ciro che non s'adiraſſe, promettendo rendere ogni coſa c'haueſſe ro tolto, Ciro ſi placò; & poſto da parte lo ſdegno, com mandò che la preda guadagnata deſſero a quegli che guardauano la roccha, accio che ogni huomo intendeſſe, che uoleua, che la preda perueniſſe piu toſto a quegli che haueuano ſeruato gli ordini, che a quegli che gli ha= ueuano abbandonati. Inteſa dipoi che gran copia di da= nari u'era ſtata portata, diuiſe le genti ſue per la citta, et laſciatogli à guardia d'eſſa ne luoghi piu opportuni, & comãdato loro che mangiaſſero, fece uenire a ſe Cre ſo. Ilquale come lo uide, perche coſi richiedeua la condi= tione di ciaſcuno di loro, come Signore lo ſalutò, & Ci= ro ſimilmente lui, ricordandoſi d'eſſere huomo, & de la uarieta de la fortuna. Domandandolo dipoi ſe inten= deua di prouedere ò pigliare buono partito al fatto ſuo; Riſpoſe di ſi, perche ſapeua c'haueua à fare per lui. Alhora Ciro diſſe parergli conueniente, che i ſoldati ſuoi che haueuano ſopportate tante fatiche & pericoli per lui, haueſſero qualche frutto di quella citta, che do= po Babilonia era di tutte le terre d'Aſia ricchiſſima, iquali douea ſapere che non hauendo qualche premio de la guerra, non ſtarebbono per l'auenire obedienti al ſuo imperio; & che non uolendo che metteſſero a ſaccoman no ſi nobile città per non uedere la ſua ruina, & quello che ſuole in ſimili caſi accadere, che à piu triſti ſempre

toccano le migliori coſe ui prouedeſſe. Ringratiando Creſo Ciro di tanta humanita, & dicendo che co'l popolo de la citta ordinerebbe, che inanzi che uedeſſero mettere in preda la patria loro, & menare in ſeruitu le donne & figliuoli, uolontariamente gli porterebbono ogni lor richezza. Laqual coſa facilmente ſarebbono come prima parlaſſe loro, perche in capo d'uno anno per la qualita del paeſe ſarebbono que medeſimi, & non perderebbono gli eſſercitij & le botteghe, lequali chiamano fonte d'ogni loro bene; & oltra a queſto, che de ſuo theſori proprij pigliaſſe quello che uoleua. Ciro di nuouo uolle intendere da lui, come gliera ſucceſſo del Delphico oracolo d'Apolline, ilquale ſi diceua che egli haueua in gran ueneratione, & pel contrario era amato aſſai da lui, & in ogni coſa ſignoreggiaua ſecondo i reſponſi ſuoi. Alquale Creſo riſpoſe, che uorrebbe uolentieri che fuſſe uero quanto diceua, & che non ſi fuſſe partito da conſigli ſuoi. Ma che hauendo propoſto d'intendere quello che faceua per lui & gliera utile, uolendo prouare ſe erano uere le riſpoſte ſue haueua fatto tutto il contrario del biſogno ſuo, & prouocatoſe lo inimico. Sendo giuſta coſa, che non che Dio, ma gli huomini buoni non uogliano bene à coloro, iquali non preſtano fede a le loro parole. Ilperche conoſcendo Dio che nõ domandaua de le coſe con buono animo come era conueniente uolendo intendere ſe haueua hauere figliuoli nulla hauere riſpoſto. Ma ſendo dipoi placato con molti doni d'oro & d'argento, & con molti ſacrificij hauere detto che n'harebbe, in che non haueua errato ne mancato di fede; ma che non gli erano ſtati di conſolatione alcu-

na, ſendo morto l'uno nel fiore de la ſua adoleſcentia, & l'altro non hauendo mai parlato. Oppreſſo adunque da queſte calamita de figliuoli hauerlo di nuouo domandato quel che gli haueſſe à fare à uolere uiuere il reſto del tempo felice. Alquale Apolline hauere riſpoſto, che conoſcendo ſe medeſimo uiuerebbe felice. Delquale oracolo molto s'era rallegrato, parendogli che la felicita ſteſſe in una coſa che era faciliſſima, giudicando difficile il conoſcere altri, non ſe proprio, & contento da tale riſpoſta, mentre che gli era ſtato in pace da la morte de figliuoli in fuori non ſera doluto in coſa alcuna de la fortuna. Ma dapoi che era ſtato perſuaſo dal Re degli Aſſirij di fare guerra contra lui era intrato in uarij pericoli, de quali benche ne fuſſe uſcito fuori la prima uolta saluo ſanza patirne male alcuno n'hauea à rendere gratie ad Apolline; perche conoſcendoſi non eſſere pari à lui di forza inſieme con tutti i ſuoi s'era ritratto in luogo ſicuro. Dipoi inſuperbito per la preſente fortuna, commoſſo da prieghi di coloro che lo confortauano che e gouernaſſe lo eſſercito, & da doni grandiſſimi, & da le parole degli aſſentatori, che gli perſuadeuano che ogni coſa gli ubbidirebbe, & che ſarebbe ſuperiore à tutti gli altri Principi, & commanderebbe à molti Re che lo haueuano eletto per capitano di quella guerra, haueua preſo quello imperio; ſtimando quello eſſere facile mezzo à fare che la gloria, & le ricchezze ſue diueniſſero grandiſſime; ma che non haueua conoſciuto ſe medeſimo, ilquale ſecondo che haueua inteſo il primo, che regnò de ſuoi maggiori in un medeſimo tempo

era ſtato fatto & libero, & Re, & ſtimando le ſue for ze eſſere ſufficienti a fare guerra contra di lui, che tra heua origine da gli dei, & era nato di Re, & da eſſa pueritia era eſſercitato ne la diſciplina militare, haueua preſo animo, del quale peccato non conoſcendo il grado, & la qualita ſua era ſtato punito. Ma hora conoſcendoſi a punto lo pregaua che ricordandoſi de la fortuna ſua antica l'aiutaſſe, & haueſſelo raccomandato. Il perche dicendo Ciro ricordarſe de la paſſata felicita ſua, & hauendo miſericordia de la ſua conditione, gli uoleua reſtituire la moglie, i figliuoli, gli amici, la famiglia, & da potere uiuere honoratamente, ſolo leuargli che non poteſſe fare guerra, ne haueſſe faculta di combattere o di innouare coſa alcuna. Creſo gli riſpoſe che Ciro a queſto modo gli rendeua la felicita: perche donandogli tali coſe, nel tempo futuro menerebbe una uita che glialtri ſtimauano felice; Laquale egli approuaua. Domandando Ciro, ſe credeua che alcuno uiueſſe in queſta uita beato riſpoſe de la moglie. Laquale ſendo di tutte le dilicatezze & piaceri, & beni inſieme con lui partecipe non prouaua i penſieri, da quali queſte uolupta naſceuano, ne le battaglie ò le guerre che tutte ſopra lui ſi poſauano. Ma che per l'auenire uiuerebbe ſecondo che grandiſsimamente deſideraua. Et per queſto grãdi gratie ad Apolline ne rendeua. Inteſa tal coſa Ciro, marauigliatoſi de la moderatione de l'animo ſuo, ſempre dipoi douunque andò lo menò ſeco, ò perche ne cauaua grande utile, ò perche ne uiueua piu ſicuro. Et il ſeguente di conuocati gli amici, & i capitani de lo eſſercito conceſſe loro parte del theſoro che Creſo gli hauea da-

to,parte ſecondo l'arbitrio de Magi ne riſerbò à ſacrificij de gli dij,& peſato il reſto fece porre in ſu i carri, accio eletti per dare le paghe debite à ſoldati. Marauigliandoſi dipoi di non uedere Abratada, che ſempre gli ſolea eſſere da torno, & domandando di lui da chi era preſente,inteſe come abbandonato da ſuoi era ſtato morto da gli Egittij,& che la moglie poſto il corpo ſopra'l ſuo carro l'haueua portato al fiume Pattolo,oue gli eunuchi & ſeruidori ſuoi in uno certo colle cauauano il luogo per fare un ſepolchro. Et in quel mezzo Panthia ſedendo in terra ſecondo le faculta à lei poßibili haueua ornato il corpo del morto, & poſto il capo ſopra le ſue ginocchia daua ordine di fare l'eſſequie. Laqual coſa uedendo Ciro,percoſſo pel dolore la coſcia, ſubito montò à cauallo,& menato ſeco mille caualli, & preſa la uolta uerſo il fiume,commandò à Gobria,che un bello ornamento per adornare il corpo di ſi egregio Signore,& amico perfettißimo lo ſeguiſſe,& che menaſſe ſeco gran quantita di buoi,cauagli, & pecore, per uccidere in honore del morto;& come prima uide la donna ſedere in terra à canto al marito morto,con molte lagrime riuolto ad Abratada diſſe. O anima fedele & buona, perche ci hai laſciato? & detto queſto pigliandolo per la mano deſtra quella ſenti uenirne à ſe,et ſpiccarſi dal braccio. Laquale uedendo la moglie in mano a Ciro, molto piu grauemente ſi dolſe per queſto caſo, leuato un romore grandißimo,& baciata la mano del marito, che Ciro gli haueua renduta, & di nuouo ripoſtola nel luogo ſuo, & detto che tutte l'altre parti del corpo erano ſtate tagliate da gli Egittij, affermò ſe eſſere certa,

che ella, & Ciro eran ſtati cagione della ſua morte, ha=uendo ſempre confortato il marito che ſi portaſſe in modo, che pareſſe degno de la amicitia di Ciro; & egli ſendo ſtato di tale animo, che à tutti i pericoli hauea prepoſta la gratia & la beniuolenza di Ciro, & che gli pareua inconueniente, che ſendo morto egli pe conforti d'altri, hora ella che era ſtata confortatrice de la ſua morte, non ne portaſſe pena alcuna. Per lequali parole non potendo Ciro di nuouo contenere le lacbrime; Poi che fu ſtato un pezzo ſanza dire coſa alcuna, riuolto a la donna; O Panthia diſſe, Abratada ſendo morto uittorioſo ha conſeguito uno ottimo fine; piglia queſti ornamenti pel mortorio, iquali Gobria & Gadata hanno portati, & io ne l'altre coſe ti prometto che tal mortorio non ſia ignobile; morti molti animali, ſecondo richiede la qualita del morto, gli faro edificare un monumento degno de la uirtu ſua; & te mentre haro ſpirito, mai nõ abbandonero, ne ti manchero in coſa alcuna; & uolendo andare in qualche luogo oue t'habbi à contentarti come merita la nobilita & la uita tua digniſſima, ti faro accompagnare. Riſpondendo Panthia, che non gli terrebbe naſcoſo il luogo, doue uoleua eſſere menata. Hauendo Ciro gran compaſſione de la ſorte de l'uno et de l'altro, & de la donna che fuſſe priuata d'un tanto marito, & del morto, che tal donna non poteſſe piu riuedere, ſi parti; & Panthia comandando à gli Eunuchi, che alquanto ſi diſcoſtaſſero, ne gli fuſſero moleſti, fino a tanto che à ſuo modo piagneſſe la morte del ſuo marito, chiamato ſolamente la ſua nutrice, le commandò che dopo la morte co la medeſima ueſte col ſuo marito la ricopriſſe. La=

quale pregandola con molte lagrime, che à la propria uita perdonaſſe, poi che uide i prieghi eſſer uani, et piu toſto dargli moleſtia che fare alcuno frutto, piangendo ſe le poſe à ſedere preſſo, & poco ſtette, che uedutola poſto il capo ſopra'l petto del marito darſi d'un coltello, & paſſare di queſta preſente uita, come le haueua commeſſo l'uno & l'altro con un medeſimo ueſtimento coperſe. Gli Eunuchi come uidero la donna morta, ſe medeſimi amazzarono, de quali fino à tempi noſtri dicono uederſi il loro ſepolchro, & ne la ſommità de le ſtatue di Abratada, & de la moglie eſſere ſcritte di lettere Sirie i lor nomi, & ne la parte di ſotto eſſere tre ſtatue co'l nome di quegli che gli portauano lo ſcettro innanzi. Intendendo tal coſa Ciro, & con preſtezza tutto ſtupefatto correndo al romore per confortargli, & porui qualche rimedio ſe fuſſe à tempo, ueduti i morti inſieme con la donna lodato l'animo ſuo grande, & tanta affettione uerſo il marito, & procurato che fuſſero honorati, & fatte l'eſſequie conuenienti à loro, & edificato un mouimento maggior de gli altri, piangendo ſi tornò indietro. In queſto mezzo, ſendo nata diſcordia tra popoli de la prouincia di Caria, l'una parte & l'altra hauendo l'arme in mano domandò aiuto à Ciro, ilquale non ſi potendo partire da Sardi, perche attendeua à fabricare inſtrumenti chiamati arieti, & altri edificij atti à disfare le mura di quegli che non gli uoleſſero preſtare obedienza, ui mandò con parte de le genti Caduſio Perſa huomo prudente, & alleuato nell'arte militare; ilquale genti aſſai di Cicilia & Cipri uolontariamente ſeguirono.

Per riſpetto de quali per fare loro piacere non mandò in Cicilia *ò in* Cipri *alcun gouernatore* Perſiano, *ma conceſſe che tra loro ſi gouernaſſero,& ſolamente pagaſſero ogni anno il tributo,& hauendo a fare guerra deſſero un certo numero di gente d'arme.*Giunto Caduſio *in* Caria,*ciaſcuna de le parti ſeparatamente uenne à lui, promettendogli la citta ſe fuſſe nimico a l'altra.* Ilquale *a l'una parte & l'altra,riſpondendo che ogniuno di loro à ragione ſi dolea del nimico ſuo, promiſe à ciaſcuno eſſere in aiuto contro a l'altro; ma che tal coſa era neceſſario gouernare celatamente per giugnere piu ſproueduti gli auerſarij ſuoi.* Il *perche riceuuto la fede & il giuramento, che ſanza inganno alcuno il riceuerebbono dentro ne la terra, & medeſimamente giurato egli di pigliare la citta ſanza inganno per bene, & utilita loro, la medeſima notte entrato ne la terra preſe tutte le loro fortezze.*Et *uenuto il giorno ſedendo in mezo de l'eſercito, chiamati i capi de l'una & de l'altra ſetta,iquali diceuano eſſer ſtati ingannati, diſſe d'hauere giurato d'entrare ne la citta ſanza inganno, & per bene di quegli che l'haueſſero riceuuto;et che certamente potrebbono dolerſi de la fede ſua,& dire che ui fuſſe entrato per male loro,& non per bene ſe ne faceſſe morire alcuno o faceſſe qualche uiolenza ſendo d'animo di pacificarli inſieme,et prouedere che tutti ſicuramente la citta poteſſero habitare,* Si *rendeua certo che non potrebbono dire che non haueſſe oſſeruato quel che haueа promeſſo.*Per *tanto uoleua che ſi diſponeſſero a eſſere amici,& uiuere in concordia,& inſieme à fare matrimonij,& parentadi diuerſi, & ſicuramente attende-*

re à gouernare le loro poſſeßioni: & che proteſtaua loro, che chi di loro faceſſe ingiuria à glialtri, & da Ciro, & da ſe aſpettaſſe d'eſſere trattato come nimico; et che uoleua che faceſſero aprire le porte de la citta; di che auenne che le uie di uiandanti & i campi di lauoratori ſi riempierono uiuendo in pace & feſta & letitia tra loro. Mentre che Caduſio era occupato in prouedere a queſte coſe c'habbiamo detto, gli uennero meſſaggieri da Ciro domandandolo ſe gli hauea biſogno di piu eſſercito ò di niente altro. A quali riſpõdendo, che ogni coſa era quietuta, & che hauendo biſogno de le genti che gli hauea date le potea uſare a ſua poſta; poſto ne le fortezze le guardie ſi parti. Laſciando que popoli molto male contenti per non uolere reſtare a lor gouerno come lo pregauano, iquali ſubito mãdarono a pregar Ciro, che per ſuo gouernatore lo concedeſſe loro. Ilquale hauẽdo mandato Hiſtaſpa cõ parte de l'eſſercito a pigliare la Phrigia, che è preſſo al Heleſponto, gli commandò che con le ſue genti lo ſeguitaſſe, accio che quegli uiſto il nouo eſſercito tanto piu obedienti gli fuſſero. I Greci, chi i luoghi maritimi habitauano, uedendoſi uenire tanto eſſercito adoſſo, con doni ottennero di non riceuere i ſoldati di Ciro dentro a le mura, & accordaronſi a pagare un tributo & dare un certo numero di ſoldati. Il Re di Phrigia mettendo a ordine ogni coſa neceſſaria per difendere ſe, le citta & le fortezze, & non ubbidire a Ciro, abbandonato da tutti i ſuoi capitani che s'accordarono con lui, uenne ne le mani di Hiſtaſpa, ilquale laſciati ben guardati tutti i luoghi forti ritornò a Ciro, menando cõ ſeco molta gente d'arme di Phrigia, ſimilmente Caduſio

alquale Ciro haueua commandato, che giunto fuſſe ad Hiſtaſpa tutti e Phrigij, che ſanza fare difeſa s'accoſtaſſero ſeco gli menaſſe a ſe armati, & a quegli che non ſe gli deſſero, & perſeueraſſero ne la guerra toglieſſe l'arme & i cauagli. Mentre che queſte coſe ſi faceuano Ciro laſciate buone guardie per difeſa de la citta di Sardi, con tutto il campo ſi parti menando con ſeco Creſo, & molte carrette con aſſai danari d'ogni ſorte, de quali hauendone tenuto conto Creſo hauendo ſcritto particolarmente quanti ne fuſſero per carro lo diede à Ciro, acciochè poteſſe conoſcere la fede di quegli che l'haueano appreſſo di loro & ſotto la loro cuſtodia. Ilquale commendando la diligenza ſua, & il bono prouedimẽto c'hauea fatto, & dicendo che chi furaſſe di que danari torrebbe del ſuo proprio, perche a ogni modo haueano a eſſere loro, diede quelle ſcritte & conti à gli amici & a principi, acciochè conoſceſſero quali fuſſero fedeli diſpẽſatori de danari, & di chi foſſe da fidarſi. Et tutti quegli che uide dilettarſi d'arme, di caualli, di carri, et fare ogni coſa per entrare ne la gratia ſua, menò con ſeco; i cauagli di quegli che ſpontaneamente non lo ſeguiuano diede a Perſi che erano ſtati con lui in campo, & l'arme tutte fece ardere. Andando di poi uerſo Babilonia ſottomiſſe la gran Phrigia, & l'una & l'altra Cappadocia, & tolto a tutti queſti l'arme ſe circa a quarantamila Perſiani huomini d'arme, & molti cauagli preſi donò a compagni. Giunto a Babilonia con grandiſſima quantita di caualli, & gran numero d'arcieri & iaculatori, & con quaſi innumerabile moltitudine di diuerſe generationi di huomini nel conſpetto de la citta ſe la

mostra

moſtra di tutto l'eſſercito. Et hauendo diterminato come egli co gli amici & ſignori & prefetti del campo haueſſe ben contemplato le mura de la citta il ſito ſuo, partirſi, harebbe meſſo a eſecutione il propoſito ſuo, ſe uno fuggito de la terra & uenuto a lui non gli haueſſe detto che le genti d'arme de gli Aßirij ch'erano dentro, ſi metteuano a ordine per aſſaltare l'ultima ſchiera come prima ſi moueſſero; & queſto perche a quegli che da le mura haueano bene conſiderato la qualita de l'eſſercito ſuo era paruto piu debole aſſai che non haueano ſtimato; di che non era marauglia, hauendo le genti loro da ogni parte circondata una tanta città. Per lequali parole commoſſo Ciro, fermatoſi in mezzo de lo eſſercito, commandò che i ſoldati, iquali per circuire la terra erano diſteſi, & le ſquadre riſtrette inſieme per la grã lunghezza che lo haueano fatte deboli, preſtamente ritornaſſero ne luoghi loro & ſi metteſſero inſieme, & accoſtandoſi a la citta faceſſero loro riconoſcere l'errore loro; per laqual coſa ritornando ſubito quelli che s'erano diſcoſtati, & ciaſcuno di loro pigliando animo, & creſcendo la ſperanza per uederſi raddoppiare a poco a poco con grande ordine s'appreſſarono a le mura un trarre di balleſtra, & coperti ſotto gli ſcudi ſi fecero tanto inanzi, che di nuouo conſiderato le mura con diligenza, & fattoſi uedere a gli Aßirij ſi ritirarono alquanto in dietro, & accamparonſi intorno a la citta, oue hauendo preſi gli alloggiamẽti Ciro chiamato i prefetti & principali huomini: O compagni diſſe, hauendo diligentemente eſſaminato la qualita di Babiloni, a me par che ſia in grande errore, & inganniſi a partito chi

credeſſe potere pigliare per forza una citta difeſa da coſi alte & forte mura. Il perche giudico che ſia piu facile uia a riuſcirci il diſegno noſtro a aſſediarla & ſtrignerla da ogni banda, che tentare altro modo. Sendo da credere che tanto piu toſto uerrãno nelle mani noſtre, & arrenderannoſi per la fame quanto maggior nùmero di gente u'è dentro. Riſpondendo Chriſanta, che gli pareua c'haueſſe buona opinione, & pigliaſſe ottimo partito ſendo la citta non meno forte pel fiume Euphrate, che per le mura, ilqual correua per mezzo & era largo piu di un quarto di miglio, & profondo piu che non e l'altezza di due huomini. Allhora Ciro poſpoſto l'altre cure da ogni banda della citta determinò di fare una foſſa profonda & larga, accioche meno guardie le biſognaſſero. Il perche miſurata l'opera et laſciato preſſo al fiume tanto ſpatio, quãto occupaſſe una larga torre, cominciò a circuire la citta d'una gran foſſa gittando la terra uerſo i ſuoi. Et ſopra al fiume rizzò torri per ogni uerſo di larghezza d'un iugero, che è dugento quaranta pie lunga, & la meta largo, & per fondamenti loro fece fare di palme, che in quel luogo ſono molto grandi, & la natura loro dicono eſſere tale che aggrauate dal peſo ſempre ſi riuoltano in ſu, & quelle edificò fortiſſime per dare ad intendere a gli Aſſirij che e uoleſſe aſſediare la terra, & perche ſe a caſo il fiume nella foſſa entraſſe, non le mandaſſe per terra. I Babilonij come quegli che haueano dẽtro da uiuere per uenti anni, uedendo le torri ritte inſieme con molte altre edificate da Ciro in diuerſi loghi per offendere in diuerſe parti, la terra ſi faceuano gran beffe de Perſi, &

rideuano tutto di di loro. Et intendendo che di nouo Ciro hauea diuiſo in dodici parti l'eſſercito, & a ciaſcuno dato la guardia del campo per uno meſe, anchora di queſto tennero poco conto, ſtimando che i Phrigij, Arabi, Cilici, & Cappadoci haueſſero a eſſere piu amici loro ſe ſi teneſſero forti, che de Perſi; finito il foſſo ſendo fatto a ſapere a Ciro, come i Babilonij un di diputato faceuano gran feſta, & non ſolo il di, ma etiandio la notte in mangiare & bere conſumauano, come prima ſopragiunſe la ſera, aperte le foſſe da la parte che riſpondeua uerſo il fiume, tanta acqua ſubito uolto in quelle, che cõmodamẽte per tutto il fiume ſi poteua paſſare aguazzo, commandato à tribuni de Perſi che ueniſſero a lui, & menaſſero tutte le loro ſquadre a due a due, & al reſto de l'eſſercito che oſſeruando il medeſimo ordine gli ſeguiſſero, inteſo da molti che à pie & a cauallo facilmente il fiume ſi potea guadare, chiamati i condottieri & coneſtabili, & tutti i capi del campo; O amici diſſe, hauendo noi commodita d'entrare per mezzo del fiume nella citta, entrianui arditamente & con franco animo, ne dubitiamo di coſa alcuna; perche hauendogli uinti quando erano bene accompagnati & uigilanti, & ſobrij, & armati, & con ordine combatteano, facilmente hora ſendo la maggior parte di loro oppreßi dal ſonno & dal uino, & tutti ſanza arme, & ſanza ordine alcuno metteremo in fuga. I quali come ſentiranno noi eſſere dentro a le mura uinti da la paura come ſtupidi & ſpauentati, non che poſſano combattere, ma non ſapranno doue ſi tenere i piedi. Se fuſſe nondimeno alcuno che ſtimaſſe che i fuſſe da temere che ne l'entrate de la

citta da ogni parte de tetti delle caſe non ſiamo combat-tuti, & ci ſia fatta gran guerra co ſaſſi & tegoli, & altre coſe che uerranno a le mani à nimici, et de tetti delle caſe gitteranno ſopra di noi. Queſto non ui debbe sbigottire, hauendo Vulcano Dio del fuoco noſtro difenſore. Imperoche ſendo i loro portichi d'aſſalto, & le porte di palme impiaſtrate d'aſſalto attiſſimo à ardere, hauendo facelline aſſai & ſtoppa, & pece in quantita, con laquale ſubito s'accende grandiſſima fiamma, ſanza troppa fatica gli conſtrigneremo cadere ſubito da tetti ò laſciarſi ardere. Pigliate adunque l'arme con certa ſperanza & con pronto animo, & uenite dietro a me, ilquale con l'aiuto & uolonta de gli Dei ui merrò nella citta ſeguendo Gadata & Gobria, che come quelli che ſanno le uie ci guideranno; & come prima ſarete intrati dentro, à dirittura n'andate al palazzo del Re, dicendo quegli che eran con Gobria, che non ſarebbe da marauigliarſi ſe trouaſſero le porte de l'habitatione del Re aperte eſſendo tutta la citta data quella notte al bere, ma che certamente trouerebbono le guardie innanzi al palazzo, perche coſi era loro uſanza di fare. Allhora Ciro ſoggiunſe non eſſere da'ndugiare, ma d'andare ſubito nella città, accioche trouaſſero i nimici piu ſprouedduti che fuſſe poſsibile, & detto queſto entrarono dentro. Quegli che ſi fecero loro incontro, parte furono morti, parte rifuggirono per le caſe, parte leuarono un grandiſſimo romore, à quali riſpondēdo con le medeſime grida quelli che erano intorno à Gobria come ſe fuſſero ebri, n'andarono inſieme con la gente di Gadata al palazzo, oue trouando le porte chiuſe uccidero le guardie

che intorno à un fuoco beeuano, & uedute aprire le porte per commandamento del Re da quegli ch'erano dentro per uedere quello che uoleua dire il romore marauiglioſo che ſentiuano, & il pianto maggiore udiuano, ſubito entrarono nel palazzo, oue fatta grandiſſima uccisione de gli Aſſirij che fuggiuano loro dinanzi, perſeguitandoli fino doue ſi trouaua quelli con lui inſieme ucciſero. In queſto mezzo hauendo mandato Ciro un bando in lingua Siria, che quelli che erano per le caſe non uſciſſero fuori tutti ſarebbono morti, et appreſſo comandato à molte ſquadre di cauagli che ſcorrendo per tutta la terra uccideſſero qualunque trouaſſero per le uie; Gadata & Gobria uennero a lui, & ringratiati gli Dei che haueuano fatte portare merite pene a lo iniquiſſimo Re delle ſceleratezze ſue lagrimando per allegrezza gli baciarono le mani & i piedi. Il ſeguente di i caſtellani delle fortezze inteſo la città eſſere preſa, & il Re morto ſe & le rocche diedero à Ciro. Nellequali ſubito poſte altre guardie & dato licenza che i morti fuſſero ſepelliti. Fece mandare un bando che tutti i Babilonij ſotto pena della uita gli portaſſero l'arme che ſi trouauano, lequali ſendogli da tutti portate fattole mettere nelle fortezze per ſaluarle quando biſognaſſe, a ciaſcuno che era in campo con lui & partecipe delle fatiche & della uittoria, diuiſe le caſe, & i palazzi ſecondo i meriti loro, & publicamente diſſe che neſſuno dubitaſſe da fargli a ſapere ſe non gli pareſſe hauere riceuuto quanto ſe gli conueniua. E fatti fare à Magi ſacrificij à gli Dei per l'acquiſto di tanta città commando à Babilonij che attendeſſero a l'agricultura, & riſpondeſſero

de tributi a padroni aſſegnati loro, iquali uolle c'haueſſero cura delle coſe date loro, & che i Perſi che s'erano ritrouati a la guerra, & erano piu toſto uoluti reſtare con ſeco che ritornare nella patria, fuſſero chiamati ſignori delle coſe che haueuano preſe. Volto dipoi ad ordinare la corte ſua, & le coſe domeſtiche, ſecondo che ſi conueniua a lui, giudicò eſſere ben fatto di fare tal coſa col conſiglio de gli amici, & prouedere pel tempo auenire, che rare uolte, & ſanza inuidia, et con degnità fuſſi da populi ueduto. Ma determinando prima una uolta moſtrarſi a ogni huomo, & aſcoltare qualunque andaſſe a uiſitarlo, eletto un luogo commodo contro al uſo del Re di Aſsiria, tutti quegli che a lui andauano riceuẽdo & aſcoltando dato riſpoſta gli licentiaua. Laqual coſa come fu nota, tanta innumerabile moltitudine concorſe a lui, che ben che i miniſtri che gli erano da torno, faceſſero gran diféſá & uſaſſero maggiore diligenza per fargli ſtare indietro, nõdimeno ui ſi fecero gran conteſe per andare innanzi l'uno a l'altro, & peruenire a Ciro; in modo che uolendo parlare a qualch'uno de gli amici, iquali ſi sforzarono di farſi uno poco di uia per andare à trouarlo erano coſtretti d'aſpettare. A quali facendo con le mani cenno che aſpettaſſero fino che ſanza ſtrepito poteſſe eſſere, coloro ſopraggiugnendo al continuo maggior ſoccorſo di homini prima ſi fece notte che haueſſe commodità di fauellare loro; il perche ſendo un tempo di partire, pregato gli amici che la ſequente mattina ueniſſero, che uolea con loro parlare, tutti con buono animo preſero licenza; hauendo il di ſanza mangiare o bere ſopportato diſagio non picciolo. Venu-

to il giorno uenendo al medeſimo luogo Ciro, & intendendo che molto maggior frequenza di gente che li uolean parlare u'eran compariti, che il di dinanzi, uedendo gli amici eſſere giunti innanzi & hauere preſi luoghi, ordinato intorno à ſe ſoldati Perſiani con l'haſte in mano, & commandato che non laſciaſſero accoſtare a lui ſe non gli amici & i prefetti de Perſi & de confederati; Poi che tutti furono uenuti; O amici & compagni diſſe, noi non ci poßiamo dolere de gli dei che inſino a queſto tempo non habbiamo eſſaudito i uoti & deſiderij noſtri, & fatto ogni coſa per farci conſeguire una perpetua felicita, laquale io certamente recuſo, ſe acquiſtate tante uittorie & tãte prouincie, & ſuggiugati tanti popoli, non ci habbiamo a riposare mai & porre fine a le fatiche & penſieri uarij & non pigliare piacere cõ gli amici; co quali poco tempo potro ſtare, et uoi molto meno meco, ſe concederò a coſtoro il poter uenire à parlarmi, & faro come il di paſſato; ilquale come ſapete dal leuare del Sole fino a la notte conſumai in dare loro audientia; & benche io conoſca non hauere mai à ſtare in otio, nondimeno mi pare una coſa da ridere & degna d'aſſai riprenſione, che queſta turba maggiore hoggi che non fu hieri, laquale non conoſco ne uidi mai, ſia ſi importuna che uoglia eſſer ſeruita innanzi à uoi miei cariſsimi & amiciſsimi per molti riſpetti come ragione uole & come ſe haueſſe uinto uoi, habbia preſontione di ributtarui indietro & urtarui, & non conoſca che è conueniente & mia intentione che uolendo gratia o beneficio alcuno da me, uſi uoi per interceſſori. Potrebbe riſpondere qualch'uno, che e ſi uoleua penſare a queſto

innanzi che io mi fuſsi fatto comune à tutti & dato tanta larga audientia da principio, à quali riſpondo che à un capitano & à chi commanda à gli altri s'appartiene nelle guerre intendere le coſe neceſſarie à fare, & fare quelle che'l tempo richiede, & che quelli che ſi laſciano uedere di rado & non ueggono ogni minima coſa con gliocchi, perdono molti be tratti & molte maggior commodita. Ma hora ſendo ceſſata la fatica della guerra, mi pare giuſto di dare qualche quiete à l'animo: il perche come ſe io dubitaſsi di quel che io doueſsi fare per ſatisfare à uoi & à glialtri, & perche tutte le coſe che s'hanno à fare ſi gouernino con ordine, ciaſcuno mi conſigli quel che giudica eſſer il meglio. Parlato che hebbe Ciro, Artabazo che per l'adietro hauea detto di eſſere ſuo parente da canto di madre, diſſe che quādo Ciro era piu giouane hauea deſiderato la ſua amicitia, ma ueden do Ciro non hauere biſogno di ſe in coſa alcuna, hauea dubitato d'andare à lui. Ma poi che era ſtato mandato oratore in Media à Ciazare, hauea ſtimato che ſe li ſpacciaſſe toſto & bene la commeſsione ſua, piu familiarmente & à ſua poſta potrebbe parlare con Ciro, ſendoſi in quella legatione portato in modo che hauea meritato commendatione aſſai, & hauendo fatto penſieri di hauere tempo di parlargli, gli hircani erano uenuti nella ſua amicitia, & in tale tempo che hauendo biſogno di cōpagnia, erano da carezzargli & quaſi tenerli in braccio. Vinto dipoi l'eſſercito de nimici, uedendo nō hauere mai hauuto Ciro per le infinite occupationi punto d'ocio in modo che poteſſe attendere a lui & farlo godere l'amicitia ſua hauerlo hauuto per ſcuſato. Go-

brid & Gadata dopo queſto eſſerſi congiunti con lui, lá qual coſa gli era ſtato ſommamente grata. Oltra queſti i Saci & Caduſii eſſere ſtati riceuuti nella ſua compagnia, & fatto loro honore aſſai & tenutone conto perche erano ſtati utiliſsimi à Ciro; dipoi uedutolo occupato circa il preparare i caualli, i carri, gli inſtrumenti bellici, & ſtimando che finiti queſti doueſſe hauere tempo d'eſſer con ſeco; Sopraggiugnendo le noue che quaſi tutto il mondo ſera accozzato per uenirli adoſſo, benche fuſſe grande ſpauento, nondimeno riputando che ſe le coſe ſuccedeuano proſpere, haueſſe hauere copia di goderlo à ſuo modo eſſerſi reſtato patiente; ma uedendo hora i nimici uinti, preſo Sardi, Creſo, nella ſua poteſtà, Babilonia occupata, gli Aſsiri cacciati, & ogni coſa ridotta à ſua ubidienza, & nondimeno il di dinanzi à gran fatica per la moltitudine di quegli che lo ſpigneuano, eſſere potuto andare à lui; & finalmente da lui chiamato, & commandatogli che s'aſpettaſſe tutto il di eſſere ſtato digiuno, conſigliaua che ſe per l'auenire à gli huomini principali & piu degni non fuſſe data maggior faculta di parlargli ſi partiſſero eccetto quegli che da principio s'erano alleuati con lui, & ſtati da teneri anni ſuoi amici. Vdendo il parlare di Artabazo, ſorridendo Ciro & molti altri, ſi leuò in pie Chriſanta, & diſſe che Ciro haueua fatto molto bene à moſtrarſi à ogni huomo, & dare loro commodita di parlargli; & che queſto partito grandemente commendaua & eragli piaciuto, ſi per le cagioni che egli haueua detto, ſi perche co Perſi & Medi poteua fare à ſicurta che con li ſtrani & con la moltitudine, laquale

per ogni uia poßibile era da attrarre & indurre à uoler inſieme con loro di bona uoglia ſopportare le fatiche & pericoli delle guerre, ſendo loro uolontariamente ſempre preſenti quando biſognaſſe nulla, & auezzi per loro medeſimi à mettere a eſecutione le coſe neceſſarie. Ma perche al preſente la coſa era ridotta in ſtato et termine che commodamente Ciro potea acquiſtare de glialtri amici, giudicaua che fuſſe neceſſario che principalmente prouedeſſe à ſe proprio. Non ſapendo à che fine fuſſe da deſiderare lo imperio ſe egli ſolo haueſſe à uiuere ſanza parte alcuna d'ocio, & maßime in una patria fertilißima ſopra tutte l'altre coſe piena di piaceri & d'habitatori aſſai. Sendo da uergognarſi che eßi ſi riposaſſero, & egli del continuo s'affaticaſſe. Approuando tutti il conſiglio di Chriſanta, Ciro entrò nel palazzo, doue riceuuto il theſoro recato da la citta di Sardi & appreſſo col conſiglio de Magi ſacrificato à Veſta & à Gioue Imperadore & à glialtri dei, drizzò la mente à prouedere à l'altre coſe, & conoſcendo che hauea preſo l'Imperio di molte genti, & hauea ad habitare in una citta grandißima ſopra ogn'altra ſua nimicißima & d'animo triſto uerſo di lui, ſtimò hauere biſogno di chi haueſſe cura della perſona ſua. Ma perche i principi non ſogliono eſſer traditi in coſa alcuna piu che nel mangiare ò nel bere ò nel letto ò quando dormono, giudicò eſſer neceſſario de putare à queſto eſſercitio huomini fedelißimi, & parendogli che neſſuno poteſſe eſſere fedele che amaſſe piu alcuno altro che colui di chi i fuſſe a guardia, & che quegli che haueſſero figliuoli et moglie ò concubine fuſſero conſtretti da la natura ad

amargli grandiſsimamēte ſtimo che gli eunuchi perche erano priuati di tutte queſte coſe fuſſero fedeliſsimi, & maßime à quegli che gli poteſſero difendere dalle ingiurie & inalzare di ricchezze & d'honori. Et che ſendo tal generatione di huomini abietta & uile, & conoſcendo neſſuno eſſere che non ſtimaſſe ſe eſſere in ogni coſa migliore & piu atto di loro, ſe gia la fortuna grandemente nol fauoriſſe per hauere biſogno d'un ſignore grato, & che non haueſſe hauere riguardo à perſona di preporgli à gli altri quando fuſſero fidati haueſſero a ſeruirlo beniſsimo & con gran fede; iquali ſe alcuno giudicaſſe eſſere effeminati, & molli, non haueuan buon parere. Sendo facile a fare congiettura di queſto ne gli altri animali, impero che i cauagli caſtrati, & i tori, benche pongano da parte la ferocita, & l'ira & non mordano, non ſono per queſto meno utili nella guerra ne di minori forze, ne meno atti alla agricoltura, ne i cani per queſto laſciano i ſignori loro o ſono in coſa alcuna meno atti o meno buoni alla guardia & alle caccie che prima, ne etiandio gli huomini, benche caſtrandogli diuentino piu quieti, non però ſono piu negligenti a fare quello che è loro cōmeſſo, ne caualcano peggio che innāzi, ne meno traggono un dardo, ne ſono ambitioſi, ilche nella guerra & nelle caccie, doue eßi ritengono le forze de l'animo facilmente s'intende. Conſiderando adunque Ciro queſte coſe, & ſopra tutto che ne caſi aduerſi haueuano ſeruata la fede á ſignori loro, come per molti eſſempi ſi potea uedere, & che certamente niuno s'era trouato piu fedele nelle calamità de ſuoi ſignori che coſtoro, & che il ferro nella

battaglia aguagliaua i deboli a piu forti, uolle che tutti i miniſtri del ſuo corpo & prouigionati che ſteſſero a guardia del ſuo palazzo fuſſero Eunuchi, ma non ſendo a baſtanza la guardia di coſtoro, riſpetto a la moltitudine de popoli che gli erano ſudditi, & per forza ſtauano ſotto l'Imperio ſuo, diterminò di pigliare anchora altre guardie fedeli. Sappiendo adunque i Perſi per la pouerta eſſere uſati à uiuere debolmente, & come auezzi a la fatica per l'aſprezza del paeſe, & per l'eſſer nutriti & alleuati a lauorare le terre uolentieri deſiderare una uita piu facile & piu gioconda; fece uenir di Perſia diecimila huomini & prepoſeli a la guardia del palazzo, & commandando loro che il dì & la notte quando egli fuſſe in caſa faceſſero buona guardia, & quando andaſſe fuori da un lato & da l'altro cignendolo lo metieſſero in mezzo. Et per tutta la citta in diuerſi luoghi ſecondo che richiedeua la ſua grandezza poſe gente à guardia, & uolle che per ogni tempo, etiandio quando egli non era nella terra uſaſſero la dilegenza loro. & che i Babilonij gli paſſaſſero, & eſſi ſtandò in ocio & à gli eſſercitij loro, & in dilicatezze diueniſſero pigri & molli, & dimenticaſſero ogni arte militare, Proueduto à prouigionati, coſi per la guardia de la perſona ſua come della citta, iquali inſino à tempi noſtri perſeuerano, accio che l'Imperio acquiſtato non ſolo ſi conſeruaſſe, ma accreſcere ſi poteſſe; conſiderato il poco numero de ſuo ſoldati, riſpetto à quegli che ſignoreggiaua, iquali erano molto piu ſuperiori di numero à coſtoro che loro eguali di uirtu, ſtimò che fuſſe neceſſario, che quegli col aiuto de quali per mezzo de gli dei

immortali hauea uinto perſeueraſſero nello eſſercitio & uita conſueta, accioche laſciato l'uſo aßiduo de l'eſſercitationi uirtuoſe, non haueſſero à uiuer in piu larga et diſſoluta uita. Ma perche pareſſe che non sforzati, ma per propria uolonta deſſero opera a le uirtu come coſa ſantißima, & chiamati à parlamento gli ottimati & principali, & quegli che pareuano degni di participare delle fatiche & de premij, parlò in queſto modo. Amici, & compagni mei, noi ſiamo grandemente obligati a gli Dei, che per loro benignita ci hanno dato tutte quelle coſe che noi molto deſiderauamo, caſe da habitare piene di maſſeritie, poſſeßioni in quantita fertilili & cultiuate, & Imperio aſſai. Lequali coſe io non uoglio che alcuno di uoi ſtimi tenerle ingiuſtamente et come coſe d'altri. Perche dal principio del mondo per legge è conſtituito le citta preſe per guerra eſſere de uincitori, & oltra queſto gli huomini & danari; & qualunque altra coſa ch'è nelle citta eſſere premio della uittoria. Il perche neſſun di uoi riputi poſſedere tal coſe con ingiuria di perſona, ma piu toſto ſia certo, che cio che ſi laſcia a uinti, ſia opera d'humanita. Ma la mia opinione è ò amici, che ſe uoi ui darete a piaceri, & a le uolupta, & quiete del corpo, di che i triſti ſi rallegrano, ſtimando eſſere miſera coſa il ſopportare diſagio & fatica & il uiuere in ocio & quiete ſommo piacere, ſara di biſogno che toſto tra uoi medeſimi poco ui ſtimiate, & de gli acquiſtati beni ſiate priuati; perche e non è a baſtanza a la perſeueranza della uirtu l'eſſere buono, ſe inſino al fine lo ſtudio del conſeruarla non ſi mantiene; & come l'altre arti diſprezzate men degne ſi ſtimano,

& i corpi proſperi & robuſti dandoſi a la pigritia caſcano nelle infermita, coſi la prudenza, la temperanza, la fortezza laſciato l'eſſercito ſuo, di uirtu in malattia ſi conuertono. Il perche a neſſuno modo mi pare da laſciare la cura della uirtu, & da la patienza delle fatiche riuolgerſi ſubito a piaceri. Senza dubbio gli homini ſtimano che ſia gran coſa acquiſtare l'Imperio, ma certamente molto maggiore è conſeruarlo poi che è acquiſtato; perche ueggiamo ſpeſſe uolte che molti per audacia & fortuna pigliano una ſignoria, ma nõ gia la mantengono, poi che è acquiſtata ſenza prudenza & temperanza & molta diligenza & cura. Laqual coſa ſendoci manifeſta, hora che noi habbiamo conſeguito il deſiderio noſtro, ci biſogna molto piu che inanzi dare opera a la uirtu, ſappiendo che quanto piu li huomini poſſegono, tanto maggiore inuidia & inſidie ſopportano & maggiore copia di nimici hanno, maſsime quegli che come noi per forza a ſudditi ſignoreggiano. De quali non è da temere, ma piu toſto da ſperare che gli dei habbiano à eſſere in noſtro fauore, conoſcendo che queſta impreſa pigliamo, non per fare inguria ad altri, ma per uendicarci; per laqualcoſa apparechianci à quello che è bene, & fa per noi, & giudicando quegli che gouernano douere eſſere migliori che i ſudditi, sforzianci d'eſſere ſuperiori à loro in uirtu; co quali perche coſi è neceſſario ſi uuole communicare, & fare che ſiano partecipi del caldo, del freddo, del cibo, del bere, delle fatiche & del ſonno, ma non de l'arte & diſciplina militare, & tenerli come ſottopoſti, & come mercennarij et tributarij. A uoi ſoli ſi conuiene in tali arti eſſercitarſi, ſendo con-

ceſſe da Dio à gli huomini come inſtrumenti di libertà & di felicità, & come noi habbiamo tolto loro l'arme, coſi noi non mai debbiamo mancare di quelle, perche que gli che hanno l'arme in mano, & ſempre ſono à ordine hanno anchora in pronto tutte l'altre coſe che uogliono. Et ſe qualch'uno ſeco medeſimo diceſſe, che mi gioua l'hauer conſeguito quel che noi deſiderauamo, ſe io ho ſempre aſtenermi dal cibo & dal bere, & ho ſempre affaticarmi & ueggbiare? Sappia che i beni tanto piu ſono giocondi, quanto con maggior fatica & ſudore ſono acquiſtati, & che gli huomini buoni & eccellenti ſtimano le fatiche eſſere comdimento de cibi, & niuna uiuanda eſſere ſi ſplendida et magnificamente apparata, che dia piacere a chi non ha di biſogno; & benche Dio ci deſſe tutte quelle coſe che gli huomini con maggior deſiderio cercano, nondimeno eſſere poſto nel noſtro arbitrio di fare che le ci dilettino & ſiano a uolupta, perche la fame ci fa parere il cibo piu ſoaue & giocondo, la ſete il bere, la fatica il ripoſo. Per queſto adunque debbiamo deſiderare l'eſſercitatione della uirtu, accio che noi conſeguiamo uno ottimo & ſoauiſſimo bene, & ſchifiamo quello che è tenuto difficilliмо, cioè il perdere lo ſtato; perche non è tutto duro il non conſeguire quel che deſideri, quanto è moleſto eſſerti tolto quello che tu hai. Oltra queſto debbiamo conſiderare che diuentando peggiori che non erauamo in prima niuna ſcuſa ò ragione habbiamo d'aſſegnare ſe gia non allegbiamo eſſerne cagione il ſignoreggiare. Ma riſpondendo che al Principe s'appartiene eſſere migliore che i ſudditi, che diremo? che la felicità ſia uſata di generare i uitij, certamente

ſendo noi cattiui & uiuendo male errando i ſeruidori nõ gli potremo punire. Non ſendo conueniente ne giuſto tu pigro & triſto punir glialtri di cattiuita ò pigritia. Et hauendo à tenere molti per guardia delle noſtre coſe & etiandio de corpi noſtri, à che diligentemẽte ci biſogna conſiderare, coſa bruttiſsima ſarebbe che chi ci guardaſſe al continuo ſteſſe armato per hauere cura della noſtra ſalute, & noi non poteſsimo portare l'arme per noi medeſimi. Pero innanzi à tutte l'altre coſe è da ſapere, che non ſi puo trouare alcuna guardia migliore che la uirtu, & neſſuna altra coſa potere eſſere utile à chi manca la uirtu. Laquale come habbiate à eſſercitare, & che uita habbiate à tenere, non biſogna di nuouo diterminare. Solo è da ſeguitare la eruditione de Perſi, & come gli ottimati appreſſo di loro ſi eſſercitano, coſi qui facciate tutti uoi principali, & uedendo al continuo ſio faro quelle coſe che à me s'appartengono, anchora uoi fate il debito uoſtro, rendendoui certi che non haro picciola cura ne attendero poco à fatti uoſtri, & quelli ch'io conoſcero eſſere uirtuoſi, grandemente honorero. I fanciulli che di noi naſceranno qui ſi uogliono alleuare, perche moſtrandoci noi loro uno eſſempio di uirtu diuenteranno migliori, & eſsi quando ben uoleſſero non facilmente ſi potranno piegare à uitij non uedendo, ne udendo alcuno uitio, & auezzandoſi a gli ſtudi honeſti.

LIBRO SESTO DI XENOPHONTE DELLA VITA DI CIRO RE DE PERSI.

PARLATO *che hebbe Ciro leuatoſi in pie Chriſanta*, O Perſi *diſſe, io ho piu uolte conoſciuto il buon* Prin*cipe in nulla eſſere differente dal buon padre, & come la cura, & utilita de figliuoli tẽne ſolleciti i padri, coſi Ciro è intento & ſtudioſo di tutte quelle coſe che ſaſpettino alla felicita noſtra.* Ma *perche mi pare che egli habbia parlato piu moderatamẽte che nõ ſi conuiene, ho determinato piu apertamente à uoi, che le coſe particolarmente non ſapete al preſente parlare; & prima uoglio che con uoi medeſimi conſideriate o* Per*ſi, che niuna citta de nimici ſi puo pigliare da quegli che s'oppongono alla uolonta del* Princip*e; et che niuna amicitia puo eßere tra quelli che nõ ſono d'accordo inſieme; & che certamente i ſoldati che non ubbidiſcono al capitano, non poßono eßere uittorioſi; coſi ſanza dubbio è manifeſto gli huomini non potere eſſere uinti piu facilmente nella guerra, che quando tenuto poco conto dello* Imper*adore ciaſcuno ſeguita il proprio conſiglio.* Et *ſimilmente à tutti è noto nõ poterſi fare bene coſa alcuna da quegli che non ubbidiſcono à migliori, ne alcuna republica poter uſar le leggi, ſe non u'è magiſtrati a quali s'ubbidiſca; ne la caſa priuata poterſi ſaluare, ne*

anchora le naui poter peruenire al deſiderato porto ſe a ſuperiori non ubbidiſcono. Sendo adunque noi ſempre ſtati pronti & in ordine ad ubbidire alle uoglie di Ciro, & di di & di notte ſeguitatolo douũque è ſtato neceſſario, & con lui inſieme ſuperato ogni huomo, non laſciando mai indrieto coſa alcuna che ci comandaſſe non ueggo hora à che modo meglio poſſiamo conſeruare i beni iquali ubbidendo habbiamo guadagnati che medeſimamente ubbidendo à Ciro; giudicando che ſe nell'acquiſtare lo imperio è utiliſſimo ubbidire à principi, molto maggiormente al conſeruare che è acquiſtato. Et hauendo hauuti innanzi à queſta proſpera fortuna molti che ci commandauano, & non perſona che ci ubbidiſſe; Hora ſendo tutti uoi che qui ne lo conſiglio ſiete forniti di ſeruidori chi piu & chi meno ſecondo la uoſtra qualita ui s'appartiene di operare in modo che come uoi ui ſtimate eſſere degni d'eſſere ſeruiti da loro, coſi noi ci portiamo in maniera che ſiamo giudicati conuenirci ſi il ſignoreggiare, & cõmandare a ſerui, da quali tanto ci conuiene eſſere differenti, quanto è manifeſto, che contro alla loro uoglia ci ſeruono. Ma a noi ſe uogliamo parere d'eſſere degni di godere la liberta ſi confa ſpontaneamente ubbidire al principe; perche le citta che ſanza l'imperio d'uno ſi reggono, mentre che ſeguono i conſigli de principali che gouernano non ſono coſtrette à ſeruire à nimici. Ilperche ſecondo che Ciro ci conforta frequentiamo la corte, eſſercitiamoci in quell'arti che ci ſono giouate; ubbidiamo à Ciro ſe gli ha biſogno dell'opera noſtra; facendo à ſapere à tutti che nulla ci puo eſſere utile che ſia ſeparato

dalla uolonta di Ciro, & che à noi & à lui è grandiſſima utilita che habbiamo quelli medeſmi per amici, & per nimici. Detto tal coſe molti acconſentirono alla ſua ſententia, & a ciaſcuno parue che tutti i principali fuſſero ſempre pronti, & parati dinanzi all'habitatione di Ciro, & aſpettaſſero fino à tanto che per commandamento ſuo fuſſero licentiati. Laqual uſanza anchora hoggi in Aſia ſe oſſerua da quegli che ſotto i Re uiuono; & i Re che di poi ſono ſeguiti per legge oſſeruano, & in quel tempo giouo molto à Ciro nello ſtabilire il ſuo imperio; & aduene come ſuole in tutte l'altre coſe che quando il principe è buono gli huomini piu rettamente ſecondo le legge uiuano; & quando è triſto piu cattiui diuentano. Ordinato adunque che gli huomiui principali à cauallo, & con lhaſte in mano andaſſero ogni di à corte, Creò i miniſtri de l'altre coſe ſecondo ch'era dibiſogno, & alle gabelle prepoſe Camarlinghi alle ſpeſe di caſa diſpenſatori & ordinò chi haueſſe la cura dell'opere et delle poßeſioni, & di tutte le coſe priuate, oltra queſti chi haueſſe à gouerno il uiuere della famiglia, à quali aggiunſe i gouernatori de caualli et de cani, di quelli che glieleſſe per guardia in parte della felicita ſua nõ comiſſe la cura ad altri, uole che fuße ſua opera, accioche diueniſſero ogni di piu perfetti. Del numero de quali quando s'haueua à fare guerra elegeua i capitani, et cõ loro le coſe di maggiore importanza comunicaua. Di queſti condottieri di genti d'arme i conteſtabili de fant'apie ſi eleggeuano. Et ſe in alcun luogo doue egli nõ poteſſe eſſere s'hauea a mandare l'eſſercito di q̃ſto numero ſi creauano i prefetti. Que

ſti pergouernatori uſaua alla guardia della città & delle prouincie coſtoro per ambaſciadori mandaua, per mezzo de quali tutti certamente ſtimaua ſanza alcuna guerra conſeguitare quel ch'e gli haueua di biſogno, tenendo per certo che gli haueſſe à riſultare danno non piccolo il commettere le coſe grandiſſime & uarie à huomini triſti et di catiua fama; et per contrario ſendo tali, quali ſi conueniua, che ogni coſa gli haueſſe proſperamente à ſuccedere; & giudicãdoſe douere eſſere eſſempio à glialtri del ſeguitare la uirtu, allaquale difficilmẽte potea gli altri incitare ſe egli non fuſſe buono, conoſcendo eſſergli dibiſogno di mettere tempo à queſte coſe, & non lo potere commodamente fare ſe non laſciaſſe in drieto la cura dell'entrate ſue, lequali glierano neceſſarie; hauendo egli à tenere molte ſpeſe per difenſione del imperio grãdiſsimo, & attẽdendo ſolamẽte à quelle harebbe l'animo in modo occupato, che ſarebbe coſtretto a laſciare in dietro la publica ſalute de gli altri, deliberò di ſeguire il medeſimo ordine che ſi tiene nella diſciplina militare, accio che & le coſe domeſtiche rettamente ſi procuraſſero, & haueſſe anchora otio & tempo a l'altare; & come il manipolo ha cura de ſuoi, il centurione del manipolo, del centurione il tribuno, del tribuno il legato, col quale ordine l'eſſercito per grandiſsimo che ſia, facilmente puo eſſere retto, & quando il capitano uuole uſar l'opera de ſoldati, gliè a baſtanza chiamare ſolamente i legati, iquali a gli altri denuntiano quel che s'habbia a fare; coſi Ciro le coſe domeſtiche per capi ordinatamente diuiſe; accioche quando nulla biſognaua non haueſſe à parlare con molti.

Di che ſegui che preſo queſto medeſimo ordine, & inſegnatolo a gli altri ottimati, & principali che erano con lui, trouò piu riposo & piu quiete a ſe & a ſuoi, che qualunque padre di famiglia, ò gouernatore d'una naue. Ordinò anchora quali fuſſero quegli che haueſſero a uſare ſeco, & che uita haueſſero a tenere; iquali non ſendo a corte faceua chiamare, & uolea al continuo che gli fuſſero dintorno, ſtimando che per l'hauere il ſignore dell'opere loro teſtimonio, & perche harebbono a eſſere paleſe a gli ottimati, non potrebbono fare coſa alcuna brutta, ò dishoneſta. & parendogli che quegli gli mancauano fuſſero abſenti, perche fuſſero dati a incontinenza ò qualche altro uitio; Con queſto modo da prima coſtrinſe tali huomini a frequentare la corte. & queſto era che i beni de contumaci donaua a gli amici che l'obediuano, affermando che coloro pigliauano le coſe loro, non quelle d'altri. Di che aueniua che i priuati de proprij beni andauano a Ciro a dolerſi di tale ingiuria; et egli tenendogli lungo tempo ſoſpeſi con l'animo, finalmente udite le loro querele tal giudicio in lungo tempo diferiua, giudicando che a queſto proprio modo tali huomini s'auezzarebbono a dare opera alle uirtu, & minore odio gli porterebbono per q̃ſta qualita di pena, che ſe p altra uia piu graue gli coſtrigneſſe all'eſſere preſenti. Queſto modo di ammonirgli che toſto alla corte ſi ragunaſſero, benche faceſſe ſolleciti molti, non dimeno ne uſaua anchora un'altro, che commandando a quegli che u'ereno preſenti, coſi facili & di guadagno faceua che uolentieri, & non ſforzati uiueuano, coſi non dando nulla a chi non

ui ſi trouaua, et nõ dãdo audiẽza à chi ui mãcaua ch'era uno ſpione grandiſſimo, & domãdo i ben loro a quelli che poteua ne ſuo biſogni adoperare faceua gli huomini in utili diuentare utiliſſimi; ilquale modo anchora hoggi ritiene il Re & domanda ſe pſona di q̃lli che u'hanno a eſſere ui manca, & li abſenti, come è detto riprehende, & i preſenti ſtima eſſere pronti all'honeſte opere, & al lhora ſpetialmente quando i principi fanno conoſcere a ſudditi che eſſi innãzi a gli altri ſono uirtuoſi. Stiman do oltra q̃ſto Ciro che gli huomini ſi faceſſero migliori p mezzo delle leggi ſcritte riputaua un buono Principe eſſere una uiua legge perche poteua cõmandare al pari delle leggi, & gaſtigare cõ la debita pena chi erraua. Sopra tutte coſe atteſe al culto diuino, et maſſime in q̃l tẽpo che era in colmo della felicita ſua; & ordinò i Ma gi in ſul far del giorno cantaſſerono hymni in honore de li dij, & faceſſero particolarmente ſacrificij à ciaſcuno dio que giorni che à loro pareſſe. Iquali inſtituti ancho ra hoggi oſſeruano i Re di Perſia. Et tutti li altri Per ſi albora imitarono, credendo ſanza dubbio douere eſ= ſere piu felici ſe honoraſſero gli dij nel modo che face= ua il loro imperadore che era feliciſſimo. Stimando an= chora per queſto deſſere piu accetti à Ciro; ilquale ſpe= raua queſta pieta di ſuoi uerſo gli dei douerli giouare, & haueua caro uiuere fra ſimili huomini, et ſeguitare quelli che entrano in mare, che piu toſto co pij, che con li impij nauicar uogliono, rendendoſi certo che ſe quel li che ſeco piu familiarmente uiueano religioſamente li dij adoraſſero, neſuna coſa impia, ne fra loro, ne con= tro di lui, che haueua fatto loro molti beneficij, potreb

bono fare. Deſideraua oltra queſto che fuſſe noto à ciaſ cuno che teneua gran conto, & faceua ogni ſforzo che niuno amico o confederato poteſſe dire d'eſſere ſtato iniuriato da lui, & che tutte le ſue opere fuſſero uolte alla giuſtitia. Diche naſceua che lialtri anchora s'aſteneuano dal triſto guadagno, et andauano dietro all'honeſto. Stimaua facilmēte potere indurre gl'humoni à temere la uergogna delle coſe dishoneſte ſe à tutti faceſſe manifeſto che egli riueriua li altri, in tal modo che non faceua ò diceua alcuna coſa brutta, facendo queſta con=giettura, che non ſolamente i principi, ma anchora, quelli de quali li huomini non hanno timore, ſono in maggior ueneratione appreſſo di ciaſcuno ſendo pudici che impudici, & le femine ſimilmēte in maggiore pregio ſendo pudice che laſciue. Volle oltra queſto eſſere à li altri uno eſſempio di temperanza giudicando li inferiori molto maggiormēte douere fuggire il uitio della luſſuria ſe colui che hauea gran facultà di darui opera ſi temperaſſe, facendo ſempre diſtintione dalla uergogna alla tēperanza; perche i uergognoſi ſogliono in paleſe & in preſentia d'altri fuggire le coſe brutte; ma i temperati anchora in occulto; & ſtimando che ciaſcuno con poca fatica haueſſe à uoltare l'animo a eſſere con=tinente ſe uedeſſe lui pe piaceri preſenti non ſi partire mai da l'honeſto, & ſolo cercare que piaceri che non fuſſero alieni da lopere uirtuoſe, ordino innanzi al palazzo gran numero di coloro, i quali come inferiori di uirtu ubidiſſero à migliori, fra quali tutti ſi uiueua con una honeſtà marauiglioſa, & portauanſi gran riuerenza l'uno à l'altro, ne u'era ſtrepito o tumulto, o immo=

derato riſo, ma una ſomma grauita & continentia, con ſimili coſtumi alleuando quegli che ſtauano innanzi alle porte del palazzo. Quegli, che piu atti gli pareuano menaua ſeco a caccia per mantenergli nella diſciplina militare; parendogli che tale eſſercitio fuſſe, molto utile a tale arte, & maßime alle genti d'arme a cauallo, uedendoſi nella caccia in tutti i luoghi pruoua di loro, ſendo neceſſario di ſeguitare le fiere che fuggono, & per pigliarle affaticarſi molto nel caualcare, & aſtenerſi da molte coſe, & patire caldo, & freddo, & ſete, & fame. Il perche i ſuoi alle caccie auezzaua. La qual uſanza anchora hoggi, & dal Re, & da quegli che intorno al Re uiuono, è in uſo. Ma che giudicaſſe eſſere inutile a principi il non eſſere pari di uirtu a ſudditi, è manifeſto, ſi per le coſe dette di ſopra, ſi per che nelle coſe che ad altri commandaua, egli ui metteua tempo & fatica aſſai, & maßime in uiuere con ſomma continenza, & in attendere con eſtrema diligenza alle coſe appartenenti a fatti. A caccia ſpeſſo andaua, & non hauendo commodita, per qualche riſpetto uario, d'andare alla campagna, cacciaua ne li horti, doue à tal fine le fiere da lui ſi nutriuano. Ne mai cenaua che prima non haueſſe ſudato. A cauagli che non ſi fuſſeno eſſercitati non uoleua che fuſſe dato da mangiare; chiamaua à queſte caccie i ſuoi miniſtri; et tutti i ſuoi di gran lunga auanzaua con le opere ſue ſantißime; i domeſtici non dimeno, et i familiari ſuoi erano piu preſtãti aſſai deli altri del ben fare à gli ſtudioſi della uirtu daua doni, prefetture, magiſtrati & altri honori piu che à glialtri, Per lequal coſe tutti ſincitauano à fare in modo

che fuſſero reputati buoni. Era oltra queſto Ciro di Parere che a Principi doueſſero precedere glialtri, non ſolamẽte ne la uirtu, ma anchora nel ornato corpo. Onde et egli ueſtiua lungo, et portaua ueſte che uſauano i Medi et comãdo à domeſtici che l'uſaſſero ſtimãdo cõ q̃lla fuſſe facile à occultare ſe qualche uitio fuſſe nel corpo, & fargli parere maggiori et piu ornati. Le ſcarpette che portauano erano in tal modo fatte, che ui poteuano mettere ſotto qualche coſa, donde maggiori che glialtri pareſſero. Permiſſe anchora ungerſi gliocchi, et dipignere la faccia p parere piu begli. Ordino che niuno in publico ſputaſſe, ò ſi nettaſſe il naſo, ma ſi riuoltaſſe in dietro p qualche coſa nuoua, accio che non dimoſtraſſe ma rauigliarſi di coſa alcuna, & per queſte coſe come utiliſſime tutti appreſſo de ſudditi fuſſero in piu ueneratione. Quegli a chi e uoleua dare i magiſtrati in tal modo erudiua, che facilmente diueniuano piu compoſti, & piu modeſti che gli altri, ma quegli che deputaua al ſeruire, leuate loro l'arme, & proueduto che non mancaſſe loro da mangiare ò da bere, non laſciaua fare ò penſare coſa alcuna che a glhuomini liberi ſapparteneſſe, & quando nelle caccie haueuano delle ſelue sboſcate le fiere, & condottele allargo & in luoghi aperti doue erano glhuomini a cauallo, permiſe loro pigliare il cibo, & fare quello che a liberi era uietato. & quando andaua in uiaggio, gli menaua come ſi menano a beuerare le beſtie. & allhora de deſinare commandaua che qualche coſa mangiaſſero acciochè aſpettando nõ ſi marceraſſero di fame. Il perche uedendoſi trattare bene, et mettere tale diligenza nel proueder a lor biſogni, che

al continuo poteano reggere al ſeruire, coſi come li ottimati Ciro padre chiamauano ordinato aduq; Ciro l'imperio de Perſi con queſti inſtituti, & proueduto principalmente che la perſona ſua non portaſſe pericolo alcũno da q̃gli che haueua uinti, i quali col torre loro l'arme hauea conſtretti à eſsere effeminati et nõ atti à fare guerra, o à ribellarſi da lui; uolle che per neſſun tempo, ne di di, ne di notte ſegli accoſtaſſero ſe non ſolamente quegli che eſſercitati nell'arme eſſere ottimi giudicaua. De quali alcuni, ò erano prefetti delle gente d'armi a cauallo ò de fanti à pie, ò erano di tale uſo & eſperienza che ſarebbono ſtati ſufficienti ſopra chi era alle guardie del corpo ſuo; iquali perche in molte coſe gli adoperaua ſpeſſe uolte ueniuano allui, & conſiderando che niuno modo era piu facile a farlo uiuere ſicuro che la beniuolenza di ſudditi, gli parue ottimo conſiglio fare che gli ottimati & i principali lui ſolo innanzi à tutti gli altri amaſſero; laqualcoſa in che modo gli riuſciſſe mi pare conueniente di ſcriuere. Per tutta la ſua uita innanzi a ogn'altra coſa quanto gli fu poßibile fu humaniſsimo, ſtimando che come è difficile amare colui che t'ha in odio, ò moſtrarſi beniuolo a cattiui, coſi eſſere impoßibile non eſſere amato da quegli che tu ami. Per tanto in quel tempo che non pote eſſere liberale per non hauere danari con la humanita, s'ingegnò di conſeguire la beniuolenza de ſuoi famigliari, affaticandoſi nelle facende loro, & nelle proſperita rallegrandoſi, & dolendoſi nelle loro auerſita: Ma come prima hebbe faculta di poter far loro bene, ſtimò intra primi doni eſſer gratiſsima ſpetie di liberalita, preſen=

targli delle medeſime uiuande che egli mangiaua. Delle *quali faccendo uenir, gran copia alla tauola ſua riſer uate quelle che gli parea a baſtanza per ſe: & per la compagnia che mangiaua ſeco, tutte l'altre diſtribui= ua fra gli amici: moſtrando d'eſſere beniuolo, & ri= cordarſi di loro, & che gl'era molto ben noto quello che eßi per compiacergli haueano fatto.* Preſentaua ancho *ra quegli, la diligentia de quali, ò nel fare la guar= dia; ò in qualche ſeruigio, ò in altre coſe hauea cono= ſciuto: & tutti i cibi che preſentaua ſi facea portare in nanzi. & uolendo gratificarſi à qualche amico gli mã daua di quegli, ſtimando che ſarebbono molto piu accet ti leuandoſi dalla menſa del ſignore, dalla quale ancho= ra hoggi tutti quegli che ſon preſentati, ſono honorati. & reputati aſſai come huomini accetti & cari al* Re; *ilquale non ſolamente per queſte cagioni predette, giu= dicaua i cibi mandati da lui, et da ſuo ſimili dilettare gli huomini, ma anchora perche erano migliori & di mag gior piacere nel mangiarli; ilche non è da marauiglia re, imperoche come tutte l'altre arti nelle città grandi piu abondantemente ſe eſſercitano, coſi le uiuande che innanzi al* Re *ſi pongono, piu perfettamente che quelle de gli huomini priuati ſi condiſcono; nelle picciole ter= re il medeſimo artefice fabrica i letti, le porte, l'ara= tro, la menſa & alle uolte egli ſteſſo edifica la caſa, aſſai contento ſe tutte queſte arti inſieme gli danno da uiuere.* Ma *nella citta grande, per che molta gente ha biſogno di molte coſe, & è impoßibile che chi ne fa molte & uarie le facci a tutte rettamente a ciaſcuno per nutricarſi e baſtanza d'eſſercitare una ſola arte; ma*

ſpeſſe uolte non la fa interamente, perche ſpeſſo ueggiamo che de calzolari alle uolte uno fa ſcarpette da femini, un'altro da homini. & in queſti medeſimi auiene che un'altro le cucie un'altro le taglia & amendue uiuano dell'eſſercitio ſuo. Vn'altro taglia ſolamẽte le ueſte. un'altro che non ſa taliare le cucie & mettele inſieme. Onde è neceſſario che chi eſſercita una ſola arte ottimamente la faccia. Queſto medeſimo auiene nelle coſe che al uitto s'appertengono, et è neceſſario che chi fa le letta apparecchia la menſa, netta la caſa, & cuoce diuerſe coſe non poſſa fare à un tratto tanti eſſercitij uarij cuocere bene: Ma quando attende alleſſo, un'altro al arroſto un'altro à fare il pane, & à quello ſolo che s'appartiene à l'arte ſua, biſogna che ciaſcuna di queſte coſe per ſe ſia piu perfetta, & che i cibi in tal modo ordinati gli altri di ſua uita auanzino. Non ſolo adunque Ciro in queſte coſe, ma nell'altre anchora ſuperò ciaſcuno di diligenza, & eſſendo ricchiſſimo ſopra ogni altro a tempi ſuoi, & di entrate & di imperio, nel dare & nel donare trapaſſò gli altri, & usò tanta liberalita & larghezza, che hauuto queſto principio da lui infino a queſti tempi i Re ſono sforzati a oſſeruarla, & coſi fanno. Neſſuno ſi trouaua piu ricco che gli amici di Ciro, neſſuno piu riccamente ueſtito, neſſuno a chi ſi deſſe piu ampi doni; à ciaſcuno daua l'armille, che ſono anegli ò d'argento ò d'oro che ſi portauano in braccio per ornamento, collane, freni da cauagli d'oro. Lequali coſe neſſuno de Perſi puo portare ſe non gli ſono dal Re donate. Onde auenne che per la grandezza de doni, tutti Ciro piu che i frategli, ò i fi-

gliuoli, ò i padri amauano. Ne *alcuno altro fu mai che ſottomeſſe i nimici diſcoſto da confini ſuoi molte giorna te, acquiſtato l'imperio da tutti i ſudditi morendo fuſſe chiamato padre*, come Ciro. Il *quale nome per certo nõ ſi da a uno* Re *che appetiſca le coſe d'altri, ma che ſia benefico & liberale*. Oltra *queſto coloro che gli occhi & gli orecchi del* Re *ſono chiamati, non con altro che con gli honori & con doni ſi fece amici.* Quegli *che a tempo l'auiſauano di quelle coſe che al* Re *fuſſe biſo= gno d'udire & conoſcere in tal modo attraheua & co beneficij ornaua; che molti con gli occhi & con gli orecchi intenti ogni coſa degna di cognitione li ſignifica= uano.* Onde *era publica fama, che egli haueua molti occhi & molti orecchi, i quali quanto ſiano neceſſarij a principi facilmente ſi puo per la eſperientia giudicare, & affermare che grandemente erra, ſe alcuno ſtima il* Re *douere eleggere ſolo uno occhio, & uno che hab= bia cura allo ſtato ſuo, & a tutti i fatti ſuoi.* Imperoche *un ſolo poche coſe ſente o uede, & gli altri ſappiendo che tal cura a uno ſolo è data diuentan piu negligenti.* Oltra *queſto intendendoſi l'occhio del principe eſſere un ſolo, gli huomini ſolamente da lui ſi guardano.* Ma *al* Re *ſi conuiene hauere piu occhi & piu orecchi; perche gli huomini temono di non gli parlare niente contro, co= me ſe egli gli aſcoltaſſe, & coſi di non gli fare inſidie come ſe ui fuſſe preſente.* Ilperche *neſſuno ardiua parla re di* Ciro *alcuna coſa ſozza o uile, come ſe da tutti ue= duto o inteſo fuſſe.* Neſſuna *coſa gli rendeua gli huo= mini tanto beneuoli, quanto i gran doni che eſſo daua an chora a quegli che picciole coſe gli hauean preſentato.*

Et giudicando che ſuperare gli altri nel ſeruire & nel beneficare fuſſe degno di grandiſsima laude, Certamente di nulla ſi uergognaua piu che eſſere uinti da glialtri nel fare bene à gli amici; uſando ſpeſſe uolte dire che l'opere del buono paſtore, & del buon Re *erano ſimili, & come il buon paſtore ſi conoſceua per la felicità del peculio, coſi i* Re *dal fare le città e gli huomini felici. Il perche non è da marauigliare che Ciro ſuperaſsi con queſte arti tutti gli altri in acquiſtare beniuolentia de gli huomini.* Onde *narrano che una uolta ſẽdoli da* Cre*ſo ricordato che potendo ragunare piu danari che alcuno altro donandogli come facea in breue tempo diuenterebbe pouero; hauere domandato allhora* Creſo, *quanto theſoro ſtimaua che gli haueſſe potuto inſino à quel tempo accumulare.* Et *riſpondendo* Creſo *molto grande, hauerlo allhora pregato che mandaſſe qualchuno de ſuo fidati con* Hiſtaſpa, *alquale commandò che ritrouaſſe tutti gli amici, & da ſua parte gli pregaſſe, perche gli hauea gran biſogno di danari, iquali in uero gli erano neceſſarij che ciaſcuno di loro lo ſeruiſſe di quella quantita che poteua, & che pel miniſtro di* Creſo *gli mandaſſe i conti & le lettere di coloro che gli dauano i danari. Ilquale partito da Ciro con le lettere à diuerſi amici, lequali conteneuano che gli preſtaſſero fede, et come ſuo amico lo riceueſſero;* Ritrouato *gli amici & fatto quanto gliera ſtato cõmeſſo colle riſpoſte delle lettere, & una delle ſue rimando indietro il miniſtro di* Creſo *à Ciro, & ſcriſſe che hauendogli donate molte coſe gli amici ſuoi in proprieta oltra quello che dauano à lui, riſpetto alle lettere portate quelle anchora gli offe*

riua come ad huomo fatto riccco, & che n'haueua copia aſſai. Per laqual coſa Ciro fatto chiamare Creſo, & moſtrcgli pe conti la quantita di danari hauea biſognandoli, & oltra queſti quegli gli offeriua Hiſtaſpa, à quali nõ hauea mai. Soggiungono che Creſo ragguardando le lettere, riſpoſe, che queſto gli pareua molto maggior theſoro che non ſtimaua potere eſſere quello che egli haueſsi potuto congregare, quando bene haueſſe ſeguito il conſiglio ſuo. A queſte parole riuolto Ciro, ò Creſo diſſe, anchora ſono certo d'hauere de gli altri theſori che tu non hai ueduti, iquali ſe io ragunaßi secõdo che tu m'ammoniſti ſarei inuidiato & mal uoluto da molti: & oltra queſto m'harei à fidare per guadagnarli di huomini per prezzo condotti. Ma facendo io ricchi gli amici, quelli come theſoro m'acquiſto ſenza moleſtia d'hauere à conſeruargli; & rendo quelli piu fidati guardiani di me & de miei beni che ſe ui metteßi alla guardia gente mercennaria. Voglio anchora che tu ſappi ò Creſo una coſa che in quel che gli dei hanno dato l'appetito delle coſe à gli huomini, io non ſono piu prudente che gli altri, ma bramoſo de danari, come la maggior parte. Ma conoſcendo che i danari ſouerchi ſono cagione di molte fatiche & moleſtie à chi li poßiede, in queſto mi pare eſſere differente da molti, che mai non atteſi à cumulare & fare come eßi. Iquali quando hanno conſeguito piu chel biſogno, parte ne ſotterrano, parte ne gettano uia, parte annouerando & peſando pigliono piu fatica che non ſi conuiene. Et benche habbiano la caſa piena di ricchezze, non mangiano pero piu che il uentre ſi porti, perche eßi creperebbono, ne

ueſtono piu che la natura ricchieggie. Et *ſeruendo à gli dei cō sōma religione ſempre mai ho deſiderato gran coſe, lequali poi che ho acquiſtate ho diſtribuite, come a me ſuperflue, nelle pouerta de gli amici, & arricchiti gl'huómini cercādo al continuo beniuolentia & amicitia co beneficij & colla liberalita.* Di *che n'ho conſeguito il frutto della uera gloria et del uiuere ſicuro, lequali non ſi poſſono corrompere, & chi le poßiede non porta pericolo, perche quanto la gloria è piu copioſa, & maggior, tanto piu eccelſa & piu bella è tenuta, & è piu facile à portarla, & ſpeſſe uolte rende piu leggieri quegli che la portano.* Voglio *anchora che tu ſappia queſto da me ò* Creſo, *ch'io non iſtimo felici quegli che guardano & poſſeggono molte coſe.* Impero *che in tal modo i guardiani delle mura ſarebbono felici, cōcioſia che guardano tutte le coſe che dentro alla città ſono.* Ma *ben giudico colui eſſere feliciſſimo che ſa giuſtamente acquiſtare molte coſe, & honeſtamente uſarle.* Metten*do adunque ad effetto* Ciro *quel medeſimo che dicea,* Ve*dendo oltra queſto quaſi ognuno dare opera al conſeruare la ſanita, & ſolamente prouedere à quelle coſe che s'appartengono all'uſo et al uiuere de ſani, & ſprezzare quelle che al curare de morbi s'aſpettono, accio che nulla mancaſſe neceſſario à chi fuſſe malato, li parue di chiamare a ſe ottimi medici con cōſiglio de quali prouedea a quello ch'era utile & facea di biſogno à glinfermi, & loro grandemente ringratiaua quando uedeua c'haueſſero liberato qualcuno de ſuo principali, & quelli c'hauea cari.* Queſte *& ſimili coſe facendo* Ciro *acio gli fuſſe ſommamēte portato affettione da quelli da quali deſideraua*

li deſideraua d'eſſere amato, proponeua anchora ſpeſſo giuochi uarij & conuenienti allo eſſercitio militare, et premij diuerſi per indurre i ſuoi alla contentione et emulatione delle buone opere. Laquale ſpetie di eſſercitatione, & a Ciro daua grande laude, & gli ottimati at traheua alla imitatione del honeſto & della uirtu. Fece oltra queſto una legge, per laquale poſe modo al giudicare. Quegli che uoleano piatire in giudicio à giudici ſe n'andauano. I chiamati al giudicio ſi sforzauano che à ſe amiciſsimi ſi eleggeſſero. Il uinto nella cauſa hauea inuidia à chi uinceua. Et il ſuperiore moſtrando hauere uinto perche coſi richiedeſſe la giuſtitia, accio che di tal giudicio non reſtaſsi obligato à perſona hauea in odio i giudici; glialtri che uoleano entrare nella beniuolentia di Ciro, come auiene comunemente in tutte le città, portauano inuidia l'uno à l'altro in modo che molti uoleano che piu toſto un'altro riceueſſe danno che cercare quello che a ciaſcuno doueſſe giouare. Ilquale modo fu trouato da Ciro, perche non haueſſero cagione d'amare alcuno altro piu che lui. Riferite molte coſe fatte da Ciro, mi par neceſſario dire in che modo & ordine uſci fuori del palazzo quando andò à fare ſacrificij a li dei, perche ueramente è una di quelle arti che fa un Principe eſſer piu reputato & honorato. Prima inanzi ch'egli uſciſſe di caſa, chiamati i prefetti Perſi, & de li altri popoli dette loro le ſtole, ſecondo che uſano i Medi, lequali i Perſi non hauendo mai inanzi uſate ſi ueſtirono; dipoi diſſe che uoleua andare à luoghi conſacrati a gli dei, & inſieme con loro ſacrificare, commando loro che il di ſeguente innanzi al

leuar del Sole ornati colle ſtole riceuute, ſi rappreſentaſſero & con quello ordine che Feraula diceſſe loro andaſſero, & lui ſecondo l'ordine dato ſeguiſſero. Et ritornati dal ſacrificio ſe ad alcun pareſſe che tal coſa piu ornatamente & con maggior ordine ſi poteſſe fare ne l'auiſaſſe; impero che uoleua ſeguire il conſiglio loro & fare quello che giudicaßero eſſere meglio & piu cõueniente, & hauendo dato le piu belle ſtole à gli ottimati, traſſe fuori de l'altre ueſte purpuree, uerdi, roſſe, & di diuerſi colori fatte fare, perche ſeruiſſero à queſto eſſercitio, lequali diſtribuite à prefetti commando che coſi eßi ornaſſero li amici. Domandando uno de circonſtanti Ciro che ornamento egli porterebbe, riſpoſe, che hauendo egli ornata tanta moltitudine certamente gli parrebbe eſſere ornato aſſai di qualunque ueſte che ſi fuſſe ueſtito, pur che fußi benefico uerſo i ſoi. Fatto queſto ſtimando Feraula huomo popolare induſtrioſo & modeſto, & pronto à ſeruirlo, ilquale quando de premij de ſoldati ſi praticaua haueá giudicato che fuſſero premiati & trattati ſecondo i meriti loro, chiamatolo à ſe & chieſtoli conſiglio, & reſtati d'accordo in che modo ſi poteßſe fare che queſta ſua andata ſimile à una proceßione che ſi fa à tempi noſtri pareßſe bella à beniuoli, & à maliuoli deßſe terrore, gli commiſſe che pigliaßſe il peſo di tal coſa, et à tutti comando che l'ubbidiſſero; & accio che piu uolentieri ubbidienti gli fuſſero uolle che egli di ſua mano donaſſe a ciaſcuno de prefetti de ſoldati che portauano l'haſte in mano, & delle genti d'arme à cauallo, & de carri una tunica che appreſſo gli antichi erano ueſte larghe ſenza maniche. Il

quale riſpoſto à prefetti che li diceuano come era diuentato molto gran maeſtro commandando loro le coſe che haueſſero à fare, che non era tale quale lo ſtimauano, & che era minimo fra loro, & atto à ſeruirli ſempre al pari di qualunque ſaccomanno quando biſognaſſe, dato loro le tuniche & riuolto alla cura, che ogni coſa ordinatamente procedeſſe il ſeguente di inanzi al giorno netta & purgata la uia, da l'una parte & da l'altra fece fare ſteccati di legname, accioche neſſuno ſaluo che i principali & gli ottimati poteſſe andare à Ciro, cõe anchora hoggi s'oſſerua, che quãdo il re ua in alcuno luogo neſſun ſe li puo accoſtare eccetto i deputati. Ordinato dipoi che caſtigaſſe ſe alcuno leuaſſe romore ò faceſſe tumulto innanzi al palazzo ſappreſentarno quattro mila ſoldati con lhaſte in mano diuiſi à quattro, & da ogni canto della porta dumila, & appreſſo tutte le genti d'arme ſmontate de loro caualli colle mani tratte fuori delle ueſte, come anchora hoggi nel coſpetto del re oſſeruano. Dalla deſtra parte della uia erano poſti i Perſi, glialtri dalla ſiniſtra, i carri ſimilmente che metteuano la uia in mezzo. Aperta la porta del palazzo, prima ne uſcirono quattro belliſsimi thori che erano menati per ſacrificarli à Gioue & à glialtri dei, à quelli i Magi haueano iudicato conuenirſi l'arte, de quali piu uſano Perſi circa ſacrificij degli dei che nell'altre coſe. Appreſſo ſeguiuano caualli per fare ſacrificio al Sole, iquali tirauano duo carri bianchi col temone d'oro, l'uno ſacrato à Gioue, l'altro al Sole. Il terzo menauano caualli coperti di ueſte porporea; dietro à queſto ſi portaua il fuoco in gran uaſi; l'ultimo uſci fuo.

ri Ciro ſopra un carro con un capello ritto in un capo, auolto intorno da una faſcia detta da loro diadema ouero regno, ilquale chiamano Tiara, & ueſtito d'una tunica parte roſſa, parte bianca: laquale ad alcuno, ſaluo che al Re, non è lecito portare, & con una altra ueſte che i Medi chiamano branche, di color uerde, lunga fino al ginocchio, & ſopra eſſa la clamide purpurea che era una ueſte militare, & con le mani fuori delle maniche. I parenti ſuoi haueuano quel ſegno che anchora hoggi uſano, quello che guidaua i caualli che il carro ſuo tirauono, certamente era grande, ma nondimeno, ò uero che coſi fuſſe, ouero che coſi ſtimaſſero, Ciro parea molto maggiore di lui nel paſſare tutti l'adorauano, o perche ad alcuni coſi fuſſe commandato, o perche ſtupiſſero dell'ornato & culto del corpo, pel quale nello aſpetto pareua grande & bello. Poi che il carro ſi cominciò à mouere, & ciaſcuno adoraua Ciro, che fu la prima uolta che lo cominciarono à uſare, che prima neſſuno Perſiano lo faceua. Quattromila ſoldati con l'haſte in mano innanzi andauano. eranui anchora da ogni lato del carro dumila iaculatori, ſeguiuano circa trecento prouigionati per la guardia del corpo ſuo, che ſi chiamano ſatelliti ornati & à cauallo co dardi in mano, iquali erano uſati ſempre di ſtarli à torno. Erano menati circa dugento caualli di Ciro co freni d'oro, & di ueſte coperti. Oltre à queſti ſeguiuano dumila con lhaſte in mano; dietro ueniua Chriſanta con dieci mila à cauallo che nouamente erano fatti ſoldati: & erano diuiſi in cento ſquadre di cento huomini per una. Nel ſimile ordine mille caualli di Perſia ſeguiuano, aiquali

Hiſtaſpa era Prepoſto. Mille altri anchora nel medeſi mo modo andauano, de quali era Prefetto Damata; die tro à queſti erano le genti d'arme à cauallo de Medi, Armenij Caduſii, & Hircani. Dipoi i carri, à i quali era prepoſto Artauate, i quali andauano à quattro à quattro. Andando Ciro con queſto ordine molti fuori dello ſteccato lo ſeguiuano chi d'una coſa, et chi d'un'al tra pregandolo. A quali deſiderando di ſatisfare com mandò à certi ſuoi ſatelliti, de quali da ogni lato del carro n'erano à tale officio tre deputati, che uolendo neſſuno dal ui nulla diceſſero loro che quello che doman dauano lo conferiſſero con qualcuno de prefetti. De quali fatti chiamare à ſe alcuni che deſideraua che fuſ ſer piu honorati de gli altri; impoſe loro che udito cia ſcuno quelli che qualche coſa uana domãdauano, licen tiaſſero, & le coſe pareuano loro ragioneuoli li riferiſ ſero; accioche di comune parere & conſiglio loro fuſſe ro ſeruiti. Andando i prefetti chiamati ſubito à Ciro, ſi per dargli maggiore riputatione, ſi per moſtrarli che eglierano preſti ad ubidirlo; ſolo un certo Deferne piu pompoſo & gonfiato che non ſe li conueniua, ſtimò che ſe egli andaua piu tardo che glialtri, douere parere di piu libero animo, & di potere far piu à ſicurta con Ci ro. Di che egli accorgendoſi gli mandò incontro à dire che non ueniſſe piu innanzi, perche non hauea piu biſo gno del'opera ſua. Delquale atto dolendoſi di poi, & chiamato ſendo il primo ad ubbidirlo, gli donò Ciro un cauallo di quelli che dietro ueniuano, il che da circonſtan ti gli fu attribuito ad honore. Giunto al luogo deputa to à ſacrificij, e tauri prima à Gioue ſacrificarono, di-

poi i caualli al Sole, & conſequentemente alla terra, et agli Heroi preſidenti di Siria gli animali, quali giudi corono i Magi eſſere meglio ucciſoro. Fatto il ſacrifi= cio ſendo la regione piana, & campi patēti, comman dò a tutte le genti d'arme à cauallo, natione per natione, che ciaſcuno per infino in cinque ottaui di miglio cor= reſſe quanto piu uelocemente poteſſe, co quali corren= do egli inſieme co ſuoi Perſiani, tutti gli altri, perche haueа dato grande opera a caualcare, auanzo il pri= mo de Medi fu Artauate, alquale Ciro hauea donato un cauallo de Sirij i loro prefetto, tra gli armenij Ti grane, tra gli Hircani il figliuolo del Prefetto, tra Ca duſii Rhatonico tra Saci un certo priuato quaſi la me= ta del corſo ando inanzi a gli altri caualli; ilquale do mandando Ciro ſe deſſe quel cauallo per uno regno, di cono il giouane hauer riſpoſto che non deſideraua regno alcuno, ma uolentieri douerebbe quel cauallo à uno huo mo buono. Alquale dicendo Ciro che gli moſtrerebbe il luogo oue ne trouerebbe molti buoni, benche u'andaſ ſi anchora con occhi chiuſi; uolendo da Ciro intendere qual fuſſe deſſo, gli moſtrò una moltitudine de ſuoi amici congregati inſieme, fra quali andando il gioua= ne con gli occhi ſerrati ſi ſcontro in Feraula mandato la da Ciro per una certa facenda. Ilquale dal Saca per coſſo non ſi riuolſe al percuſſore, ma ſeguitò il ſuo cami no. il Saca aperto gliocchi domandando chi egli haueſ ſe percoſſo, Ciro riſpoſe neſſuno de preſenti, ma do= mandando ſe gli hauea percoſſo qualch'uno che ui fuſſe abſente, riſpoſe di ſi; moſtrandogli quello che egli ha= uea percoſſo che era preſſo al carro. Domandando il

Saca a che modo quello che era ſtato da lui percoſſo nõ ſi fuſſe riuolto, Ciro gli riſpoſe che gliera paruto uno buomo pazzo. Allhora il giouanetto preſto partitoſi per uedere chi egliera, trouato Feraula con la barba polueroſa & ſanguinolenta, perche molto ſangue del naſo gliera uſcito, lo domandò ſe egli era quello in chi egli ſera ſcontrato. Riſpondendogli Feraula, che tal coſa gli potea eſſere aſſai chiara, pel ſangue che uedea; gli diſſe che gli donaua il ſuo cauallo. Cercãdo da lui Feraula la cagione, gli narrò p ordine tutto el fatto, ſoggiugnendo che nel trouare uno buono huomo non haueua potuto errare. A queſto Feraula gli riſpoſe, che lo conſigliaua ſe gliera ſauio, che cercaſſe un piu ricco di lui, ma nondimeno che accettaua il cauallo, & pregaua che gli dei, che poi che haueano permeſſo che fuſſe percoſſo da lui, gli concedeſſero che non ſi haueſſe à pentire di tal dono. Fatto dipoi correre i carri tra loro, & à uincitori donati i buoni, i quali finiti i ſacrifici mangiaſſero & anchora da bere, per ſe preſe un bue in premio della uittoria: & la parte ſua del bere conceſſe à Feraula perche haueua ordinato degnamente ogni coſa impoſtagli. Tornati nella citta quegli à chi Ciro le coſe haueua donate à coſa loro cenarono, gli altri appreſſo de loro capi di ſquadre, come erano uſati. Feraula chiamato ſeco à cena il Saca, & ordinato una copioſa & ſplendida cena, un uaſo da bere che Ciro gli hauea donato pieno di uino donò al giouanetto, il quale guardando la caſa di Feraula molto adorna, et tutta di tapezzerie parata, & le maſſeritie tutte ornate & uarie, & gran numero di famiglia, doman-

dòſe quella abondanza di coſe era da ſuoi maggiori ue nuta. Feraula riſpoſe di no, perche gli antichi ſuoi eran no ſtati lauoratori, & ſuo padre haueua atteſo a lauorare la terra, & da fanciullo nel medeſimo eſſercitio haueua alleuato lui; & moltiplicando gli anni nõ poten do nutrirlo in ocio lhaueua conſtretto a coltiuare le poſſeßioni. Lequali lauorando diligentemente, & ſeminando campi, non gia ſterili, ma che il doppio gli rendeuano, di quelli frutti hauea date le ſpeſe a ſuo padre, & in tal modo a caſa ſua era uiſſuto. Ma le coſe al preſente che uedeua appreſſo di lui tutte da Ciro gli erano ſtate date. Chiamandolo il Saca beato ſi per molte altre cagioni, ſi perche di pouero era diuenuto ricco, & acquiſtate molte ſubſtanze, lequali pareuano piu gioconde a quelli che ſendo in pouerta lhaueuano grandemente deſiderate. Allhora Feraula diſſe che ſe egli ſtimaua che quanto piu poſſedeſſe, tanto piu giocondamente uiueſſe, era di cattiuo parere: perche ne il mangiare, ne il bere, ne il ſonno, ne la abondanza delle coſe glierano di piu piacere in queſta felicità, che innanzi nella pouerta ſi fuſſero ſtate. Ma che delle ricchezze hauea conſeguito queſto guadagno, che haueua molte maggiori fatiche che pel paſſato, hauendo biſogno di molte guardie, & hauendo a dare molte coſe ad altri, & molto piu guardarne, & al continuo ſendo tormentato da maggior cure, & tutta la famiglia domandando da lui da mangiare & da bere, molti hauendo biſogno di ueſtimento, alcuni di medico, altri riferendogli le pecore eſſere ſtate deuorate da lupi, ò i buoi in qualche pecipitio caſcati, o i giumenti amorba=

ti, & molte coſe diuerſe; per lequali conoſceua che quanto piu gli abandonauano, tanto piu era tormentato da maggior dolore & moleſtia; che quando po che coſe poſſedea; ſoggiugnendo il giouane che gli parea tutto il contrario di quello che dicea, & che era di opinione che quanto maggior ricchezze gli fuſſero conceſſe, tanto maggior piacere piglierebbe; Feraula gli riſpoſe che non era tanto giocondo l'eſſere ricco, quanto era aſpro & duro diuentare pouero; il che facilmente ſi potea conoſcere non ſi trouando che neſſuno ricco fuſſe conſtretto a uegghiare per piacere delle ricchezze; ma aſſai che perdute le loro ſuſtanze pel dolore non poteano dormire. Alle quali parole dicendo il Saca che nõ uedrebbe anchora dormire quegli che erano dati al guadagno pel piacere che ne pigliauano; Feraula riſpoſe che e dicea il uero, impero che ſe il medeſimo piacere haueſſe colui che poſſedeua le ricchezze che chi le cercaua, i poueri ſarebbono molto piu felici che i ricchi. Oltre a q̃ſto che era neceſſario che chi haueſſe molte coſe, molto ſpẽdeſſe, ſi nel culto delli dei, ſi ne gli amici, ſi anchora in honorare gli amici foreſtieri quãdo a caſa gli ueniano. Ma colui che era intẽto alle ricchezze ſoleua huere in odio ogni ſpeſa. Riſpõdẽdo il Saca ch'era molto lõtano da la natura di ſimili huomini, et che ſtimaua eſſer sõma felicita che chi era ricco fuſſe liberale, Perche non fai tu adunque te et me felice diſſe Feraula? Piglia tutte queſte coſe & uſale come tu uuoi, & trattami come un tuo amico foreſtiere che ſi uenga a ſtare teco, & anchora alquanto piu leggiermente, che ſarò contento d'una picciola particella delle mie coſe? Dicen

do il Saca che mottegiaua di parole, Feraula giurò che parlaua quello ch'intendea & era ſuo animo di fare; & che oltra queſto gli prometteua richiedere Ciro di molte altre coſe, accio che egli non fuſſe piu conſtretto ueghiare innanzi alla porta di Ciro, ne a ſeguitare piu la militia; & perche come ricco poteſſe uiuere in ocio, egli piglierebbe la cura per ciaſcuno di loro per conſeguire maggiori ricchezze & ogni acquiſto che faceſſe gli darebbe, & farebelo d'eſſo ſignore. Solamente uolea che e prouedeſſe che e non haueſſe a penſare ad alcuna coſa famigliare, ne haueſſe hauer cura di robba, dallaquale ſe lo liberaua rendeua certo che metterebbe il tempo in molte coſe che a Ciro & a lui grandemente giouerebbono. Accordato a queſto inſieme come è detto, il giouane ſi ſtimò eſſere fatto felice, ſendo diuentato ricchiſsimo, l'altro ſi giudico eſſere beatiſsimo, hauendo trouato un diſpenſatore per diligenza & opera del quale egli haueſſe a uiuere ocioſo, & libero & uacuo delle cure domeſtiche. Et Feraula di natura a l'amare pronto, in modo che nulla maggiormente cercaua che fare bene a molti, & ſtimando lhuomo eſſere migliore & piu grato di tutti gli altri animali, & di natura che lodaua quegli da chi era lodato, & riferiua gratia pe beneficij & i beneuoli uerſo ſe con beniuolenza abbracciaua & amaua quegli che lo amauano, & il padre, & la madre piu che tutti gli altri animali ſi i uiui, ſi etiamdio i morti amaua & oſſeruaua, tutti gli altri animali diceua eſſer piu ingrati et piu inhumani che gli huomini. Il perche molto ſi rallegraua che libero dalla cura familiare & dalla ſolleci-

tudine di tutte l'altre coſe, poteua ſeruire & fare piacere a gli amici; & il Saca hauendo molte coſe era implicato in molti penſieri; & amaua Feraula che tutto di qualche coſa arrecaua, & egli amaua il Saca perche uolentieri pigliaua la cura di quelle coſe, & di per di piu roba acquiſtando piu occupatione & facende al Saca daua. Finito i ſacrificij Ciro hauendo a cibarſi de premij della uittoria conuocò tutti gli amici, iquali conoſceua che grandemente erano ſolleciti del ſuo imperio, & che grande honore gli portauano, & beniuolenza maggiore li moſtrauano; fra quali fu Artabaſo Medo, Tigrane Armeno, & il Prefetto de gli Hircani, et Gobria, & anchora Gadata che era fatto maeſtro di caſa, & prouedeua a tutte le coſe neceſſarie al uiuere, ilquale quando qualch'uno cenaua con Ciro, a gli altri miniſtraua, & quando non u'era foreſtieri inſieme con Ciro cenaua; perche Ciro molto ſi dilettaua della ſua conſuetudine; laquale fu cagione che aſſai coſe & grandi, & da Ciro & da gli altri gli furono donate. Rappreſentandoſi glinuitati al tempo della cena, tutti ordinatamente furono meßi a tauola, & quello che Ciro giudicò eſſere degno di maggior' honore lo poſe a ſedere a canto a ſe da mano ſiniſtra, come in luogo piu atto alle inſidie, il ſecondo dalla man deſtra, il terzo medeſimamente dalla ſiniſtra, il quarto dalla deſtra, & coſi gli altri ſucceßiuamente nel medeſimo modo; laqual coſa fece perche ogni huomo uedeſſe quali fuſſero appreſſo di ſe in grandißimo honore, & conoſceſſero che quando alla uirtu non ſi da honore ne premio, neſſuna contentione di quella e tra gli huomini. Ma quando la uir

tu è in pregio tutti alla emulatione di quella ſono incitati. Con queſto ordine adunque del ſedere, erano notati quelli che appreſſo di lui erano tenuti buoni et uirtuoſi; non era però tale honore perpetuo, ma chi faceua qual che coſa degna di cõmendatione di mano in mano era tirato innanzi, & alle buone opere era aperta la porta; & per contrario quelli che degenerauano ne perſeuerauano nelle uirtu, in piu baſſo luogo eran ridotti; & a quegli che per uirtu haueuano meritato il primo luogo nel ſedere faceua infiniti beneficij & uergognauaſi non gli premiare ſecondo meritauano; in modo che queſto ordine introdutto da lui, anchora hoggi affermano appreſſo di loro oſſeruarſi. Hauendo cenato parendo a Gobria che non fuſſe da marauigliarſi che molte & uarie uiuande fuſſer nella menſa di colui che era ſignore di molti popoli & diuerſe prouincie, ma piu toſto intra l'altre coſe fuſſe da lodare, che ſe qualche ſoaue cibo era piaciuto a Ciro, non l'haueua riſeruato per ſe ſolo, ma la maggior parte d'eſſo hauea diſtribuito a chi era a tauola con lui; & etiandio a gli abſenti hauea preſentate piu coſe che nella menſa erano auanzate. Dicono Gobria hauer detto che ſino a quel di hauea ſtimato che Ciro auanzaſſe molti eccellentiſſimi Capitani ne l'arte militare; ma che hora poteua giurare per tutti gli Dei che molto piu per humanità, che per arte di guerra gli altri auanzaua; & Ciro hauere riſpoſto, che a gli huomini pareuano molto piu gioconde, & piu accette l'opere della humanità che della guerra, perche le guerre erano ſtate cagioni di molti mali a mortali, & la humanità di molti beni. Domandando di poi a Ci

ro Hiſtaſpa, ſe harebbe a male che lo domandaſſe d'una coſa, & egli riſpondendo che piu toſto gli ſarebe moleſto ſe e taceſſe. Allhora Hiſtaſpa lo domandò, ſe era occorſo che chiamato da lui non fuſſe comparito toſto & prontamente non gli haueſſe ubbidito, & le coſe commandate ſubito & anchora con ſommo piacere non haueſſe fatte: & intendendo da Ciro, che con ſomma diligenza lhauea ſeruito, et fatto tutte quelle coſe diceua; Cercando perche cagione gli haueua propoſto Chriſanta a tauola, Ciro riſpoſe, Chriſanta nõ aſpettando i miei commandamenti, inanzi che fuſſe chiamato ſempre fu preſente ad ogni mio biſogno, & non ſolamente le coſe che gli furono commandate, ma anchora quelle che uedeua poterci giouare non gli ſendo commeſſe, ſpontaneamẽte per ſe medeſimo fece. Oltre a queſto ſe mai ſtimò conueniente, che io ricordaßi qualche coſa neceſſaria a compagni, mi conſigliò ſempre che io la diceßi, & quelle che ſapeua che io deſideraua che e compagni faceſſero, & per uergogna non le diceuo, egli ſpeſſe uolte per ſua prudentia le diſſe loro; ſempre ſi contentò delle coſe preſenti, & di quello che piaceua a me, & al continuo prouide di non fare mai coſa che mi fuſſe moleſta, & de beni & felicita mia piu di me s'è rallegrato, & fattone feſta in forma tale; ch'io ardirei affermare che egli è ſtato quaſi migliore di me medeſimo. Dicendo Hiſtaſpa, che haueua gran piacere di hauere domandatolo di tal coſa, & Ciro uolendo intendere la cagione, gli riſpoſe per potere per l'auenire fare le medeſime coſe, che Chriſanta p eſſere honorato da lui, ma penſando in modo ch'e poteſſe rallegrarſi de ſuo beni,

ò facendo feſta colle mani, ò ridendo, ouero qualche altra coſa operando, non la ſapeua ritrouare, & che harebbe caro dimpararlo. Alquale riſpondendo Artabaſo, che queſto ſarebbe ſe danzaſſe al modo de Perſi, tutti fece grandemente ridere. Fatto uenire da fare collatione domandando Ciro Gobria, ſe uoleua dar piu toſto al preſente per donna la figliuola ad Hiſtaſpa, che da prima quando era uenuto a lui. Riſpondendo Gobria ſe haueua à dire il uero, & Ciro dicendo di ſi, perche chi uoleua dire una bugia non biſognaua ne domandaſſe; Gobria diſſe, che molto piu uolentieri al preſente gliela darebbe; & la ragione era; perche l'haueua ueduto non con minore animo ſopportare moderatamente la buona fortuna che pel paſſato haueſſe deſiderato, & cerco le fatiche & i pericoli; ſendo piu difficile trouare uno huomo che temperatamente ſopportaſſe le coſe proſpere che le aduerſe; perche a molti della felicita ſoleua naſcere l'ira & la ſuperbia, & della aduerſa fortuna a ciaſcuno temperanza & modeſtia. Per le quali parole riuoltandoſi Ciro, ò Hiſtaſpa diſſe, hai tu udito la ſentenza di Gobria? Affermando di ſi, & ſoggiugnendo che per tali ſententie gli ſarebbe piu grato il matrimonio della figliuola che ſe gli donaſſe molti uaſi d'argento. Allhora Gobria affermò ſe hauere molte ſentenze ſimili ſcritte, delle quali lo farebbe partecipe ſe egli ſpoſaua la figliuola; & perche uedeua che non deſideraua uaſi d'argento, forſe gli darebbe a Chriſanta, poi che era ito innanzi a tauola allui; Deſiderando tutti quelli che erano preſenti di pigliare moglie, & Ciro affermando che era a tale coſa buon me=

zano, Gobria lo domandò, ſe uno uoleſſe Maritare la fi gliuola a chi lhauea a conferire? Ciro a ſe riſpoſe, per= che molto bene ſapeua tale arte. Qual arte diſſe? Chri ſanta? di conoſcere quale femina ſi confaceſſe a ciaſcu= no huomo, riſpoſe Ciro; Allhora domandando Chri= ſanta quale ſtimaua che fuſſe conueniente a lui? Picco= la in prima diſſe, ſendo egli piccolo di ſtatura, perche ſe fuſſe grande quando la uoleſſi baciare che ella fuſſi ritta li biſognerebbe ſaltare come uno cagnuolino, & appreſſo una, che haueſſe il naſo ſchiacciato, hauen= do egli il naſo aquilino, perche il naſo ſimo con lo adun co molto bene ſi conueniua. Adunque diſſe Chriſanta con uno che habbia ben cenato come ho al preſente ſi ac cozzerà bene un digiuno. Certamente riſpoſe Ciro. Impero che al uentre pieno che pel cibo è fatto aquilino ſi confa un uoto che è ſimile al ſimo. Allhora diſſe Chri ſanta al Re freddo quale donna ſi conuiene? per le qua= li parole & Ciro & gli altri riſero, & Hiſtaſpa ſog= giunſe, che per queſto maggiormente amaua Ciro, per che poſto nella dignita Regia, ſendo di natura freddo et maninconico, nondimeno a gli altri preſtaua materia di ridere; & Ciro diſſe, che ſtimaua molto tale ſentenza, accioche ogni huomo lo teneſſe piaceuole, & humano. Con ſimili ragionamenti & uarie ciancie, paſſando tem po con gli amici, Ciro fece uenire uno ornamento mulie bre, & mandollo a donare alla moglie di Tigrane, per che hauea ſeguito con grande animo il marito. Ad Ar tabazo donò una copa d'oro; Ad Hircano un cauallo, & a molti altri molte coſe ſecondo la qualita loro. Et hauendo detto che uoleua dar marito alla figliuola di

Gobria, & uedendo che Hiſtaſpa uolentieri la piglie= rebbe, lo domandò ſe hauea tanto che poteſſe nutrire la moglie. Ilquale affermando di hauere tanta robba che gli baſtaua: & Ciro uolendo intendere in che luogo lhauea, gli riſpoſe che tutta era nelluogo doue egli ſe= deua, & che ſendogli amico Ciro nulla gli potea man= care. Il perche dicendo Gobria che queſto era a baſtan za, pregando Ciro che lo deſſe per marito alla figli= uola; Ciro preſo la deſtra mano dell'uno & dell'altro, ſposò ad Hiſtaſpa la donna. Dipoi conceſſe ad Hiſtaſpa molti & belliſſimi doni per mandare alla fanciulla. Fatto queſto baciò Chriſanta. Il che uedendo Artaba= zo ilqual tempo, riſpoſe di quiui a trenta anni, Licentia to il conuiuio ſendoſi tutti leuati da ſedere, & per com mandamento di Ciro andati alle porte del palazzo il ſe guente di tutti i collegati & compagani ſuoi rimandò a caſa; & ecceto quegli che uolontariamente con lui uol ſerò reſtare, aiquali diede caſe & poſſeſſioni, dequali anchora hoggi uene ſono molti, & Hircani et Medi che ui rimaſero. A quelli che ſi partirno, coſi a ſoldati co me a Principi donò molte coſe, acciocbe neſſuno haueſſe cagione di dolerſi. Oltre a queſto a ſoldati che erano prepoſti alla guardia del corpo ſuo, diuiſe i danari che egli hauea preſi nella citta di Sardi. A legati anchora del eſſercito, & alla famiglia di caſa diſtribui alcune co ſe piu eſquiſite ſecõdo la dignità di ciaſcuno. Aſſegnò an chora a legati danari, et uolle che ſecõdo c'hauea fatto egli li diuideſſero fra le gẽti d'arme ch'erano ſotto il go uerno loro, iquali tutti pe legati furono ſubito dati a tribuni, a prefetti, a centurioni, & a tutti i ſoldati, &

ciaſcuno

ciaſcuno fu lodato da lui ſecondo i ſuoi meriti. Sentendo dipoi che le genti d'arme per hauere riceuuti egualmente danari aſſai con ſomme laudi lo inalzauano fino al cielo, & commendauano la uirtu ſua; laquale uedendoſi in ſomma copia di molte coſe ne donaua anchora aſſai, & pigliaua maggior piacere nel dare che nel riceuere; Conuocati gli amici & principali; Io ſo diſſe, che molti huomini uogliono eſſer tenuti piu ricchi che non ſono, & che non patiſce la uerità, iquali per queſto mezzo eſſere riputati piu liberali, mi pare che non conſeguitino quello che cercano. Impero che chi è ſtimato ricco, e non gioua a gli amici ſecondo la fama delle ricchezze, facilmente acquiſta nome di auaro. Molti altri ſono che deſiderano naſcondere le loro ricchezze, iquali non ſono buoni uerſo gli amici, perche tenēdole occulte da gli amici, non ſono richieſti quando accade loro alcuno biſogno, perche a quelli ſono ſecrete. Il perche giudicando io che queſti anchora grandemente errino, perche all'huom buono & ſemplice s'appartiene di paleſare le ſue faculta, & di quelle eſſere corteſe & liberale: certamente queſto di uoglio che tutte le coſe mie, che ſi poſſono chiamare ricchezze, ui ſiano note, & quelle che non ſi poſſano uedere narrarui a parole. Moſtrato dipoi loro molte & belle coſe, & fatto a ſapere tutte l'altre che altroue erano; O amici diſſe, io non uoglio che uoi ſtimate queſte coſe eſſere piu mie che uoſtre, perche ſono ſtate congregate da me non per conuertirle & ſpenderle in mia utilita, ma per hauere donde io poſſa riferire degni premij à quelli che rettamente uiuono, & per ſoccorrere a chi ha biſogno. In que-

ſte cure ſendogli uenuto in animo laſciata Babilonia tornare in Perſia, hauendo ſignificato à tutti la partita ſua, & ordinate tutte le coſe neceſſarie, mi par neceſſario riferire il modo & ordine de campi & la moltitudine di quelli che lo ſeguirono, & il camino che tenne ad andare nella patria. Douunque il Re s'accampaua et rizzaua il padiglione ſuo che era uerſo leuante, tutti quelli che erano deputati à ſtare dintorno al palazzo la ſtate, & la uernata, ſi alloggiauano preſſo à lui, & uno certo ſpatio diſcoſto tutto il reſto del campo; à fornai era aſſegnato il deſtro luogo; il ſiniſtro à cuochi, i caualli ſimilmente teneuano la parte deſtra, la ſiniſtra le beſtie da ſoma; l'altre coſe erano diſpoſte in tal modo, che à ciaſcuno era noto il luogo della ſua tornata. De carriaggi parte ne portauano quelli à chi era tal cura impoſta, parte le beſtie. Il perche tutti inſieme ſi ragunauano al luogo loro aſſegnato, & à l'hore determinate ſi partiuano ciaſcuno intento all'uficio ſuo. Et nel medeſimo tempo ſi tendeuano tutti i padiglioni, & ſi ſcaricauano le ſome; et ſappiendo ciaſcuno l'uſſicio ſuo, et quello che gli toccaua à fare, tutte le coſe opportune ſi faceuano. Il perche ſi come in un luogo deputato, coſi anchora per tutto il campo ſi preparauano le coſe ch'erano dibiſogno, & quelli che prouedeuano alle coſe neceſſarie al uitto teneuano un luogo accõmodato, & quelli che portauano l'armadure quella parte pigliauano che era atta à l'arme & à loro, & coſi ciaſcuno ſapea il luogo doue haueá alloggiare. Et come in una coſa bene ordinata cõuiene che ogni coſa in tal modo ſia diſpoſta, che quando biſogna ſia pronta & non s'habbia à cercare: coſi molto

maggiormente ſi conuiene queſto oſſeruare in un campo; perche nelle coſe appartenenti alla guerra quanto la occaſione del fare, è piu brieue tanto maggiori errori ne riſultano, per colpa di quegli che ſono negligenti & male ordinati; onde l'opera di coloro che ſono preſti al fare le coſe, ſuole molto giouare nelle guerre. Per queſta cagione grandemente curaua che à tempo & ordine ogni coſa fuſſe pronta & parata. Eſſo in prima nel mezo de campi tendeua il padiglione, come in luogo piu ſicuro & piu forte; dipoi alloggiaua intorno à ſe i piu fidati, preſſo à queſti li huomini d'arme à cauallo, & i carri che circondauano i padiglioni introrno, i iaculatori dalla deſtra & ſiniſtra parte. Dopo loro gli arcieri che ſoleuano eſſere i primi, iquali tutti come un muro erano circondati da ſoldati armati d'arme graui, & che portano gli ſcudi lunghi; accioche quando fuſſe biſogno degli huomini d'arme à cauallo queſti ſino à tanto che haueſſero ſpatio di armarſi ſosteneſſero l'empito de nimici. Sopra i padiglioni fece porre le inſegne di tutti i condottieri, accioche come i ſerui prudenti nelle citta conoſceuano le caſe di tutti, & maßime degli ottimati, coſi ne campi di Ciro ſapeſſero in quale luogo fuſſe l'alloggiamento & le diuiſe di ciaſcun Capitano, & hauendo biſogno di qualch'uno di loro nonne haueſſero à domandare; hauendo à queſto modo ordinate tutte le coſe & dato ad ogni huomo l'ufficio ſuo, ſtimando che ſe perſona di di ò di notte uoleſſe fare tradimento à ſuoi, facilmente per mezzo di queſto ordine haueſſe à eſſere ſcoperto & reſtare ingannato. Egli giudicò queſto non ſolamente hauere à giouare che comodamente la ſquadre

ſi poteſſero fare inanzi & fermarſi à loro poſta, & re ſiſtere à nimici da deſtra & da ſiniſtra, ma anchora al ſapere partirſi dalla battaglia & ritrarſi in luogo ſicuro, quando fuſſe biſogno, & fermare il campo, & que gli fuſſero atti à ſoccorrere doue foſſe utile, et anticipa re & preuenire i conſigli de nimici con la preſtezza. Et parendogli che il ſapere fare q̃ſte & ſimile coſe fuſ ſe ufficio d'un capitano dotto dell'arte militare, di tutte pigliaua grandiſsima cura, & ſempre in camino anda ua con queſto ordine, riſpetto à gli inſperati caſi che poſ ſono auenire. Et ne campi ſecondo che habbiamo detto prouedeua che tutte le coſe fuſſero diſtinte ne luoghi loro. Giunto in Media Ciro ſcaualcò à caſa del Re Ciazare, dal quale ſendo riceuuto honoratamente dopo le prime ſalutationi fatte, & dettogli che gli hauea apparecchiato un palazzo in Babilonia, accioche quando ui uoleſſe andare poteſſe alloggiare in caſa ſua; Ciro gli dono molte belliſsime coſe, lequali come prima Ciazare hebbe riceuuti commando alla figliuola che ueſtita d'una ſtola ch'uſano i Medi, & ornata di armille, che ſono ornamenti delle braccia, & d'una collana, & d'una corona d'oro ueniſſe à uiſitare Ciro, laquale hauendo meſ ſa in teſta à Ciro, Ciazare diſſe, ò Ciro Cambiſe tuo pa dre hebbe per donna la figliuola di Aſtiage mio padre, dellaquale tu ſe nato, & io coſtei ti do per moglie, laqua le è quella con chi tu ſoleui ſpeſſe uolte ſcherzare quando tu eri fanciullo appreſſo di noi, & domandata chi el la uoleua per marito, ſempre riſpondeua Ciro. Io adunque te la ſpoſo per tua donna, e in nome di dote, perche io non ho altri figliuoli che lei, ti dono il regno di Me=

dia. Dette queſte parole, riſpondendo Ciro che lodaua la ſtirpe & la donna; & la dota & ciaſcuna coſa gli piaceua; ma deſideraua che tale matrimonio ſi contraheſſe col conſiglio & uolonta della madre et del padre. Date alla fanciulla tutte quelle coſe che egli ſtimaua eſſere grate à Ciazare, preſo il camino uerſo Perſia, & laſciato ne confini del regno lo eſſercito accompagnatò da gli amici ſuoi entrò nella citta portando ſolo quello che credette che fuſſe à baſtanza à tutti i Perſi, ſi per ſacrificare, ſi anchora per cibarſi, & appreſſo molti doni pel padre, & per la madre & pe principi & piu uecchi, & per gli ottimati, iquali tutti preſentò, & ſimilmente gli altri Perſi huomini & donne come anchora hoggi ſi coſtuma, quando il retorna in Perſia. Per la qual coſa Cambiſe conuocati i piu uecchi di Perſia, & i principi che erano in gran riputatione, & Ciro inſieme con loro parlò in queſta forma. O huomini Perſi & tu figliuolo, io meritamente tutti u'amo: impero che io ſono à uoi Re, & à te Ciro ſono padre; parmi adunque ragioneuole di conſigliarui di quello che io conoſca eſſerui utile. Voi Perſi quando deſte l'eſſercitio à Ciro, & eleggeſtilo per uoſtro capitano, fino allhora accreſceſte la potentia ſua, & egli per noſtra opera appreſſo di tutte le genti ha acquiſtato à noi tanta gloria, che tutta l'Aſia u'ha in ueneratione & honore; gli ottimati che con lui militarono, ha fatti ricchiſſimi, gli altri ha pagati & dato il ſoldo come meritauano; tra Perſi ha fatto molti huomini d'arme, & aſſegnato loro caualli & poſſeſſioni. Se uoi harete per l'auenir il medeſimo animo, tutte le coſe proſperamente ſuccederanno, ma ſe tu

Ciro inſuperbito per la preſente fortuna ti sforzerai in ſignoreggiare à Perſi come à glialtri trahendo ogni coſa à tuo commodo,ò uero ſe uoi Perſi, per inuidia della grandezza del imperio, gli uorrete torre lo ſtato & abbaſſarlo,ſappiate che uoi ſarete cagione & ſeme di molti mali. Adunque accioche tali coſe ceßino,& queſto non habbi a ſeguire, ſacrificato a gli dei; & quelli chiamati per teſtimonio della fede uoſtra, mi pare da fermare tra uoi per legge,che leuandoſi perſona contro à Perſi,ò con eſſercito sforzandoſi di perturbare le lor leggi,che tu Ciro ſia obligato & debba con tutte le forze & potenza tua aiutarli:& uoi Perſi medeſimamente ogni uolta che egli uene richiedeſſe, habbiate a preſtargli aiuto cõtro a ciaſcuno che uoleſſe torli limperio, ò qualunque ſudito faceſſe nouita,ò ſi ribellaſſe da lui. Io mentre mi baſterà la uita regnerò in Perſia; dopo la mia morte,Ciro ſe ſara uiuo,ilquale quando uerrà a uoi ſara ragioneuole che per uoi faccia ſacrificio a gli dei, come fu ſempre di mio coſtume. Ma quando ſi partirà dal regno ſara ben fatto che uoi eleggiate qualchuno della ſtirpe ſua,che ſia riputato buono,ilquale habbia la cura di quelle coſe che à gli dei s'appertengono. Approuata queſta ſentenza di Cambiſe da Ciro & da Perſi, & fatto tra loro la legge laquale anchor hoggi tral re & Perſi s'oſſerua, Ciro ſi partì, & uenuto in Media, di conſiglio del padre & della madre meno per donna la figliuola di Ciazare bellißima ſecondo che ſi dice, ben che alcuni altri ſcrittori dicano che gli ſpoſo la ſorella della madre & non coſtei,laquale non era giouanetta,ma uecchiarella. Tornato che fu con la donna à

Babilonia, parendogli douer mandare in tutte le pro uincie & nationi che egli haueа ſottomeſſe, uarij gouer natori & uolendo che i caſtellani delle fortezze, & tut ti i tribuni delle genti d'arme, che erano aſſegnati in di uerſi luoghi, à ſe ſolo ubidiſſero: accio che ſe alcuno prefetto, confidandoſi nella potenza, & nelle ricchez ze, o uero nelle arme non uoleſſe ubidire, ò tentaſſe di ribellare, ui fuſſe chi ſubito l'opprimeſſe, ſtimando eſ ſere utile di conuocare tutti i principali, & ricordare à ciaſcuno quello che nella prouincia commeſſa à lui ha ueſſe fare; Chiamatogli in conſiglio; Amici diſſe, le me deſime guardie & prefetti ſono uelle città da noi uin te, che ui laſciammo quando partimmo, aiquali allhora non ſi poſe altra facenda, ſe non che attendeſſero à guar dare diligentemente le terre, i quali non uoglio a niu no modo rimouere, hauendo meſſo ad eſſecutione quel lo che imponemmo loro, ma giudico che ſia neceſſario mandarui anchora de gli altri che comandino loro, ri ſcuotino i tributi, paghino i ſoldati, & ſieno intenti & ſolleciti a prouedere ſe niente occorreſſe di nuouo; iqua li mi pare ragioneuole che mandandogli nelle prouin cie, ſendo partecipi delle mie fatiche in quelle poſſeg gono terreni, & caſe, accio che andando la u'habbino & da poter uiuere honoratamente & da potere habi tare quietamente. Et che hauendo io a prouedere a tut te le coſe graui ò difficili che poteſſero loro accadere, eſ ſi anchora facciano di mandarci qualche parte di tutte le coſe belle, & elette che ſaranno in ciaſcuna regione; accioche inſieme con loro poſſa participare della loro fe licita. Dette queſte parole, & aſſegnate in diuerſe

citta a molti amici caſe & poſſeßioni, lequali anchora a i tempi noſtri, gli heredi loro tengono, li mandò prefetti in quelle prouincie che ciaſcuno piu deſideraua. In Arabia Megabizzo. In Cappadocia Artauato. In Phrigia magiore Artacamano. In Lidia & Ionia Criſanta. In Caria Caduſio. In Phrigia che è appreſſo allo Heleſponto, & in Eolide Farnuco. A Cilici & Cipri & Paphlagoni, perche ſpontaneamente ſe glierano dati, non mandò prefetto alcuno; ſolamente commandò che pagaſſero il tributo, ilquale ordine in quel tempo inſtituito da Ciro anchora hoggi oſſeruano, & in quelle fortezze ſono, i caſtellani mandati dal Re, & ſimilmente i prefetti eletti da loro, i nomi de quali ſono appreſſo del Re deſcritti. Confortò tutti e prefetti & legati, a i quali diede le prouincie, che faceſſero ogni sforzo di imitare le ſue opere, & teneſſero modo che ſempre haueſſero a ordine gente d'arme a cauallo di Perſi & di confederati, & carri apparecchiati, & conſtrigneſſero quegli che eran ſoldati per ſtare alla guardia del palazzo loro che non ſi partiſſero, ma ſempre ui fuſſero intorno & attendeſſero a eſſere temperati & al continuo ſteſſero loro innanzi; accio che hauendo biſogno di loro, nõ s'haueſſero a cercare, et come haueano ueduto fare a lui, coſi anchora faceſſero; ammaeſtraſſero i figliuoli, & alleuaſſergli a ſtare dauanti alle porte come uedeano da lui eſſerſi coſtumato, & quegli che in tal modo ammaeſtrauano menaſſero a caccia, & eſſercitaſſero ſe medeſimi, & glialtri ne gli eſſercitij militari, promettendo di render grande honore a chi haueſſe piu carri, & piu ualenti huomini d'arme come a

buon amico & degno difenſore del ſuo imperio & de Perſi & di dar loro habitationi & terreni ſimili à quegli haueuano coloro che appreßo di lui erano in grandiſſimo honore, & la mēſa ornata a ſimilitudine della ſua atta è nutrire la famiglia di caſa & gli amici, & che quegli che uiueßero rettamente honorerebbe, & donerebbe loro horti grandißimi, & concederebbe loro che ui nutriſſero le fiere. Aiquali tutti comandò che non mangiaſſero, ſe prima non s'affaticaſſero. Affermando che ben che egli fußi buono, non dimeno per uirtu humana non potea da ſe ſolo ſaluare i beni di tutti, ſe non fuße aiutato dal fauore de buoni, iquali ſendo buoni nel medeſimo modo doueano fauorire i buoni, & eßer compagni delle fatiche loro, & che non ſtimaſſero che quelle coſe che dicea, le commandaßi loro come à ſerui, ma che uolea eßere il primo a fare che ricordaua loro & come li confortaua ad imitare l'opere ſue; coſi eßi doueſſero ammonire i ſudditi, & confortargli a ſeguire i progreßi loro. Lequali coſe da Ciro inſtitute tutte pel contrario da Re che ſucceßero furono oſſeruate; perche ne ſi fanno le guardie intorno al palazzo, ne le porte anchora de principi ſono frequentate, ne le caſe grandi & picciole ſono habitate, ne i buoni in luogo alcuno ne lhonore del ſedere ſono preferiti, ne nel medeſimo modo uanno a camino. Hauendo dipoi detto quel che ciaſcuno doueßi fare, diuiſe le prouincie, commandò che tutti il ſequente anno ſi rappreſentaſſero al tempo determinato, perche intendeua fare una impreſa, nella quale innāzi che caualcaßi farebe la reſſegna de glhuomini darme, de cauagli, & de carri; ilquale

modo allhora da Ciro introdotto, anchora hoggi ſeguono i Re & il capitano dello eſſercito ogni anno eſce à campo, & hauendo biſogno d'aiuto, qualche gouernatore d'una prouincia lo ſoccorre; è cagione che qualch'uno che fórſe harebbe animo di ribellarſi non ſi moua, et riconoſca l'error ſuo; oltra queſto fa pagare piu facilmente il tributo, guardare le coſe credute, & correggere quegli che ſono negligenti nel coltiuare le poſſeßioni, ò non ubidiſcono a ſuperiori; iquali non potendo coſtrignere a far queſto, lo ſignifica al Re*, con conſiglio del quale li inobedienti ſubito ſon raffrenati.* Mandati *queſti prefetti nelle prouincie con tanta autorita, che i figliuoli, ò frategli, ò occhi del* Re *pareuano.* Anchora *aggiunſe queſto trouato alla grandezza del imperio ſuo, per ſapere ſubito cio che ſi faceua etiandio ne luoghi remotißimi, conoſciuto per eſperientia quanto camino tra di & notte poteua fare uno a cauallo, diſpoſti in uarij luoghi i caualcatori accio che il freſco preſe le lettere ſuccedeſſe allo ſtracco uelocemente era auiſato cio che di nuouo in ciaſcun luogo accadeua, & a tutto proue deua ſecondo che uedeua eſſer di biſogno; laquale celerita fu cagione, ben che ſia lontano del uero, che in que tempi ſi diceua che que cauallari andauano di luogo a luogo piu uelocemente che non harebbon fatto le gru.* Finito *lanno, uedendo Ciro tutto l'eſſercito rapreſentato a* Babilonia *nel quale narrano eſſere ſtati cento uentimila a cauallo, dumila carri falcati, ſecento mila fanti a pie con quello ſi parti, & in breue tempo tutte le nationi & genti che ſono tra la Siria & il mar roſſo ſottomiſe.* Dipoi *ritornato in dietro preſe l'*Egitto*, & ter*

mino i confini del ſuo imperio da l'oriente col mare roſ ſo. Da Settentrione col mare Euſſino, Da l'occidente con Cipi & Egitto. Da mezo di con la Ethiopia, de quali confini alcuni pel caldo, altri pel freddo, alcuni per l'acqua, alcun'altri pel ſeco ſono inhabitabili. Et ui uendo nel mezo di coſtoro ſette meſi della uernata, ſta ua a Babilonia che è regione temperata, circa alla pri mauera, tre meſi a Suſa, & due della ſtate appreſſo a Battriani, & partito il tempo della uita, come in una primauera, ſchifando il caldo e'l freddo, ſempre uiuea in tal modo amato da ſudditi; che ciaſcuna gente ſtima ua che le fuſſe danno & uergogna, ſe non mandaſſe ro a Ciro cio che haueſſero appreſſo di ſe elegante, o per natura, ò per artificio. Solamente tutte le citta, & in priuato tutti gli huomini riputauano fare grandiſſimo guadagno, quando faceuano qualche coſa che egli fuſſe grata, Da i quali pigliando quelle coſe di che haueano copia donaua loro di quelle che rare erano appreſſo di loro. Morto il padre & la madre, ſendo gia Ciro aſ ſai uecchio andò in Perſia, che fu la ſettima uolta che ui capitò poi che preſe l'imperio; doue fatto ſacrificio a gli dei, ſecondo che era di conſuetudine ballo all'uſan za de Perſi, & menò la danza, & donò a tutti, come egli era uſato. Dormendo dipoi nel ſonno gli parue ue dere un huomo maggiore che di forma humana & più uenerabile, ilqual gli diſſe come s'hauea a partire & an dare a gli dei. Per laqual uiſione deſtatoſi & ueduto ſi eſſer uicino al fine della ſua uita, preſe quelle coſe che a ſacrificij s'aperteneuano, a Gioue patrio & al Sole in un luogo piu eminente come ſogliono i Perſi, fe ſacrifi

cio pregando in queſto modo. O Gioue padre, & tu Sole, & tutti gli altri dei accettate da me queſti ultimi ſacrificij per molti beneficij riceuuti da uoi, co quali ui ringratio di quello, che ſi ne ſacri, ſi ne ſegni celeſti, ſi ne gli augurij, ſi nelle preditioni m'hauete dimoſtro, & per uoſtro conſiglio fattomi conoſcere le coſe utili, & quelle chio haueßi a eleggere, & fatte ſchifare quelle che m'haueſſero a nuocere. Diche certamente ui ſono grandemente obligato, ſi per la uoſtra cura uerſo di me, ſi perche io per la felicita non mi ſono mai inalzato piu che mi ſi conuenga. Il perche da uoi anchora in queſto eſtremo chieggo che a figliuoli miei, a li amici, al la patria concediate uita felice, & a me morte conueniente alla uita che m'hauete preſtata. Fatto queſti prieghi, tornato a caſa ſi riposò con ſommo piacere, & uenendo l'hora della cena, & eßendo ogni coſa ordinata, non hauendo uoglia di mangiare, domandato da bere, beue, con aßai diletto. Il ſecondo & terzo di, hauendo fatto queſto medeſimo, chiamato a ſe i figliuoli, & gli amici, & i principi de Perſi che lhaueano ſeguito, dicono hauere uſate queſte parole. O figliuoli miei & amici preſenti, per molte coſe mi conoſco eßer giunto al fine della uita mia, laquale quando ſara paſſata a uoi ſi conſa parlare, & fare ogni coſa, come ſe io fußi ſtato feliciſsimo. Il che mi pare hauere conſeguito ſendo da fanciullo, ottimamente, & con grande honeſta uiuuto, & l'adoleſcentia uirtuoſamente paßata, & peruenuto all'eta uirile, fatte coſe degne d'uno huom, & creſcendo il tempo ſentito acreſcere le forze del corpo, in modo che mai non ho conoſciuto la mia uecchiezza eſſe

re ſtata piu debole ò piu inferma che la giouentu; ne mai hauendo fatto proua ò sforzatomi d'hauere coſa al cuna, ò deſideratola chia non habbia ottenuto. Gli ami ci miei ho fatti felici, gli inimici ridotti in ſeruitu. Il re gno de Perſi che inanzi era picciolo in Aſia lo laſcio in maggiore reputatione che alcuno altro; mai non preſi a fare nulla che non mi ſia riuſcita. Il tempo com'io deſideraua, ho conſumato. La paura che qualche coſa aduerſa non m'aueniſſe, non mha laſciato inſuperbire per la felicita, o rallegrare ſopra modo per le coſe pro ſpere. Hora io morendo ui laſcio la patria & gli ami ci felici ſecondo che s'appartiene a uno che in tutta la ſua uita ſia ſtato tenuto felice & beato. Ma accioche tra uoi non naſca alcuna diſſenſione per cagione del re= gno, al preſente faro le parti a ciaſcuno di uoi figliuoli miei, iquali parimente amo. Et il maggior di tempo che per la eta è piu prudente & di piu conſiglio & authorita uoglio che ſia il Signore. perche io alleuato ſecondo i coſtumi della patria mia, non ſolamente a fra= tegli di piu eta, ma anchora a cittadini imparai dare il piu degno luogo nell'andare & nel ſedere & riuerirli nelle parole, & ſimilmente uoi da pueritia ſiate da me ſtati ammaeſtrati di rendere honore a piu uecchi, & eſ ſere honorati da piu giouani. Ilperche da me uoi non hauete impreſe coſe nuoue, ma uſitate, & da noi per leg ge & per uſanza imparate. Et pero tu Cambiſe ha= rai il regno, ilquale riceuuto da me goderai quanto gli dei concederanno. A te Tanaxare attribuiſco il Prin cipato de Medi, de gli Armenij & de Caduſii. Limpe= rio maggiore & il nome reale laſcio al piu uecchio;

ò facendo feſtà colle mani, ò ridendo, ouero qualche al tra coſa operando, non la ſapeua ritrouare, & che ha rebbe caro dimpararlo. Alquale riſpondendo Artaba ſo; che queſto ſarebbe ſe danzaſſe al modo de Perſi, tut ti fece grandemente ridere. Fatto uenire da fare colla tione domandando Ciro Gobria, ſe uoleua dar piu toſto al preſente per donna la figliuola ad Hiſtaſpa, che da prima quando era uenuto a lui. Riſpondendo Gobria ſe haueuà dire il uero, & Ciro dicendo di ſi, perche chi uoleua dire una bugia non biſognaua ne domandaſ ſe; Gobria diſſe, che molto piu uolentieri al preſente gliela darebbe; & la ragione era; perche l'haueua ue duto non con minore animo ſopportare moderatamen te la buona fortuna che pel paſſato haueſſe deſiderato, & cerco le fatiche & i pericoli; ſendo piu difficile tro uare uno huomo che temperatamente ſopportaſſe le co ſe proſpere che le aduerſe; perche a molti della felici ta ſoleua naſcere l'ira & la ſuperbia, & della aduer ſa fortuna a ciaſcuno temperanza & modeſtia. Per le quali parole riuoltandoſi Ciro, ò Hiſtaſpa diſſe, hai tu udito la ſentenza di Gobria? Affermando di ſi, & ſoggiugnendo che per tali ſententie gli ſarebbe piu gra to il matrimonio della figliuola che ſe gli donaſſe molti uaſi d'argento. Allhora Gobria affermò ſe hauere molte ſentenze ſimili ſcritte, delle quali lo farebbe par tecipe ſe egli ſpoſaua la figliuola; & perche uedeua che non deſideraua uaſi d'argento, forſe gli darebbe a Chriſanta, poi che era ito innanzi a tauola allui; Deſi derando tutti quelli che erano preſenti di pigliare mo glie, & Ciro affermando che era a tale coſa buon me=

zano, Gobria lo domandò, ſe uno uoleſſe Maritare la fi gliuola a chi lhauea a conferire? Ciro a ſe riſpoſe, perche molto bene ſapeua tale arte. Qual arte diſſe? Chriſanta? di conoſcere quale femina ſi confaceſſe a ciaſcuno huomo, riſpoſe Ciro. Allhora domandando Chriſanta quale ſtimaua che fuſſe conueniente a lui? Piccola in prima diſſe, ſendo egli piccolo di ſtatura, perche ſe fuſſe grande quando la uoleßi baciare che ella fußi ritta li biſognerebbe ſaltare come uno cagnuolino, & appreſſo una, che haueſſe il naſo ſchiacciato, hauendo egli il naſo aquilino, perche il naſo ſimo con lo adunco molto bene ſi conueniua. Adunque diſſe Chriſanta con uno che habbia ben cenato come ho al preſente ſi accozzerà bene un digiuno. Certamente riſpoſe Ciro. Impero che al uentre pieno che pel cibo è fatto aquilino ſi confà un uoto che è ſimile al ſimo. Allhora diſſe Chriſanta al Re freddo quale donna ſi conuiene? per le quali parole & Ciro & gli altri riſero, & Hiſtaſpa ſoggiunſe, che per queſto maggiormente amaua Ciro, per che poſto nella dignita Regia, ſendo di natura freddo et maninconico, nondimeno a gli altri preſtaua materia di ridere; & Ciro diſſe, che ſtimaua molto tale ſentenza, accioche ogni huomo lo teneſſe piaceuole, & humano. Con ſimili ragionamenti & uarie ciancie, paſſando tempo con gli amici, Ciro fece uenire uno ornamento muliebre, & mandollo a donare alla moglie di Tigrane, per che hauea ſeguito con grande animo il marito. Ad Artabazo donò una copa d'oro; Ad Hircano un cauallo, & a molti altri molte coſe ſecondo la qualita loro. Et hauendo detto che uoleua dar marito alla figliuola di

Gobria, & uedendo che Hiſtaſpa uolentieri la piglie- rebbe, lo domandò ſe hauea tanto che poteſſe nutrire la moglie. Ilquale affermando di hauere tanta robba che gli baſtaua: & Ciro uolendo intendere in che luogo lhauea, gli riſpoſe che tutta era nelluogo doue egli ſe- deua, & che ſendogli amico Ciro nulla gli potea man- care. Il perche dicendo Gobria che queſto era a baſtan za, pregando Ciro che lo deſſe per marito alla figli- uola; Ciro preſo la deſtra mano dell'uno & dell'altro, ſposò ad Hiſtaſpa la donna. Dipoi conceſſe ad Hiſtaſpa molti & belliſsimi doni per mandare alla fanciulla. Fatto queſto baciò Chriſanta. Il che uedendo Artaba- zo ilqual tempo, riſpoſe di quiui a trenta anni, Licentia to il conuiuio ſendoſi tutti leuati da ſedere, & per com mandamento di Ciro andati alle porte del palazzo il ſe guente di tutti i collegati & compagani ſuoi rimandò a caſa, & ecceto quegli che uolontariamente con lui uol ſero reſtare, aiquali diede caſe & poſſeßioni, dequali anchora hoggi uene ſono molti, & Hircani et Medi che ui rimaſero. A quelli che ſi partirno, coſi a ſoldati co me a Principi donò molte coſe, acciochè neſſuno haueſſe cagione di dolerſi. Oltre a queſto a ſoldati che erano prepoſti alla guardia del corpo ſuo, diuiſe i danari che egli hauea preſi nella citta di Sardi. A legati anchora del eſſercito, & alla famiglia di caſa diſtribui alcune co ſe piu eſquiſite ſecōdo la dignità di ciaſcuno. Aſſegnò an chora a legati danari, et uolle che ſecōdo c'hauea fatto egli li diuideſſero fra le gēti d'arme ch'erano ſotto il go uerno loro, iquali tutti pe legati furono ſubito dati a tribuni, a prefetti, a centurioni, & a tutti i ſoldati, &

ciaſcuno

ciaſcuno fu lodato da lui ſecondo i ſuoi meriti. Sentendo dipoi che le genti d'arme per hauere riceuuti egualmente danari aſſai con ſomme laudi lo inalzauano fino al cielo, & commendauano la uirtu ſua, laquale uedendoſi in ſomma copia di molte coſe ne donaua anchora aſſai, & pigliaua maggior piacere nel dare che nel riceuere; Conuocati gli amici & principali; Io ſo diſſe, che molti huomini uogliono eſſer tenuti piu ricchi che non ſono, & che non patiſce la uerità, iquali per queſto mezzo eſſere riputati piu liberali, mi pare che non conſegüitino quello che cercano. Impero che chi è ſtimato ricco, e non gioua a gli amici ſecondo la fama delle ricchezze, facilmente acquiſta nome di auaro. Molti altri ſono che deſiderano naſcondere le loro ricchezze, iquali non ſono buoni uerſo gli amici, perche tenēdole occulte da gli amici, non ſono richieſti quando accade loro alcuno biſogno, perche a quelli ſono ſecrete. Il perche giudicando io che queſti anchora grandemente errino, perche all'huom buono & ſemplice s'appartiene di paleſare le ſue faculta, & di quelle eſſere corteſe & liberale: certamente queſto di uoglio che tutte le coſe mie, che ſi poſſono chiamare ricchezze, ui ſiano note, & quelle che non ſi poſſano uedere narrarui a parole. Moſtrato dipoi loro molte & belle coſe, & fatto a ſapere tutte l'altre che altroue erano; O amici diſſe, io non uoglio che uoi ſtimate queſte coſe eſſere piu mie che uoſtre, perche ſono ſtate congregate da me non per conuertirle & ſpenderle in mia utilita, ma per hauere donde io poſſa riferire degni premij à quelli che rettamente uiuono, & per ſoccorrere a chi ha biſogno. In que-

ſte cure ſendogli uenuto in animo laſciata Babilonia tornare in Perſia, hauendo ſignificato à tutti la partita ſua, & ordinate tutte le coſe neceſſarie, mi par neceſſario riferire il modo & ordine de campi & la moltitudine di quelli che lo ſeguirono, & il camino che tenne ad andare nella patria. Douunque il Re s'accampaua et rizzaua il padiglione ſuo che era uerſo leuante, tutti quelli che erano deputati à ſtare dintorno al palazzo la ſtate, & la uernata, ſi alloggiauano preſſo à lui, & uno certo ſpatio diſcoſto tutto il reſto del campo; à fornai era aſſegnato il deſtro luogo; il ſiniſtro à cuochi, i caualli ſimilmente teneuano la parte deſtra, la ſiniſtra le beſtie da ſoma; l'altre coſe erano diſpoſte in tal modo, che à ciaſcuno era noto il luogo della ſua tornata. De carriaggi parte ne portauano quelli à chi era tal cura impoſta, parte le beſtie. Il perche tutti inſieme ſi ragunauano al luogo loro aſſegnato, & à l'hore determinate ſi partiuano ciaſcuno intento all'uficio ſuo. Et nel medeſimo tempo ſi tendeuano tutti i padiglioni, & ſi ſcaricauano le ſome; et ſappiendo ciaſcuno luſficio ſuo, et quello che gli toccaua à fare, tutte le coſe opportune ſi faceuano. Il perche ſi come in un luogo deputato, coſi anchora per tutto il campo ſi preparauano le coſe ch'erano dibiſogno, & quelli che prouedeuano alle coſe neceſſarie al uitto teneuano un luogo accōmodato, & quelli che portauano l'armadure quella parte pigliauano che era atta à l'arme & à loro, & coſi ciaſcuno ſapea il luogo doue haueà alloggiare. Et come in una coſa bene ordinata cōuiene che ogni coſa in tal modo ſia diſpoſta, che quando biſogna ſia pronta & non s'habbia à cercare: coſi molto

maggiormente ſi conuiene queſto oſſeruare in un campo; perche nelle coſe appartenenti alla guerra quanto la occaſione del fare, è piu brieue tanto maggiori errori ne riſultano, per colpa di quegli che ſono negligenti & male ordinati; onde l'opera di coloro che ſono preſti al fare le coſe, ſuole molto giouare nelle guerre. Per queſta cagione grandemente curaua che à tempo & ordine ogni coſa fuſſe pronta & parata. Eſſo in prima nel mezo de campi tendeua il padiglione, come in luogo piu ſicuro & piu forte; dipoi alloggiaua intorno à ſe i piu fidati, preſſo à queſti li huomini d'arme à cauallo, & i carri che circondauano i padiglioni introrno, i iaculatori dalla deſtra & ſiniſtra parte. Dopo loro gli arcieri che ſoleuano eſſere i primi, iquali tutti come un muro erano circondati da ſoldati armati d'arme graui, & che portano gli ſcudi lunghi; accioche quando fuſſe biſogno degli huomini d'arme à cauallo queſti ſino à tanto che haueſſero ſpatio di armarſi ſosteneſſero l'empito de nimici. Sopra i padiglioni fece porre le inſegne di tutti i condottieri, accioche come i ſerui prudenti nelle citta conoſceuano le caſe di tutti, & maßime degli ottimati, coſi ne campi di Ciro ſapeſſero in quale luogo fuſſe l'alloggiamento & le diuiſe di ciaſcun Capitano, & hauendo biſogno di qualch'uno di loro nonne haueſſero à domandare; hauendo à queſto modo ordinate tutte le coſe & dato ad ogni huomo l'ufficio ſuo, ſtimando che ſe perſona di dì ò di notte uoleſſe fare tradimento à ſuoi, facilmente per mezzo di queſto ordine haueſſe à eſſere ſcoperto & reſtare ingannato. Egli giudicò queſto non ſolamente hauere à giouare che comodamente la ſquadre

ſi poteſſero fare inanzi & fermarſi à loro poſta, & reſiſtere à nimici da deſtra & da ſiniſtra, ma anchora al ſapere partirſi dalla battaglia & ritrarſi in luogo ſicuro, quando fuſſe biſogno, & fermare il campo, & que gli fuſſero atti à ſoccorrere doue foſſe utile, et anticipare & preuenire i conſigli de nimici con la preſtezza. Et parendogli che il ſapere fare q̃ſte & ſimile coſe fuſſe ufficio d'un capitano dotto dell'arte militare, di tutte pigliaua grandiſſima cura, & ſempre in camino andaua con queſto ordine, riſpetto à gli inſperati caſi che poſſono auenire. Et ne campi ſecondo che habbiamo detto prouedeua che tutte le coſe fuſſero diſtinte ne luoghi loro. Giunto in Media Ciro ſcaualcò à caſa del Re Ciazare, dal quale ſendo riceuuto honoratamente dopo le prime ſalutationi fatte, & dettogli che gli haueà apparecchiato un palazzo in Babilonia, accioche quando ui uoleſſe andare poteſſe alloggiare in caſa ſua; Ciro gli dono molte belliſſime coſe, lequali come prima Ciazare hebbe riceuuti commando alla figliuola che ueſtita d'una ſtola ch'uſano i Medi, & ornata di armille, che ſono ornamenti delle braccia, & d'una collana, & d'una corona d'oro ueniſſe à uiſitare Ciro, laquale hauendo meſſa in teſta à Ciro, Ciazare diſſe, ò Ciro Cambiſe tuo padre hebbe per donna la figliuola di Aſtiage mio padre, dellaquale tu ſe nato, & io coſtei ti do per moglie, laquale è quella con chi tu ſoleui ſpeſſe uolte ſcherzare quando tu eri fanciullo appreſſo di noi, & domandata chi ella uoleua per marito, ſempre riſpondeua Ciro. Io adunque te la ſpoſo per tua donna, e in nome di dote, perche io non ho altri figliuoli che lei, ti dono il regno di Me=

dia. Dette queſte parole, riſpondendo Ciro che lodaua la ſtirpe & la donna, & la dota & ciaſcuna coſa gli piaceua; ma deſideraua che tale matrimonio ſi contraheſſe col conſiglio & uolonta della madre et del padre. Date alla fanciulla tutte quelle coſe che egli ſtimaua eſſere grate à Ciazare, preſo il camino uerſo Perſia, & laſciato ne confini del regno lo eſſercito accompagnatò da gli amici ſuoi entrò nella citta portando ſolo quello che credette che fuſſe à baſtanza à tutti i Perſi, ſi per ſacrificare, ſi anchora per cibarſi, & appreſſo molti doni pel padre, & per la madre & pe principi & piu uecchi, & per gli ottimati, iquali tutti preſentò, & ſimilmente gli altri Perſi huomini & donne come anchora hoggi ſi coſtuma, quando il retorna in Perſia. Per la qual coſa Cambiſe conuocati i piu uecchi di Perſia, & i principi che erano in gran riputatione, & Ciro inſieme con loro parlò in queſta forma. O huomini Perſi & tu figliuolo, io meritamente tutti u'amo: impero che io ſono à uoi Re, & à te Ciro ſono padre; parmi adunque ragioneuole di conſigliarui di quello che io conoſca eſſerui utile. Voi Perſi quando deſte l'eſſercitio à Ciro, & eleggeſtilo per uoſtro capitano, fino allhora accreſceſte la potentia ſua, & egli per noſtra opera appreſſo di tutte le genti ha acquiſtato à noi tanta gloria, che tutta l'Aſia u'ha in ueneratione & honore; gli ottimati che con lui militarono, ha fatti ricchiſſimi, gli altri ha pagati & dato il ſoldo come meritauano; tra Perſi ha fatto molti huomini d'arme, & aſſegnato loro caualli & poſſeſſioni. Se uoi harete per l'auenir il medeſimo animo, tutte le coſe proſperamente ſuccederanno, ma ſe tu

Ciro inſuperbito per la preſente fortuna ti sforzerai in ſignoreggiare à Perſi come à glialtri trahendo ogni coſa à tuo commodo, ò uero ſe uoi Perſi, per inuidia della grandezza del imperio, gli uorrete torre lo ſtato & abbaſſarlo, ſappiate che uoi ſarete cagione & ſeme di molti mali. Adunque accioche tali coſe ceßino, & queſto non habbi a ſeguire, ſacrificato a gli dei; & quelli chiamati per teſtimonio della fede uoſtra, mi pare da fermare tra uoi per legge, che leuandoſi perſona contro à Perſi, ò con eſſercito sforzandoſi di perturbare le lor leggi, che tu Ciro ſia obligato & debba con tutte le forze & potenza tua aiutarli: & uoi Perſi medeſimamente ogni uolta che egli uene richiedeſſe, habbiate a preſtargli aiuto cõtro a ciaſcuno che uoleſſe torli limperio, ò qualunque ſudito faceſſe nouita, ò ſi ribellaſſe da lui. Io mentre mi baſterà la uita regnerò in Perſia; dopo la mia morte, Ciro ſe ſara uiuo, ilquale quando uerrà a uoi ſara ragioneuole che per uoi faccia ſacrificio a gli dei, come fu ſempre di mio coſtume. Ma quando ſi partirà dal regno ſara ben fatto che uoi eleggiate qualchuno della ſtirpe ſua, che ſia riputato buono, ilquale habbia la cura di quelle coſe che à gli dei s'appertengono. Approuata queſta ſentenza di Cambiſe da Ciro & da Perſi, & fatto tra loro la legge laquale anchor hoggi tral re & Perſi s'oſſerua, Ciro ſi parti, & uenuto in Media, di conſiglio del padre & della madre meno per donna la figliuola di Ciazare bellißima ſecondo che ſi dice, ben che alcuni altri ſcrittori dicano che gli ſpoſo la ſorella della madre & non coſtei, laquale non era giouanetta, ma uecchiarella. Tornato che fu con la donna à

Babilonia, parendogli douer mandare in tutte le prouincie & nationi che egli hauea ſottomeſſe, uarij gouernatori & uolendo che i caſtellani delle fortezze, & tutti i tribuni delle genti d'arme, che erano aſſegnati in diuerſi luoghi; à ſe ſolo ubidiſſero: accio che ſe alcuno prefetto, confidandoſi nella potenza, & nelle ricchezze, o uero nelle arme non uoleſſe ubidire, ò tentaſſe di ribellare, ui fuſſe chi ſubito l'opprimeſſe, ſtimando eſſere utile di conuocare tutti i principali, & ricordare à ciaſcuno quello che nella prouincia commeſſa à lui haueſſe fare; Chiamatogli in conſiglio; Amici diſſe, le medeſime guardie & prefetti ſono qelle città da noi uinte, che ui laſciammo quando partimmo, aiquali allhora non ſi poſe altra facenda, ſe non che attendeſſero à guardare diligentemente le terre, i quali non uoglio a niuno modo rimouere, hauendo meſſo ad eſſecutione quello che imponemmo loro, ma giudico che ſia neceſſario mandarui anchora de gli altri che comandino loro, riſcuotino i tributi, paghino i ſoldati, & ſieno intenti & ſolleciti a prouedere ſe niente occorreſſe di nuouo; iquali mi pare ragioneuole che mandandogli nelle prouincie, ſendo partecipi delle mie fatiche in quelle poſſeggono terreni, & caſe, accio che andando la u'habbino & da poter uiuere honoratamente & da potere habitare quietamente. Et che hauendo io a prouedere a tutte le coſe graui ò difficili che poteſſero loro accadere, eſſi anchora facciano di mandarci qualche parte di tutte le coſe belle, & elette che ſaranno in ciaſcuna regione; acciochè inſieme con loro poſſa participare della loro felicita. Dette queſte parole, & aſſegnate in diuerſe

citta a molti amici caſe & poſſeßioni, lequali anchora a i tempi noſtri, gli heredi loro tengono, li mandò prefetti in quelle prouincie che ciaſcuno piu deſideraua. In Arabia Megabizzo. In Cappadocia Artauato. In Phrigia magiore Artacamano. In Lidia & Ionia Criſanta. In Caria Caduſio. In Phrigia che è appreſſo allo Heleſponto, & in Eolide Farnuco. A Cilici & Cipri & Paphlagoni, perche ſpontaneamente ſe glierano dati, non mandò prefetto alcuno; ſolamente commandò che pagaſſero il tributo, ilquale ordine in quel tempo inſtituito da Ciro anchora hoggi oſſeruano, & in quelle fortezze ſono, i caſtellani mandati dal Re, & ſimilmente i prefetti eletti da loro, i nomi de quali ſono appreſſo del Re deſcritti. Confortò tutti e prefetti & legati, a i quali diede le prouincie, che faceſſero ogni sforzo di imitare le ſue opere, & teneſſero modo che ſempre haueſſero a ordine gente d'arme a cauallo di Perſi & di confederati, & carri apparecchiati, & conſtrigneſſero quegli che eran ſoldati per ſtare alla guardia del palazzo loro che non ſi partiſſero, ma ſempre ui fuſſero intorno & attendeſſero a eſſere temperati & al continuo ſteſſero loro innanzi; accio che hauendo biſogno di loro, nõ s'haueſſero a cercare, et come haueano ueduto fare a lui, coſi anchora faceſſero; ammaeſtraſſero i figliuoli, & alleuaſſergli a ſtare dauanti alle porte come uedeano da lui eſſerſi coſtumato, & quegli che in tal modo ammaeſtrauano menaſſero a caccia, & eſſercitaſſero ſe medeſimi, & glialtri ne gli eſſercitij militari, promettendo di render grande honore a chi haueſſe piu carri, & piu ualenti huomini d'arme come a

buon amico & degno difenſore del ſuo imperio & de Perſi & di dar loro habitationi & terreni ſimili à que gli haueuano coloro che appreſſo di lui erano in grandiſ ſimo honore, & la mẽſa ornata a ſimilitudine della ſua atta è nutrire la famiglia di caſa & gli amici, & che quegli che uiueſſero rettamente honorerebbe, & donerebbe loro horti grandiſſimi, & concederebbe loro che ui nutriſſero le fiere. Aiquali tutti comandò che non mangiaſſero, ſe prima non s'affaticaſſero. Affermando che ben che egli fuſſi buono, non dimeno per uirtu humana non potea da ſe ſolo ſaluare i beni di tutti, ſe non fuſſe aiutato dal fauore de buoni, iquali ſendo buoni nel medeſimo modo doueano fauorire i buoni, & eſſer compagni delle fatiche loro, & che non ſtimaſſero che quelle coſe che dicea, le commandaſſi loro come à ſerui, ma che uolea eſſere il primo a fare che ricordaua loro & come li confortaua ad imitare l'opere ſue; coſi eſſi doueſſero ammonire i ſudditi, & confortargli a ſeguire i progreſſi loro. Lequali coſe da Ciro inſtitute tutte pel contrario da Re che ſucceſſero furono oſſeruate; perche ne ſi fanno le guardie intorno al palazzo, ne le porte anchora de principi ſono frequentate, ne le caſe grandi & picciole ſono habitate, ne i buoni in luogo alcuno ne lhonore del ſedere ſono preferiti, ne nel medeſimo modo uanno a camino. Hauendo dipoi detto quel che ciaſcuno doueſſi fare, diuiſe le prouincie, commandò che tutti il ſequente anno ſi rappreſentaſſero al tempo determinato, perche intendeua fare una impreſa, nella quale innãzi che caualcaſſi farebe la reſſegna de glhuomini darme, de cauagli, & de carri; il quale

mino i confini del ſuo imperio da l'oriente col mare roſ ſo. Da Settentrione col mare Euſsino, Da l'occidente con Cipi & Egitto. Da mezo di con la Ethiopia, de quali confini alcuni pel caldo, altri pel freddo, alcuni per l'acqua, alcun'altri pel ſeco ſono inhabitabili. Et uiuendo nel mezo di coſtoro ſette meſi della uernata, ſtaua a Babilonia che è regione temperata, circa alla primauera, tre meſi a Suſa, & due della ſtate appreſſo a Battriani, & partito il tempo della uita, come in una primauera, ſchifando il caldo e'l freddo, ſempre uiuea in tal modo amato da ſudditi; che ciaſcuna gente ſtimaua che le fuſſe danno & uergogna, ſe non mandaſſero a Ciro cio che haueſſero appreſſo di ſe elegante, o per natura, ò per artificio. Solamente tutte le citta, & in priuato tutti gli huomini riputauano fare grandiſſimo guadagno, quando faceuano qualche coſa che egli fuſſe grata, Da i quali pigliando quelle coſe di che haueano copia donaua loro di quelle che rare erano appreſſo di loro. Morto il padre & la madre, ſendo gia Ciro aſ ſai uecchio andò in Perſia, che fu la ſettima uolta che ui capitò poi che preſe l'imperio: doue fatto ſacrificio a gli dei, ſecondo che era di conſuetudine ballo all'uſanza de Perſi, & menò la danza, & donò a tutti, come egli era uſato. Dormendo dipoi nel ſonno gli parue uedere un huomo maggiore che di forma humana & più uenerabile, ilqual gli diſſe come s'hauea a partire & andare a gli dei. Per laqual uiſione deſtatoſi & ueduto ſi eſſer uicino al fine della ſua uita, preſe quelle coſe che a ſacrificij s'aperteneuano, a Gioue patrio & al Sole in un luogo piu eminente come ſogliono i Perſi, fe ſacrifi

cio pregando in queſto modo. O Gioue padre, & tu Sole, & tutti gli altri dei accettate da me queſti ultimi ſacrificij per molti beneficij riceuuti da uoi, co quali ui ringratio di quello, che ſi ne ſacri, ſi ne ſegni celeſti, ſi ne gli augurij, ſi nelle preditioni m'hauete dimoſtro, & per uoſtro conſiglio fattomi conoſcere le coſe utili, & quelle chio haueßi a eleggere, & fatte ſchifare quelle che m'haueſſero a nuocere. Diche certamente ui ſono grandemente obligato, ſi per la uoſtra cura uerſo di me, ſi perche io per la felicita non mi ſono mai inalzato piu che mi ſi conuenga. Ilperche da uoi anchora in queſto eſtremo chieggo che a figliuoli miei, a li amici, alla patria concediate uita felice, & a me morte conueniente alla uita che m'hauete preſtata. Fatto queſti prieghi, tornato a caſa ſi riposò con ſommo piacere, & uenendo lhora della cena, & eſſendo ogni coſa ordinata, non hauendo uoglia di mangiare, domandato da bere, beue, con aßai diletto. Il ſecondo & terzo di, hauendo fatto queſto medeſimo, chiamato a ſe i figliuoli, & gli amici, & i principi de Perſi che lhaueano ſeguito, dicono hauere uſate queſte parole. O figliuoli miei & amici preſenti, per molte coſe mi conoſco eßer giunto al fine della uita mia, laquale quando ſara paſſata a uoi ſi conſa parlare, & fare ogni coſa, come ſe io fußi ſtato feliciſsimo. Ilche mi pare hauere conſeguito ſendo da fanciullo, ottimamente, & con grande honeſtà uiuuto, & l'adoleſcentia uirtuoſamente paßata, & peruenuto all'eta uirile, fatte coſe degne d'uno huom, & creſcendo il tempo ſentito acreſcere le forze del corpo, in modo che mai non ho conoſciuto la mia uecchiezza eſſe

re ſtata piu debole ò piu inferma che la giouentu; ne mai hauendo fatto proua ò sforzatomi d'hauere coſa al cuna, ò deſideratola chio non habbia ottenuto. Gli ami ci miei ho fatti felici, gli inimici ridotti in ſeruitu. Il re gno de Perſi che inanzi era picciolo in Aſia lo laſcio in maggiore reputatione che alcuno altro; mai non preſi a fare nulla che non mi ſia riuſcita. Il tempo com'io deſideraua, ho conſumato. La paura che qualche coſa aduerſa non m'aueniße, non mha laſciato inſuperbire per la felicita, o rallegrare ſopra modo per le coſe pro ſpere. Hora io morendo ui laſcio la patria & gli ami ci felici ſecondo che s'appartiene a uno che in tutta la ſua uita ſia ſtato tenuto felice & beato. Ma accio che tra uoi non naſca alcuna dißenſione per cagione del re= gno, al preſente faro le parti a ciaſcuno di uoi figliuoli miei, iquali parimente amo. Et il maggior di tempo che per la eta è piu prudente & di piu conſiglio & authorita uoglio che ſia il Signore. perche io alleuato ſecondo i coſtumi della patria mia, non ſolamente a fra= tegli di piu eta, ma anchora a cittadini imparai dare il piu degno luogo nell'andare & nel ſedere & riuerirli nelle parole, & ſimilmente uoi da pueritia ſiate da me ſtati ammaeſtrati di rendere honore a piu uecchi, & eſ ſere honorati da piu giouani. Il perche da me uoi non hauete impreſe coſe nuoue, ma uſitate, & da noi per leg ge & per uſanza imparate. Et pero tu Cambiſe ha= rai il regno, ilquale riceuuto da me goderai quanto gli dei concederanno. A te Tanaxare attribuiſco il Prin cipato de Medi, de gli Armenij & de Caduſii. Limpe= rio maggiore & il nome reale laſcio al piu uecchio;

ma a te piu gioconda felicita;perche e non ti manchera alcuna felicita humana,ma harai tutte le coſe che pare che arechino felicita à gli huomini;perche l'eſſere diſtratto da uarie coſe,hauere a riuoltare p lanimo molte facende, l'eßere conſtretto a sforzarſi di imitare la uirtu paterna,uiuere in continuo ſoſpetto,ilquale toglie ogni piacere del uiuere, ſara quaſi tutto di colui che ſuccede nel regno. Auiſandoti Cambiſe,che queſto ſceptro d'oro nõ fa che Re uiuano ſicuri,ma la copia de gli amici, iquali non ſono fedeli per natura; perche ſe coſi fuße tutti ſarebono fedeli,come l'altre coſe naturali ſono equalmente fedeli a ciaſcuno, ma ſacquiſtano non per forza,ma con beneficij. Se tu uuoi adunque prouederti di gente fedele che ti guardino il regno,da neßuno pria che dal fratello ſi uuole cominciare. I cittadini oltra queſto ti ſieno piu congiunti che i foreſtieri, & i domeſtici che gli ſtrani, perche niuno debbe eßere piu amico inſieme che quegli che ſono nati d'un medeſimo ſeme, & nutriti della medeſima madre,alleuati in una caſa,amati parimente da padri,il medeſimo padre & la medeſima madre chiamati. Per laqual coſa non uogliate a neſſuno modo che i beni conceßiui da eßa natura ſi perdano,ma piu toſto accreſcetegli co piaceri & beneficij,come amatori luno a l'altro, Perche in queſto modo l'amicitia uoſtra ſempre ſtara ferma; & chi giouerà al ſuo fratello giouera a ſe medeſimo. impero che chi è piu honorato chel fratello del imperio & dignita fraterna? A chi è piu utile la grandezza fraterna che al fratello? chi difendera piu il fratello dalle ingiurie che le forze fraterne? Neßun ſia piu ubidiente di te al tuo fra-

tello neſſuno piu toſto ubidiſce a la ſua uolonta. Perche le coſe ſue ò proſpere o aduerſe a neſſuno ſono piu pro= pinque che a te, facendoti a ſapere che non potreſti fare beneficio a perſona che maggior gratia te ne rendeſſe, ne dar aiuto ad alcuno che biſognando ti poteſſe eſſere piu fedele conſiderato ò miglior compagno nella guer ra di lui, Quale è piu uituperoſa coſa che non amare il fratello? o piu utile & degno che honorarlo ſopra tutti glialtri? Se Cambiſe maggior di tempo hara in honore il minore neſſuno u'harà inuidia. Per laqual co ſa ò figliuoli ui priego per tutti gli dei ſe uoi deſidera te farmi coſa grata; che inſieme u'honoriate, & non iſti mate chio non debba eſſere piu nulla quand'io ſarò paſ ſato di queſta uita. Impero che uoi non uedete hora l'a nima mia; ma ſtimate quella eſſere in me per le operatio ne ſue. Hor non uedete uoi l'anime di coloro che hanno no ſopportato le coſe ingiuſte con che paura ſpauentino gli homicidi, & con che furie glimpij commouano? Tan ti honori per certo non ſi attribuirebono a morti, ſe gli buomini ſtimaſſero l'anima inſieme col corpo morire. Laquale io non mi perſuaſi mai che uiueſſe mentre che è in queſto mortal corpo, ò moriſſe come fuſſe ſeparata dal corpo. Perche io ueggio i corpi mortali pigliar la uita da l'anima quanto ella ſta in quegli. Ne ſtimo l'a nima dopo la morte ſia ſtolta benche ſia ſtata inanzi con giunta con uno corpo ſtolto, ma come mente pura, & ſe parata dalla contagione mortale ſia molto piu pruden= te che prima; perche riſoluto il corpo tutte le parti ec= cetto l'animo nella generatione ſua ritornano, & egli ſolo ne preſente ne abſente ſi uede. Sendo una coſa ol

tra queſta certiſsima nulla eſſer piu ſimile alla morte che'l ſonno, pare conueniente che l'animo del huomo, allhora maſsimamente ſia libero, quando pare che frui= ſca la diuinita & ragguardi le coſe future. Adunque *ſe come io ſtimo l'anima ſeparata dal corpo è immorta le, honorando l'anima mia queſte coſe, ch'io u'ho detto oſſeruate, ouero ſe inſieme col corpo muore:* Nondi= *meno non facendo ò non penſando alcuna coſa impia ò ſcelerata, temete gli dei immortali, che ueggono & poſ ſono ogni coſa, & queſto ordine delle coſe contengono imutabile & eterno; la cui grandezza & bellezza è ineffabile; & appreſſo temete tutta la generatione de gli huomini, che è ꝑpetua.* Impero *che gli dei non u'han no poſto in luogo oſcuro, ma aperto & famoſo; accioche l'opere uoſtre habbiano a eſſere a gli huomini maniſe= ſte; lequali ſe ſaranno pure & giuſte tutte le genti ui commenderanno; ma ſe tra uoi inſieme ſarete impij, tut ti gli huomini ui biaſimeranno, ne perſona ſi fiderà di uoi, ſentendo che quelli tra quali è ragioneuole che ſia grandiſsimo amore ſi portino odio & contendano inſie me.* Se *con queſte parole & colla ragione io u'ho aſſai ammaeſtrato, & moſtro quali ui ſi conuenga eſſere, cer tamente me ne rallegro.* Non *baſtando queſto, impa= rate per gli eſſempi paſſati, & con quella dottrina che ſuole eſſere ottima, eleggete quello che fa per uoi; per che trouerete molti padri hauere amato i loro figliuo= li, & molti frategli inſieme hauerſi portato grandiſsi= mo amore, molti anchora hauere cerco intra loro ca= gioni di diſcordia & di fare nouita; & potrete di tut te queſte coſe eleggere quelle che ui paranno eſſere*

piu utili;

piu utili ; ma queſto baſti. Il corpo mio ò figliuoli quando ſarò partito di queſta uita non lo riponete in oro ò argento ò in qualch'un'altra coſa ; ma ſubito rendetelo alla terra ; perche niuna felicita è maggiore ne piu degna coſa che meſcolarſi con la terra, laquale tutte le coſe buone & belle nutriſce & produce. Io fui ſempre humano, & hora uolentieri ritorno a quella coſa che è molto benefica a mortali. Ma è mi par gia cominciare a uenire meno. Per tanto ſe alcuno di uoi deſidera di toccarmi la mano ò di riguardarmi uiuente, uenga qua à me mentre gli è licito. il corpo morto a neſſuno ne anche a uoi ſia lecito di guardare. I Perſi & tutti i popoli confederati chiamate per memoria di me facendomi feſta, & rallegrandoui meco, perche toſto ſaro in luogo ſicuro, ne ſopportero piu alcuno male ò immortale ò mortale che debba eſſere lanima. Verſo di quegli che uerranno ſiate corteſi come ſi conuiene alla memoria d'uno huomo felice. Ilquale dicēdo queſte parole, et ciaſcuno pigliando per mano fini la uita. L'imperio di Ciro in Aſia eſſere ſtato grandiſſimo è manifeſto pe confini che noi habbiamo detto, & quello eſſerſi retto col ſuo gouerno & conſiglio è notiſſimo ; perche tutti quegli che erano ſotto la iuriditione ſua egli honoro & reſſe come figliuoli ; & ſudditi come padre lo uenerarano. Morto Ciro cominciando i figliuoli ſubito a cōtendere inſieme, le città & popoli da loro ſi ribellarono, & ogni coſa ando di male in peggio. La cagione della quale coſa, accio che ſia paleſe dalle coſe che a gli Dei s'appartengono cominciarono. i Re & perfetti che erano ſotto Ciro et gouernauano le prouincie per lui fino a quel tempo ſem

pre haueano oſſeruato il giuramento dato, ne mai haueano mancato della fede promeſſa, perche neſſuno altrimēti harebbe creduto à figliuoli ne harebbe preſtato loro fede; come hoggi non preſta perſona, poi che la impieta loro fu manifeſtà. Ne *anche allhora quegli che erano capitani di* Ciro *ſi ſarebbono fidati di loro, ſe nō che conſiderata la prima fede & auezzi à quella ſi fidarono di loro.* Iquali *menati a* Cambiſe *furon morti, & coſi molti altri barbari che con* Ciro *haueano militato parte con uarij modi ingannati perirono, parte diuentarono captiui.* Et *eſſendo pel paſſato reputato & honorato aſſai da* Ciro *che ſi fuſſe meſſo in qual che pericolo per lui, ò haueſſe ſuggiugata qualche prouincia ò città, ò fatta qualche egregia coſa.* Hora *ſolo i traditori dal* Re *ſono honorati come* Leonico; *ilquale laſciata la donna i figliuoli & gli amici per ſtà tichi, appreſſo il* Re *de gli* Egittij, *ha tenuto poco conto della fede data, dalquale tanto s'oſſerua la fede e'l giuramento quanto gli è commodo.* Lequali *coſe ſentendo gli habitatori d'*Aſia, *& conoſcendo che quali ſono i principi, tali ſogliono eſſere i ſudditi, la iniquita ſolo & la impieta hanno in pregio.* Onde *per queſta cagione diuentarono piu ſcelerati che innanzi, commettendo ogni triſtitia per danari, ne ſolamente puniſcono i peccatori, ma anchora ſenza alcuna colpa ſpogliano gli huomini, buoni; in modo che piu eſſi che i uitioſi hanno da temere lira de prencipi.* Per *la qual cagione queſti ne uogliono uenire nella iuriditione del* Re *ne ſi fidano dandare alleſſercito del principe, anzi per la impieta loro uerſo gli* Dei *& crudelta uerſo gli huomini a cia-*

ſcuno è lecito ne la guerra ribellarſi da loro. Adunque tutte le coſe ſono ite male in modo che hanno laſciata anchor la cura d'eſſercitare il corpo. Per ladietro appreſſo di loro s'oſſeruaua in luogo di legge che nō ſputaſſeno ò ſoffiaſſero il naſo, non perche eßi riteneſſero l'humidita del corpo, ma perche cō l'eſſercitatione l'humore ſuperfluo conſumauano. Al preſente tal coſtume non è piu in uſo, & gli eſſercitij del corpo ſi ſono in tutto laſciati. Era di uſanza mangiare una uolta il di, accio che fuſſero piu eſpediti al far le coſe publiche, & priuate; laquale uſanza è reſtata; ma cominciando da la mattina non fanno mai altro che mangiare & bere fino alla notte. Era anchora uietato appreſſo di loro, accio che il corpo, o l'animo pel troppo bere non uacillaſſe, di portare carne di porco inſalata ne cōuiti, al preſente gia nō ui portano tal cibo, ma in tal modo danno opera al bere, che è neceſſario che debilitato dal uino abraccia ſiano leuati da tauola, & portati fuori del cōuiuio. Vſauano oltra queſto, mentre erano a camino, nō mangiare & non bere, ne fare paleſemente alcuna coſa corriſpondente a chi ha mangiato ò beuto. Hora perſeuera la medeſima aſtinēza, ma fanno ſi corto uiaggio, che non è marauiglia ſe in quel tempo dalle coſe neceſſarie s'aſtengano. Soleuano anchora cacciare tanto ſpeſſo che quello eſſercitio era abaſtanza. Ma poi che il re Artaxerſe & i ſuoi domeſtici cominciarono a eſſer uinti dal uino, ne eßi uſciuano a caccia, ne laſciauano andarui gli altri, anzi ſe alcuni piu cupidi d'eſſercitatione u'attendeuano, ſendo ſtimati migliori che gli altri, riſpetto alla inuidia, portauano pericolo aſſai; l'eru

ditione di fanciulli di ſtare innanzi alle porte del palaz zo, anchora s'oſſerua, ma lo ſtudio & la ſollecitudine del caualcare, non ſendo piu in pregio & honore, tale eſſercitio è ſpacciato. I fanciulli anchora ritrouandoſi ne giudicij, lequal coſe tutte giuſtamente ſi faceuano, appareuano di uiuere ſecondo la giuſtitia, ilqual coſtume hoggi è laſciato; perche colui è ſuperiore nella cauſa, che ha piu da ſpendere; le uirtu delle coſe che naſcono dalla terra inanzi s'imparauano da fanciulli, accio che uſaſſero quelle che fuſſero utili, & ſosteneſſero dalle dannoſe. Hora eßi imparano tal dottrina per uoltarla in danno degli huomini, non ſi trouando luogo alcuno doue piu ne ſieno morti, o periſcano di ueneno che quiui. Sono anchora hoggi piu delicati che al tempo di Ciro, per che allhora uiueuano ſecondo l'inſtitutione & continenza de Perſi, & uſauano ſolamente la ſtola & pulitezza de Medi; hora la continentia de Perſi è ſtata laſciata, & rimaſa la mollitie de Medi, et à tali dilicatezze di nuouo ue aggiunto qualche coſa. Non baſta loro hauere i letti morbidi, che anchora a pie del letto diſtendano i tappeti, accioche il pauimento ſia men duro. De gli ornamenti delle tauole che erano trouati innanzi non s'è diminuito nulla, ma tutto di aggiunto coſe nuoue. Il medeſimo è aduenuto nelle uiuande, gli inuentori delle quali coſe ſono hauuti in pregio. La uernata non tanto il capo il corpo o piedi, ma anchora l'eſtreme parti delle dita cuoprono. La ſtate non è abaſtanza il cercare lombra de gli arbori et delle pietre, ma in queſti medeſimi fanno altre ombre; et chi ha piu uaſi d'argento è piu ſtimato. Se uno paleſemente

commette qualche coſa ingiuſta non ſe ne uergogna, ma molto piu in lui moltiplica lingiuſtitia & la cupidita del guadagnare; per ogni uia ſoleuano pel paſſato non andare a piede, non per alcuna altra cagione, ſe non per che per la conſuetudine del caualcare, diuentaſſero buoni caualcatori. Hora accioche quietamente & morbido ſe gli fanno le ſelle de cauagli piu morbide che i letti, in modo che debba parere marauiglia a perſona che l'arte militare, che innanzi era fra perſi in honore & in uſo, ſia al tutto peggiorata. Vſauano quegli che haueuano hauuto in dono poſſeßioni dal Re, ſecondo le loro faculta, tenere qualche huomo d'arme pe biſogni ch'accorreuano ne tempi delle guerre, & quegli che erano diputati alla guardia del palazzo pigliando il ſoldo guerreggiare quãdo biſognaua diffendere la patria. Ma hora i portinari, cuochi, i fornai, gli ſcudieri, i famigli i camerierieri, i miniſtri i mercenarij de Re ſon fatti huomini d'arme, gran moltitudine per certo, ma inutile alla guerra, & noioſa à popoli: perche al paeſe loro piu nuocono gli amici che inimici. Ciro laſciato lu ſanza del combattere diſcoſto, hauendo i cauagli coperti di maglia dapreſſo in modo che l'un pie toccaßi l'altro, facceua appicare la battaglia; hora ne da lungo, ne da preſſo combattono, i fanti a pie ſenza dubbio portano gli ſcudi & lancette & le ſpade, come al tempo di Ciro ſoleuano, ma da preſſo non uogliono cõbattere; ne piu uſano i carri falcati da Ciro ordinati, iquali hauendo forniti di chi gli guidaſſe, & appreſſo ſommamente honorati, & nello eſercitio prouati menaua alla guerra; ma coſtoro hoggi nõ conoſcono chi

li guidi, ne di ſu cari combattono ne diſcernono i rozi dagli eſſercitati, i quali certamente uanno alla guerra, ma innanzi che ueggano i nimici in uiſo, parte di loro ſi laſcia cadere uolontariamente, parte ſappiendo che premio riportano delle fatiche loro, ne ſmonta; in modo che ſpeſſe uolte per careſtia di guide, fanno piu male i carri à loro proprij che à nimici. Oltre à queſto neſſuno di loro ſa fare guerra, ò uenire alle mani co nemici ſenza i Greci; perche eſanno ſenza i Greci non potere uincere. Ma per fare horamai fine allo ſcriuere, io ſono di queſto parere che i Perſi, & quei che ſono con loro ſiano piu impij uerſo gli dei che per paßato, & uerſo i congiunti piu ſcelerati & uerſo glialtri piu ingiuſti, & nella guerra men bellicoſi che prima, Dalla quale opinione, ſe forſe qualcuno è lontano ò ſente altrimenti, mi rendo certißimo che ſe conſiderera bene l'opere loro, fauorira la noſtra ſentenza.

IL FINE.

LA VITA DI XENOPHONTE, TOLTA DA RAPHAELLO VOLATERRANO.

XEnophonte figliuolo di Grillo atheniese, diſepolo di Socrate, chiamato p l'eloquēza ſuo muſa attica ſi diletto molto ſopra ogni coſa de caualli, della caccia & del gouerno di caſa, come ſi puo conoſcere da ſuoi ſcritti. diuentò amico di Ciro Minore, colquale ando alla guerra; & ſcriſſe l'inſtitution ſua, non tanto accomodandoſi alla uerita dell'hiſtoria, quanto per formare un perfetto capitano; ſi come ne fa fede Cicerone nel ſecondo libro dell'Oratore; laquale altroue in una certa epiſtola dice d'hauer letto piu uolte, et logora cō le mani. Oltra di queſto ſcriſſe il Simpoſio, et l'Economico, ch'è un libro molto picciolo, tradotto da Cicerone; ſe ſi puo credere a Columella et a San Gieronimo: ilquale libretto ſe ſi ritrouaſſe, m'haurebbe ſcemato la fatica di tradurlo un'altra uolta. Scriſſe anchora l'hiſtoria della guerra del Peloponneſo, et delle coſe che gli Athenieſi fecero dopo Thucidide; laquale hiſtoria egli chiamò Paralipomena; & alcuni altri trattati iquali ſi leggo

no anchora. Quintiliano chiamò la giocondita et piace uolezza di Xenophonte non affettata; laquale non è affettatione alcuna che la poſſa aſſeguire. Coſtui fu il prima philoſopho che incominciaſſe ſcriuere hiſtoria. Hebbe inimicitia con Platone, come racconta Aulo Gelio; ilquale dice che ſi biaſimarono i libri l'un l'altro. Percio che Platone fa teſtimonio ne ſuoi libri, che Ciro fu huom ualoroſo & forte, παιδείας δὲ οὐκ ὀρθῆς ἅψασθαι τὸ παράπαν, cioè, che però non inteſe la uera diſciplina. Per lo contrario Xenophonte ne i libri ch'egli compoſe de detti & fatti di Socrate dice che Socrate non diſputo giamai delle cauſe del cielo & della natura. Et percio che mentono coloro iquali attribuiſcono ſi fatti ragionamenti à Socrate.

IL FINE.

TAVOLA DELLE COSE IN TVTTA L'OPERA CONTENVTE NEL PRIMO LIBRO.

Non eſſer difficile il ſignoreggiare; pur che chi gouerna, ſia prudente & giuſto car. 5
Laudi di Cyro 5
Chi fu il padre & la madre de Cyro 6
Leggi di perſia nell'alleuare i figliouli 6
Pazza detta libertà 6
Diſciplina de perſi & modo di uiuere 7
Republica de Perſi 7
Conuito de Aſtiage à Cyro 9
Varii interrogationi fatte à Cyro 10
Che Cyro rimaſe in media & le prodezze da lui fatti eſſendo fanciullo 11
Caccia di Cyro 15
Cyro eletto Capitano da Perſi 18
Parlamento di Cyro a ſoldati 18
Parlamento de padre a Cyro 20
Quello, che biſogna à eſſer tenuto prudente & dotto & uarie ammonitioni 24

NEL SECONDO.

Numero dell'eſſercito de nimici 29
Conſiglio di Cyro 29
Parlamento di Cyro all'eſſercito 30
Modo tenuto da Cyro in eſſercitare il ſuo eſſercito & di ordinarlo 31
Ragionamenti di Cyro con Aglatada & con Chriſanta 34
Riſpoſta di Faraula 37
Andata di Cyro a Cyazare 39
Augurio apparſo a Cyro 41
Andata di Tigrane a Cyro 42
Parlamento fra Ciro & Tigrane 42
Parlamento di Cyro a i ſoldati 49
Parlamento del Re d'Armenia a Cyro 50
Pace tra Cyro e'l Re d'Armenia 51
Parlamento di Cyro a Ciazare 53
Parlamento di Cyro all'eſſercito 55

NEL TERZO.

Parlamento del Re a gli Aſſirij 57
Riſpoſta di Cyro a Criſanta 58
Battaglia tra Perſi & Aßirij 59
Le donne de gli Aßirij con i pianti fecero reintegrar la battaglia 50
Parlamento di Cyro all'eſſercito 60
Gli Aßirij ueduto morto il Re loro, fuggirono 61
Riſpoſta di Ciazare a Ciro 62

Imbaſciaria di Cyro 62
Lega fatta con gli Hircani 64
Parlamento di Cyro a ſoldati 65
Parlamento del med. a capi di ſquadra 66
Preda fatta da Medi & da Hircani 69
Vittoria di Cyro 70
Parlamẽto di Cyro all'ambaſciatore e a glialtri Med. 72
Diuiſion delle prede 74 75
Parlamẽto di Gobria a Cyro 75
Panthia moglie di Abradate 76
Parlamento di Cyro a i Prefetti di Medi 78
Ragionamento di Cyro con Gobria 80
Principe de gli Hircani 82
Conſiglio di Gobria 83
Battaglia tra Gadata et Cyro 84
Vittoria di Cyro 84

NEL QVARTO.

CYro comando à Gadata, che ſi partiſſe 85
Nel modo che Cyro ordino lo eſſercito 86
Memoria di Cyro 87
Vittoria di Cyro 88
Pace fatta da Ciro co i nimici 90
Parlamento di Gadata 90
Parole dd Cyro a Ciazare 93
Parole di Cyro a Gadata 96
Parlamento di Ciazare 97
Quello, che Ciro faceſſe in lidia 99
Araſpa uolle sforzar Pãthia, et q̃llo, che ne auẽne 99

Imbaſciata de gli indi a Cyro 102
Creſo fatto Capitano dello eſſercito de nimici 102
Parlamento di Cyro a i ſoldati 103
Parole di Chriſanta 104

NEL QVINTO.

CAmino di Cyro con lo eſſercito 106
Ordine dello eſſercito de nimici 107
Ordine dello eſſercito di Cyro 108
Dono di Panthia à Abratada 109
Parole di Panthia 109
Parole di Cyro all'eſſercito 110
Diligenza & ſollecitudine di Cyro 112
Battaglia di Ciro con creſo 113
Che a Cyro fu ferito il cauallo, et fu aiutato da ſuoi 114
Vittoria di Cyro, & quale gli fu principal cagione di uincere 115
Cyro uittorioſo entrò nella città di ſarde 115
Parlamento tra Cyro Creſo 116
Marte di Panthia 118
Cyro ne ua à Babilonia 120
Parlamento di Cyro a i Prefetti 121
Aſſedio di Cyro poſto a Babilonia 121
Parlamento di Cyro a i capi dell'eſſercito 122
Preſa di babilonia 122
Parlamento di Cyro a i prefetti de Perſi & a confederati 124
Conſiglio di Chriſanta 125
Prouedimento di Cyro 126

Parlamento di Cyro a gli ottimati & principali 127

NEL SESTO.

Parlamento di Criſanta 129
Ordine delle genti della Corte de Cyro 130
Leggi date a Perſi 132
Ragionamento, che hebbe Ciro con Creſo 135
Pompa di Ciro, & nel modo, che era adirato 137
Conuito di Feraula a Cyro, & ragionamento tra Ciro 140
Quelli, che piu amauano Cyro 142
Parole di Hiſtaſpa a Cyro 143
Ragionamento di Criſanta con Cyro 144
Chi meritamente è tenuto auaro 145
Parlamento di Cambiſe a Cyro & a perſi 147
Cyro preſe per moglie la figliuola di Ciazare 147
Parlamento di Cyro 148
Ciro doppo la morte del padre & della madre la ſettima uolta andò in Perſia, & ſogno, che egli fece 151
Parlamento di Ciro a figliuoli, & a principi de Perſi. & ordine & teſtamento del detto 152. 153. 154
La uita di Xenophonte, tolta da Raphaello uolterrano, a car. 156

REGISTRO.

ABCDEFGHIKLMNOPQRSTV.

Tutti ſono Quaderni.

IN VINEGIA APPRESSO GABRIEL
GIOLITO DE FERRARI.

M D X L I X.

Digitized by Google